MARTEDÌ 16 FEBBRAIO 2021

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia KN 11,25 | ANNO 141 N°38 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L.46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

NORDEST ECONOMIA

Arrivano 1,2 milioni per il polo nautico

GARAU / A PAG. 15

Eurospital automatizza l'esame dei tamponi

DEGRASSI / A PAG. XIX

EMERGENZA CORONAVIRUS. L'ISS CHIEDE MISURE PIÙ RESTRITTIVE

Mille ottantenni vaccinati nel primo giorno

Al via la campagna regionale. A Cattinara 281 dosi. Muggia parte oggi
Gli anziani dopo l'iniezione: «Finalmente ci sentiamo più liberi e sicuri»

La campagna vaccinale dedicata agli ultraottantenni del Friuli Venezia Giulia è entrata nel vivo con le prime 1.023 iniezioni, di cui 281 solo a Cattinara. Le prenotazioni totali hanno superato quota 53 mila. «Ora mi sento più libera e sicura» commenta Arianna Gotti, 85 anni. E non è la sola. Da oggi si parte anche a Muggia. Intanto cresce l'allarme variante inglese in italia: l'Iss chiede misure più restrittive. **MORO** / ALLE PAG. 6 E 7

LA MONTAGNA

TALLANDINI / ALLE PAG. 4 E 5

Lo stop allo sci "brucia" mezzo miliardo di Pil

SERVOLA

Così sta scomparendo la "vecchia" Ferriera

Pezzo dopo pezzo, il gigante di fuoco e metallo sta scomparendo. Le fiamme da cui fino all'anno scorso uscivano migliaia di tonnellate di ghisa incandescente sono spente e hanno lasciato spazio a demolitori, ruspe e immani pinze oleodinamiche. L'altoforno, in poche settimane, è diventato un mozzicone. **D'AMELIO** / ALLE PAG. 22 E 23

IL NUOVO GOVERNO

VERSO LA FIDUCIA

Debutto di Franco all'Eurogruppo Nodo viceministri e sottosegretari

Mario Draghi al lavoro su staff e discorso per la fiducia. Daniele Franco a Bruxelles. Nodo viceministri e sottosegretari. / ALLE PAG. 8 E 9

IL DIPLOMATICO

Romano: «Draghi ha un bazooka contro i partiti Può andarsene»

Sergio Romano

Sergio Romano crede in Mario Draghi, ma ha più timori sulla politica italiana, «sempre divisa al momento delle scelte». **BALLICO** / A PAG. 10

LA SVOLTA

MASSIMILIANO CANNATA

LE CONVERSIONI EUROPEISTE ALL'ITALIANA

Le consultazioni condotte dal premier incaricato Mario Draghi hanno imposto all'attenzione il destino dell'Europa. / A PAG. 17

CRONACA

Commercio in difficoltà I locali non affittati superano quota 1800

TONERO / ALLE PAG. 18 E 19

Spazio in vendita in via Crispi

La campagna di Russo si apre con manifesti e presidi nei rioni

TOMASIN / A PAG. 20

Cantiere in Ponterosso Arrivano le palancole e il ponte bianco chiude

BRUSAFERRO / A PAG. 21

Le palancole a terra

Gli studenti del Galilei trasformano in energia gli scarti vinicoli

A PAG. 24

AL MICROSCOPIO

Quel singolo gene che sancì la vittoria dell'Homo sapiens

MAURO GIACCA

Se chiedete a un filosofo cosa distingue un uomo vi risponderà la ragione (Aristotele) o il linguaggio (Kant). Se lo chiedete a un neurofisiologo vi dirà Nova1 e altri 60 geni che controllano lo sviluppo del cervello. / A PAG. 29

I TESORI NASCOSTI

Il soldato di Cesare troppo curioso che perse l'elmo

CORRADO PREMUDA

Vasi, oggetti votivi e cocci venuti alla luce negli scavi a Caporetto sono tutti accuratamente avvolti in fogli di giornale: numeri del Piccolo del 1928. Ci troviamo in uno dei depositi del Museo Winckelmann. / A PAG. 30

Coronavirus: la situazione in Italia

WALTER RICCIARDI
CONSIGLIERE
MINISTERO DELLA SALUTE

Il mio è un parere scientifico, se non sono utile, pronto a farmi da parte

ROBERTO BURIONI
VIROLOGO
UNIVERSITÀ SAN RAFFAELE

Con le chiusure si guadagna tempo, ma la soluzione è solo il vaccino

ANDREA CRISANTI
VIROLOGO
E ACCADEMICO

Le zone rosse non bastano più, non si può andare a sciare o al ristorante

Paura varianti: «Presto contagi +50%» Scontro sul lockdown e sulle scuole

L'Iss: innalzare subito le difese. Scienziati divisi, centrodestra e Regioni frenano. Sullo sci polemica Lega-Speranza

Paolo Russo / ROMA

Mentre gli organismi scientifici nazionali e internazionali chiedono all'unisono misure più restrittive, i partiti, del centro destra ma non solo, se la prendono con gli "scienziati" Cassandra e il Cts, mostrandosi poco propensi ad assecondare nuove chiusure. Che almeno in forma di zone rosse locali però ci saranno, perché le proiezioni in mano agli esperti del ministero della Salute indicano un raddoppio dei casi di variante britannica in Italia ogni settimana. In pratica nell'arco di tre, massimo quattro settimane il virus in Italia parlerà quasi esclusivamente inglese e questo, si tradurrà in un aumento del 50% dei contagi. Ma anche della mortalità, perché il Nervarg britannico, l'equivalente del nostro Cts, indica «un aumentato rischio di ospedalizzazione e morte» dovuti alla variante. Del 40-60%, specifica Neil Ferguson, epidemiologo e consulente scientifico di Boris Johnson.

Le stime del ministero «In 3-4 settimane aumenterà anche il tasso di mortalità»

Se i numeri sono questi, la stretta sembra inevitabile, anche se sulle misure nulla è ancora deciso. Ieri sera il Cts ha fatto il punto sulla situazione epidemiologica alla presenza del neo ministro degli Affari regionali, Mariastella Gelmini, il riconfermato Roberto Speranza alla Salute e il presidente della Conferenza delle regioni Stefano Bonaccini. Che agli esperti ha detto a chiare lettere «parlate meno», mentre Gelmini più diplomaticamente si è limitata a parlare di «necessità di condividere le posizioni prima di esternarle». Anche se poi si è di fatto schierata con i rigoristi, affermando «che la pandemia è ancora forte e se è necessario fare scelte di rigore si fanno».

Ma un cortocircuito tra scienziati e partiti c'è stato. Nel tritacarne è finito prima di tutto il consulente di Speranza, Walter Ricciardi, che domenica ha caldeggiato nuovi lockdown. «L'Italia è piena di bravi medici che non sento parlare tutti i giorni in tv e terrorizzare le persone», è andato giù duro Salvini con il professore. Nel mirino anche di Bonaccini. «Non sono io a dover dire al ministro cosa fare sulle consulenze, chiedo solo che ci sia un po'più di prudenza nelle dichiarazioni pubbliche». «Se posso essere utile al Paese con i miei consigli lo faccio, altrimenti mi faccio da parte», è la replica di Ricciardi.

Chi è determinato a restare al suo posto è invece il commissario Arcuri, nel mirino di Lega e Forza Italia. «Non mi sembra che stia risolvendo molte delle questioni aperte. Penso che avrà bisogno di una mano», attacca sempre Salvini. Mentre per il forzista Antonio Tajani «la soluzione c'è già: Bertolaso». Alla fine deciderà Draghi, ma Arcuri dovrebbe restare al suo posto. Magari abdicando sui vaccini. Sotto attacco è finito anche il Cts in blocco e per quota parte Speranza, accusati sia dai governatori

A 1.281.999 persone sono state somministrate le due dosi del vaccino. Nella foto, i Navigli di Milano

I NUMERI

7.351
I nuovi casi di contagiati in Italia,3.317 in meno rispetto ai 11.068 di domenica

4,1%
È il valore del tasso di positività, il numero dei tamponi positivi su quello totale degli effettuati

258
Il numero dei morti registrati lunedì. Dall'inizio della pandemia sono 93.835

2,7
I milioni di contagiati dall'inizio della pandemia. Esattamente sono 2.729.223

Il virologo: «Impossibile una chiusura generalizzata perché scatenerebbe la rivolta sociale»

Pregliasco: «Qui rischiamo una nuova ondata il pericolo sono gli asili e le scuole elementari»

L'INTERVISTA

ROMA

Nella guerra tra virologi Fabrizio Pregliasco, una cattedra in materia all'Università di Milano, ritiene giusto ma impraticabile al momento un lockdown locale. «Rischiamo la rivolta sociale». Ma chiede di rendere più rigorose le misure per le zone gialle. E sui vaccini sostiene che non è più tempo di limitare la produzione a chi detiene i brevetti.

Cosa dobbiamo attenderci se le varianti del Covid diverranno presto prevalenti in Italia?

«Sicuramente un aumento anche importante dei contagi, probabilmente anche dei decessi e dei ricoveri se fossero confermati i dati dell'ultimo studio britannico della London school che stima un rischio di morte più alto del 58%. Sono stime ancora approssimative, ma ci dicono che dobbiamo tenere ancora più alta l'attenzione».

Anche gli ospedali rischiano di finire sotto stress?

«Prima dell'aumento dei decessi arriva sempre quello dei ricoveri. In questo momento nel nostro Paese assistiamo a un calo della mortalità dopo i picchi raggiunti tra novembre e dicembre. Ma se non facciamo presto ad adottare delle contromisure rischiamo una nuova ondata».

Sta dicendo che non bastano le misure previste per le zone gialle ed arancioni?

«Bisogna dare atto al nostro sistema a colori di aver funzionato, perché siamo l'unico Paese europeo ad essere riuscito a flettere la curva dei contagi pur adottando misure più morbide. Ma ora serve fare di più, soprattutto rafforzando le restrizioni delle zone gialle, che così danno un po' l'idea del liberi tutti».

Il lockdown generalizzato proposto da Ricciardi sarebbe dunque eccessivo?

«E' la soluzione più efficace. Ma anche la meno sostenibile con la rabbia sociale che cresce. Si potrebbe procedere sia prevedendo parametri più rigorosi per l'accesso alle varie fasce di colore che misure più rigide. L'altra opzione sono gli interventi chirurgici, come le zone rosse già proclamate a fronte dei focolai di varianti in Umbria ed Abruzzo. Il lockdown generalizzato lo userei solo come ultima ratio».

Le varianti sembrano diffondersi maggiormente tra i più piccoli. Le scuole vanno richiuse?

«Il pericolo maggiore è rappresentato in questo momento da asili ed elementari. Però dico: le scuole teniamole aperte ma rafforziamo i protocolli di sicurezza e i controlli per individuare tempestivamente eventuali focolai. Nel qual caso si fanno chiusure mirate».

Il sistema dei lockdown "stop and go" proposto dal documento di una task force di esperti europei può risultare più efficace del nostro "a semaforo" che decreta le chiusure quando i parametri di rischio sono già alti?

«In via teorica sì, sarebbe meglio programmare anticipatamente le chiusure di due, tre settimane sulla base dei modelli previsionali, per poi riaprire con più libertà. Ma già così come sono organizzate le zone di rischio in Italia rischiamo rivolte sociali. Immaginate dire quando non c'è un picco dei contagi a commercianti, imprenditori e ristoratori che si chiude. Sarebbe difficile da far accettare».

Meglio le decisioni last minute come quelle sullo sci?

«In questo caso la tempistica è stata quanto meno improvvida perché si sapeva da tempo che la riapertura degli im-

FABRIZIO PREGLIASCO
VIROLOGO
DELL'UNIVERSITÀ DI MILANO

Sullo sci decisione giusta ma la tempistica è stata improvvida

Bisogna aumentare subito la produzione di vaccini, anche quella per conto terzi

Fontana (Lombardia), Zaia (Veneto) e Fedriga (Friuli), che dal neo ministro del Turismo, il leghista Massimo Garavaglia, di non aver deciso prima il prolungamento dello stop allo sci. «Assurdo che il ministro competente possa prendere decisioni in autonomia. Evidentemente c'è qualcosa da registrare, penso sarà oggetto di discussione» attacca Garavaglia. «La stagione è finita, pensare di riprendere il 5 marzo senza certezze non ha senso» dice, chiedendo ristori e indennizzi immediati e unendosi al coro dei governatori. Bonaccini compreso, che auspica «sia l'ultima volta che si procede con queste modalità».

Nonostante gli attacchi ieri il Cts, sulla scia dell'Ecdc (l'Agenzia europea per la prevenzione e il controllo delle malattie) che ha valutato come «molto alto» il rischio varianti, è tornato a ribadire che per arginare la diffusione delle varianti è necessaria «una rigorosa osservanza, rafforzamento e incremento delle misure di mitigazione del rischio, sia in ambito nazionale che in specifici ambiti locali». Quali siano queste misure gli scienziati non lo dicono, ma gli uomini di Speranza tengono nel mirino le scuole, soprattutto quelle dell'infanzia e le elementari, perché è tra i più piccoli che le varianti sembrano diffondersi di più. E se così fosse le scuole inferiori diventerebbero un volano dell'epidemia. Sulla scuola il Cts è diviso, tra i paladini delle aperture, come il segretario Agostino Miozzo, e quelli pro-chiusure, come il direttore della prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza. Draghi ha indicato come priorità la scuola in presenza. Ma Speranza non esiterà a chiedergli di chiudere, se la diffusione del virus tra i più piccoli dovesse impennarsi. Per il resto si procederà con lockdown locali concordati tra regioni e ministero, dove si rileverà la presenza di focolai delle varianti e col sistema "a semaforo": se i casi aumentano si passa in fascia arancione o rossa. —

pianti comportava dei rischi. La decisione è stata giusta ma si poteva prendere prima che i gestori investissero altre risorse per preparare le piste ed assumere personale».

La vera arma contro il virus resta il vaccino. Cosa dobbiamo fare per accelerare?

«Inciampi ci sono stati. Dal punto di vista organizzativo dico che oltre ai medici di famiglia bisogna coinvolgere nella campagna il volontariato della protezione civile. Ma questo non serve se non si aumenta la produzione, anche quella per conto terzi abbattendo la barriera dei brevetti. Ci vorrà tempo per riconvertire le imprese farmaceutiche alla produzione ma ricordiamoci che dovremmo vaccinarci tutti anche il prossimo anno. E che dobbiamo portare il vaccino anche in Africa e in Sudamerica. E' un fatto etico, ma anche pratico, se non vogliamo che virus torni dalla finestra dopo averlo cacciato dalla porta». —

PA. RU.

Il meccanismo del semaforo e le zone rosse in aree circoscritte per ora funzionano: nessun cambio in programma

Il governo: per ora niente restrizioni Arcuri verso un ridimensionamento

IL RETROSCENA

Alessandro Barbera / ROMA

Per il momento "nulla cambia". La suddivisione delle Regioni per colori, così come l'istituzione di zone rosse in aree circoscritte "funziona". A Palazzo Chigi e al ministero della Salute non sono in agenda misure drastiche per il contenimento della variante inglese del coronavirus. Le informazioni che arrivano dal Comitato tecnico scientifico sono preoccupanti, non abbastanza da mettere in discussione l'impianto delle misure prese fin qui. Mario Draghi, con il solito pragmatismo, non esclude nulla, ma vuole andare per gradi. Ciò che preoccupa della variante è la maggiore rapidità del contagio: i medici del governo calcolano fino al doppio nell'arco di un mese. E però al momento si tratta di stime, che non hanno riscontro nell'andamento nei dati quotidiani. Tutta da verificare è anche la capacità della variante di diffondersi fra i più piccoli. Prima di prendere decisioni come nuove chiusure delle scuole, occorre "massima freddezza".

Il contratto di Ricciardi in scadenza «potrebbe non essere confermato»

Draghi aveva chiesto di "parlare con i fatti", ma il suo appello non è stato granché ascoltato. Prima dei dati, tutti da verificare, a creare scompiglio nel governo e nella maggioranza è il consigliere del ministro Roberto Speranza Walter Ricciardi. "Poiché il governo è cambiato, il suo contratto è formalmente in scadenza", dice una fonte di governo che chiede di non essere citata. "Di lui parleremo con Draghi", dice sibillino Matteo Salvini. L'impressione è che la sua uscita di domenica, e l'appello per un lockdown generalizzato, abbia provocato un cortocircuito che si è riverberato fino alla decisione – condivisa da Speranza solo con Draghi – di fermare la riapertura delle piste da sci almeno fino al 5 marzo. Nel discorso alle Camere, mercoledì e giovedì, il premier concentrerà tutta la sua attenzione sul piano vaccinale, e sulle modalità a cui pensa per renderlo il più rapido possibile.

Oggi, nei giorni di maggiore attività dei presidi vaccinali, vengono inoculate circa centomila dosi. L'obiettivo minimo del nuovo governo è di salire a trecentomila, ma è "alla portata del sistema sanitario salire fino a cinquecentomila", spiegano dal ministero. La chiave del successo – almeno questo è l'intento di Speranza – è il coinvolgimento di almeno la metà dei medici di base italiani e delle farmacie, che in virtù di una norma recente potrebbero diventare anch'esse presidi di vaccinali. Domenico Arcuri potrebbe rimanere al suo posto come commissario all'emergenza Covid, ma l'impressione è che Draghi lo costringerà ad alcuni e significativi cambiamenti. Le famose primule, ad esempio. Arcuri aveva presentato un bando di appalto per la costruzione di un numero non definito di strutture provvisorie (da 21 a 1.200) che quasi certamente verrà accantonato. Il progetto voluto da Arcuri e per il quale è stato scomodato l'architetto Stefano Boeri resterà, ma solo per identificare i centri vaccinali, per i quali verranno utilizzate le strutture esistenti: qualunque area pubblica adatta, che si tratti di un grande parcheggio o delle strutture di una Asl. Dipendesse da Lega e Forza Italia, Arcuri verrebbe rimosso, perché ai loro occhi rappresenta la continuità con il governo Conte. Al momento Salvini si limita a dire che "ha bisogno di una mano", che loro identificano in Guido Bertolaso, l'ex capo della Protezione civile già ingaggiato dalla Regione Lombardia. Nel giro di qualche giorno la questione finirà sul tavolo di Draghi, che dovrà prendere una decisione.

Per il premier in questi giorni il problema è affrontare un problema alla volta. Ieri si è occupato del discorso alle Camere, ha incontrato il capo della Polizia Franco Gabrielli, della scelta dello staff, dei sottosegretari. Come era avvenuto per il sottosegretario alla presidenza Garofoli – già ai vertici del Tesoro – Draghi ha scelto la strada della continuità: il capo di Gabinetto sarà Antonio Funiciello (già al fianco di Paolo Gentiloni), il segretario generale di Palazzo Chigi sarà lo stesso di Giuseppe Conte, ovvero Roberto Chieppa. Non appena avuta la fiducia, si occuperà delle quaranta deleghe ad altrettanti sottosegretari. Ha già deciso di tenere per sé quella degli Affari europei, potrebbe avocare a sé anche quella sui servizi segreti, già oggetto di un duro scontro fra Conte e Matteo Renzi. Del discorso alle camere per ora si conoscono i titoli: vaccini, scuola, lavoro ambiente, un efficace Recovery Plan per accompagnare il Paese fuori dalla crisi. "Per farlo occorre unità". Quell'unità che si è incrinata ancor prima di avere la fiducia del Parlamento. —

Mario Draghi, 73 anni, neo presidente del Consiglio dei ministri

IL PIANO DI SOLINAS

La Sardegna insiste Patentino vaccinale per l'estate da noi

Per la prossima stagione turistica, il presidente della Sardegna Christian Solinas pensa di riproporre una sorta di passaporto sanitario. «Chi entra in Sardegna dovrà presentare un certificato di negatività o di avvenuta vaccinazione, il sistema dei controlli partirà ben prima dell'inizio della stagione estiva» dice. La Regione sarebbe già al lavoro su questa misura, che potrebbe portare a un nuovo scontro col governo dopo quello dell'estate passata sull'obbligo di fare i test agli arrivi in porti e aeroporti.

GRAN BRETAGNA

Londra si blinda Hotel-quarantena per Paesi a rischio

Quarantena obbligatoria di dieci giorni in hotel ad hoc – e a spese proprie – per tutti i cittadini britannici e irlandesi e i residenti nel Regno Unito che arrivano da 33 Paesi classificati a rischio, tra cui il Portogallo, unico europeo. Per chi arriva da altri Paesi, resta l'obbligo di quarantena a casa con un tampone il secondo e l'ottavo giorno dall'arrivo. Nuovo obiettivo sui vaccini: dopo aver completato la somministrazione della prima dose a oltre 15 milioni di persone, c'è l'impegno a immunizzare tutti gli over 50 entro la fine di aprile.

GERMANIA

Stretta a Berlino fino al 7 marzo Migliaia in piazza

Nei giorni scorsi la Germania ha esteso fino al 7 marzo prossimo il lockdown duro per combattere la seconda ondata della pandemia. Migliaia di persone hanno manifestato ieri a Berlino contro le politiche del governo sul Coronavirus: nel quartiere di Mitte, e nella zona della Porta di Brandeburgo, si sono raccolte fra le cinquemila e le diecimila persone, secondo le forze dell'ordine. Un altro migliaio di manifestanti hanno sfilato su Marschallbruecke. Nessuno indossavano la mascherina, né ha rispettato le distanze di sicurezza.

FRANCIA

Al primo contatto con le varianti la classe sta a casa

A eccezione del lockdown tra marzo e maggio 2020 e dei periodi di ferie, in Francia le scuole sono sempre rimaste aperte, in polemica con sindacati e docenti. Tra le norme sanitarie vigenti ci sono il distanziamento, l'obbligo di mascherina a scuola dai 6 anni in su e per tutti i docenti e personale scolastico, sin dal nido, l'igienizzazione delle mani e il rispetto dei cosiddetti "gesti barriera". Dal 12 febbraio basta un solo caso di Covid-19 o un contatto con la variante sudafricana o brasiliana per chiudere un'intera classe, mentre per gli altri ceppi dopo tre casi.

AUSTRIA

Ristorazione e alberghi chiusi anche a Pasqua

L'Austria ha deciso che gastronomia, turismo e cultura resteranno chiusi fino a Pasqua. «In base alla situazione attuale non ci aspettiamo ulteriori aperture fino a Pasqua: se tutti non staranno attenti torneremo presto ad una crescita esponenziale di contagi». Lo ha detto il cancelliere austriaco Sebastian Kurz nell'annunciare il perdurare della chiusura di ristoranti, alberghi e eventi culturali fino ai primi di aprile. Come ha riferito Kurz, «la situazione dell'infezione non è ancora stabile e la variante britannica è aumentata in Austria orientale e quella sudafricana in Tirolo».

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LO SKI BAR A TARVISIO

I conti da pagare

«Ho perso tutto, almeno il 90% del fatturato». Lamenta Michele Pittarello, che ai campi di sci Duca d'Aosta di Tarvisio ha realizzato il ritrovo denominato PitStop. «Nel fine settimana era ritornata un po' di fiducia con l'arrivo di tante persone che ci hanno permesso di lavorare al 50%, ma subito dopo la doccia fredda della notizia che la stagione sciistica non partirà che a marzo. Per noi è finita. Ci restano soltanto i conti da pagare».

BAITA SULLO ZONCOLAN

L'assurdità

«Il discorso di chi demonizza la riapertura delle piste da sci è semplicemente assurdo». A parlare è Suan Selenati, carnico d'eccellenza nel panorama del volo libero mondiale, nonché maestro di sci e gestore del rifugio Tamai, sulle piste dello Zoncolan. « PromoTurismoFvg e ristoratori hanno investito cifre importanti per adeguare le strutture. Sforzi inutili anche se la montagna ha dimostrato di avere molte risorse».

RIFUGIO A PIANCAVALLO

Addio speranze

«Una stagione senza speranza. Meglio restare definitivamente chiusi piuttosto che aprire per 20 giorni, assumere e licenziare, comprare alimenti e gettarli». Parola di Katiusha Polloni e Riccardo Donò che a Piancavallo gestiscono dal 2012 Baita Arneri e il rifugio Val del Sas («chiuso, ma paghiamo spese e riscaldamento»). Le due strutture di norma danno lavoro a 15-17 persone, che ora però tutte a casa.

Da sinistra Lucio Gomiero, Massimiliano Fedriga e Sergio Emidio Bini

Il blocco dello sci costa alla regione 500 milioni di Pil «Ora gli indennizzi»

Albergatori in ginocchio: raffica di disdette dopo lo stop
Bini: «Una presa in giro». Fedriga incalza il nuovo Governo

Piero Tallandini / TRIESTE

«Sono imbufalito, siamo di fronte a una decisione che costerà una perdita ulteriore di decine e decine di milioni di euro. Abbiamo chiesto con forza al governo che vengano messi a disposizione indennizzi per i danni subiti. I ristori non possono bastare». Torna alla carica l'assessore regionale al Turismo Sergio Emidio Bini che ieri, all'indomani dello stop alla ripartenza della stagione sciistica, ha portato all'attenzione dei ministri Massimo Garavaglia (Turismo) e Mariastella Gelmini (Autonomie) le richieste di un territorio che «si sente preso in giro».

All'orizzonte ci sono conseguenze economiche che si annunciano devastanti per albergatori, ristoratori e per chi gestisce gli impianti. Basti pensare che secondo i dati della Camera di commercio Pordenone-Udine il Pil generato dalla stagione invernale in Friuli Venezia Giulia toccava annualmente i 500 milioni di euro. Stagione invernale che quest'anno di fatto non è mai iniziata, considerando piste chiuse e l'alternarsi di zone arancioni e rosse che ha ridotto al lumicino gli introiti di alberghi e ristoranti. Quanto agli impianti, quelli gestiti da Promoturismo Fvg, solo di biglietti, consentivano un incasso di 12 milioni.

Poter ripartire da venerdì con le piste riaperte avrebbe dato almeno un po' di ossigeno, facendo affluire nelle casse del comparto turistico qualche decina di milioni in più. Meglio di niente. «Ma quello che non possiamo accettare è il metodo – ha rimarcato Bini –. Siamo stati informati tramite agenzia stampa a poche ore dalla firma della nostra ordinanza e dopo che una settimana fa il Cts aveva emesso un protocollo in cui si indicavano le condizioni per la riapertura. Una doccia fredda allucinante. Non si può lavorare così. Se un mese fa ci avessero detto che la stagione non sarebbe ripartita ci saremmo messi il cuore in pace». «Gli esperti del Cts – ha aggiunto l'assessore – devono rendersi conto che in vista della ripartenza dello sci chi gestisce una struttura ricettiva aveva già provveduto a nuove assunzioni e a comprare le scorte alimentari. Questo non può essere il modo di rapportarsi al territorio e alle imprese». Al termine della riunione in collegamento via Teams con gli altri assessori al Turismo e i ministri, Bini ha espresso un giudizio positivo sull'esito del confronto: «Abbiamo riscontrato un cambio di stile e di passo. I ministri si sono detti d'accordo per gli indennizzi. Mi è parso un buon punto di partenza».

Il settore alberghiero della montagna friulana è in subbuglio. Da domenica sera è cominciata una pioggia di disdette dopo che nei giorni scorsi erano fioccate le prenotazioni. Tantissimi gli appassionati di sci che avevano chiamato da Trieste e dall'Isontino in vista di un periodo di vacanza sulla neve, approfittando della riapertura degli impianti.«Per noi oltre al danno c'è la beffa – ha rimarcato Diego Bellotto, presidente mandamentale del Tarvisiano di Confcommercio nonché chef e titolare dell'hotel Edelhof –. Abbiamo speso per contratti e generi di consumo in vista delle tante prenotazioni che erano arrivate. Fedriga aveva anche atteso qualche giorno, rispetto ad altri gover-

L'EFFETTO DELLA PANDEMIA SU MEDIOCREDITO

Fondi anti-crisi per le imprese Richieste quadruplicate

TRIESTE

La crisi Covid quadruplica le richieste di liquidità da parte delle aziende del Friuli Venezia Giulia. La banca regionale Mediocredito, ormai parte della galassia del gruppo Iccrea, ha gestito oltre 600 domande nel 2020, erogando finanziamenti per 40 milioni . Nel 2019 le richieste erano state 176, divenute 613 nel 2020. È l'effetto della pandemia sul tessuto economico, ma l'inedita pressione ha mandato in stallo le procedure della banca.

Il quadro è stato tracciato ieri nell'audizione dei vertici di Mediocredito da parte della Seconda commissione del Consiglio regionale. L'assessore alle Finanze Barbara Zilli e alle Attività produttive Sergio Bini hanno rivendicato l'efficacia delle misure, riconoscendo «il grande lavoro svolto da Mediocredito», ma evidenziando pure «la difficoltà di garantire una risposta celere rispetto ai tempi attesi dalle imprese».

Le risorse anticrisi sono fondi di fuori bilancio che la Regione fa gestire a Mediocredito per iniettare liquidità nel sistema. La dotazione iniziale per il 2020 è stata di 16,5 milioni, ma nel corso dell'anno la giunta Fedriga ha spostato su questo capitolo 17,3 milioni da altri fondi di rotazione. I prestiti ammessi hanno però un valore ancora più alto, di poco superiore ai 40 milioni. Stando ai numeri forniti dal direttore generale di Mediocredito Arturo Miotto, le domande sono state 613, di cui 548 hanno riguardato fondi anticrisi Covid: con 273 richieste archiviate perché inammissibili, sono state finanziate 340 richieste, con prestiti fra 10 mila e 300 mila euro, pari in media a poco più di 120 mila euro.

Al contrario dei Ristori regionali, qui si parla di accesso al credito a tassi agevolati. Davanti alla crisi, molte imprese hanno dovuto indebitarsi per rimanere in piedi. Le procedure sono però complesse, se ben 546 pratiche su 548 hanno richiesto delle integrazioni in corso d'opera. A creare ulteriori ritardi c'è il fatto che oltre

BARBARA ZILLI
ASSESSORE REGIONALE CON DELEGA ALLE FINANZE

Sono 613 le domande di accesso al credito arrivate lo scorso anno. Nel 2019 erano state non più di 176

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

natori, prima di firmare l'ordinanza, per cui si pensava che non ci sarebbero stati problemi. A questo punto mi chiedo se abbia senso riaprire il 5 marzo».

Il governatore Massimiliano Fedriga ieri è tornato sull'argomento con un post su Facebook: «Serve programmazione. In un periodo drammatico in cui le attività produttive stanno vivendo una crisi senza precedenti – ha scritto il presidente della Regione –, serve perlomeno non aggiungere altri danni procedendo con decisioni tardive. Il Cts (che è sempre lo stesso) immagino sapesse già qualche giorno fa della situazione, quindi perché arrivare all'ultimo? Ora servono indennizzi che vadano a risarcire veramente i settori della montagna e non i ristori insufficienti che abbiamo conosciuto fino ad ora». —

metà delle domande accolte è stata ammessa senza garanzia, ma sulla base di una valutazione del rating dell'impresa, che ha richiesto specifica istruttoria, visto che l'85% dei beneficiari non era conosciuto al sistema di Mediocredito.

«L'istituto ha affrontato un sovraccarico – ha riconosciuto Zilli – con inevitabili criticità, tra cui la necessaria verifica della tipologia di domanda e della sostenibilità del piano di rientro». Proprio per migliorare le tempistiche, dopo aver notato «l'incredibile numero di pratiche del 2020 e i tempi lunghissimi per avere risposta», il collega Bini ha proposto di mettere in campo una task force come quella che «ogni giorno, ha risposto alle richieste di quasi 20 mila partite Iva per i fondi perduti. Questo è mancato a Mediocredito e chiederò l'istituzione di un call center in grado di rispondere in tempo reale ai fruitori».

L'audizione è stata richiesta dal dem Sergio Bolzonello, secondo cui «sono state manifestate gravi problematicità: sono molto preoccupato per la gestione della situazione da parte di Mediocredito, che ne mina sempre di più la credibilità. I numeri, pur eccezionali, non possono sorprendere una banca, che non ha dato prova di saper garantire un servizio fondamentale. Anche se venduta la quota maggioritaria a Iccrea, la Regione, in forza del 47% di quote, deve tutelare il suo patrimonio». —

D.D.A.

FEDERALBERGHI

I rimpianti

«Possiamo già dichiarare chiusa la stagione – dichiara Paola Schneider, presidente regionale di Federalberghi e titolare dell'hotel Riglarhaus di Sauris –, con buona pace di tutti noi albergatori che abbiamo investito nei giorni scorsi in personale e forniture. Non c'è rispetto per la nostra categoria che adesso dovrà far fronte a debiti su debiti. Fino a domenica le agende delle prenotazioni erano piene, ma senza lo sci come faremo?».

M5S

Le responsabilità

«Il settore sciistico è il primo a pagare pegno per l'intemperanza politica di Renzi che con la crisi di Governo e la fine del Conte 2 ha di fatto ritardato l'arrivo degli aiuti statali per le attività della montagna, su cui da oltre un mese erano pronte le nostre proposte». Lo dichiarano i deputati M5S eletti in Fvg Luca Sut e Sabrina De Carlo –. Auspichiamo – aggiungono Sut e De Carlo – che i provvedimenti del Governo arrivino tempestivi».

IL PD

Le misure

«Per i lavoratori stagionali colpiti dal blocco delle attività sciistiche si attivi subito la cassa integrazione straordinaria o l'indennità di disoccupazione, e si eroghino risorse adeguate a gestori di impianti e strutture ricettive danneggiate da questo ulteriore stop». È la proposta della presidente della commissione Lavoro della Camera Debora Serracchiani, che ricorda anche come «tempi e modi della comunicazione fanno la differenza».

Davanti alla sede centrale i rappresentanti delle amministrazioni di trenta Comuni. Ufficio chiuso dopo la positività di un dipendente

A Monfalcone sindaci in fila per protestare contro Poste Italiane «Basta con i disservizi»

L'INIZIATIVA

Laura Blasich / MONFALCONE

Sono 30 i sindaci o i loro assessori di tutta la regione che ieri pomeriggio si sono ritrovati all'esterno della sede centrale di Poste Italiane a Monfalcone per protestare contro crescenti disservizi e promesse mancate. Nei piccoli come nei grandi Comuni, come ha sottolineato il sindaco di Prata Dorino Favot, presidente dell'Anci Friuli Venezia Giulia che ha voluto sostenere la manifestazione.

All'esterno dell'ufficio centrale di Poste Italiane si sono radunati con la fascia tricolore l'assessore alla Cultura del Comune di Udine Fabrizio Cigolot, il sindaco di Monfalcone Anna Cisint e i sindaci o gli assessori di Valvasone Arzene, Prata, Fiume Veneto, Sacile, Cavasso Nuovo, Pinzano, Frisanco, Resia, Duino Aurisina, Zoppola, Casarsa, San Giorgio di Nogaro, San Pier, Mariano, Gonars, Trivignano, Santa Maria la Longa, Malborghetto-Valbruna, Bicinicco, Rivignano, Arta Terme, Mossa, Magnago, Vajont, Ronchi, Fogliano Redipuglia, Azzano Decimo e San Vito. «Qui gli sportelli Postamat ci sono, ma la sede centrale di Monfalcone con quella di Gorizia è l'unico ufficio postale aperto anche al pomeriggio dell'Isontino – ha sottolineato Cisint –, diventando così l'unica risposta per un'area che conta 100 mila abitanti. Eppure stiamo parlando di un servizio universale finanziato con fondi pubblici».

Alle 17 di ieri anche la struttura di via Parini, nel centro della città dei cantieri, è però risultata chiusa per un caso di positività tra i dipendenti della sede, come confermato dalla stessa società. I sindaci e gli amministratori presenti hanno quindi manifestato incolonnandosi davanti allo sportello automatico per «far vedere cosa i cittadini sopportano ogni giorno, con ogni condizione meteorologica e qualsiasi sia la loro età».

Una situazione che, inoltre, come hanno rilevato gli amministratori ieri a Monfalcone, è in media peggiorata dall'inizio dell'emergenza sanitaria. «Diciamo basta a disservizi che pesano soprattutto sui nostri soggetti più deboli, cioè gli anziani – ha detto ieri Favot –. Siamo qui perché, alle spalle un dialogo infruttuoso con la società, vogliamo l'incremento degli orari di apertura degli sportelli, l'installazione dei terminali Atm e l'adeguamento rispetto al tema delle barriere architettoniche».

A distanza Poste Italiane ha ribattuto di essere stata sempre in prima linea, sin dai primi giorni della pandemia, «con i suoi lavoratori, nel garantire un servizio alla comunità che, anche nella fase più cruenta dell'emergenza sanitaria, di fatto, non si è mai interrotto, arricchendosi invece di uno sviluppo ulteriore nei settori tecnologico e digitale».

Secondo la società, proprio l'episodio di ieri ha confermato come «le razionalizzazioni orarie degli ultimi mesi sul territorio siano state una soluzione necessaria per assicurare la continuità del servizio pur nell'emergenza pandemica ancora in atto». Poste Italiane ha infine aggiunto come il 100% dei 331 uffici postali del Friuli Venezia Giulia sia aperto al pubblico e solo il 18% (60) sia interessato da «una temporanea rimodulazione oraria in virtù dell'emergenza pandemica», mentre sta proseguendo il programma di graduale normalizzazione delle aperture. –

CISINT E GLI ALTRI SINDACI
I RAPPRESENTANTI DEI 30 COMUNI IN FILA IN VIA PARINI (F.BONAVENTURA)

Il presidente dell'Anci Favot: «Mancanze che pesano soprattutto sulle persone anziane e fragili»

Replica della società: le razionalizzazioni hanno permesso di assicurare il servizio pur nell'emergenza causata dall'epidemia

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Ada Ruttar

Fulvio Furlan

Dino Lombardi

Arianna Gotti

Scatta la corsa al vaccino Somministrate le dosi ai primi 1.023 over 80

A Cattinara eseguite 281 punture. Buona partenza per la macchina organizzativa
Soddisfatti gli anziani immunizzati. «Ora ci sentiremo più liberi e meno insicuri»

Benedetta Moro / TRIESTE

La campagna vaccinale dedicata agli ultraottantenni del Friuli Venezia Giulia è entrata ufficialmente nel vivo. Ieri hanno ricevuto il farmaco anti Covid i primi 1.023 anziani confluiti nei centri allestiti in ospedali e Distretti della regione. Di questi 281 sono stati vaccinati all'ospedale di Cattinara, prima sede messa a disposizione a Trieste per l'avvio dell'attività di profilassi. Numeri in linea con le aspettative, che non hanno mandato in sofferenza la "macchina" studiata per eseguire fino a cinque inoculazioni ogni otto minuti per un totale, in otto ore, di 320 utenti. In realtà, spiega il direttore generale dell'Azienda Antonio Poggiana che ha fornito il dato di fine giornata, nella fase attuale il ritmo è stato rallentato vista l'utenza anziana. «Si è proceduto con regolarità - chiarisce - ed è stato anche potenziato il personale di supporto per la gestione di distanze, consigli, suggerimenti e controlli».

IL DEBUTTO IN ASUGI
ANTONIO POGGIANA, IN ALTO UNA DONNA MENTRE SI VACCINA (FOTO SILVANO)

Le prenotazioni totali finora, in tutto il Fvg, hanno superato quota 53 mila a fronte di un potenziale bacino di 108 mila utenti. Questa settimana riceveranno la dose in 7.855. Nell'area giuliano-isontina si registrano rispettivamente 18.226 e 1.060 appuntamenti su una potenziale platea di circa 30 mila utenti.

A Trieste sono a disposizione degli over 80 sono disposizione 1.692 dosi settimanali e uno staff di 40 unità operatori sanitari dedicati, di cui un terzo medici e il resto infermieri. Un'organizzazione apprezzata da chi, ieri mattina, si è presentato diligentemente all'appuntamento a Cattinara dove, per ora, il punto vaccini sarà operativo tre volte alla settimana. Tra questi la signora Arianna Gotti, 85 anni: «Una struttura davvero eccellente, ora mi sento più libera e sicura, anche se continuerò a mantenere comunque il distanziamento sociale e la mascherina». «Noi abbiamo prenotato subito, appena è stato possibile: sono da sempre stata propensa alle vaccinazioni», ha sottolineato Ada Ruttar, 81 anni, accompagnata dal marito Dino Lombardi di 82. «Dopo che mi hanno fatto la puntura, ho detto: ma come, già finito?». Fulvio Furlan, 81 anni, ha commentato invece così: «Sono stato particolarmente fortunato: sono entrato prima ancora rispetto all'orario della mia prenotazione». Da oggi invece si darà il via alle immunizzazioni anche a Muggia, al Distretto 3 (192 dosi settimanali) con due postazioni per tre giorni alla settimana. Giovedìo, dal pomeriggio, verranno attivate poi, tre giorni alla settimana, anche le quattro postazioni all'ospedale Maggiore, dove verrà somministrato il vaccino Moderna, mentre ad Aurisina, al Distretto 1 (108 le dosi settimanali), è prevista una postazione sempre da giovedì pomeriggio per due giorni alla settimana.

Soddisfatto di questa prima giornata pure il vicepresidente Riccardo Riccardi. «Ieri - ha annunciato «sono partite anche le chiamate dirette per gli anziani che godono dell'assistenza domiciliare integrata. Inoltre è in corso la raccolta delle richieste dei familiari di anziani per i quali sarebbe stato complicato recarsi nei distretti».

Non solo anziani, però. Giovedì e venerdì a Cattinara, dalle 8 alle 20, sarà anche la volta delle inoculazioni con il vaccino AstraZeneca al personale docente e non dell'Università di Trieste tra i 18 e i 55 anni. A svolgerle saranno dei volontari, medici in formazione specialistica del dipartimento di Scienze mediche dell'ateneo, con il supporto di personale Asugi. «Da sabato scorso abbiamo attivato le prenotazioni con un nostro applicativo – specifica il rettore Roberto Di Lenarda -. Su un totale di 1630 persone, a cui sottrarre una percentuale affetta da patologie per le quali il vaccino AstraZeneca risulta controindicato, alle 13 di ieri si erano prenotati in 822».

Intanto il presidente della Regione Massimiliano Fedriga è tornato sul tema degli acquisti diretti di vaccini da parte delle Regioni. «Stiamo vagliando con Veneto, Emilia Romagna e Lombardia tutte le strade possibili per l'approvvigionamento. Se ci arrivano dall'Europa tramite Commissariamento, siamo le persone più contente del mondo. Ma il nostro obiettivo è vaccinare il prima possibile i cittadini, perchè soltanto in termini di danni economici il prolungamento delle chiusure pensate quanto comporta: il costo è l'ultimo dei problemi». —

OPERAZIONE SOSTENUTA DALLA FONDAZIONE CRTRIESTE

Ipotesi iniezioni in Molo IV Ieri il sopralluogo tecnico

Andrea Pierini / TRIESTE

Sopralluogo tecnico ieri pomeriggio negli spazi del Molo IV a Trieste, destinato con ogni probabilità a diventare un polo per la somministrazione dei vaccini già dalla prossima settimana grazie all'impegno della Fondazione CRTrieste. Il personale di Asugi, della Prefettura e della Polizia ha valutato ieri i pro e i contro della location già in passato utilizzata per l'esecuzione dei tamponi durante la Barcolana oltre che per la profilassi influenzale dei bambini.

«Non c'è economia senza salute - spiega la presidente Tiziana Benussi - per questo come Fondazione CRTrieste stiamo supportando l'Azienda sanitaria con l'obiettivo di accelerare l'inoculazione dei vaccini. Riuscire ad arginare la pandemia consentirà un ritorno alla normalità con conseguenze importanti per la ripresa economica del territorio».

Il Molo IV dovrebbe andare ad aggiungersi alle sedi già individuate da Asugi per la profilassi degli over 80 e delle forze dell'ordine: in attesa, solo a Trieste, ci sono circa 1.500 persone tra Polizia, agenti penitenziari, Carabinieri, Guardia di finanza, Guardia costiera e Vigili del fuoco. Verranno creati percorsi distinti visto che i due target avranno due vaccini diversi: Pfizer e Moderna per gli over 80 e Astra Zeneca per le forze dell'ordine. In questa fase Asugi sta valutando come organizzare gli spazi della sala principale, quella usata solitamente per i convegni, dove sono presenti 10 box chiusi di cui almeno cinque liberi e utilizzabili. Dovranno essere allestiti la postazione del 118, il triage e le aree dove passare la necessaria mezz'ora post profilassi. Se la scelta verrà confermata il Molo IV andrà ad aggiungersi all'ospedale di Cattinara, al Distretto 3 di Muggia operativo da oggi, al Distretto 1 di Aurisina e al Maggiore in attività da giovedì prossimo. —

Un momento del sopralluogo al centro congressi in Molo IV Foto Bruni

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

IL DEBUTTO IN BISIACARIA

A Monfalcone anziani in fila accompagnati da figli e nipoti

Nell'area di attesa le volontarie della Croce Rossa aiutano a compilare i moduli
Si cerca un altro spazio oltre al San Polo: allo studio la sede del Centro anziani

Laura Blasich / MONFALCONE

Qualcuno accompagnato da figli o nipoti, diversi in coppia, gli ultraottantenni del Basso Isontino che per primi sono riusciti a prenotare la vaccinazione anti Covid-19 si sono presentati puntualissimi nell'ospedale di San Polo di Monfalcone, dove alle 14 di ieri la campagna di immunizzazione è partita nell'ex provincia di Gorizia. I coetanei dell'Alto Isontino potranno fare lo stesso a partire da giovedì, comunque, recandosi nel nosocomio di Gorizia.

Nell'atrio al piano terra, all'esterno del servizio prelievi, destinato ad accogliere l'attività per la maggiore accessibilità e migliore logistica rispetto al Servizio vaccinazioni, si ritrova sia chi attende il proprio turno sia chi è chiamato a fermarsi per il quarto d'ora precauzionale prima di tornarsene a casa. Volontarie della Croce Rossa di Gorizia "pattugliano" la nuova area d'attesa, fornendo informazioni e chiedendo agli anziani se siano arrivati con la documentazione prevista (modulo di consenso, scheda anamnestica e nota informativa) già stampata a casa e compilata.

Nel caso non abbiano provveduto, le volontarie della Cri goriziana forniscono e aiutano a compilare i moduli, in modo da consentire al personale del Servizio vaccinale del Distretto sanitario Basso Isontino, che nella prima parte della giornata deve continuare a garantire le vaccinazioni obbligatorie e non ai bambini e le vaccinazioni degli adulti, di mantenere il ritmo previsto.

Uno dei primi ultra ottantenni vaccinati all'ospedale San Polo di Monfalcone Foto Katia Bonaventura

Stando alle informazioni fornite ieri da Asugi, nell'ospedale di Monfalcone la distribuzione del vaccino agli over 80 viene garantita per ora il lunedì, martedì e mercoledì, dalle 14 alle 19.20 con cinque postazioni attive e l'obiettivo di somministrare 198 dosi al giorno per un totale, quindi, di 594 alla settimana. A Gorizia il servizio viene garantito invece durante gli altri tre giorni della settimana, quindi giovedì, venerdì e sabato, sempre dalle 14 alle 19.20, ma con quattro postazioni. A Gorizia Asugi conta quindi di somministrare 162 dosi al giorno per un totale di 486 alla settimana.

Nell'insieme saranno quindi 1.080 gli ultraottantenni che riceveranno la prima dose nelle prossime settimane. Questo è il volume di vaccinazioni previsto da ieri alla fine del mese, vista la sovrapposizione con il completamento della immunizzazione del personale sanitario. A marzo, conclusa la fase che coinvolge i sanitari, non sono esclusi quindi ampliamenti dell'attività di vaccinazione rivolta alla popolazione.

Asugi ha già chiesto al Comune di Monfalcone, come riferisce l'assessore alle Politiche sociali Michele Luise, la disponibilità di uno spazio in città in cui aprire un secondo punto vaccinale, aggiuntivo a quello insediato nell'ospedale cittadino. «Il Comune si è già attivato, individuando una struttura in cui è stato effettuato un sopralluogo congiunto – aggiunge Luise –. Continuiamo quindi a supportare l'Azienda sanitaria per fronteggiare la pandemia». La struttura potrebbe essere quella che accoglie il Centro anziani di via Fratelli Fontanot, le cui attività sono sospese e lo rimarranno anche nei prossimi mesi, che è dotato di una grande palestra e di diverse altre stanze, oltre che di un giardino, ed è privo di barriere architettoniche. —

Tutto pronto per accogliere 486 prenotazioni al San Giovanni di Dio fra cartelli e disposizioni

Gorizia parte giovedì ma c'è chi si presenta all'area prelievi nel giorno sbagliato

LA CURIOSITÀ

Marco Bisiach / GORIZIA

Per ora le vaccinazioni anti Covid degli over 80 sono iniziate a Monfalcone, ma, ovviamente, l'attesa per l'inizio di questa nuova fase della lunga battaglia al coronavirus è grande anche a Gorizia. Dove, all'ospedale San Giovanni di Dio, è già tutto pronto per il via delle operazioni, che da giovedì e fino al termine di questa settimana coinvolgeranno ben 486 persone alle quali saranno inoculate altrettante dosi del vaccino. Tutto pronto al punto che, qualcuno, si è già presentato al centro prelievi dell'ospedale, la sede individuata per le vaccinazioni, seppur per una svista relativa a data e orario sulla convocazione ricevuta. È il signor Felice Munafò, puntualissimo poco dopo le 14.30 di ieri, nel giorno però sbagliato, come ha potuto constatare anche grazie all'aiuto del personale del Cup al quale ha chiesto informazioni.

Poco male, ci vorrà ancora un po' di attesa, ma lo spirito è quello giusto, come ci confidava lui stesso all'arrivo al centro prelievi. «Io personalmente non ho mai avuto grande paura del Covid, perché ho sempre osservato scrupolosamente le regole, indossando la mascherina, igienizzandomi spesso le mani e mantenendo la giusta distanza dalle altre persone – le sue parole, pronunciate anche in questo caso rigorosamente a un paio di metri dal cronista e dal suo taccuino –. Ora però finalmente arriva il momento del vaccino, che servirà a stare ancor più tranquillo e soprattutto a far stare più tranquilli gli altri, le persone che mi circondano».

SAN GIOVANNI DI DIO
UN'INFERMIERA IN OSPEDALE CON LA FIALA DEL VACCINO

Felice Munafò: «Mai avuto paura del Covid, lo faccio per la mia tranquillità e quella degli altri, le persone che mi circondano»

Il centro prelievi al piano terra del San Giovanni di Dio così ieri pomeriggio è rimasto ancora deserto e tranquillo, con un'atmosfera di attesa e quiete che, è facile immaginarlo, è molto diversa da quella che sarà da giovedì in poi. Al loro posto ci sono già tutti i cartelli che indicano l'obbligo di attendere all'esterno il proprio turno – chi si deve vaccinare può raggiungere il centro solo all'ora e nel giorno dell'appuntamento, per evitare assembramenti –, e che identificano gli spazi per le iniezioni e quelli per il monitoraggio post vaccino. In molti arriveranno da soli, come il signor Felice, altri, magari, accompagnati da qualche familiare. La luce in fondo al tunnel, un po' alla volta, per qualcuno sta per iniziare a brillare. —

IL REPORT GIORNALIERO

Scendono contagi e decessi Resta alto il dato dei ricoveri

TRIESTE

La settimana del bollettino quotidiano sul coronavirus si apre con 40 nuovi contagi. Un dato mai così basso dal 13 ottobre, ma in un contesto di soli 1.072 tamponi processati (l'incidenza è del 3,73%). Il trend rimane comunque favorevole: le curve vanno tutte all'ingiù, con la sola eccezione dell'occupazione dei posti letto in terapia intensiva, e l'effetto vaccini inizia a risultare evidente nelle case di riposo e nel sistema sanitario. I 40 positivi di giornata sono emersi da 26 tamponi molecolari (su 762, 3,41%) e da 14 testi rapidi antigenici (su 310, 4,51%). L'incidenza sui casi testati (415) è del 9,64% (era dell'11,45% domenica), mentre la somma degli ultimi sette giorni rispetto ai sette precedente fa segnare il -24,7%.

La situazione, stando in particolare alla fotografia 8-14 febbraio (media giornaliera di 291 casi contro i 368 del 1-8 febbraio), fa ipotizzare sin d'ora la conferma della zona gialla anche per la prossima settimana, con un Rt atteso in lieve riduzione dallo 0,98 del monitoraggio nazionale di venerdì scorso. Ad aver contratto il virus sono state sin qui 72.188 persone, di cui 32.300 in provincia di Udine (+19), 16.254 a Pordenone (+8), 14.198 a Trieste (+6), 8.580 a Gorizia (+7) e 856 di fuori regione. I numeri in picchiata sui due fronti della prima fase della campagna di vaccinazione sono confermati dal fatto che da lunedì 8 a domenica 14 febbraio si sono contati 45 contagi nelle case di riposo (25 tra gli ospiti, 20 tra i sanitari), il 66% in meno dei 134 della settimana precedente, e 33 nel Ssr (8 in Asugi), -21% dai 42 del 1-7 febbraio. E da domenica a ieri, informa la Regione, non è stata registrata una sola infezione né tra gli assistiti nelle residenze né tra medici, infermieri e operatori socio-sanitari.

In calo pure i decessi. Sulle 24 ore ne sono stati comunicati 12, per un totale ora di 2.705: 1.351 a Udine (+8), 607 a Trieste (+3), 573 a Pordenone (+1) e 174 a Gorizia. Stabili invece i ricoveri. Al -2 dei reparti di area medica (412) si contrappone il +2 delle terapie intensive (63). I posti letto per malati Covid in gravi condizioni rimangono una criticità irrisolta visto il 36% di tasso di occupazione, sei punti percentuali oltre la soglia di sicurezza. Nella media e bassa intensità siamo invece al 32%, ben al di sotto del 40% delle linee nazionali. Gli attualmente positivi in Fvg sono 9.759 (-12), i totalmente guariti 57.918 (+29), i clinicamente guariti 1.806 (+11), gli isolamenti 9.284 (-12). —

M.B.

I NUMERI DEL CONTAGIO IN FVG

NUOVI POSITIVI	72.188 (+40)
di cui	
Udine	32.300 (+19)
Pordenone	16.254 (+8)
Trieste	14.198 (+6)
Gorizia	8.580 (+7)
Residenti fuori regione	856 (=)
Positivi ai test molecolari	26 su 762 (3,41%)
Positivi ai test antigenici	14 su 310 (5,41%)
DECESSI	2.705 (+12)
di cui	
Udine	1.351 (+8)
Trieste	607 (+3)
Pordenone	573 (+1)
Gorizia	174 (=)
In terapia intensiva: 66 (+1)	63 (+2)
In altri reparti	412 (-2)

Il nuovo governo

Franco, debutto all'Ue «L'Italia affronterà le sfide strutturali»

La richiesta di Bruxelles: basta con i sussidi alle imprese destinate a fallire L'agenzia di rating Moody's: la politica potrebbe frenare le riforme di Draghi

Marco Bresolin
INVIATO A BRUXELLES

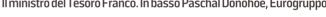
Il nuovo governo guidato da Mario Draghi «offre migliori prospettive per un uso efficace dei fondi Ue», ma ha davanti a sé sfide a lungo termine come la realizzazione delle attese riforme strutturali che rischiano di scontrarsi contro «l'opposizione politica». L'agenzia di rating Moody's mette nero su bianco in un report quello che è un pensiero condiviso ai tavoli europei, dove ieri c'è stato l'esordio di Daniele Franco, neo-titolare del Tesoro.

Un esordio a distanza, visto che la riunione dell'Eurogruppo alla quale ha partecipato il ministro si è tenuta in videoconferenza. Nessuno spazio per le consuete chiacchiere da corridoio con i nuovi colleghi per l'ex direttore generale della Banca d'Italia, che però si è subito inserito nel dibattito. «Ha partecipato molto attivamente alla discussione – ha raccontato a fine riunione Paschal Donohoe, presidente dell'Eurogruppo – e ha dato un contributo importante».

Fonti diplomatiche spiegano che, durante il suo intervento, Franco ha confermato che questo governo lavorerà per superare la crisi e per «affrontare le sfide strutturali», senza però entrare nei dettagli. Non c'è stata infatti la consueta presentazione programmatica che spetta ai nuovi arrivati, visto che il governo Draghi ha appena giurato e – come ha ricordato il commissario Paolo Gentiloni – non si è ancora presentato in Parlamento per la fiducia. Appuntamento dunque rimandato alla riunione di marzo. Ma il primo impatto è stato certamente positivo: «Draghi è un vero europeista – ha puntualizzato il tedesco Olaf Scholz – e il suo esecutivo è un'ottima notizia». Donohoe ha aggiunto che Franco «è molto consapevole delle sfide che l'Italia e l'Eurozona hanno davanti. Ho molta fiducia che lui e il nuovo governo lavoreranno senza sosta per preparare un piano in grado di rispondere a tutte le sfide».

All'Eurogruppo di ieri non ci sono stati negoziati su dossier specifici, ma solo un confronto sulla situazione economica attuale e sulle prospettive per i prossimi mesi. Sono intervenuti anche alcuni esperti dell'Oms che hanno messo in guardia i ministri per i possibili rischi legati alle varianti del virus che stanno costringendo molti Paesi a chiudere nuovamente le attività commerciali, oltre che le frontiere. Si è però discusso del sostegno alle imprese e di come dovrà cambiare nei prossimi mesi: è arrivato il momento di fare una selezione. Gentiloni l'ha spiegata così: «Bisogna spostarsi gradualmente da un approccio generalizzato a misure di supporto più mirato, distinguendo tra imprese sostenibili e non sostenibili», che andranno lasciate fallire. Tesi sostenuta proprio da Draghi nei mesi scorsi. Gentiloni ammette che non sarà facile fare questa distinzione, anche perché i settori economici sono stati colpiti in modo asimmetrico. Secondo un report della Commissione, il 23% delle imprese avrebbe sofferto una pesante crisi di liquidità entro la fine del 2020 senza aiuti pubblici. Ma la situazione varia: la percentuale passa dall'8% nell'elettronica al 75% nel turismo e nella ristorazione. «Le misure di sostegno pubblico continueranno fino a quando sarà necessario» ha assicurato Donohoe, anche se a breve i governi e le istituzioni Ue inizieranno a interrogarsi sulla sospensione del Patto di Stabilità. La clausola, ha confermato Gentiloni, resterà attiva per il 2021. Ma per il 2022 c'è ancora un interrogativo e i governi vogliono avere certezze, dato che dovranno mettere a punto la loro programmazione economica pluriennale. Per questo all'inizio di marzo la Commissione definirà i parametri utili per decidere sulla sospensione della clausola. Da Gentiloni è arrivato anche un invito ad accelerare con le ratifiche nazionali del Recovery Fund, altrimenti c'è il rischio che l'anticipo non arrivi prima della pausa estiva. —

IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO

Il ministro del Tesoro Franco. In basso Paschal Donohoe, Eurogruppo

Paolo Gentiloni

L'esponente leghista tende la mano ai sindacati: pronti a discutere «Fin qui troppo assistenzialismo, ma evitiamo 1,2 milioni di esuberi»

Durigon: «Licenziamenti bloccati Ma poi cantieri e investimenti»

L'INTERVISTA

Amedeo La Mattina / ROMA

Il leghista Claudio Durigon (nel governo Conte 1 era sottosegretario al Lavoro), ex vicesegretario dell'Ugl, è consapevole di quanto sia difficile affrontare i problemi che eredita l'esecutivo guidato da Mario Draghi, ma è convinto che «le larghe intese favoriscono le giuste soluzioni». La leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, afferma che questo «governo è in mano al Pd e alla sinistra». Si riferisce in particolare alla nomina di Andrea Orlando al vertice del ministero del Lavoro.

«Non credo che sia così. È chiaro che questo non è un governo politico. Ma se Orlando è al Lavoro, Giorgetti è al Mise: in un momento così difficile, in una fase d'emergenza Orlando e Giorgetti devono fare un percorso di condivisione. Orlando poi ha cominciato con il piede giusto: è un ottimo segnale che abbia subito convocato i sindacati e domani (oggi per chi legge ndr) incontrerà le associazioni degli imprenditori e del commercio. È giusto che ognuno porti le sue idee per poi fare sintesi».

La fine del blocco dei licenziamenti. Lei è favorevole a mantenere il blocco?

«Sì, sono favorevole finché non ci saranno gli strumenti adeguati per traghettare una parte del mondo del lavoro da una riva all'altra. Ma bisogna fare presto e bene. Dobbiamo arginare un disagio sociale enorme. Senza il blocco dei licenziamenti rischierebbero di perdere il lavoro 1, 2 milioni di persone. Bisognava pensarci prima, il governo precedente invece è rimasto fermo su misure assistenziali e sulla cassa integrazione Covid, che certo è servita e servirà ancora, ma non basta. Adesso dobbiamo pensare alle politiche attive, alla formazione professionale e ampliare per la ristrutturazione delle aziende il contratto espansivo».

Quota 100 è sempre stato un vostro cavallo di battaglia, ma scade a fine anno. Bisogna prorogarla?

«Io non sono innamorato del nome "quota 100" ma della sua ricaduta, ancora più necessaria in questo periodo di Covid. Non c'è dubbio che non si possa tornare alla Fornero e ci sia bisogno di forme di flessibilità in entrata e in uscita dal mondo del lavoro. Troveremo anche qui strumenti adeguati: ci si siede attorno ad un tavolo con i sindacati e si discute».

Il suo compagno di partito Giancarlo Giorgetti si trova sul tavolo circa cento vertenze aziendali aperte, tra le quali quella dell'Ilva e dell'Alitalia. Intanto il Tar di Lecce chiede di spegnere l'impianto a caldo per «un pericolo permanente e immanente». È il solito problema: tutelare l'ambiente o l'occupazione?

«Prenderemo anche questo dossier in mano per capire cosa abbia fatto il governo precedente. Sicuramente non possiamo perdere la produzione d'acciaio, un'industria come l'Ilva e andare a comprare l'acciaio all'estero. Ne avremo bisogno quando si comincerà a investire le risorse del Recovery e partiranno i cantieri».

Il dossier Alitalia è una vecchia questione che nessuno governo è riuscito a risolvere. Cosa farete?

«L'Alitalia è agli sgoccioli. Anche qui sarà necessaria una sinergia tra i ministri del Lavoro e del Mise. Si dovrà pensare ad ammortizzatori sociali, ad un nuovo trattato per ripartire con la newco». —

CLAUDIO DURIGON
EX SOTTOSEGRETARIO AL LAVORO, LEGHISTA

> Non sono innamorato di quota 100 Serve flessibilità in entrata e in uscita, ma senza tornare alla legge Fornero

LAVORO

Vertice tra Salvini e Zingaretti È allarme per Ilva ed Embraco

Confindustria: non spegnere Taranto. Pd e Lega, stretta sui licenziamenti
Confermati 400 esuberi. Il ministro Orlando consulta sindacati e imprenditori

Paolo Baroni / ROMA

L'Embraco, la Whirlpool e poi l'ex Ilva. E poi il nodo delicatissimo dei licenziamenti, ieri sera al centro di un faccia a faccia Salvini-Zingaretti. Il nuovo governo sta muovendo i primi passi, i nuovi ministri devono ancora prendere confidenza coi vari dossier, ma le crisi non aspettano e per questo piovono richiami e richieste di convocazione dei tavoli di crisi. «Non c'è tempo da perdere» ripetono i sindacati. Sul caso di ArcelorMittal ieri è intervenuta anche Confindustria con un appello rivolto all'esecutivo e a tutte le istituzioni coinvolte affinché «si faccia di tutto per evitare lo spegnimento del ciclo integrale dell'area a caldo di Taranto». Lo stesso hanno fatto i segretari nazionali dei metalmeccanici con un lettera inviata ai ministri dello Sviluppo economico (Giorgetti), della Transizione ecologica (Cingolani), dell'Economia (Franco) e del Lavoro (Orlando).

Dopo la sentenza del Tar di Lecce, che ha disposto lo spegnimento degli impianti ex Ilva entro il 14 aprile per un pericolo ambientale «permanente ed immanente», secondo Fim, Fiom e Uilm quella che era già da tempo una situazione grave «rischia di peggiorare ulteriormente sfociando un tensioni sociali ingovernabili» visto che in ballo ci sono ben 20mila posti di lavoro.

In attesa delle decisioni del Consiglio di Stato, secondo Confindustria, sono quattro gli aspetti che fanno di ArcelorMittal «un caso di interesse nazionale». Nell'ordine: «interrompere la produzione e la fornitura dell'acciaio prodotto a Taranto mette in seria difficoltà le intere le filiere della manifattura italiana che ne hanno necessità». Quindi «si avrebbe un sicuro e rilevante aggravio della bilancia commerciale nazionale, poiché occorrerebbe importare l'acciaio dall'estero in una già difficile congiuntura per la siderurgia a livello mondiale». Poi «la chiusura nell'immediato vanificherebbe tutti gli sforzi compiuti per limitare il numero di esuberi, mettendo a serio rischio migliaia di lavoratori e famiglie». Ed infine «sarebbe vanificato il processo di investimenti intrapreso per la messa in sicurezza degli impianti e per la sostenibilità ambientale della produzione che, da oltre 8 anni, è al centro degli sforzi pubblici e privati per l'ex Ilva».

Un'immagine dello stabilimento ex Ilva a Taranto

Lo Stato, che ha da poco deciso di rilevare attraverso Invitalia il 50% di ArcelorMittal ed impostato un maxi programma di riconversione ambientale finanziato col Recovery plan, e quindi ha insomma buone ragioni per intervenire. Che poi è anche quello che la stessa azienda si aspetta al fine di evitare che il blocco forzato possa finire col distruggere gli asset aziendali.

Sempre ieri alla porta dello Sviluppo e del ministero del Lavoro hanno bussato quelli dell'ex Embraco, dopo che sono stati confermati i 400 licenziamenti a Riva di Chieri, e quelli della Whirlpool. Nel primo caso i sindacati segnalano che i due ministeri non hanno ancora autorizzato la proroga degli ammortizzatori sociali e l'eventuale utilizzo della cassa Covid, nel secondo che la Cig scade a fine marzo e che anche nello stabilimento campano si rischiano centinaia di licenziamenti.

In attesa che Sviluppo e Lavoro concertino il da farsi, oggi Andrea Orlando completa il suo giro d'orizzonte ascoltando alle 15 sempre da remoto le richieste di Ugl, Cisal, Confsal e Usb e alle 18 quelle di Confindustria e Confapi, di commercianti, artigiani e cooperative. Sul tavolo i temi dell'emergenza economica, a partire dalla proroga della Cig e del blocco dei licenziamenti, di cui hanno discusso ieri a Montecitorio anche il leader della Lega ed il segretario Pd. Incontro in un clima «collaborativo», durato all'incirca mezz'ora. «Incontro tutti i segretari di maggioranza», ha spiegato poi Salvini.

Si è parlato di «lavoro, sblocco dei licenziamenti il 31 marzo, prevenire è meglio che curare, cassa integrazione, sostegno alle imprese, taglio del cuneo fiscale. Devo sentire anche i Cinquestelle perché dobbiamo lavorare insieme, sento tutti, Forza Italia, Renzi». Quanto alle posizioni di sindacati e Confindustria «bisogna incontrarli e ascoltarli – ha affermato ancora il leader del Carroccio - a differenza di quanto avveniva prima bisogna ascoltare sindacati e imprese per trovare un punto in comune». –

IL CENTRODESTRA

Scissioni e dispetti tra le bande di Forza Italia

Giuseppe Salvaggiulo

Guerra tra bande in Forza Italia, roba gustosa per sceneggiatori Netflix. Ieri mattina il trio Tajani-Bernini-Ronzulli si è barricato nella villa prendendo «in ostaggio» Berlusconi. Si racconta di una scena madre («Non ce ne andiamo!»), col Cavaliere costretto a nominarli nientepopodimeno che coordinatore nazionale, vicecoordinatore e responsabile per i rapporti con gli alleati del centrodestra.

Nomine riparatrici di quelle mancate a ministri. Tajani (non senza ragioni) ambiva al ruolo di Mr Europa. Ronzulli confidava nell'effetto domino: Bernini al governo, lei capogruppo in Senato («nostro o di Salvini?», ridacchiavano le malelingue). Dietro le quinte, l'avvocato Ghedini. Ignari, i quattro, che dei ministri di Forza Italia Draghi aveva parlato con Gianni Letta.

E quindi è spuntato Brunetta, che da mesi gioca una sua partita, più fuori che dentro, ha un rapporto con Draghi, aveva flirtato con Di Maio ed era già pronto a votare la fiducia a Conte. E soprattutto è spuntato il duo Carfagna-Gelmini. Che si detestano nemmeno tanto cordialmente, ma ora hanno una cosa in comune: l'odio del quadrato magico Tajani, Bernini, Ronzulli, Ghedini. Mara è separata in casa da almeno un anno, quando aveva riunito 50 parlamentari pronti alla scissione. Mariastella da meno, ma abbastanza per non essere invitata al pranzo a villa Zeffirelli con Berlusconi, prima dell'incontro con Draghi.

Il quadrato magico ora si prenderà la rivincita nominando 5 sottosegretari. Frattaglie contese da bande tra cui l'ala avvocatesca che conta di piazzarne uno alla Giustizia.

Chi ancora si illude di poter blindare il partito con tre nomine, deve constatare che i buoi scappano da quella che pare una bad company del fu primo partito italiano. Occhiuto, nominato capogruppo alla Camera al posto della Gelmini, è pronto a salutare se non sarà candidato in Calabria. Stefania Prestigiacomo si cancella dalla chat dei parlamentari e annuncia l'addio. Oggi altri tre deputati (Napoli che era con Berlusconi dal '94, Ruffino e Della Frera) salpano con Toti, rotta «grande centro moderato». En attendant Carfagna (che finora li aveva trattenuti), Gelmini e chissà chi altri. —

L'OPINIONE

LUIGI VICINANZA

L'esecutivo degli opposti alla prova della realtà

Il silenzio di Mario Draghi impallidisce in presenza del vociare dei super-esperti, virologi, scienziati, consulenti e via dichiarando. Del programma del nuovo capo del governo non si sa ancora nulla di ufficiale, in attesa della presentazione domani davanti alla Camere, ma l'ipotesi di un possibile lockdown già incombe sugli italiani. Auspicato in tv, dalla tribuna di Fabio Fazio, da Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza. Un'iniezione di confusione in aggiunta allo sconclusionato annuncio di bloccare le piste di sci, comunicato la sera per la mattina. Inevitabile la polemica della Lega e dei governatori del Nord con il ministro espresso da Leu.

Ecco, uno dei primi interventi del premier dovrebbe riguardare il Comitato tecnico scientifico. Troppo caos, non si capisce chi comanda. Il clima fin troppo euforico che ha accompagnato la designazione di Draghi può resistere solo se ci saranno interventi immediati in grado di restituire un po' di serenità al Paese. I ceti produttivi e le masse dei lavoratori sono allo stremo. Prima che si possano vedere gli effetti positivi del piano europeo – tutto da riscrivere – passeranno ancora mesi. Il 31 marzo si avvicina, incombe una valanga di licenziamenti. Nell'accorta ripartizione delle responsabilità ministeriali studiata da Draghi e da Mattarella, il dicastero del lavoro è stato affidato ad Andrea Orlando, capofila dell'ala più di sinistra all'interno del Pd. Sul suo tavolo i dossier di 171 aziende in crisi, un terzo delle quali tecnicamente insalvabili. Una sfida tremenda per un partito che nel tempo ha perso il suo storico radicamento sociale con la classe lavoratrice, sia quella di tipo tradizionale sia quella rappresentata dai nuovi mestieri spesso troppo precari e mal pagati. Per il Pd, forse, il tentativo di ricostruire una connessione sentimentale e sociale con il mondo del lavoro.

Sul tavolo di Orlando i dossier di 171 aziende in crisi, un terzo delle quali insalvabili

Alla Lega tocca rassicurare invece ceti medi, piccola e media imprenditoria, il tessuto produttivo del centro-nord con Giancarlo Giorgetti allo sviluppo economico e Massimo Garavaglia al turismo, esponenti dell'agire fattuale del Carroccio. È il governo degli opposti, dettato dallo stato di necessità creato da un sistema dei partiti in disfacimento in cui i gruppi parlamentari sono tuttavia decisivi per garantire l'azione di Draghi. Che duri fino alla fine della legislatura lo scopriremo solo vivendo. Ma già tra un anno, più o meno in questi giorni, sarà in pieno svolgimento la corsa al Quirinale. E chi è più indicato a succedere a Mattarella di colui il quale ha messo insieme la più larga maggioranza della storia recente? Sempre che gli opposti non collidano anzitempo. Auguriamoci di no. –

Il nuovo governo

L'analisi del diplomatico. «Il premier ha le doti giuste per spendere bene i soldi dell'Europa. Il problema è che in Italia quando c'è da decidere la politica si divide. I vaccini? Dobbiamo seguire i Balcani e rivolgerci subito a Russia e Cina»

Romano: «Se i partiti esagerano Draghi dirà: o mi seguite o lascio»

L'INTERVISTA

Marco Ballico / TRIESTE

Crede in Mario Draghi, ma ha più timori sulla politica italiana, «sempre divisa al momento delle scelte». Sergio Romano, diplomatico vicentino, una lunga carriera che l'ha visto all'ambasciata d'Italia a Londra, primo consigliere a Parigi e quindi ambasciatore alla Nato e a Mosca, quando ancora c'era l'Unione Sovietica, è convinto che la situazione sia migliorata da un governo all'altro, ma non dà per scontato che i partiti, così tanti partiti, condividano il percorso. Per questo Draghi «dovrà far pesare l'urgenza di superare le divisioni fino al punto di minacciare di andarsene». Su un altro fronte, quello sanitario, invita a guardare all'Europa dell'Est, ai vaccini russo e cinese cui stanno ricorrendo i Paesi balcanici.

Il diplomatico vicentino Sergio Romano

Romano, siamo passati da una maggioranza risicata a un'ampia alleanza di governo. È un passo avanti?

«Certamente ci sono maggiori garanzie di obiettività e buon senso in una situazione in cui andranno prese decisioni delicate e difficili. Si tratta di spendere parecchi miliardi. Se non ci riusciamo, vanifichiamo la straordinaria iniziativa dell'Unione europea di affrontare unita la questione del risanamento e del ritorno alla crescita. Per l'Italia si tratta di arrivare all'appuntamento con scelte e tempi giusti per non danneggiare l'intera operazione. Per questo Bruxelles ci guarda attentamente».

Draghi può spendere i fondi del Recovery meglio di quanto avrebbe potuto fare Conte?

«Non penso che ci troviamo davanti un Draghi diverso da quello che ha salvato l'euro. Ha le doti necessarie per spenderli bene. Ma il problema è un altro. Spendere, specialmente quando il denaro è abbondante, significa fare delle scelte. Esattamente il momento in cui, storicamente, la politica italiana si divide».

Per quale motivo?

«Ci si dimentica dell'obiettivo nazionale, si guarda al proprio elettorato. Conosciamo bene questa piaga della nostra politica. Ma la conoscono anche in Europa, e sono quindi preoccupati».

Per questo è arrivato l'ex presidente della Bce?

«Una premessa. Noi continuiamo a pagare il fascismo. Se qualcuno a un certo punto sollecita l'esercizio del potere con maggiore trasparenza ed efficacia, ci sarà sempre qualcun altro che denuncia il rischio di un sistema autoritario. Quanto a Draghi, il premier ha un'arma. Far capire che o lo lasciano lavorare o se ne può anche andare. Quell'arma la deve usare».

Si aspetta dal governo i riflettori puntati sull'Est Europa?

«Se questo governo sarà veramente europeo, non potrà non prendere atto che ciò che hanno fatto la gran parte delle democrazie dell'Europa centro-orientale erano bastoni fra le ruote. Servirà la massima unità anche per combattere certi aspetti della politica polacca, ungherese, ceca. Nessuno può dare lezioni di europeismo a Draghi, è un tema che si può portare avanti».

Crede alla svolta europeista di Salvini?

«Ci credo perché credo all'egoismo. Salvini si è accorto di avere preso la strada sbagliata e sa che stava rischiando molto. Per questo la conversione è credibile».

Di Maio è stato confermato alla Farnesina. Ritiene che il ministro degli Esteri lo farà però sostanzialmente il premier?

«Maliziosamente me lo auguro».

Un giudizio sul governo uscente. È stato punito oltre le sue colpe, tenendo conto tra l'altro di un evento epocale come la pandemia?

«Di fronte a una scelta come quella di Draghi credo non ci sia nemmeno il diritto di lamentarsi».

Si vaccinerà?

«In settimana mia moglie ed io ci registriamo nella piattaforma della Regione Lombardia e iniziamo ad aspettare il turno».

Secondo lei che cosa dovrà fare il governo sul piano vaccinale? Sostituire il commissario Arcuri o sostenerlo con la Protezione civile?

«Non posso fare una valutazione professionale e mi rimetto anche su questo a Draghi. Naturalmente la scelta delle persone è importante. I criteri della competenza e della saggezza sono sempre i migliori».

Nei Balcani si ordina il vaccino russo e si usa quello cinese. Lo consiglierebbe anche all'Italia?

«Assolutamente sì. La Russia ha una riconosciuta tradizione medico-sanitaria, la Cina negli ultimi anni è andata a scuola. Ma anche in questo caso le scelte dovranno essere di livello europeo, non nazionale».

Che cos'è stata la pandemia?

«Una delle peggiori guerre di tutti i tempi, non solo quella di questo tempo. Abbiamo una storia di pesti. Mio padre, nel 1918, ha preso la spagnola, io spero di non imitarlo un secolo dopo con il Covid».

Il dietrofront sulla riapertura dei comprensori sciistici è un altro motivo di scontro con gli operatori. Non crede ci sia stata poca attenzione per le categorie economiche?

«Qualcuno potrebbe anche dire che, a volte, ce n'è stata troppa. Chi segue la strada della sicurezza deve anche avere il coraggio di dire di no».

Servirebbe un lockdown rigoroso anche nella seconda ondata?

«Probabilmente sì. Tutti abbiamo in famiglia qualcuno che legittimamente si lamenta, ma il timone va tenuto dritto».

Quale Paese ha gestito meglio l'emergenza?

«Attenderei la fine del campionato. Mi sarei forse atteso un comportamento meno esitante da chi ha una tradizione di obbedienza civile e sociale come la Germania». —

MATTEO SALVINI

La "conversione"

Sulla svolta europeista del leader della Lega Matteo Salvini, l'ambasciatore Sergio Romano non ha alcun dubbio. «Ci credo per un motivo ben preciso: perché credo all'egoismo. Salvini – afferma il diplomatico di lungo corso, con una carriera che l'ha visto all'ambasciata d'Italia a Londra, primo consigliere a Parigi e quindi ambasciatore alla Nato e a Mosca – si è accorto di avere preso la strada sbagliata e sa che stava rischiando molto. Per questo la sua recente conversione è credibile»

LUIGI DI MAIO

La politica estera

Ancora più pungente il giudizio di Romano sul ministro degli Esteri, il pentastellato Luigi Di Maio. «Se penso che, nonostante la riconferma Di Maio alla Farnesina, il vero responsabile della nostra politica estera sarà lo stesso Draghi? Maliziosamente me lo auguro», commenta Romano». Quanto al giudizio sul precedente governo retto da Giuseppe Conte e in particolare sulla gestione della pandemia, Romano taglia corto: «Di fronte a una scelta successiva come quella di Draghi, non c'è da lamentarsi»

Aspettando il giorno della fiducia per il neoministro dell'Agricoltura è tempo di bilanci. Serracchiani partecipa all'assemblea delle donne Pd

Patuanelli si congeda dal Mise «Lì restano tanti progetti avviati»

LE VOCI

TRIESTE

Mentre aspettano il giorno della fiducia, i big del Friuli Venezia Giulia fanno i conti con il nuovo corso. Se Stefano Patuanelli si accomiata dal Mise, il governatore Massimiliano Fedriga chiede all'esecutivo nuovamente amico un confronto aperto sul Recovery Fund. Debora Serracchiani partecipa all'assemblea delle donne Pd e torna sulla rappresentanza di genere, mentre Ettore Rosato bacchetta il M5s, che aveva punzecchiato Italia viva per essere stata penalizzata nelle nomine.

Il ministro Patuanelli fa il bilancio: «Ogni volta che si taglia il nastro si ha una sensazione di vuoto. Poi però resta il nuovo palazzo che hai progettato, e questo lascia un senso di soddisfazione. Al Mise resteranno tanti progetti avviati. Abbiamo sempre agito pensando alla scelta migliore per collettività, imprese, lavoratori e famiglie. Il resto sarà la storia a giudicarlo. Ora ha inizio un nuovo percorso al ministero delle Politiche agricole, che onorerò con altrettanto impegno, "nell'esclusivo interesse della nazione"». La maggioranza è cambiata e Fedriga torna a giocare in casa: il presidente sottolinea che «sprecare più di 200 miliardi perché qualcuno pensa di fare l'attaccante solitario sarebbe un danno enorme per il paese». Per il governatore, è «necessario strutturare il Recovery Fund insieme alle Regioni, cosa che è mancata con lo scorso esecutivo».

Serracchiani batte ancora sulla parità nel Pd: «Non risolviamo dando tutto il sottogoverno del Pd alle donne. Mi sembrerebbe un contentino. Quello che ha amareggiato tante di noi è che un partito della sinistra abbia messo da parte il tema della parità di genere». Rosato battibecca a distanza con i grillini: «Ha ragione Vito Crimi. Iv esce ridimensionata nel governo Draghi. Del resto il M5s aveva il presidente del Consiglio e i ministri di Giustizia, Istruzione, Sviluppo economico, Lavoro, Ambiente, Innovazione, Sport, Pubblica amministrazione e adesso non li ha più». Da Forza Italia Fvg arriva infine l'augurio ad Antonio Tajani, nominato coordinatore nazionale: «Non mancheremo di portargli il nostro contributo, anche in considerazione della rappresentanza di Fi nel governo». —

D.D.A.

ETTORE ROSATO
VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA E COORDINATORE DI ITALIA VIVA

Rosato bacchetta il M5s, che aveva punzecchiato Italia viva per essere stata penalizzata nelle nomine

Il nuovo governo

Sottosegretari, una raffica di conferme

E Salvini vuole il numero due al Viminale. Un caso la riconferma di Castelli al Mef: fu molto aggressiva con Franco

Niccolò Carratelli / ROMA

Occhio all'assembramento. Quello che si sta formando all'ingresso del governo Draghi cresce di giorno in giorno. Molti di quelli che erano sottosegretari o viceministri con Conte sperano in una riconferma. Ci sono 36 poltrone da occupare, ma circa la metà spetterà a Lega, Forza Italia e al gruppetto dei centristi-europeisti. Quindi i partiti della vecchia maggioranza (M5s, Pd, Iv e Leu), sono chiamati a una dura selezione tra gli uscenti. Mario Draghi punterà su pochissimi tecnici, consentendo stavolta alle forze politiche di indicare le preferenze sulla maggior parte delle caselle, con l'obiettivo di aggiustare gli equilibri interni. Missione difficile soprattutto per il Partito democratico, alle prese con la rivolta delle donne che ora minacciano di rifiutare per protesta eventuali incarichi "riparatori" di sotto governo. Se così non sarà, è probabile una conferma di **Anna Ascani** all'Istruzione, di **Sandra Zampa** alla Salute e di **Marina Sereni** agli Esteri. Possibili anche quelle di **Alessia Morani** allo Sviluppo Economico e di **Simona Malpezzi** ai rapporti con il Parlamento. Ma ci sono anche due uomini, due viceministri, che contano di restare in squadra: **Antonio Misiani** all'Economia e **Matteo Mauri** all'Interno. Forse anche il sottosegretario uscente alla Giustizia, **Andrea Giorgis**, che però potrebbe cedere il passo a una donna, la senatrice **Valeria Valente**. Nel Movimento 5 stelle stessi problemi. **Laura Castelli** verso la conferma al Mef, così come **Stefano Buffagni** al Mise (o passare alla Transizione ecologica), ma non è detto che si decida per uno scambio di posti tra loro. Anche perché Castelli si era scontrata più volte con l'allora Ragioniere generale dello Stato Daniele Franco, che ora comanda al Tesoro. Tra i probabili confermati **Pierpaolo Sileri** alla Salute, **Vito Crimi** all'Interno e **Giancarlo Cancelleri**. Potrebbe restare **Vittorio Ferraresi**, alla Giustizia, con l'alternativa di **Francesca Businarolo**, ex presidente di commissione a Montecitorio. Possibile l'ingresso di **Carla Ruocco** al Lavoro e di **Luigi Gallo** all'Istruzione. Italia Viva punta alla Giustizia, con un ritorno di **Gennaro Migliore** o con **Lucia Annibali**, e vorrebbe anche un posto all'Agricoltura. Leu potrebbe optare per la conferma di **Cecilia Guerra** al Mef, guardando all'Università, con **Arturo Scotto**, o alla Transizione ecologica, con **Rossella Muroni**. Poi ci sono i "nuovi" arrivati, decisi a occupare quante più caselle strategiche. Il primo desiderio di Matteo Salvini è piazzare un suo uomo al Viminale, a marcare stretta Luciana Lamorgese, e dovrebbe trattarsi di **Stefano Candiani**. Secondo obiettivo, un leghista alla Salute, per fare da controcanto alla coppia Speranza-Ricciardi: potrebbe andare il veneto **Luca Coletto**. Altri ritorni possibili quelli di **Massimo Bitonci** al Mef, **Claudio Durigon** al Lavoro e **Lucia Borgonzoni** ai Beni Culturali. La prima mossa di Berlusconi è, invece, mettere un piede in via Arenula, quello di **Francesco Paolo Sisto** (o Giacomo Caliendo), sottosegretario alla Giustizia. Il senatore **Francesco Battistoni**, vicino a Tajani, viene indicato per l'Agricoltura, mentre **Andrea Mandelli**, presidente dell'Ordine dei farmacisti, potrebbe finire alla Salute. Inoltre, per un sottosegretariato allo Sport si parla di **Cosimo Sibilia**, presidente della Lega dilettanti del calcio. Lo Sport finora aveva un ministro ad hoc (Spadafora), così come gli Affari europei (Amendola), delega che il premier potrebbe ora tenere per sé. E dovrebbe affidare a un tecnico il delicato ruolo di sottosegretario all'Editoria. Infine, un paio di poltroncine non saranno negate ai centristi-europeisti (forse **Benedetto Della Vedova** o la conferma di **Ricardo Merlo**) e al terzetto Udc-Idea-Cambiamo. Solo posti in piedi. —

Il primo desiderio di Matteo Salvini è piazzare un suo uomo al Viminale, a marcare stretta Luciana Lamorgese, e dovrebbe trattarsi di Stefano Candiani

Stefano Buffagni, vicino a Davide Casaleggio, verrebbe confermato al Mise (o passare alla Transizione ecologica), ma possibile lo scambio con Laura Castelli al Mef

Nella Lega alcuni ritorni possibili di sottosegretari nei ministeri sono quelli di Massimo Bitonci al Ministero dell'Economia e Finanza, Claudio Durigon (nella foto)

Nel Pd, sempre che le donne non rifiutino, è probabile una conferma di Anna Ascani (nella foto) all'Istruzione, di Sandra Zampa alla Salute e di Marina Sereni agli Esteri

Il dibattito sulle donne nel Pd: l'ex ministra attacca i parlamentari
Nessun "Aventino" sulle nomine, ma fioccano accuse per Zingaretti

De Micheli: «Io abbandonata dai miei compagni di partito»

IL CASO

Alessandro Di Matteo / ROMA

Niente "Aventino", l'idea di rifiutare posti da sottosegretaria o viceministra è sbagliata, ma nessuno pensi che basti qualche posto da vice-ministra o da sottosegretaria per chiudere la "questione rosa" nel Pd. Le dirigenti democratiche si riuniscono per protestare contro la squadra di ministri Pd tutta al maschile e al vertice del partito fanno sapere che non basta un contentino. Ma la "Conferenza delle donne" va avanti per tutto il pomeriggio (e dovrà riunirsi di nuovo oggi, perché ieri non è stato possibile far parlare tutte) e la discussione è delicata, perché rischia di diventare anche uno scontro tra maggioranza e minoranza interna, con Paola De Micheli che si sfoga contro i gruppi parlamentari, in prevalenza composti da ex renziani: «Mi avete lasciato sola!». Cecilia D'Elia, presidente della Conferenza delle donne, nella sua relazione definisce «una ferita» e una «battuta d'arresto» l'assenza di donne Pd tra i ministri. Ma in diversi passaggi prova a difendere la linea della segreteria, ricordando che «la presidenza del partito è interamente femminile». E la scelta dei ministri, sottolinea, è stata fatta in base «all'articolo 92 della Costituzione», cioè è stata decisa da Quirinale e presidente del Consiglio. Testi che molte considerano autoassolutoria, Titti Di Salvo: «La Costituzione non ci esime dalle responsabilità». Viene messo in discussione anche l'efficacia della Conferenza delle donne, Di Salvo chiede un confronto «in direzione», tesi subito sposata anche da Chiara Gribaudo. D'Elia non ci sta, dice che chi non apprezza la Conferenza può anche non partecipare. E rilancia: «Bisogna che qualcosa succeda subito». Precisa che «il tema della sottosegretarie o viceministre non è questione di risarcimento. Non ci accontentiamo delle retrovie». Una soluzione, insiste, è quella di avere anche una vice-segretaria donna, ma – precisa – «non ho chiesto le dimissioni del vicesegretario Orlando, a cui rinnovo la mia stima». In pratica, Orlando andrebbe affiancato da una donna. Ma già su questo le opinioni divergono, più di una durante il dibattito ha ricordato che proprio De Micheli venne fatta dimettere da vice-segretaria quando venne nominata ministra nel governo Conte 2. Soprattutto, avverte D'Elia, non si può usare la questione per attaccare i vertici Pd, «un partito che in questo momento è sotto attacco». La Di Salvo non ci sta a passare per una che rema contro: «Sgombriamo il campo dal fatto che ci sia un attacco a Zingaretti». Laura Boldrini, poi, accusa: «Nel Pd il potere è una questione per soli uomini». Della questione dei sottosegretari e viceministri si dovrebbe occupare il comitato politico – forse già oggi. Non sarà facile nominare solo donne, ci sono uomini come Antonio Misiani e Matteo Mauri che hanno possibilità di essere confermati. L'obiettivo è di garantire almeno tutte le 7 uscenti. La vicesegretaria, invece, potrà essere nominata alla prossima assemblea, forse a fine febbraio, e si fa anche il nome di Debora Serracchiani. —

Zingaretti e De Micheli

Si intitola "Respira a pieni polmoni" il progetto pensato per rilanciare il settore dell'ospitalità in crisi. Ma ci sono anche proposte gourmet

Pacchetti su misura per chi ha avuto il Covid Il Quarnero ora punta sul turismo sanitario

LA SVOLTA

Andrea Marsanich

Potrebbe essere il turismo sanitario la formula magica per risollevare l'industria dell'ospitalità quarnerina, fiaccata dalla pandemia e di fronte a prospettive non tutte rassicuranti. È stata la direttrice dell'Assoturistica quarnerino–montana, Irena Peršic Živadinov, a confermare che si sta operando in questa direzione: «Lo abbiamo fatto presente a tutti i nostri partner principali d'oltreconfine. La Regione fiumana offre infatti notevoli possibilità nel campo del turismo terapeutico e allora abbiamo deciso di mettere in piedi il progetto intitolato "Respirare a pieni polmoni" e dedicato specialmente a chi è stato colpito dal Covid-19, che gli ha lasciato strascichi sulla funzionalità respiratorie. In collaborazione con il Cluster quarnerino del turismo sanitario, specializzato per questo genere di riabilitazioni, è stato messo a punto un programma molto allettante, in accordo con le relative cliniche, che presenteremo prossimamente online sui mercati internazionali, visto che la stragrande maggioranza delle fiere del turismo è stata cancellata a causa del coronavirus».

IRENA PERŠIC ŽIVADINOV
CERCA DI PROPORRE NUOVE IDEE PER CERCARE DI BATTERE LA CONCORRENZA

Non sarà tralasciato l'aspetto culturale molto apprezzato già in questa difficile stagione pandemica

Stando a Peršic Živadinov, l'offerta di questa particolare nicchia non può però essere disgiunta dalle ricchezze enogastronomiche del Quarnero e Gorski kotar, per cui i pacchetti comprenderanno pure il programma Kvarner Gourmet&Food. L'offerta non finisce qui: ci sarà congiuntamente spazio anche per il Kvarner Outdoor e per il turismo culturale. «Sono programmi che la scorsa stagione, pure caratterizzata dalle difficoltà pandemiche – spiega la direttrice - ha riscosso successo tra i villeggianti, indirizzati proprio verso questa varietà di offerte. Non vogliamo lasciare nulla di intentato, anche perché il futuro turistico è ancora imperscrutabile e dovremo impegnarci a fondo per ogni singolo ospite. La concorrenza mediterranea è spietata e la Croazia non deve farsi cogliere impreparata».

Quindi Peršic Živadinov ha rivelato che nel gennaio 2021 è stato toccato il 61% di risultati su base annua. Se si fa un confronto con i dati degli anni scorsi, per la precisione con gennaio 2016, nel mese scorso si è arrivati al 91% delle presenze di cinque anni fa. La base per ripartire c'è, ha sottolineato la direttrice, ma molto dipenderà dallo sviluppo della situazione epidemiologico. Una cosa è assodata: il Quarnero, l'Istria, la Croazia – turisticamente parlando – hanno bisogno degli ospiti sloveni, tradizionalmente ai vertici delle graduatorie relativi ad arrivi e pernottamenti. Ne è conscia pure Metka Bradetić, direttrice dell'Ufficio turistico croato a Lubiana. «Gli sloveni sanno molto bene quali sono le risorse turistiche del Quarnero. Ci sono poi tantissimi sloveni che nella contea fiumana hanno immobili oppure imbarcazioni». —

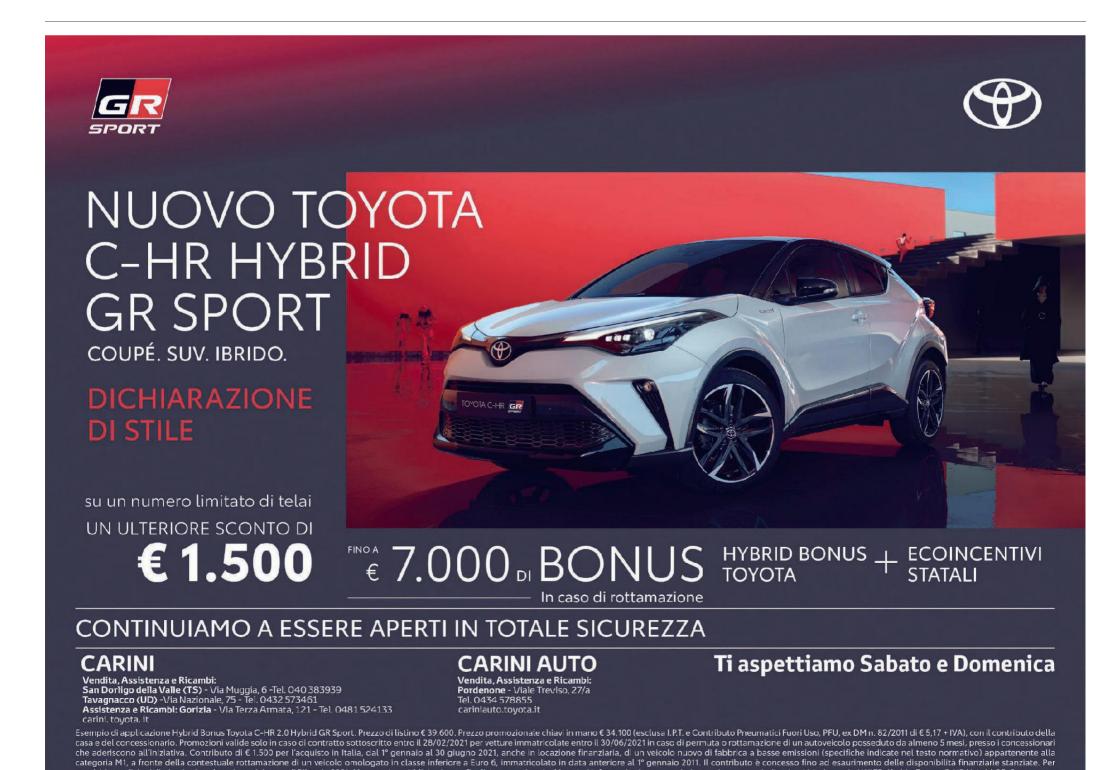
Il sindaco ha indetto un'altra gara per i lavori

Rischio speculazione sugli alloggi popolari Rovigno blocca l'appalto

IL CASO

Valmer Cusma

È noto che nelle località di mare il prezzo di case e alloggi è più alto rispetto all'interno pertanto ogni occasione è buona per speculare, anche quando si tratta di edilizia popolare o housing sociale. Nel caso specifico ci riferiamo all'edilizia abitativa agevolata a favore dei giovani che intendono mettere su casa e famiglia, per i quali il Governo croato nel 2001 aveva avviato un apposito programma, il cosiddetto Pos. Ebbene le uniche tre offerte pervenute alla gara d'appalto per la costruzione di due palazzine con complessivi 28 alloggi in zona Stanga a Rovigno, erano sensibilmente più alte rispetto al preventivo dei costi pari a 1,9 milioni. Per la precisione l'offerta più bassa è risultata superiore di ben 1,3 milioni di euro.

Il sindaco Marko Paliaga ha reagito duramente indicando enormi disparità nelle offerte nel raggio di pochi chilometri. «Pochi anni fa a Umago - ha spiegato - l'appaltatore aveva offerto 2,8 milioni di euro per la costruzione di 50 alloggi. Fatti i dovuti confronti qualcosa non quadra». E i conti non tornano neanche per l'Agenzia croata per gli immobili che gestisce il programma, la quale ha deciso di pubblicare un'altro bando. Una situazione simile si è ripetuta di recente a Zaravecchia in Dalmazia dove dopo due tentativi andati a vuoto causa le offerte troppo alte, l'appaltatore è stato scelto appena al terzo bando.Tornando a Rovigno, qualora fosse stata accolta l'offerta più conveniente, alla fine il prezzo dell'alloggio risulterebbe di 1.300 euro al metro quadrato, dunque avrebbe poco di agevolato. La finalità del programma è invece quella di offrire ai destinatari scelti in base alla lista prioritaria, abitazioni a 1.200 euro/mq, circa un terzo in meno rispetto al prezzo commerciale grazie al fatto che il lotto edificabile viene ceduto gratuitamente dall'autonomia locale. —

Ue al Kosovo: dialogo con la Serbia Kurti dice no, «Altre le priorità»

Il vincitore delle elezioni di domenica da Pristina respinge l'appello. «Prima lavoro, giustizia, riforme»

Stefano Giantin / BELGRADO

Una vittoria che spazza via la vecchia classe dirigente, che ridà speranza soprattutto ai più giovani e alle donne – nocciolo duro del suo elettorato - e a chi vede nella corruzione uno dei più gravi mali del Paese. Ma che fa temere, anche e soprattutto a Bruxelles, un nuovo lungo stallo nel cruciale dialogo con Belgrado.

Sono le due facce del trionfo del partito Vetevendosje (Vv, Autodeterminazione) di Albin Kurti alle elezioni legislative di domenica in Kosovo. Trionfo, già delineato dagli exit poll, che è stato confermato ieri dai risultati ufficiali praticamente definitivi della tornata elettorale. Con lo spoglio al 99%, Vetevendosje – movimento nazionalista di sinistra, profondamente anti-serbo - ha infatti conquistato quasi il 48% dei consensi, praticamente il doppio rispetto alle elezioni del 2019, staccando di gran lunga tutti i rappresentanti delle élite che hanno governato il Kosovo dopo l'indipendenza auto-dichiarata da Belgrado. A leccarsi le ferite è il Partito democratico del Kosovo (Pdk), rimasto orfano dell'ex presidente Thaci e del suo sodale Kadri Veseli, entrambi sotto processo per crimini di guerra e oggi detenuti all'Aja, che è riuscito a convincere solo il 17% degli elettori.

Ancora peggio ha fatto la Lega democratica del Kosovo (Ldk), del premier uscente Hoti, che si è fermata al 13,1%, costringendo alle dimissioni il suo leader, Isa Mustafa. Non buona neppure la performance dell'ex premier Haradinaj e della sua Alleanza per il futuro del Kosovo (Aak), che dovrà accontentarsi del 7,4% dei consensi. Fuori dal Parlamento, infine, il partito Nisma di Fatmir Limaj, come Thaci e Haradinaj un ex alto papavero dell'Esercito di Liberazione del Kosovo. Numeri che confermano che si può parlare di vittoria schiacciante di Vetevendosje e dello stesso Kurti, papabilissimo futuro premier – forse con l'appoggio esterno di esponenti delle minoranze etniche - malgrado non abbia potuto correre per un seggio a causa di una condanna per il lancio di lacrimogeni in Parlamento. Vittoria che «dimostra che la gente del Kosovo vuole una chiara rottura con il passato», anche se ora Autodeterminazione dovrà passare ai fatti, mantenendo le promesse su lotta alla corruzione e progresso economico, ha sottolineato il politologo Agon Maliqi.

I sostenitori di Autodeterminazione in Kosovo festeggiano dopo il successo elettorale

Ma c'è anche un altro fronte su cui Kurti e i suoi dovranno dimostrare maturità. Quello delle riforme e soprattutto del dialogo con la Serbia per la normalizzazione dei rapporti tra Belgrado e Pristina. «Attendo con ansia di lavorare con il nuovo governo per la prosecuzione del dialogo», ha auspicato il rappresentante speciale della Ue per i negoziati, Miroslav Lajcak. È quella l'unica via per accelerare il processo «d'integrazione europea», hanno commentato ieri l'Alto rappresentante europeo agli Esteri, Josep Borrell e il commissario Ue per l'Allargamento, Olivér Varhelyi.

Chi andrà al governo a Pristina, hanno continuato, dovrà collaborare «in modo costruttivo nella prospettiva del proseguimento degli incontri finalizzati al dialogo». Sapendo cogliere «l'opportunità di raggiungere un accordo globale» e definitivo, l'auspicio di Bruxelles.

Bruxelles che rischia di rimanere però delusa. È quanto ha suggerito lo stesso Kurti, assicurando che il suo trionfo deriva «dalla voce del popolo, che ha parlato e afferrato il destino nelle sue mani». Popolo che, secondo il "Che Guevara" kosovaro – così fu battezzato ai tempi delle proteste anti-Milošević – vuole altro. E altro avrà. Fra le priorità del governo a spinta Vetevendosje ci saranno «giustizia, lavoro, riforme», mentre il dialogo con Belgrado «è al sesto o settimo posto», ha chiuso le porte lo stesso Kurti.

Facendo intuire che una risoluzione del conflitto congelato con la Serbia è ancora remota. —

Il governo dei Paesi Bassi assegna 5 mila euro agli ex caschi blu per i traumi psicologici legati al massacro

L'Olanda risarcisce i soldati che a Srebrenica si ritirarono davanti ai serbi di Mladić

IL CASO

Mauro Manzin

È la pagine più crudele e più sporca della storia europea dopo la Seconda guerra mondiale. E, proprio come il genocidio degli ebrei o il dramma delle foibe, c'è ancora chi la nega. Stiamo parlando di Srebrenica dove più di 8 mila musulmani furono massacrati dai soldati serbo-bosniaci comandati dal generale Ratko Mladić che aveva conquistato la cittadina difesa dal Dutchbat, il battaglione di 800 soldati olandesi che sotto l'egida Onu erano dislocati nell'area di Potočari. Su quei soldati olandesi, che portavano un casco blu in testa e per questo chiamati "puffi" nella ex Jugoslavia, cadde l'onta della sconfitta, di non aver nemmeno tentato di fermare l'avanzata di Mladić. Era il 10 luglio del 1995.

Nel 2002 il Governo olandese di Wim Kok presentò le dimissioni dopo che vennero riconosciute le responsabilità dei politici e dei caschi blu olandesi nel non aver saputo impedire il massacro. Ma sulla base di altri documenti solo recentemente resi di pubblico dominio, emergono gravissime responsabilità anche da parte dei Governi dell'epoca di Stati Uniti, Francia e Regno Unito e pure delle stesse Nazioni Unite, che in nome della realpolitik di fatto preferirono non irritare i serbi pur di raggiungere un accordo di pace, come avvenne puntualmente 4 mesi dopo, nel novembre del 1995, nella città statunitense di Dayton. E oggi a quei ragazzi olandesi con il casco blu sulla testa che a 21 anni invece di bersi una birra al pub e cercarsi una bella ragazza con cui passare la serata se ne stavano a Potočari in mezzo a una guerra che non capivano, ai quali i comandanti ordinarono di cacciare fuori dal campo i circa 350 musulmani che vi si erano rifugiati condannandoli così a morte sicura, vengono riconosciuti i traumi psicologici subiti. Il governo olandese, infatti, ha deciso di assegnare loro una gratifica di 5 mila euro e di organizzare viaggi proprio a Srebrenica per far cercare loro di elaborare il lutto. Già, perché ancora quasi 26 anni dopo quella carneficina, quei soldati olandesi ancora non riescono a dormire la notte perché sentono le grida delle donne mentre i soldati serbi portavano via gli uomini e vedono ancora davanti agli occhi i musulmani che, piuttosto di finire in mani serbe, preferivano suicidarsi. A 21 anni finire in una guerra come quella voleva dire rovinarsi per sempre. Pochi riuscirono a uscirne, mai del tutto, e riprendere una vita, quella vita che noi chiamiamo normale, ma per chi ha visto Srebrenica mai più sarà tale.

Una donna si dispera davanti a un casco blu olandese a Srebrenica

Cinquemila euro dopo 25 anni per le «circostanze eccezionali» in cui dovevano prestare servizio, si legge nella motivazione della gratifica governativa. Il ministero della Difesa olandese ha affermato che i pagamenti avevano lo scopo di affrontare la «percepita mancanza di riconoscimento e apprezzamento» che le truppe hanno ricevuto, dopo aver prestato servizio in «circostanze eccezionali» in cui è stato chiesto loro «il quasi impossibile». Ai parenti delle vittime di Srebrenica è stato comunicato sempre dalle autorità olandesi che possono presentare richieste di risarcimento dall'inizio di marzo di quest'anno. Nel gennaio 2020, l'organizzazione delle vittime di guerra delle Madri di Srebrenica ha anche intentato una causa contro i Paesi Bassi presso la Corte europea dei diritti dell'uomo, sostenendo che lo Stato olandese «non ha adottato le misure in suo potere» per proteggere uomini e ragazzi bosniaci a Srebrenica. —

✝

È tornata tra le braccia del Signore

Pierina Zucca ved. Minca

nata a Capodistria

Addolorati lo annunciano le figlie RENATA con FULVIO, LAURA con MAURIZIO, l'adorato nipote MATTEO e parenti tutti.
La saluteremo giovedì 18 alle 11.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 febbraio 2021

Ciao

Pierina

i consuoceri MARGHERITA e BRUNO.

Trieste, 16 febbraio 2021

C'è solo un posto dove puoi tornare
C'è solo un cuore dove puoi stare

Ciao papà

Egidio Semec

SABRINA e PAOLO, FEDERICO e MARTINA con MARGHERITA e ARTURO.
Lo saluteremo venerdì 19 dalle 9.00 alle 9.40 in via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Santa Croce,
16 febbraio 2021

Ci ha lasciati

Ivo Alabanda

lo annunciano i nipoti IVAN, VERONICA e famiglia.
Lo saluteremo giovedì 18 alle 11 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 febbraio 2021

È mancata all'affetto dei suoi cari

Wilma Ostrouska in Zangari

Lo annunciano il marito NELLO, i figli SAMATHA con JOHNNY e CRISTIAN con ELISABETH.
Ciao

Nonna

le tue nipoti SARA, CRISTEL e la piccola GLEDIS.
La saluteremo giovedì 18, dalle ore 13.30, nella chiesa di Prosecco.
Seguirà la messa alle ore 14.00.

Prosecco, 16 febbraio 2021

Maddalena Giungi ved. Conti

Ciao cara

Mamma

tuo figlio ROBERTO, assieme ai tuoi cari, ti saluterà venerdì 19 alle ore 10.20 presso Costalunga.

Trieste, 16 febbraio 2021

Sono vicini gli zii RITA e GIULIO, i cugini ALICE, RICCARDO, ALESSANDRO.

Trieste, 16 febbraio 2021

Strage di Bologna: a giudizio l'ex Primula nera Bellini

Per la procura sarebbe il "quinto uomo" dietro l'attentato alla stazione del 1980
Si indaga su una foto dell'epoca e su un falso alibi. Il 16 aprile si apre il processo

Franco Giubilei / BOLOGNA

Il rinvio a giudizio dell'ex Primula nera di Avanguardia nazionale Paolo Bellini, disposto ieri dopo cinque udienze dal gup Alberto Gamberini, per il suo ruolo di "quinto uomo" nell'attentato alla stazione di Bologna, insieme ai Nar di Giusva Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini, già condannati in via definitiva, e Gilberto Cavallini, colpevole in primo grado per lo stesso delitto, comporta un passaggio importante nel quadro del processo ai mandanti della strage: significa una trama in più nella rete che da Licio Gelli, dall'ex capo dell'Ufficio affari riservati del Viminale Federico Umberto D'Amato al finanziere piduista Umberto Ortolani si srotola fino agli esecutori del gesto terroristico più sanguinoso della storia repubblicana, coi suoi 85 morti e i suoi oltre duecento feriti.

Significa pure, considerato l'inquietante curriculum del personaggio appena rinviato a giudizio - oltre alla militanza in Avanguardia Nazionale, Paolo Bellini ha svolto attività di ladro, truffatore, killer, esperto di esplosivi, aviere nonché, con una piroetta stupefacente che ne illumina però la natura estremamente ambigua, collaboratore di giustizia al processo sulla trattativa Stato-Mafia a Palermo nel 1992 -, che l'uomo coi baffi e gli occhiali scuri ripreso in foto il 2 agosto 1980 nella piazza della stazione potrebbe essere lui. Quantomeno, gli somiglia molto e l'accusa accredita questa ipotesi mentre il diretto interessato nega.

Dai livelli superiori in cui l'esplosione è stata pianificata e organizzata, cioè la triade Gelli-D'Amato-Ortolani, alla manovalanza bruta di Fioravanti, Mambro, Ciavardini e Cavallini, sarebbe sceso un fiume di denaro che è l'altro punto decisivo dell'inchiesta. Sono serviti tanti soldi per far saltare un'ala intera della stazione di Bologna, sei milioni di dollari il cui flusso è stato ricostruito almeno in parte dagli inquirenti a partire dal 1979. I Nar non furono soli nel commettere l'attentato: altri gruppi della destra eversiva come Terza Posizione e Ordine Nuovo vi concorsero secondo un progetto ben studiato, tesi che demolisce l'immagine di "spontaneisti armati" accreditata da Fioravanti e i suoi per i Nar.

Per la procura generale, costoro furono invece degli strumenti, "esecutivi prezzolati" di strategie elaborate ai piani superiori, quelli di Gelli e soci. E qui torna Paolo Bellini, perché il suo gruppo Avanguardia Nazionale, per l'accusa, avrebbe messo in connessione il cervello finanziario della strage e l'ex Primula Nera. La sua partecipazione all'attentato sarebbe documentata da un fotogramma di un filmato amatoriale che ha colto un uomo coi baffi molto simile a com'era Bellini in quel periodo, la mattina del 2 agosto, alla stazione che stava per esplodere. La moglie lo ha riconosciuto nella persona della foto, e lui avrebbe anche predisposto un falso alibi per il 2 agosto. La sua difesa ha chiesto una nuova perizia sul filmato, ma il gup non l'ha ammessa. Affiorano i soliti legami coi servizi segreti, anche tramite il padre di Paolo Bellini, Aldo.

Il giudizio che si apre il 16 aprile coinvolgerà anche l'ex carabiniere Piergiorgio Segatel, per depistaggio, e l'amministratore di condominio di immobili situati in via Gradoli a Roma, Domenico Catracchia, appartamenti che oltre ad aver ospitato membri dei Nar hanno fornito un covo alle Brigate rosse ai tempi del sequestro Moro. Sullo sfondo, società immobiliari legate ai servizi. —

La stazione di Bologna del 2 agosto 1980. L'attentato causò 85 morti e il ferimento di oltre 200 persone

INDAGATO INFORMATICO

Ruba profili Facebook per adescare minorenni

CATANIA

Un esperto informatico di 39 anni di Napoli è indagato dalla Procura di Catania per adescamento, accesso abuso a sistema informatico e sostituzione di persona. Secondo l'accusa, avrebbe sottratto il profilo Facebook a una donna e ne avrebbe creato un altro falso a nome della figlia minorenne di quest'ultima che utilizzava per adescare numerose minorenni, di 12-13 anni, alle quale chiedeva foto e racconti intimi. L'indagine è stata avviata dopo la denuncia della donna alla Polizia Postale di Catania. L'uomo avrebbe anche contattato alcune amiche adulte della donna dalle quali, con la scusa di parlare di problematiche adolescenziali delle figlie minorenni. Anche un'altra amica della donna avrebbe subito il furto del suo profilo Fb. Durante una perquisizione eseguita dalla Polizia Postale disposta dalla Procura di Catania stati sequestrati dispositivi informatici che avrebbero confermato le responsabilità dell'indagato. —

ECONOMIA

Monfalcone, 1,2 milioni per il polo nautico

Stanziati nella legge di stabilità per il dragaggio del Canale Est Ovest. Fedriga in visita: «Sosteniamo il rilancio dell'area»

Giulio Garau / MONFALCONE

Risorse pluriennali per 1,2 milioni di euro, stanziati in legge di stabilità della Regione, per il dragaggio del Canale Est Ovest che porta nel cuore del Polo Nautico di Monfalcone e per garantire sviluppo e lavoro a una realtà diventata punto di riferimento dell'economia del mare e del diportismo non solo del Fvg, ma per tutto l'Adriatico.

Oltre 1500 gli occupati nel polo che ospita marina, cantieri, aree di di rimessaggio e che ha tra i fiori all'occhiello la Monte Carlo Yachts, controllata dal gruppo francese Beneteau che ha appena annunciato un nuovo piano industriale con investimenti, raddoppio degli spazi produttivi e la diversificazione dei prodotti (dai mega yacht ai maxi a vela fino a nuovi modelli di barche a vela e motore) con aumento dell'occupazione da 200 a oltre 300 addetti. E non solo cantieri, anche marina e realtà diportistiche che vanno dal Villaggio del Pescatore sino al cuore dell'Est Ovest, un'area che dà ospitalità ad almeno 4 mila imbarcazioni.

«La Regione sostiene con forza la crescita del polo nautico di Monfalcone che può svilupparsi in maniera importante e proprio per creare le migliori condizioni abbiamo stanziato delle risorse in legge di Stabilità» ha spiegato il governatore del Fvg Massimiliano Fedriga che ieri ha visitato assieme al sindaco di Monfalcone Anna Maria Cisint e al presidente del Consorzio per lo sviluppo economico Fabrizio Renato Russo alcune delle realtà più significative del polo, la Monte Carlo Yacths, l'Ocean Marine e il Marina Lepanto, i cui stabilimenti insistono su viale Consiglio d'Europa.

Ci sono periodici insabbiamenti in alcuni punti del canale che sfocia alle porte di Duino e non c'è solo il rischio di incagliamento delle imbarcazioni a vela. Ma è a rischio l'operatività dei cantieri per gli ostacoli al passaggio delle imbarcazioni, in particolare i maxi 66 e 76 piedi della Cnb prodotti dalla Monte Carlo Yachts. Per questo è necessario approfondire il canale per garantire almeno 3, 5 metri di profondità media. «L'aspetto occupazionale è per la Regione una priorità assoluta. Le prospettive sono molto promettenti – ha aggiunto il governatore –

> Oltre 1500 gli occupati nella struttura che comprende ormeggi e cantiere

sia per gli yacht sia per le imbarcazioni di minori dimensioni e investono sia la produzione vera e propria sia le attività indotte».

«Il polo di Monfalcone – ha rilevato Cisint – rappresenta uno dei centri nautici più qualificati a livello nazionale ed è una delle realtà produttive innovative in forte espansione fra le più importanti per la diversificazione dell'economica locale. Assicurare l'accessibilità del Canale Est Ovest di conseguenza è condizione essenziale per sostenere le imprese del settore, garantire gli investimenti già previsti».

Nel corso della visita alla Monte Carlo Yachts il governatore ha potuto verificare con il presidente Michel De-Lagarde la progettualità del Gruppo francese Benetau, leader mondiale nel settore della nautica, mentre alla Ocean, accompagnato da Alberto Cattaruzza e Michele Brusca, ha toccato con mano il fiorire di attività tra le quali anche quelle di artigiani restauratori di imbarcazioni. —

SCHEDA

Il Marina cuore della struttura

La Regione investe per il dragaggio del Canale Est Ovest che porta al polo nautico di Monfalcone. A sinistra nella foto grande una veduta del Marina Lepanto nel cuore del polo, sopra invece il governatore del Fvg Massimiliano Fedriga

BAROMETRO CRIF

Meno richieste di mutui In media per 9.431 euro

MILANO

Cala, in avvio di 2021 il numero di richieste di finanziamenti da parte delle famiglie italiane. È quanto emerge dal Barometro elaborato da Crif, società bolognese attiva nel campo delle informazioni creditizie secondo cui, a gennaio, la componente dei mutui immobiliari fa segnare un calo del 6,6% mentre i prestiti, nel complesso registrano una frenata del 13,1% rispetto allo stesso periodo del 2020. Lo scorso mese - viene evidenziato nello studio - le richieste di prestiti finalizzati all'acquisto di beni e servizi sono scese dell'1,4% mentre quelle per prestiti personali sono arretrate del 27,1%. L'importo medio dei finanziamenti richiesti (aggregando prestiti personali e finalizzati) si è attestato a 9.431 euro.

AD SARÀ IL TRIESTINO GIOVANNI BOSSI

Banco Tre Venezie a nozze con Cherry 106

MILANO

Banco delle Tre Venezie e Cherry 106 verso le nozze. I due cda hanno firmato l'accordo quadro per l'operazione di fusione. Nel dettaglio, informa una nota, si prevede la fusione per incorporazione di Cherry106 Spa, intermediario finanziario che fa capo a Giovanni Bossi, nell'istituto di credito padovano. Il manager triestino diventerà il nuovo azionista di riferimento della Banca. Il progetto di fusione prevede, inoltre, la nomina di Giovanni Bossi quale nuovo amministratore delegato: «L'obiettivo è dare vita a un operatore bancario innovativo, che conservi tuttavia il proprio radicamento nel territorio. Il closing dell'operazione, che è comunque subordinata all'approvazione delle Autorità di Vigilanza, potrebbe arrivare in estate».

ARCALUPA PUÒ TRASPORTARE FINO A 14 MILA TONNELLATE È

Cimolai, la chiatta dei record pronta dopo i test a Trieste

Elena Del Giudice / UDINE

È forse uno degli elementi distintivi della Cimolai: se ti serve qualcosa, e quel qualcosa non esiste, lo costruisci. Nella storia dell'azienda pordenonese, specializzata nella carpenteria pesante e nelle costruzioni, oltre 500 milioni di fatturato e 3 mila dipendenti di cui la metà indiretti, esempi di questa natura sono pressoché infiniti: dai sistemi di montaggio degli archi impiegati nello stadio di Atene, a quelli di trasporto della copertura di Chernobyl. E, oggi, nel settore della carpenteria navale. Con un valore di quasi 30 milioni di euro, ecco arrivare "Arcalupa" una chiatta (o meglio una "barge") dalle dimensioni notevoli, il 50% più grande della media, con una lunghezza di 127,2 metri, una larghezza di 31,5 metri per 6,5 di altezza (contro i 90 metri di lunghezza e i 24 metri di larghezza di una chiatta "normale"). Arcalupa è stata costruita negli stabilimenti Cimolai di San Giorgio di Nogaro e ha richiesto l'impiego di centinaia di lavoratori per quasi 230 mila ore lavorate, che corrispondono a quasi 29 mila giornate. La super-chiatta ha affrontato, e superato, diversi test e tutte le prove di collaudo a Trieste e ora è nuovamente ormeggiata a San Giorgio in attesa del varo ufficiale.

È un pontone galleggiante in classe Abs+ (costruita cioè in materiali certificati sia in termini di resistenza che di sicurezza), con un peso di circa 4 mila tonnellate. Può trasportare carichi eccezionali in mare fino a 14 mila tonnellate. Ha una portata del ponte di coperta di 30 tonnellate a metro quadro. Inoltre, mediante l'installazione di torri di galleggiamento, la chiatta si può riempire d'acqua (in circa 13 ore) e immergersi fino a 6,5 metri dal piano del ponte (13 metri, invece, dal fondo dell'imbarcazione), per creare un bacino galleggiante per il varo e il trasporto di manufatti con una capacità di carico compreso tra le 9 mila e le 10 mila tonnellate. L'impianto di zavorra, controllabile da remoto, è equipaggiato con due pompe elettriche (da mille metri cubi ogni ora ciascuna) alimentate da tre generatori diesel da 130 kW l'uno. La chiatta si muove al traino di rimorchiatori. In pratica Arcalupa diventa un bacino di carenaggio mobile in grado di trasportare scafi di imbarcazioni (comprese le navi da crociera), piloni di calcestruzzo, le paratoie del Mose, sezioni strallate dei ponti che vengono costruiti sull'acqua, come anche strutture (moduli) in acciaio per l'oil & gas, per esempio i grandi serbatoi di idrocarburi.

La chiatta

Entro poche settimane sarà pienamente operativa a servizio della stessa Cimolai che l'ha costruita perché funzionale a molti dei suoi lavori e di commesse che ha già in portafoglie e di altre che arriveranno in futuro, ma potrà anche servire a terzi, visto che le richieste di "affitto" stanno già arrivando. —

NAUTICA, L'ANNUNCIO DI FERRETTI GROUP E SANLORENZO

I rivali si alleano per salvare Perini

Fabio Pozzo

Fino a ieri Ferretti Group e Sanlorenzo erano rivali che si davano battaglia sul mercato globale, dove detengono rispettivamente il secondo e terzo posto nella produzione di superyacht. Da oggi lo sono un po' meno, perché hanno unito le forze per lanciare una ciambella di salvataggio a un marchio storico del made in Italy, alle sue maestranze e fornitori.

Il cantiere in cattive acque è Perini Navi, con scali a Viareggio, La Spezia e in Turchia, che vara velieri hi-tech che hanno conquistato tycoon come Rupert Murdoch o Silvio Berlusconi. Un'eccellenza nata negli Anni Ottanta da una visione dell'industriale della carta tissue Fabio Perini, a cui poi è subentrata in plancia la Fenix, holding della famiglia Tabacchi (Safilo). Entrati in crisi, indebitati, i cantieri sono stati dichiarati falliti dal tribunale di Lucca il 29 gennaio scorso. Tra i creditori, anche Larry Ellison, Mister Oracle, che ha in ordine un megayacht.

Ora, il pallino è nelle mani del curatore fallimentare, che dovrà indire la messa all'incanto. Ci sono diverse manifestazioni d'interesse, ad esempio di Palumbo Superyachts e The Italian Sea Group , oltre che dei gruppi Ferretti e Sanlorenzo. Da qui, la sorpresa: l'alleanza annunciata ieri tra questi ultimi, un unicum nella storia della nautica italiana. «C'è un solo precedente nel mondo, quello dell'olandese Feadship, una joint-venture tra due aziende che ha creato un prodotto d'élite», ricorda l'avvocato Alberto Galassi, ceo di Ferretti Group, colosso da 698 milioni di valore di produzione e 1.530 dipendenti diretti, otto marchi (tra i quali Riva) e sei stabilimenti, controllato dai cinesi di Weichai Group e da F. Investments di Piero Ferrari. «In altri settori, come quello dell'automotive, le sinergie sono normali e portano a migliorare e a crescere. Solo nella nautica eravamo come cani e gatti. Questa nostra alleanza segna anche un cambio di passo» dice il cavaliere Massimo Perotti, presidente e azionista di maggioranza con i figli di Sanlorenzo, 500 milioni di valore di produzione e 480 dipendenti diretti, due marchi e 4 stabilimenti, quotato in Borsa sul listino Star. Ci presenteremo all'asta con una nuova società, una newco, paritetica al 50% per acquisire gli attivi di Perini Navi, meno gli scali turchi», spiega. Perché unire le forze? «Perché il rilancio di un cantiere come Perini è molto complesso, richiede una forza progettuale e finanziaria notevole, e noi insieme siamo imbattibili. Poi, si tratta di una questione di prezzo», dice Galassi. «Da soli potremmo farci male, insieme siamo vincenti. Salvare un bel marchio italiano, ridargli valore, riportare serenità tra i dipendenti, evitando di perderli. Ci vuole know how, ma è fondamentale anche la nostra reputazione sul mercato» continua Perotti.

Importanti, i tempi. «Ora si apre una data room - dice Galassi - per la verifica dei conti, ma bisogna agire in fretta. Ci aspettiamo l'asta in 90-120 giorni, ogni giorno in più è perdita». Progetti futuri ancora insieme? «Vedremo», dicono entrambi. E la newco come si chiamerà? Galassi: «Lo decide Perotti». —

Un veliero di Perini Navi

DATI NIELSEN

Cresce il mercato pubblicitario a dicembre 2020

Il mercato pubblicitario in Italia a dicembre 2020 chiude con un incremento del 3,8% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, portando il calo del 2020 a -11% rispetto al 2019. Se si esclude dalla raccolta web la stima Nielsen sul search, social, classified (annunci sponsorizzati) e dei cosiddetti Over The Top , l'andamento nel 2020 si attesta a -15,3%. Il mese di dicembre mostra segni di ripresa, oltre a tv e web anche i quotidiani tornano in segno positivo: questi ultimi +2,4% su dicembre 2019, con un -16,2% sull'anno. Cresce del 10,1% il web, che porta il 2020 ad una perdita del 2,1%.

IL MERCATO AZIONARIO DEL 15-2-2021

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Acea	17,66	-0,51	16,35	17,75	2,97	3.761
Acsm-Agam	2,37	0,85	2,25	2,38	3,95	467,7
Adidas ag	297,8	2,13	264,6	297,8	-0	62.304,6
Adv Micro Devices	77,98	0,94	71,18	81,07	4,73	73.829,8
Aedes	0,65	0,31	0,596	0,666	3,01	22,6
Aeffe	1,238	0,65	1,02	1,238	12,14	132,9
Aegon	3,818	2,74	3,204	3,818	17,62	602,6
Aeroporto Marconi Bo.	8,26	2,23	7,66	8,52	-2,59	298,4
Ageas	45,42	-	42,3	46,22	7,38	106.812,5
Ahold Del	23,76	0,89	23,09	24,78	1,32	2.831,9
Air France Klm	4,946	1,94	4,55	5,094	-3,96	2.120
Air Liquide	134,8	-0,07	131,2	137,1	-0,3	46.571,7
Airbus	94,06	2,13	83,27	94,17	2,85	72.678,1
Alerion	12,9	-	12,4	15	21,7	699,6
Algowatt	0,428	7,81	0,311	0,428	25,15	19
Alkemy	7,6	5,85	6,5	7,6	7,34	42,6
Allianz	199,28	1,81	187,18	206,8	-0,36	90.453,2
Alphabet cl A	1.744,8	1,45	1407,2	1744,8	22,77	520.028,8
Alphabet Classe C	1.728,4	-	1416,2	1749,8	21,43	604.039,8
Amazon	2.705	0,65	2554,5	2810	0,56	1.303.464,2
Ambienthesis	0,832	4	0,684	0,844	21,28	77,1
Amgen	196,24	0,53	182,2	212,05	5,4	143.191,4
Amplifon	37,23	-0,69	32,68	37,49	9,37	8.428,4
Anheuser-Busch	53,21	1,35	52,5	58,9	-8,2	85.574,6
Anima Holding	4,244	-0,14	3,836	4,3	9,33	1.564,5
Apple	111,6	0,63	104,92	118,04	1,53	576.439,4
Aquafil	5,39	4,05	4,2	5,39	11,13	230,8
Ascopiave	3,755	-0,13	3,585	3,84	3,3	880,2
ASML Holding	498,25	0,59	402,95	498,25	24,69	215.908,4
Astaldi	0,479	9,11	0,288	0,479	62,1	709
Astm	20,52	-0,48	17,91	20,8	-0,39	2.883,4
Atlantia	15,765	0,1	13,105	16,11	7,14	13.018,5
Autogrill	5,06	1,98	4,188	5,51	-7,5	1.287,3
Autos Meridionali	28,6	-2,39	18,1	29,3	49,74	125,1
Avio	12,58	-0,63	11,5	13,1	10,93	331,6
Axa	19,63	2,61	18,35	20,44	-0,29	41.010,2
Azimut	20,23	1,15	17,36	20,23	13,84	2.898
A2a	1,495	-1,12	1,305	1,512	14,6	4.683,7
B						
B Carige	1,5	-	-0	-0	-0	1.133,1
B Carige Rsp	50.500	-	-0	-0	-0	1
B Desio Bria Rnc	2,36	0,85	2,2	2,46	1,72	31,2
B Desio e Brianza	2,74	-2,14	2,35	2,89	6,2	336,3
B Ifis	10,44	1,16	8,3	10,45	13,79	561,8
B Intermobiliare	0,051	1,59	0,0448	0,051	10,87	84
B M.Paschi Siena	1,278	-1,39	1,032	1,38	22,53	1.281,1
B P di Sondrio	2,456	-1,37	2,02	2,498	11,64	1.113,5
B Profilo	0,2395	3,01	0,208	0,2395	12,97	162,4
B Sistema	1,914	-1,14	1,628	1,936	12,85	153,9
Banca Farmafactoring	5,7	0,35	4,47	5,7	15,38	972,7
Banca Generali	29,24	1,25	25,54	29,24	7,34	3.416,7
Banco Bpm	2,188	0,14	1,781	2,188	21,02	3.315,2
Banco Santander	2,912	4,3	2,4355	2,912	16,57	46.988,5
Basf	67,48	1,11	63,74	68,47	4,7	62.292,7
Basicnet	4,05	-0,74	3,94	4,3	-2,64	247
Bastogi	0,85	-0,23	0,74	0,852	6,52	105,1
Bayer	54,93	1,87	49,315	55,7	12,12	41.985,3
BB Biotech	84,8	1,8	67,8	86	23,8	4.697,9
BBVA	4,556	3,31	3,76	4,556	10,61	30.378,9
B&C Speakers	10,4	-0,95	9,6	10,5	0,48	114,4
Bca Finnat	0,234	0,86	0,202	0,237	3,54	84,9
Bca Mediolanum	7,665	0,26	6,545	7,73	7,96	5.682,7
Be	1,48	-0,94	1,352	1,562	1,37	199,6
Beghelli	0,348	5,14	0,301	0,416	15,61	69,6
Beiersdorf AG	91,82	0,35	90,48	95,2	-2,32	23.138,6
B.F.	3,93	-0,51	3,67	4	6,22	686,4
Bialetti Industrie	0,1875	5,93	0,12	0,1875	39,93	29
Biancamano	0,188	0,8	0,178	0,208	4,44	6,4
Biesse	24,66	7,03	19,02	24,66	30,96	675,5
Bioera	0,269	1,13	0,257	0,29	-3,24	3,5
Bmw	70,98	1,31	68,46	72,49	-1,93	42.729,6
Bnp Paribas	47,73	2,87	39,99	47,73	10,21	43.534,3
Borgosesia	0,55	1,85	0,54	0,655	-17,29	24,8
Borgosesia Rsp	1,2	-	1,16	1,28	-2,44	1
Bper Banca	1,883	1,13	1,462	1,9095	26,8	2.661,2
Brembo	11,48	-0,26	10,3	11,51	6,3	3.833,4
Brioschi	0,0734	1,1	0,0658	0,0738	4,86	57,8
Brunello Cucinelli	35,68	1,42	33,04	35,84	-0,06	2.426,2
Buzzi Unicem	21,76	2,5	19,1803	21,76	15,86	4.191,5
C						
Cairo Communication	1,396	0,43	1,142	1,41	10,44	187,6
Caleffi	0,74	-	0,685	0,74	5,71	11,6
Caltagirone	3,4	-	2,96	3,43	12,96	408,4
Caltagirone Editore	0,906	-1,52	0,852	0,93	-2,58	113,3
Campari	9,85	0,72	8,678	9,85	5,46	11.441,8
Carel Industries	17,84	0,68	17	19,32	-6,99	1.784
Carraro	1,71	-0,47	1,43	1,73	11,76	136,3
Carrefour	14,79	2,67	14,07	17,505	3,57	10.425,5
Cattolica Assicurazioni	4,342	2,31	3,85	4,586	-5,32	756,8
Cellularline	4,62	0,43	4,35	4,86	-6,1	100,1
Cembre	22,1	0,45	18,95	22,1	17,24	375,7
Cementir Holding	8,66	0,7	6,66	8,66	30,23	1.378
Centrale del Latte d'Italia	2,47	-0,4	2,38	2,51	-1,2	34,6
Cerved Group	7,32	0,76	6,665	7,35	-1,74	1.429,4
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,0888	2,54	0,084	0,0942	2,3	8,2
Cir	0,498	1,63	0,4445	0,498	13,18	433,2
Class Editori	0,111	0,91	0,1015	0,1125	5,71	19
Cnh Industrial	12,125	0,04	10,28	12,125	17,43	16.543,4
Coima Res	6,88	0,29	6,26	6,92	4,88	248,4
Commerzbank	5,21	1,52	5,132	5,83	-1,85	6.524,8
Conafi	0,249	-0,4	0,248	0,259	-1,97	9,2
Continental AG	122,9	0,66	113,2	124,85	-1,76	24.580,7
Cose Belle D'Italia	-	-	-0	-0	-0	-
Covivio	66,95	1,67	65,8	77,75	-12,37	6.329,7
Cr Valtellinese	11,852	-1,64	11,502	12,17	2,67	831,4
Credem	4,955	-0,4	4,135	5,22	12,36	1.647
Credit Agricole	11,17	2,76	9,378	11,17	6,63	24.868,2
Csp International	0,461	4,54	0,404	0,463	12,17	15,3
D						
Daimler	64,89	0,4	55,6	66,8	15,03	62.591,4
D'Amico	0,099	2,48	0,0886	0,099	8,79	122,9
Danieli & C	17,9	-0,11	14,48	17,92	24,48	731,7
Danieli & C Rsp	11,56	1,23	9,64	11,56	20,42	467,3
Danone	55,54	3,16	52,4	56,06	2,32	28.536,6
Datalogic	16,48	-0,66	14,04	16,59	17,71	963,2
Dea Capital	1,302	-0,76	1,146	1,312	14,61	345,1
De'Longhi	34,54	1,53	25,58	34,54	33,98	5.200,3
Deutsche Bank	9,191	2,74	8,415	9,983	3,13	5.246,8
Deutsche Borse AG	137	0,74	132,45	139,45	-2,46	26.441
Deutsche Lufthansa AG	11,035	3,62	9,652	11,115	2,18	5.143,9
Deutsche Post AG	42,84	0,66	39,94	43,54	4,64	51.954,4
Deutsche Telekom	14,98	1,52	14,755	15,365	-4,34	65.332,6
Diasorin	185,3	-0,16	159,4	188,3	8,94	10.367,2
Digital Bros	21,6	-0,92	18,82	22,7	-0	308
doValue	10,66	-2,56	9,34	10,94	10,47	852,8
E						
Edison Rsp	1,095	0,92	1,025	1,095	8,42	120
Eems	0,0878	2,09	0,082	0,0912	-3,3	3,8
El En	29,6	1,02	26,75	29,65	11,49	581
Elica	3,5	0,43	2,835	3,5	13,09	221,6
Emak	1,21	-0,49	1,084	1,22	10,2	198,4
Enav	3,81	2,2	3,362	3,856	5,89	2.064
Enel	8,465	-0,04	8,191	8,948	2,28	86.060,9
Enervit	3,57	1,71	3,3	3,57	6,25	63,5
Engie	13,11	0,81	12,54	13,8	3,35	28.758,7
Eni	9,123	2,75	8,2	9,123	6,73	32.893,8
E.On	8,838	0,96	8,686	9,12	-2,02	17.684,8
Eprice	0,0718	2,43	0,063	0,073	-3,49	23,5
Equita Group	2,88	0,7	2,43	2,88	18,52	144
Erg	25,84	-0,77	24,14	27,28	10,43	3.884,3
Esprinet	11,46	2,69	9,47	11,46	6,31	583,7
Essilorluxottica	137	0,07	118	137	6,08	29.873,8
Eukedos	1,12	-0,88	1,06	1,19	-0	25,5
Eurotech	4,964	0,94	4,45	5,255	-3,71	176,3
Evonik Industries AG	27,56	-	26,85	28,08	1,32	12.843
Exor	67,9	0,59	61,38	68,74	2,54	16.363,9
Exprivia	0,842	1,45	0,746	0,842	5,25	43,7
F						
Facebook	222,45	-0,02	205,8	232,6	-0,34	527.280,6
Falck Renewables	6,26	2,37	6,065	7,055	-5,01	1.824,3
Ferrari	168,3	-0,27	164,9	187,6	-10,79	32.637,3
Fidia	3,12	13,87	1,45	3,12	115,92	16
Fiera Milano	2,885	0,7	2,45	2,89	1,58	207,5
Fila	9,83	2,72	8,39	9,83	7,2	422,3
Fincantieri	0,722	4,49	0,512	0,722	31,63	1.227,1
FinecoBank	15,185	0,8	12,875	15,185	13,32	9.256,1
Fnm	0,558	0,72	0,532	0,582	-2,11	242,7
Fresenius M Care AG	61,34	0,95	56,2	70,64	-10,45	18.789,3
Fresenius SE & Co. KGaA	36,37	0,8	34,4	40,03	-6,12	19.848,5
Fullsix	1,42	10,08	1,015	1,42	18,83	15,9
G						
Gabetti	0,612	2	0,568	0,64	-2,55	36,9
Garofalo Health Care	4,83	-1,43	4,83	5,7	-8,87	435,7
Gas Plus	1,87	0,27	1,775	1,935	0,54	84
Gefran	6,59	1,38	5,8	6,59	6,98	94,9
Generali	15,825	1,02	13,915	15,825	10,97	24.941
Geox	0,814	-0,12	0,764	0,829	2,52	211
Gequity	0,0262	0,77	0,0244	0,031	4,8	2,8
Giglio group	2,29	-0,22	2,14	2,44	-3,38	47,5
Gilead Sciences	55,12	-0,13	48,235	56,46	19,02	71.982,7
Gpi	9,56	5,05	7,52	9,56	28,15	152,1
Guala Closures	8,3	0,36	8,23	8,5	0,85	515
Gvs	17,45	0,81	14,95	17,45	14,43	3.053,8
H						
Heidelberger Cement AG	64,86	2,37	60,32	68,76	4,68	12.161,3
Henkel KGaA Vz	86,94	0,56	85,7	91,86	-5,36	15.489,5
Hera	3,154	1,09	2,838	3,16	5,84	4.698
I						
I Grandi Viaggi	1,02	-3,77	0,938	1,075	8,05	48,7
Iberdrola	10,745	-0,65	10,745	12,49	-8,55	68.742,5
Igd	3,925	2,08	3,415	4,165	9,03	433,1
Il Sole 24 Ore	0,471	-1,88	0,4355	0,481	3,06	26,5
Illimity Bank	9,5	0,53	8,7	9,87	5,67	626,4
Immsi	0,4685	0,21	0,394	0,4685	13,3	159,5
Indel B	25,8	2,79	22,4	25,8	13,66	150,7
Inditex	25,93	0,82	24,47	26,4	-1,71	80.814,8
Infineon Technologies AG	35,97	1,9	31,63	35,97	16,03	41.678
Ing Groep	8,945	7,45	7,27	8,945	15,42	18.438,3
Intek Group	0,399	2,84	0,337	0,405	13,03	155,3
Intek Group Rsp	0,528	-0,38	0,5	0,53	5,6	26,5
Intel	51,04	-0,31	40,67	51,2	28,4	239.837
Interpump	41,06	0,34	37,04	41,86	1,78	4.470,6
Intesa Sanpaolo	2,1175	1,03	1,8052	2,1175	10,71	41.144
Inwit	9,455	1,89	8,865	10,04	-4,78	9.078,7
Irce	1,83	0,83	1,66	1,83	8,28	51,5
Iren	2,212	-1,51	2,028	2,246	4,05	2.877,7
Isagro	1,18	2,61	1,03	1,18	4,89	29
Isagro Azioni Sviluppo	1	1,63	0,912	1	6,38	14,2
It Way	0,83	0,48	0,76	0,836	-4,6	6,6
Italgas	5,18	0,29	4,932	5,23	-0,38	4.191,3
Italian Exhibition	2,49	-0,8	2,2	2,65	-4,6	76,9
Italmobiliare	28,55	0,71	27,25	29,5	-2,56	1.213,4
Ivs Group	5,42	0,37	5,18	6	-1,81	211,1
J						
Juventus FC	0,8414	-0,38	0,7646	0,8496	3,29	1.119,3
K						
Kering	568,2	3,53	532,2	585,3	-3,53	71.908,8
K+S AG	9,878	0,84	8,436	10,36	29,12	11.445,5
L						
La Doria	14,52	-2,42	12,98	14,88	6,14	450,1
Landi Renzo	1,1	15,06	0,818	1,1	34,47	123,8
Lazio S.S.	1,152	-1,54	1,074	1,198	2,13	78
Leonardo	6,208	2,54	5,486	6,208	5,04	3.589,2
L'Oreal	314,8	-1,07	291	318,2	0,51	189.639,6
Luve	15,6	1,63	13,6	15,6	11,83	346,9
Lventure Group	0,546	0,74	0,534	0,578	-1,44	25,1
LVMH	535	1,38	491,45	537,4	3,9	262.116,5
M						
Maire Tecnimont	2,306	2,85	1,831	2,306	26,56	757,8
Marr	18,6	3,56	16,62	19,28	10,32	1.237,4
Mediaset	2,26	1,25	2,062	2,26	8,34	2.669,6
Mediobanca	9,04	1,73	7,296	9,04	19,89	8.020,6
Merck KGaA	141,55	-	136,4	149,05	1,4	18.294,2
Micron Technology	73,32	1,1	61,56	73,32	25,25	83.829,3
Microsoft	202,35	0,52	175,7	202,35	11,71	1.561.217,9
Mittel	1,4	0,72	1,36	1,43	-1,41	113,9
Moncler	52,2	1,87	46,61	52,2	4,11	13.486
Mondadori	1,592	-0,5	1,356	1,6	5,43	416,2
Mondo TV	1,266	1,93	1,214	1,428	-4,81	50,5
Monrif	0,075	-	0,0714	0,08	-5,54	15,5
Munich RE	236,1	1,2	220,6	246,3	-3,32	48.731,9
Mutuionline	38,2	-0,13	31,35	38,5	9,61	1.528
N						
Nb Aurora	10,166	-	10,166	10,166	-0	247,6
Neodecortech	3,36	1,2	3	3,4	20	45,4
Netflix	461,95	0,99	402,9	475,25	8,17	199.446,8
Netweek	0,0726	-0,55	0,0722	0,08	-9,93	10,2
Newlat Food	5,85	0,17	5,44	5,9	6,17	257
Nexi	16,49	1,73	14,435	16,555	0,92	10.352,1
Nokia Corporation	3,507	0,86	3,13	4,55	10,63	13.329,9
Nova Re	2,38	2,15	2,31	2,38	0,42	26,2
Nvidia	496,75	-1,14	424,15	502,9	17,8	298.050
O						
Olidata	0,154	-	-0	-0	-0	6,3
Openjobmetis	7,9	-	7,2	7,98	11,9	108,3
Orange	9,918	1,97	9,552	10,33	1,2	25.929,1
Orsero	6,62	-	5,9	6,68	5,75	117,1
Ovs	1,13	3,39	1,017	1,171	7,62	256,5
P						
PanariaGroup	1,326	4,91	0,934	1,326	45,71	60,1
Pharmanutra	38,4	-0,26	36,1	38,7	2,13	371,7
Philips	47,955	0,29	44,16	47,955	7,53	46.632
Piaggio	3,156	1,22	2,706	3,156	17,06	1.130,3
Pierrel	0,236	26,2	0,1715	0,236	32,21	54
Pininfarina	1,09	-0,46	0,92	1,18	-5,63	59,2
Piovan	6,24	1,3	5,02	6,24	27,87	334,5
Piquadro	1,46	2,82	1,37	1,52	-2,67	73
Pirelli & C	4,745	1,37	4,194	4,745	7,04	4.745
Piteco	12	0,84	9,42	12	27,39	242,2
Plc	1,375	1,85	1,21	1,375	10,89	35,7
Poligrafica S.Faustino	7,1	-0,84	6,68	7,6	-1,39	8
Poste Italiane	9,77	0,95	8,076	9,77	17,43	12.760,7
Prima Industrie	16,76	0,6	13,72	16,88	20,06	175,7
ProSiebenSat.1 Media SE	17,73	0,08	13,485	17,73	29,84	3.879,3
Prysmian	28,27	-0,46	26,4	30,75	-2,79	7.580,4
Puma	86,2	-	79,38	91,88	-5,27	1.300,1
R						
Rai Way	5,32	2,31	5,1	5,45	-2,56	1.447
Ratti	3,88	-1,27	3,66	3,98	3,19	106,1
Rcs Mediagroup	0,605	1,51	0,509	0,605	6,14	315,7
Recordati	44,84	0,47	41,92	45,58	-1,08	9.377,2
Renault	39,5	0,1	32,81	40,46	9,07	11.255
Reno De Medici	1,174	1,56	0,955	1,174	21,03	443,2
Reply	106,6	-0,74	94	108,8	11,86	3.988,1
Repsol	9,35	5,55	8,01	9,35	12,06	14.924,2
Restart	0,455	1,56	0,4155	0,4715	-1,52	14,6
Retelit	2,36	0,21	2,225	2,375	7,03	387,7
Risanamento	0,0581	0,87	0,0511	0,0585	9,42	104,6
Roma A.S.	0,281	0,9	0,2735	0,3195	-8,02	176,7
Rosss	0,58	-0,85	0,565	0,655	-0,85	6,7
Rwe	33,96	-0,06	33,96	38,5	-1,57	17.774,8
S						
Sabaf	19,95	0,25	14,85	19,95	32,56	230,1
Saes Getters	22,8	-1,08	21,85	24	-1,08	334,5
Saes Getters Rsp	16,55	1,85	15,8	16,9	-1,19	122,1
Safilo Group	0,975	-	0,7725	0,982	22,33	268,8
Safran	108,8	-	103,2	119,3	-8,8	45.372,8
Saint-Gobain	42,57	0,28	38,62	43,51	10,72	23.620,7
Saipem	2,61	4,86	2,087	2,61	18,37	2.638,6
Saipem Rcv	45	-	45	45	-0	0,5
Salcef Group	12,65	2,02	11,5	12,65	8,58	530,5
Salvatore Ferragamo	15,8	0,32	14,7	16,64	-0,38	2.666,9
Sanlorenzo	20,15	2,28	16,26	20,35	22,12	695,2
Sanofi	78,86	0,93	77,36	83,3	-0	103.742,3
Sap	108,7	0,15	103,1	110,5	1,3	133.240,4
Saras	0,641	5,6	0,54	0,6435	7,82	609,6
Schneider Electric	128,8	-0,08	120,3	128,9	6,98	75.832
Seri Industrial	5,55	1,28	4,005	5,55	29,98	262,5
Servizi Italia	2,36	-0,42	2,12	2,39	11,32	75,1
Sesa	114,6	2,14	95,5	114,6	11,26	1.775,7
Sicit grp	13,55	-	12,45	13,75	9,72	266,3
Siemens	131,86	-1,38	116,92	135,94	11,54	120.546,9
Siemens Energy	31,58	1,02	30,14	34	1,58	0,5
Sit	6,58	-0,3	5,74	6,6	11,9	164,5
Snam	4,519	1,05	4,328	4,65	-1,78	15.187,7
Societe Generale	18,91	6,84	15,5	18,91	11,24	10.981,6
Softlab	3,09	1,64	2,8	3,41	-8,04	15,4
Sogefi	1,22	0,99	1,122	1,242	3,21	146,5
Sol	15,05	-1,95	14,3	15,35	7,5	1.365
Somec	20,5	4,06	17,5	20,5	14,85	141,5
Starbucks	86,65	-0,99	80,47	88,06	0,52	125.113,9
Stellantis	13,404	1,04	12,428	13,948	4,6	41.819,6
STMicroelectronics	35,56	0,57	31,68	35,56	16,4	32.402,4
T						
Tamburi	7,31	-0,41	6,63	7,34	6,1	1.347,8
Tas	1,625	1,25	1,53	1,625	3,5	135,7
Techedge	5,38	-	5,38	5,4	-0	138,7
Technogym	9,975	2,73	8,31	9,975	7,95	2.008,2
Telecom Italia	0,3894	2,45	0,3534	0,3987	3,18	5.969,3
Telecom Italia Rsp	0,4312	0,44	0,391	0,4429	1,75	2.599,2
Telefonica	3,867	3,18	3,316	3,966	17,57	18.194,2
Tenaris	7,53	5,91	6,178	7,53	13,68	8.889,4
Terna	6,158	-0,19	5,984	6,252	-1,47	12.377,5
Tesla	679,3	2,23	597,9	730,6	22,55	113.366,4
Tesmec	0,131	3,97	0,08	0,131	63,34	79,4
Thyssenkrupp AG	11,475	5,28	8,168	11,475	41,95	6.494,1
Tinexta	23,2	2,43	19,42	23,2	10,48	1.095,2
Tiscali	0,0292	1,04	0,0261	0,0319	-0,34	147,8
Titanmet	0,0496	-0,8	0,0478	0,0528	-3,13	2,4
Tod's	28,06	0,79	25,82	28,06	-1,41	928,6
Toscana Aeroporti	13,35	0,38	13,3	13,95	-2,55	248,5
Total	36,48	4,09	34,445	37,72	0,66	86.523,6
Trevi	1,226	2	1,038	1,246	3,37	184,9
Triboo	1,085	-0,46	0,9	1,15	2,36	31,2
Tripadvisor	30,8	0,44	23,22	30,8	33,33	3.879,3
Txt e-solutions	7,3	0,69	7,12	7,69	-7,36	94,9
U						
Unicredit	8,488	1,1	7,42	8,708	10,98	18.989,9
Unieuro	14,9	3,47	12,72	15,06	8,28	298,9
Unipol	4,444	0,59	3,624	4,48	13,66	3.188,5
UnipolSai	2,51	0,4	2,09	2,51	15,67	7.102,6
V						
Valsoia	13,45	-0,37	13	13,5	2,28	143,7
Vianini	0,97	-	0,935	1,06	-7,62	29,2
Vinci SA	86,32	1,27	76,16	87,24	3,35	51.330,1
Vivendi	31,5	20,97	25,55	31,5	19,5	36.861,5
Volkswagen AG Vz.	162,34	0,76	145	166,04	7,38	33.475,4
Vonovia SE	54,9	-	54,88	59,72	-6,12	25.583,4
W						
Webuild	1,694	6,74	1,156	1,694	43,32	1511
Webuild Rsp	6,150	6,96	5,000	6,150	19,42	10
Z						
Zignago Vetro	15,14	2,44	13,34	15,14	10,67	1.332,3
Zucchi	1,8054	1,43	1,6006	1,8054	3,88	7,1

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	685.18	1.23
Bruxelles (Ind. Gen.)	41478.71	1.83
Parigi (Cac 40)	5786.25	1.45
Francoforte (Dax 30)	14109.48	0.42
Ftse 100 - Londra	6756.11	2.52
Ibex 35 - Madrid	8203.50	1.84
Nikkei - Tokyo	30084.15	1.91
Swiss Mkt - Zurigo	10940.99	0.56

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	1,2129	1,2108	1,0000
Yen Giapponese	127,7200	127,1500	105,3013
Dollaro Canadese	1,5346	1,5418	1,2652
Dollaro Australiano	1,5602	1,5666	1,2863
Franco Svizzero	1,0802	1,0803	0,8906
Sterlina Inglese	0,8723	0,8775	0,7191
Corona Svedese	10,0435	10,0818	8,2806
Corona Norvegese	10,1963	10,2850	8,4065
Corona Ceca	25,6820	25,7530	21,1740
Rublo Russo	88,9548	89,8055	73,3406
Fiorino Ungherese	358,1500	358,8700	295,2839
Zloty Polacco	4,4864	4,4999	3,6989
Dollaro Neozelandese	1,6785	1,6840	1,3839
Rand Sudafricano	17,5006	17,7362	14,4287
Dollaro Hong Kong	9,4033	9,3868	7,7527
Dollaro Singapore	1,6046	1,6066	1,3229

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
26.02.2021	11	99,997	0,122
12.03.2021	25	99,979	0,329
31.03.2021	44	100,004	-
14.04.2021	58	100,060	0,004
30.04.2021	74	100,156	-
14.05.2021	88	100,049	0,038
31.05.2021	105	100,143	-
14.06.2021	119	100,176	-
30.06.2021	135	100,135	-
14.07.2021	149	100,197	-
30.07.2021	165	100,263	-
13.08.2021	179	100,288	-
14.09.2021	211	100,282	-
14.10.2021	241	100,289	-
12.11.2021	270	100,365	-
14.12.2021	302	100,392	-
14.01.2022	333	100,471	-
14.02.2022	364	100,500	-

EURIBOR 12-2-2021

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Mese	-0.548	0.002
3 Mesi	-0.541	-
6 Mesi	-0.521	0.001
12 Mesi	-0.502	0.001

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 15/2/2021	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1818,13	48,18
Argento	27,57	0,73
Platino	1301,5	34,94
Palladio	2399	63,75

MONETE AUREE

Dati elaborati da Bolaffi Metalli Preziosi S.p.a.

QUOTE AL 15/2/2021	Domanda	Offerta
Marengo	271,58	288,38
Sterlina	342,46	363,64
4 Ducati	644,12	683,97
20 $ Liberty	1.407,87	1.494,96
Krugerrand	1.455,12	1.545,13
50 Pesos	1.754,40	1.862,92

LE IDEE

L'IMPROVVISA CONVERSIONE ALL'EUROPEISMO

MASSIMILIANO CANNATA

Le consultazioni condotte dal premier incaricato Mario Draghi hanno imposto all'attenzione il destino dell'Europa che, insieme alla questione ambientale, è il tema centrale attorno a cui l'intero quadro politico sta affinando posizioni ed equilibri. Per il vecchio Continente sembra iniziata una nuova stagione: da "vaso" di Pandora, contenitore di tutti i mali, è divenuto motore imprescindibile per l'avvio di una possibile fase espansiva.

La "conversione" all'europeismo che ha sta facendo più rumore è certo quella della Lega, anche se l'"improvvisa" passione sta contagiando trasversalmente tutti gli schieramenti. La proiezione internazionale di Draghi ha catalizzato il mutamento di indirizzo, che speriamo possa far maturare nelle forze politiche quel senso di responsabilità e di rigore nelle scelte che guideranno il flusso eccezionale di denaro del Recovery fund. Al di là della drammatica contingenza, le classi dirigenti farebbero bene ad alzare lo sguardo, impegnandosi a definire il profilo dell'Europa nel mondo complesso.

Il testamento civile di Padre Sorge, *Perché l'Europa ci salverà*, scritto con Chiara Tintori (ed. Terra Santa) gesuita, ex direttore di Civiltà cattolica, offre in proposito degli spunti utili. «La pandemia - ha scritto il teologo e politologo - è una forma di manifestazione del giudizio universale che può aiutarci a smascherare il populismo e il sovranismo, avendo messo a nudo l'inganno dell'individualismo. La presenza dell'Europa diventa oggi più che mai strategica, perché nessuna nazione ha la forza autonoma per superare questa drammatica fase».

Per edificare la "casa comune" e ridare speranza ai cittadini dell'Unione andrebbe scongiurato il peccato originale che risiede nell'aver cominciato la costruzione privilegiando la dimensione economica. Pochi giorni prima di morire, Jean Monnet lo aveva detto a chiare lettere: «Se dovessi ripensare a un Continente più coeso, ricomincerei dalla cultura. Non dobbiamo coalizzare gli Stati, ma unire gli uomini». L'immagine cui fa ricorso Padre Sorge è quella dei cerchi concentrici: nel paese dove siamo nati o viviamo si iscrive l'identità nazionale, questo primo nucleo non è però sufficiente, se manca la dimensione della cittadinanza europea verso cui ci proietta. La realtà, purtroppo, presenta contorni che non coincidono con questo disegno. Se, infatti, il Consiglio europeo dello scorso luglio a detta di molti osservatori avrebbe aperto una nuova fase, rimane irrisolto il nodo degli Stati di Visegrad (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia) che professano una concezione discutibile dello Stato di diritto. A complicare il quadro si aggiungono quei paesi, cosiddetti frugali (Austria, Paesi Bassi, Svezia e Danimarca) che hanno dimostrato di essere fermi a una concezione mercantile dei rapporti tra le nazioni, tesa a ottenere il massimo dei benefici con il minimo di corresponsabilità solidale. L'altro grave ostacolo al progresso dell'Unione riguarda le politiche sull'immigrazione. Il pacchetto di misure del Migration Pact, fondato sull'ambiguo principio della "solidarietà flessibile", appare inadeguato. Recuperare il valore della fraternità, scongiurare quella che papa Francesco ha definito la cultura dello "scarto", prendersi cura dell'altro, sono le azioni da intraprendere al più presto per contrastare il traffico di morte. Solo a condizione di attuare la "globalizzazione della solidarietà", l'Europa potrà diventare un'autentica ancora di salvezza. —

Per rilanciare la Ue andrebbe emendato il peccato originale: aver privilegiato lo spazio economico

Il polacco Andrzej Duda e il ceco Milos Zeman alla recente riunione del gruppo di Visegrad

GAME STOP E LA RIVOLUZIONE NEI MERCATI FINANZIARI

FRANCO A. GRASSINI

Che i mercati finanziari non fossero razionali, a differenza di quanto insegnava la teoria tradizionale, lo ha insegnato la storia. Da quando nel 1600 si verificò la famosa bolla dei tulipani in Olanda, si sono moltiplicati i casi in cui i prezzi di alcune azioni si gonfiavano e poi correvano quasi verso lo zero. I recenti mutamenti tecnologici, tuttavia, hanno non solo ridotto e spesso eliminato le tradizionali commissioni sulle compravendite, ma fatto entrare sul mercato nuovi soggetti non professionali.

Il recentissimo caso delle azioni di Game Stop - catena di negozi con sede in Texas ma diffusa anche fuori dagli Usa - che in pochi giorni sono cresciute di ben quattro volte il valore iniziale per poi precipitare, non è stato realizzato da fondi speculativi, ma da piccoli azionisti organizzati. Ora anche singoli individui possono suggerire ad altri facenti parte di una rete quali titoli acquistare o vendere. Le conseguenze di tali mutamenti non sono facilmente individuabili anche perché, come ha scritto *The Economist*, "A Wall Street non ci sono lealtà. Quando senti che nell'acqua c'è del sangue diventi un pescecane". Non solo, tutti tendono a diventare dei predatori che spesso vendono un titolo per farne discendere il prezzo e riacquistarne in notevole quantità. Le nuove generazioni di operatori appartengono a questa categoria. Anche gli operatori dei fondi d'investimento si adeguano e comprano o vendono in funzione di quello che avviene nel mercato e, di conseguenza, ne accrescono le tendenze positive o negative.

Il caso della catena di negozi texana dimostra l'ingresso di nuovi soggetti non professionali

Certo, tutto questo tende a rendere molto più difficile l'attività dei fondi pensione tradizionalmente abituati a procedere ad acquisti e vendite con prospettive di lungo termine. Il che danneggia notevolmente il cittadino comune che pensava di aver coperto almeno gli aspetti economici dei molti problemi della vecchiaia. Anche per le imprese le nuove tendenze possono avere conseguenze diverse. Per quelle già sul mercato eccessive oscillazioni possono provocare danni ai manager che stanno attenti ai prezzi delle azioni non solo perché spesso fanno parte della loro remunerazione, ma perché si riflette sulle possibilità di ricorso ai mercati per una possibile crescita. La situazione è molto più vantaggiosa per le nuove imprese perché, non essendo sottoposte ad analisi da parte di esperti, possono autopresentarsi come campioni anche quando non sono tali. Sottoscrittori non molto razionali, ma che operano secondo la moda, possono essere attratti. Vista questa non brillante situazione, è possibile fare qualcosa? Con molto coraggio si potrebbe pensare a vietare le operazioni che non siano su titoli già quotati ai singoli individui. Occorrerebbe, inoltre, non consentire operazioni speculative ai fondi e incentivare alcuni di questi a specializzarsi in nuove aziende. In un mondo che cambia rapidamente il nuovo, anche se difficile (essendo frutto dei cambiamenti avvenuti) è sempre più adeguato e, quindi, migliore del vecchio. —

L'attuale situazione è più vantaggiosa per le nuove imprese Assai più in difficoltà i fondi pensione

TRIESTE

Attività economiche

GLI AFFITTI DI LOCALI COMMERCIALI A TRIESTE

LA FOTOGRAFIA ATTUALE
oltre 1.800 i fori commerciali vuoti
sono almeno il 15% in più rispetto al 2019

LE PROPOSTE
oggi riduzioni del 10-15% del canone di affitto
l'alternativa di tariffe graduali che stabiliscono un costo di locazione ridotto nel 2021, con un lieve aumento nel 2022 per poi entrare a regime nel 2023

LE CIFRE DELLE LOCAZIONI
nel centro storico le locazioni commerciali vanno dai 15 ai 20 euro a metro quadrato
immobili commerciali in zone strategiche arrivano a "punte" da 35/40 euro a metro quadrato
in periferia locazioni anche a 5 euro a metro quadrato

CROMASIA

Stefano Nursi

Andrea Oliva

Filippo Avanzini

Barbara Gerdina

VIA VIDALI
FORI COMMERCIALI SFITTI VICINO A LARGO BARRIERA. FOTO SILVANO

Affitti commerciali: mercato bloccato e 1.800 spazi in stallo «Allarme periferie»

I professionisti del settore immobiliare sugli effetti del Covid: «Canoni ridotti anche del 10-15% ma investitori fermi»

Laura Tonero

Il mercato delle locazioni commerciali a Trieste ha subito una frenata. Gli investitori attendono che la situazione emergenziale si stabilizzi. Molti di coloro che intendevano aprire una nuova attività o un secondo punto vendita prima dello scoppio della pandemia hanno rinunciato.

Discorso a parte per i locali più esclusivi: le vere chicche in centro città riscontrano sempre interesse. Attualmente i professionisti del settore stimano siano oltre 1.800 i fori commerciali sfitti. Il Covid ha peggiorato la situazione soprattutto nelle zone fuori dall'anello dello shopping, con un vero e proprio congelamento delle firme dei contratti. Gli agenti immobiliari hanno certezza che in centro città, il mercato delle locazioni commerciali ripartirà. La forte preoccupazione si concentra invece sulla periferia. «Lì, dove la situazione era già difficile – valuta Stefano Nursi, presidente provinciale Fiaip – temiamo una vera desertificazione commerciale, con aree che rischiano di trasformarsi in dormitori. La tendenza in periferia è ormai quella di cambiare destinazione d'uso, trasformando i locali d'affari in box auto».

Una fotografia della situazione condivisa da Andrea Oliva, presidente di Fimaa-Confcommercio: «Il 98% del commerciale è bloccato, in attesa – constata –, ma quello che più preoccupa è la quantità di locali che troveremo sul mercato a fine emergenza: serve pianificare fin da subito con le istituzioni un piano per agevolare le locazioni e i conduttori».

In questo momento i proprietari sono disposti a ridurre del 10-15% i canoni, oppure a proporre formule che per il 2021 prevedono il canone più che dimezzato, con l'accordo poi di un'entrata a regime al terzo anno. «In alcuni casi il locatario chiede venga inserita una "clausola Covid" – riferisce Nursi – che preveda, ad esempio, la possibilità di rinegoziare il contratto nel momento in cui si riverifichi un lockdown». «Non è decisamente un buon momento per i locali commerciali – conferma Barbara Gerdina, che segue proprio il comparto locazioni dell'agenzia Calcara –, senza contare che molti altri stanno per chiudere e quindi altri immobili arriveranno sul mercato. Anche chi riduce i canoni fa fatica ad affittare: ci auguriamo sia una parentesi».

Non serve allontanarsi troppo dal centro per trovare aree già sofferenti. Basta passare in via Crispi, nelle laterali di Largo Barriera, fare due passi nel Borgo Teresiano, nella zona attorno a piazza Perugino. «Nel

> «In determinate aree alcuni proprietari scelgono di cambiare e trasformare l'immobile in box auto»

> «Bisogna definire un piano assieme alle istituzioni per affrontare la fine dell'emergenza, con aiuti ai negozianti»

Aprì i battenti nell'ormai lontano 1936 a pochi passi dalla piazzetta
Ha assistito a tutti i cambiamenti nell'identità del quartiere

Merceria della famiglia della Torre da 85 anni una colonna in Cavana

LA STORIA

Micola Brusaferro

Il negozio della sua famiglia ha attraversato le epoche, osservatorio speciale di una zona che forse più di altre, a Trieste, è cambiata radicalmente nel corso degli ultimi decenni. La storica merceria di Cavana compie 85 anni.

Un'attività avviata dai nonni, portata avanti dai genitori e, dopo una piccola parentesi, seguita dalla terza generazione, con Marina della Torre, tuttora nel negozio. È il 1936 quando Maria Verzegnassi della Torre apre il punto vendita in via Cavana, a pochi passi dalla piazzetta, dove resta per 75 anni, ora presente poco distante, in via delle Mura 8. «Ci sono tanti ricordi – racconta Marina – sia legati al lavoro sia alla zona, che si è trasformata incredibilmente. All'arrivo di mia nonna molte case erano malandate, solo pochi palazzi erano più curati. Anche i negozi e le botteghe erano ben diversi da quelle attuali. All'angolo di via Capitelli c'erano i banchetti di alcuni venditori ambulanti, con i mussoli caldi, le caldarroste e le piccole pere, chiamate i "pettorali". Ho avuto la fortuna di vivere una parte di Trieste molto vivace».

E il via vai era determinato anche dalle tante prostitute che lavoravano nelle vecchie case della zona. «Che venivano anche qui da noi, ad acquistare soprattutto biancheria. Alcuni completi intimi che di solito compravano li ho donati ai teatri, perché erano davvero speciali, alcuni li ho conservati, forse li metterò in vendita per qualcuno che, magari, vorrà portarsi a casa un pezzo di un'epoca ormai andata».

Lingerie ma anche i classici mutandoni di lana e di cotone erano richiestissimi. «Durante la guerra mia nonna li cuciva di notte, a casa – racconta Marina – c'era bisogno soprattutto per le donne, ma qui venivano anche uomini, che chiedevano consigli o che semplicemente acquistavano capi indispensabili di biancheria».

Il periodo più bello? «Sicuramente il dopoguerra – dice subito Marina – un clima effervescente, di rinascita, al quale poi, purtroppo, è seguito uno caratterizzato dal degrado di Cavana. Molte case si sono svuotate, completamente da ristrutturare. Era iniziato il restauro con il Piano Urban quando ho preso in mano il negozio nel 1996, è stato il momento in cui ho anche iniziato a occuparmi dei tanti gatti presenti nella zona e a prendermene cura. E dopo un periodo di oblio, è iniziata la grande rinascita della zona».

E a 76 anni Marina non molla. «È la mia vita – dice – questa merceria è la mia seconda casa, così come Cavana. Qui – conclude – sono felice». –

MARINA DELLA TORRE
GESTISCE L'ATTIVITÀ TERZA GENERAZIONE DELLA TORRE

NOTIZIE IN BREVE

Rimborsi della Cosap

Il Comune ricorda l'attivazione del portale per le richieste online per l'ottenimento dei rimborsi Cosap 2020: osp.comune.trieste.it/richieste-di-rimborso/.

Portali da aggiornare

Aggiornamento dei portali Sportello unico Attività produttive e Sportello unico Edilizia del Comune giovedì 18 febbraio: sono attese sospensioni del servizio.

Sopralluogo il 24

Sopralluogo della Sesta commissione consiliare, presieduta da Salvatore Porro (Fdi), il 24 febbraio per affrontare il tema del nuovo marciapiede via Svevo-via Doda.

centro storico i prezzi di locazione al metro quadrato oscillano dai 15 ai 20 euro – indica Nursi – ma ci sono anche immobili nei punti più richiesti che possono raggiungere i 35-40 euro. I valori decrescono man mano che usciamo dal centro, fino ad arrivare anche a 5 euro». Un locale da 140 metri quadrati in via della Geppa, ad esempio, viene proposto in affitto a 700 euro per il primo anno, per poi passare a 900 a partire dal secondo. In via Crispi 14 metri quadrati si affittano a 130 euro al mese. In via Cadorna, vicino a piazza Unità, l'ex Città di Cherso, viene proposto sul mercato con una formula a scalare: 1.000 euro al mese per il 2021, per poi salire a 2 mila nel 2022 e a 3 mila nel 2023. «È un momento di attesa – valuta Filippo Avanzini di Gabetti Immobiliare –: gli investitori stanno alla finestra. Ciò che ci preoccupa di più sono le periferie, ma meno i rioni più popolosi come San Giacomo o Roiano». —

L'INTERVENTO

Maggiore rigore

Era da un po' di tempo che seguiva la deregulation della sosta da parte dei corrieri che consegnano merci ai negozi e a domicilio. Roberto Dipiazza ha chiesto al comandante della Polizia locale, Walter Milocchi, maggiore rigore per arginare l'invadenza della nuova logistica. Il primo cittadino non crede al rafforzamento dei carico/scarico e alle fasce orarie.

EX MADDALENA

La convenzione

Oggi Comune, Azienda sanitaria, Ater e Htm Nord Est (Francesco Fracasso) sottoscrivono la convenzione finalizzata all'esecuzione delle opere di urbanizzazione all'ex Maddalena. «L'area Asugi - dichiara il vicepresidente e assessore regionale Riccardo Riccardi - è ceduta al Comune e sarà realizzata un'area di verde attrezzato della superficie di 2.009 metri quadri».

LA NUOVA LOGISTICA DETTATA DALL'ESPLOSIONE DELL'E-COMMERCE

Furgoni e sosta selvaggia Dipiazza: «Più controlli»

Il sindaco: «Rispetto il lavoro di tutti, ma le regole devono essere osservate»
E non crede a parcheggi appositi e a fasce orarie: «Basta un po' di educazione»

Massimo Greco

"Furgone selvaggio"? No grazie. Roberto Dipiazza scatta senza bisogno di dilungarsi in spiegazioni: non gli piace che i corrieri, incaricati di consegnare merci ai negozi e a domicilio, parcheggino senza creanza nelle vie del centro. Decine e decine di mezzi: un segno della città che cambia, ma non sempre in meglio. E allora il sindaco annuncia un giro di vite per arginare il caos logistico.

La questione è da tempo nel mirino del primo cittadino, al quale non sfugge che alcune strade centrali - per esempio via Mazzini, via Valdirivo, via Venezian - sono tartassate da modalità di sosta a dir poco disinvolte. Oltre che di buon senso e di rispetto delle regole - è la riflessione del primo cittadino - diventa un problema anche di sicurezza: basti pensare agli slalom cui sono costretti i bus. «Ne ho già parlato con il comandante della Polizia locale Milocchi - martella - ma credo sia necessario rendere più severi controlli e conseguenti misure. Tempo di provvedimenti». Dipiazza non è un "multaiolo", anzi è tendenzialmente garantista nei confronti del cittadino, ma, essendo in ballo il buon governo del traffico, alza l'asticella: «È vero, il fenomeno dell'e-commerce è piuttosto recente, un'esplosione che caratterizza i nuovi stili di vita e che rivoluziona le abitudini, per cui cresce il numero di persone che fa shopping da casa, soprattutto da quando c'è il rischio pandemico». «Spesso sono pacchi di piccola dimensione - spiega il sindaco - ma girano in grande quantità: mi risulta che ci siano operatori che compiono 160 consegne al giorno. Sono pagati a cottimo, quindi più pacchi portano, più guadagnano». «Rispetto il lavoro, ma il lavoro non può trasformarsi in alibi per fregarsene delle regole - s'inalbera Dipiazza -, quindi bisogna ristabilire educazione e rispetto degli altri».

Un furgone parcheggiato in largo Riborgo. Foto di Francesco Bruni

Ampliare le aree di carico/scarico? Adottare le fasce orarie di consegna, profittando delle fasi di "morbida", come l'ora di pranzo? Il sindaco non ci crede e scuote la testa: «Se fissiamo un maggior numero di siti di carico/scarico, immancabilmente ci vanno a parcheggiare vetture non autorizzate che si inventano ragioni lavorative. Le fasce orarie confliggono con motivi organizzativi ed economici delle aziende. Resto convinto che si tratta di educazione: cercheremo di ripristinarla con le dovute maniere».

L'Urbanistica è in prima fila per cercare di comprendere le nuove esigenze della sosta e della circolazione, un paio di riferimenti alla logistica fanno parte del Pums (Piano urbano della mobilità sostenibile) varato in dicembre dalla giunta, su proposta dell'assessore Luisa Polli. Ma sono rimandi ancora piuttosto generici, a livello di titolo come "city logistics" e "e-commerce". Nel primo caso si parla di sistema di gestione/controllo delle aree carico/scarico basato sull'infrastrutturazione tecnologica. Nel secondo si pensa di installare "lockers" presso i luoghi di interscambio modale: intendesi per "locker" un punto di riferimento che consente di ritirare i pacchi ordinati in un deposito fisico (centri commerciali, stazioni, ecc.) 24 ore su 24. «I cambiamenti della logistica - dice Giulio Bernetti, capo-dipartimento di Urbanistica e Mobilità - sono un problema emergente, sul quale la ricerca è appena partita e non c'è "letteratura". Non abbiamo soluzioni in tasca. Bisogna fare i conti con le imprese, valutare bene gli effetti delle rotture di carico, censire quanti mezzi circolano: se le aziende ci forniranno i dati...». —

Verso le amministrative

LA STRATEGIA DEL CANDIDATO IN PECTORE DEL PD

Russo lancia la campagna di Punto Franco

Manifesti, un sito per proporre idee, 100 mila cartoline e presidi nei rioni: «La più grande operazione d'ascolto mai fatta»

Giovanni Tomasin

Manifesti in tutta la città, un portale internet, 100 mila cartoline ai cittadini e presto il via a una campagna di ascolto nei rioni, per sentire la voce dei cittadini. Il Punto Franco di Francesco Russo inizia la sua marcia verso la campagna elettorale.

Procede così la costruzione della formazione civica a sostegno del candidato *in pectore* del centrosinistra, che tuttavia non scioglie la riserva: «Prima di tutto vengono i temi - dice Russo -. Il confronto e la gara devono essere sui contenuti e non sugli schieramenti precostituiti, magari scimmiottando slogan romani».

I manifesti da sei metri per tre di Punto Franco, l'associazione lanciata nel dicembre scorso dal senatore dem oggi vicepresidente del Consiglio regionale, pubblicizzano l'iniziativa "Il mio punto su Trieste". Russo spiega lo spirito del suo progetto, con cui intende provare a scombinare le modalità di campagna elettorale tradizionale: «Abbiamo l'ambizione di promuovere una cosa un po' diversa da quella che solitamente la politica fa - dice - e sarà la più grande operazione di ascolto mai realizzata su questo territorio: è online sul sito *www.puntofrancotrieste.it* una mappa interattiva su cui oltre 100 cittadini hanno già lasciato la loro proposta, geolocalizzata per ogni singolo rione. Chiunque, accedendo al sito, può già compilare il form e inviare la propria segnalazione».

Uno dei manifesti di Punto Franco comparsi in città. Andrea Lasorte

A partire dal prossimo fine settimana l'associazione affiancherà all'attività online una presenza fisica nei quartieri della città: «Abbiamo l'intenzione di raggiungere anche chi un computer e una connessione ad internet non ce l'ha. Nelle prossime settimane invieremo oltre 100 mila cartoline a tutti i cittadini chiedendo di indicare cosa vorrebbero vedere realizzato nel loro quartiere e quali sono le cose che non vanno bene».

A partire da sabato prossimo, per circa un mese, i volontari dell'associazione saranno nei rioni – «partendo innanzitutto dalle aree periferiche», sottolinea Russo – per raccogliere queste cartoline con l'obiettivo di creare «una mappatura completa di tutte le proposte»: «Ci aiuteranno a tenere traccia e segnalare le cose che stanno a cuore ai cittadini. Ma di cui spesso la politica e le amministrazioni si sono dimenticate».

FRANCESCO RUSSO
VICEPRESIDENTE DELL'AULA REGIONALE ED EX SENATORE DEM

«Non sciolgo ancora la riserva
È il momento dei temi e non degli slogan»

Già l'anno scorso Russo indicava tra fine febbraio e inizio marzo la data indicata per sciogliere le riserve sulla sua candidatura. Fedele alle premesse, per il momento continua dunque a lavorare alla rete civica che considera un prerequisito indispensabile per prendere parte alla tenzone elettorale: «Il dibattito pubblico sul futuro di Trieste è spesso incentrato su grandi opere che riguardano solo la parte centrale della città o alcune delle sue aree - afferma Russo -. Ma Trieste è molto più di questo. Ogni rione ha la sua storia, le sue bellezze, ma anche le sue difficoltà. Ad esempio marciapiedi in cattivo stato o inadatti a bambini e disabili, buchi nelle strade, muri pericolanti, parchi non curati ed edifici abbandonati o degradati. Questi, che qualcuno ha definito veri e propri "buchi neri", sono problemi concreti e quotidiani di cui, però, non parla quasi nessuno. Vuole provare a farlo Punto Franco, dando voce e parola ai cittadini».—

Morena (Open): «Con Francesco valori comuni ma i giochi sono aperti
Il primo cittadino uscente? Non basta uno sviluppo solo immobiliare»

«Il centrosinistra unito punti su ecologia, porto e scienza»

L'INTERVISTA

Vuole una città «pronta alla riconversione ecologica», la consigliera comunale Sabrina Morena di Open Fvg, e intende arrivarci nell'ambito di un «centrosinistra unito». Anche se, dopo il caso di Muggia, la civica di centrosinistra ancora non se la sente di prendere impegni a lungo termine: «I giochi sono aperti».

Come sono i rapporti con il Pd a Trieste dopo le sorprese di Muggia?

«Perseguiamo tutti l'unità del centrosinistra. Vedremo cosa succederà a Muggia, ricordando che è giusto che i due territori rimangano autonomi. Resta l'amarezza che una sindaca di sinistra, antifascista e donna, che ha lavorato bene, non possa proseguire il suo mandato senza dover passare dalle primarie. Tanto più in periodo di pandemia».

Russo non è troppo di centro?

«È più al centro rispetto a noi, ma abbiamo dei valori comuni. Il rispetto per la persona e l'ambiente, la lotta per i diritti umani e civili. Poi le campagne non le fanno solo i candidati sindaco, e noi non intendiamo perdere il nostro ruolo di lista civica di sinistra. Comunque Francesco non ha ancora sciolto le riserve. I giochi sono aperti».

SABRINA MORENA
CONSIGLIERA COMUNALE DI OPEN FVG

Cosa pensate del Porto vecchio?

«Serve un approccio di grande respiro, apprezziamo il lavoro fatto da Russo».

Il sindaco Dipiazza rivendica il suo, di lavoro.

«Nessuna visione di insieme. Servono idee di sviluppo che non siano solo immobiliari. Per il calo demografico dovremmo attrarre persone che vengono a lavorare, anche i giovani. Il turismo non può essere l'unica fronte di sviluppo della città».

E il Parco del mare?

«Sarebbe meglio un parco con degli alberi. Durante il *lockdown* abbiamo visto quanto servono gli spazi aperti».

I cavalli di battaglia del vostro programma?

«Il porto e la scienza. Sono due realtà fortissime di Trieste con cui la politica ha il dovere di fare legame, per realizzare una *silicon valley* sostenibile. Dalla riconversione ecologica al biomedicale qui c'è un grande potenziale di sviluppo per la città, in termini di *startup* e non solo. Bisogna però attirare fondi europei e questa giunta non l'ha fatto, salvo Civitas Portis, che era di Cosolini».

Il tram?

«Non l'hanno neanche messo nel Pums. E intanto parlano di ovovie, un progetto basato su cifre che non reggono. Cos'è cambiato nel frattempo nella viabilità? Nulla. Tutto fermo con pochi progetti che vanno avanti, tra questi neanche piazza Foraggi. Serve piuttosto un Comune che pensi allo sviluppo della periferia e dei borghi».

E la terapeutica in Porto vecchio?

«Sono assolutamente contraria a *project financing* per opere di interesse sociale».—

G.TOM.

Il gruppo locale del movimento di Calenda presenta il programma
e rimanda ogni discussione sulle possibili alleanze in vista del voto

La scommessa di Azione: «Una Trieste più europea»

L'INCONTRO

Lorenzo Degrassi

«Perché Trieste è più forte di chi la vuole debole». È con questo slogan che Azione, il movimento fondato nel novembre 2019 da Carlo Calenda, si presenta alla città in vista delle prossime elezioni comunali. La sfida è affidata a una lista dal programma chiaro e delineato, che in questa prima fase della campagna elettorale punta soprattutto a farsi conoscere. «Non abbiamo ancora un'idea predefinita per quanto riguarda le possibili alleanze, al momento limitate alla sola +Europa», ha spiegato la referente del gruppo Daniela Rossetti alla conferenza stampa di presentazione di ieri: «Intanto puntiamo a creare anche a Trieste un centro di aggregazione di stampo liberal-socialista e fortemente europeista». Il programma per la Trieste dei prossimi cinque anni si riassume così: una città più vivibile ed eurocentrica, tecnologica e green, focalizzata sulle politiche per le famiglie, sul turismo, e capace di essere polo d'attrazione economico. In tal senso si innestano le proposte che prendono spunto da esperienze viste altrove.

La presentazione di ieri del gruppo locale di Azione. Massimo Silvano

«Noi vorremmo una città a metà strada fra Rio de Janeiro dove le rive in primavera e in estate vengono chiuse al traffico per regalarle alla cittadinanza – ha sottolineato Alessandro Berni – e Belluno, prima in Italia a usufruire del bonus del 110% sull'edilizia anche per le case Ater». Oltre alle proposte, in Azione c'è spazio anche per le preoccupazioni legate al futuro. «Le analisi demografiche ci dicono che Trieste sta perdendo abitanti», ha osservato Giorgio Perini»: «Un elemento che contrasta con un altro dato, quello di città dalle tante start-up. Se siamo bravi a far nascere nuove aziende tecnologiche, dobbiamo allo stesso tempo cercare di farle crescere sul territorio, in modo da creare occupazione e fermare così l'emigrazione locale».

«L'ultima giunta Dipiazza si è caratterizzata per i tanti annunci e per lavori partiti solo in parte o in ritardo», così Rossetti: «Noi vogliamo interrompere questo flusso di scarsa progettualità, dando nuova linfa alle idee».—

NORDEST ECONOMIA

MARTEDÌ 16 FEBBRAIO 2021 IL PICCOLO a cura di Maurizio Caiaffa - nordesteconomia@gnn.it

ALL'INTERNO

L'INTERVISTA

MAURIZIO CESCON

Diana Bracco «La ricerca necessaria per la competitività»

A PAGINA IV

LE ANALISI

MATTEO MARIAN

Palù (Aifa): al Nordest serve il salto di qualità lo guidino le università

A PAGINA XIX

MAURO GIACCA

Biotecnologie-startup il tandem che cambia la vita nei laboratori

A PAGINA X

LE IMPRESE

PAOLO POSSAMAI

Franco Stevanato «Tecnologie e servizi pronti per i colossi»

A PAGINA XI

LUIGI DELL'OLIO

Glaxo sviluppa il patto con CureVac Nv sul vaccino anti Covid

A PAGINA XIII

ROBERTA PAOLINI

Zambon cresce in Cina grazie all'accordo con AstraZeneca

A PAGINA XIV

PHARMA L'INDUSTRIA DELLA SALUTE

Nel Nordest il settore vale 4,8 miliardi si afferma a livello internazionale e crea occupazione pregiata

Linea di lavorazione dei flaconi alla Zambon Group di Vicenza

UN SISTEMA DA POTENZIARE

Più centrali nelle reti di innovazione

GIANCARLO CORÒ

La pandemia ha spalancato una finestra sull'industria farmaceutica, mostrandoci una realtà complessa quanto essenziale per la salute e la qualità della vita di ogni cittadino.

In questa industria si intrecciano molte questioni cruciali dell'economia moderna. La prima è il ruolo fondamentale della conoscenza nella produzione. Cosa determina il valore economico di un farmaco? Abbiamo certo i costi delle materie prime e dei componenti in cui si materializza il principio attivo, poi il complesso processo di trasformazione che richiede impianti e tecnologie sofisticate, quindi il *packaging* e la logistica distributiva per raggiungere il consumatore. Tuttavia il valore principale è dato dal contenuto di conoscenza creata attraverso ricerca di base e applicata, test di laboratorio, controlli clinici, valutazioni delle autorità sanitarie, farmacovigilanza. Un processo che per lo sviluppo di un nuovo farmaco può durare più di dieci anni, anche se nella corsa ai vaccini contro il Coronavirus abbiamo assistito a una straordinaria accelerazione. Del resto, l'industria farmaceutica investe a livello mondiale quasi 200 miliardi di euro all'anno in ricerca e sviluppo. Nessun altro settore arriva a tanto.

È così anche in Italia, dove gli investimenti in ricerca per addetto nell'industria farmaceutica sono 12 volte superiori alla media nazionale.

La seconda questione è la difficoltà di tracciare un confine netto tra pubblico e privato. La salute è per definizione un bene comune: la drammatica esperienza della pandemia ci ha fatto capire come condizioni e comportamenti di ogni cittadino abbiano un impatto collettivo, oltre a ricordarci quanto importante sia l'assistenza pubblica ospedaliera, la medicina di territorio, la responsabilità sociale. Allo stesso tempo, abbiamo visto come la competizione nel mercato abbia creato incentivi per l'innovazione e capacità di organizzare complessi processi operativi e distributivi che la pianificazione statale avrebbe grandi difficoltà ad assicurare.

Tuttavia, è anche vero che senza una collaborazione con le istituzioni pubbliche non sarebbe possibile lo sviluppo di questo settore.

Basti pensare alla ricerca di base nelle università, all'importanza del confronto nella comunità scientifica, all'istruzione del capitale umano, all'attività di regolazione, alla definizione e controllo di standard di sicurezza, alla condivisione dei rischi finanziari, alla domanda assicurata dalla sanità pubblica. In tale prospettiva l'industria farmaceutica ci aiuta ad andare oltre lo stereotipo di un mercato contrapposto allo Stato. In realtà, è solo dalla loro collaborazione, quanto più possibile trasparente, che può crescere un'industria così vitale per il benessere e lo sviluppo di ogni comunità. —

Segue a Pagina IV>

SOMMARIO

LE STORIE I CASI

PADOVA
La danese Lundbeck investe in medicine per disturbi nervosi
MERICO A PAGINA XII

UDINE
Biofarma punta su integratori e dispositivi medici
DEL GIUDICE A PAG.XIV

PORDENONE
Friulchem entra negli additivi per mangimi animali
SACCHI A PAGINA XVII

TRENTO
E-Pharma cresce con le pastiglie effervescenti
LEONE A PAGINA XIX

TRIESTE
Eurospital innova nelle piattaforme per i tamponi Covid
DEGRASSI A PAG.XIX

TREVISO
Borsa e farmaci Labomar al decollo nell'anno più duro
DE POLO A PAGINA XX

L'INDUSTRIA DELLA SALUTE

Formule e cervelli Le big del Pharma valgono a Nordest 4,8 miliardi di euro

La sfida per il settore è il Covid-19, dalle terapie al vaccino
Verona capitale nei campi della ricerca e della distribuzione

ROBERTA PAOLINI

Occupazione e fatturati in crescita, investimenti in aumento. Il Nordest dell'industria farmaceutica gioca una delle sue partite più cruciali. L'area che ha saputo dimostrare le sue altissime qualità nella diagnostica e nel monitoraggio dell'epidemia ora si sta mettendo a servizio del territorio nella fase più importante nella lotta alla pandemia: lo sviluppo e la produzione del vaccino. L'industria farmaceutica, compreso l'ingrosso dei farmaci, i preparati base, la produzione di medicinali, somma, considerando il totale del valore della produzione delle sue circa cento principali aziende, quasi 4,8 miliardi di euro. Cifra cui va aggiunto anche tutto il settore dei dispositivi medici, di cui fa parte, giusto per fare un nome, il Gruppo Stevanato, 579 milioni di ricavi e un ruolo principe nella distribuzione delle fiale per le dosi del vaccino, oltre alla partecipazione a più del 70% dei programmi Covid a livello mondiale per vaccini e trattamenti in fase avanzata.

IL VACCINO ITALIANO

Certo non di sola lotta al Covid è fatto lo sviluppo futuro del comparto, ma in questo momento topico per la salvezza della crescita economica e per la tenuta sociale del paese, il Nordest sarà un protagonista di primo piano. Il Grad-Cov2, più noto come "il vaccino italiano" ha finora condotto tutti i test clinici nel nostro Paese, tra lo Spallanzani di Roma e il Centro ricerche cliniche di Verona. ReiThera è un'azienda che dal 2014 (abbandonando il suo vecchio nome Okairos) è stata acquisita dal gruppo multinazionale GlaxoSmithKline. Mentre la casa madre inglese, a inizio febbraio 2021, ha annunciato con CureVac NV (multinazionale quotata al Nasdaq) una nuova collaborazione da 150 milioni di euro, per sviluppare congiuntamente vaccini mRNA di prossima generazione per Covid-19 con il potenziale per una soluzione multi-valente per affrontare più varianti emergenti della malattia. GlaxoSmithKline, oltre 845 milioni di euro il valore della produzione, cui si somma i 145 milioni di euro della GlaxoSmithKline Manufacturing, sede sempre a Verona e i 112 milioni di ViiV Healthcare. Quest'ultima è una joint venture che unisce le competenze di GSK (78,3%), Pfizer (11,7%) e dal 2012 di Shionogi (10%) ed è l'unica compagnia al mondo dedicata totalmente allo sviluppo e ricerca di nuove opzioni di cura per le persone che vivono con HIV/AIDS. Le tre principali aree di attività globali del gruppo sono farmaci, vaccini, prodotti da banco e largo consumo, in Italia, non a Verona ma a Parma, la Big Pharma è attiva in una delle frontiere più avanzate delle terapie: come gli anticorpi monoclonali, baluardo di nuovi protocolli di cura di varie patologie, dall'oncologia a malattie reumatiche e al trattamento dell'asma.

Ma nel Veronese, roccaforte del settore farmaceutico nordestino, c'è un altro presidio fondamentale: Aptuit, che nel 2010 ha rilevato il Centro Ricerche di GSK, ed è stata poi acquisita dalla multinazionale tedesca Evotec nel 2017. Il centro ricerche è un'eccellenza mondiale nella ricerca e sperimentazione di nuovi farmaci, il più grande in Italia. Attività che ha messo a disposizione anche nell'emergenza pandemica, qui con l'ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar ha avviato una collaborazione per l'analisi di tamponi di soggetti potenzialmente affetti da Covid-19.

CIRIACO MARASCHIELLO
AMMINISTRATORE DELEGATO DI APTUIT, GRUPPO EVOTEC

Il centro ricerche di Aptuit-Evotec è un'eccellenza nella ricerca e nella sperimentazione di nuove molecole

SOLUZIONI INFUSIONALI

Fresenius Kabi Italia, azienda attiva nella produzione di soluzioni infusionali in contenitori in vetro e in polietilene, ha sede produttiva a Isola della Scala. Il gruppo è specializzato in farmaci e tecnologie per infusione, trasfusione e nutrizione clinica, utilizzati per la cura dei pazienti critici, oncologici o affetti da malattie croniche. Inoltre produce farmaci salvavita e antibiotici utilizzati nella profilassi di casi acuti di Covid, nello specifico negli stabilimenti italiani si producono gli antibiotici evoluti utilizzati nelle terapie di infezioni batte-

LA SCHEDA

FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE - SOCIETÀ REGISTRATE

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1	1	0	0	2
TRENTINO - ALTO ADIGE	2	0	1	0	3
VENETO	5	0	0	0	5
NORD-EST	8	1	1	0	10
ITALIA	188	8	2	3	201

FABBRICAZIONE DI MEDICINALI E PREPARATI FARMACEUTICI CLASSE DI NATURA GIURIDICA

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
FRIULI-VENEZIA GIULIA	7	1	1	0	9
TRENTINO - ALTO ADIGE	4	0	2	0	6
VENETO	31	0	1	0	32
NORD-EST	42	1	4	0	47
ITALIA	500	26	2	6	553

COMMERCIO ALL'INGROSSO DI PRODOTTI FARMACEUTICI - SOCIETÀ REGISTRATE

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
FRIULI-VENEZIA GIULIA	75	13	22	1	111
TRENTINO - ALTO ADIGE	60	9	10	0	79
VENETO	373	61	54	2	490
NORD-EST	508	83	86	3	680
ITALIA	5.824	968	1.186	90	8.068

Fonte: Elaborazione InfoCamere su dati Registro delle Imprese

RANKING	PROVINCIA	DENOMINAZIONE	NUMERO DIPENDENTI	ATTIVITÀ DICHIARATA	VALORE PRODUZIONE	UTILE O PERDITE
1	VR	GLAXOSMITHKLINE S.P.A.	829	Commercio all'ingrosso di specialita' medicinali	845.972.860	37.936.625
2	VI	F.I.S. FABBRICA ITALIANA SINTETICI S.P.A.	1.772	Fabbricazione e preparazione di prodotti chimici e farmaceutici in genere	506.990.332	7.076.363
3	TN	UNIFARM S.P.A. UNIONE FARMACISTI TRENTINO-AA	378	Commercio all'ingrosso di specialità medicinali e prodotti parafarmaceutici (dal 23.12.1987), Vendita a domicilio di ausili tecnici per disabili, Protesi ed ortesi su misura o predisposti di serie (dal 5.9.2000)	366.681.080	5.066.826
4	MI	ZAMBON S.P.A.	524	La produzione, la preparazione e la vendita di prodotti farmaceutici per uso umano	263.519.017	53.451.572
5	PD	FIDIA FARMACEUTICI S.P.A	779	Produzione specialità medicinali, officina riparazione dei propri autoveicoli	215.626.747	13.216.136
6	VR	FRESENIUS KABI ITALIA S.R.L. IN BREVE FKI S.R.L	433	Commercio all'ingrosso di specialita' medicinali e preparati galenici	162.236.035	5.611.995
7	VR	GLAXOSMITHKLINE MANUFACTURING S.P.A.	650	Produzione di specialità medicinali	154.757.470	6.356.782
8	MI	ZAMBON ITALIA S.R.L.	252	Produzione di specialità medicinali	137.152.108	8.285.825
9	VR	VIIV HEALTHCARE S.R.L.	61	Commercio all'ingrosso di specialità medicinali	112.437.795	4.042.121
10	VR	APTUIT (VERONA) SRL	671	Produzione di prodotti farmaceutici di base (dal 03/08/2011)	104.709.953	12.566.122
11	TN	SUANFARMA ITALIA S.P.A.	137	Fabbricazione di prodotti e sottoprodotti chimici e farmaceutici	80.465.941	3.152.305
12	VI	ZETA FARMACEUTICI - S.P.A.	244	Attività svolta presso l'unita locale	74.999.851	5.912.446
13	VR	REVELLO - S.P.A.	132	Commercio ingrosso forniture dentali ed affini di materiali e attrezzature	67.223.643	2.852.126
14	VR	AZIENDA GESTIONE EDIFICI COMUNALI (A.G.E.C.)	533	Estione del servizio farmaceutico comunale, comprensivo di ogni altra attività ad essa strumentale	60.508.953	1.755.823
15	UD	FARMACISTI PIU' RINALDI S.P.A.	39	Commercio all'ingrosso di medicinali, prodotti omeopatici, prodotti di erboristeria,	50.671.346	158.717
16	BZ	GERHO' - S.P.A.	48	Commercio ingrosso di beni e materiali odontotecnico, odontoiatrico, dentistico.	44.931.883	227.579
17	VR	PAUL HARTMANN S.P.A.	47	Commercio all'ingrosso di articoli medicali ed ortopedici (dal 21/09/1989)	44.061.644	390.496
18	VR	WALDNER TECNOLOGIE MEDICALI S.R.L.	82	Commercio all'ingrosso di articoli medicali (dal 04/12/2009)	42.811.078	2.680.536
19	PD	ALIFAX S.R.L.	145	Fabbricazione di altri apparecchi di misura e regolazione	40.045.488	5.295.234
20	VI	VIPROF S.R.L.	54	Commercio all'ingrosso prodotti omeopatici e fitoterapici	39.487.059	46.907

Fonte:Elaborazione su dati Registro delle Imprese

CROMASIA

riche resistenti.

L'altra capitale del Pharma a Nordest è Vicenza, qui c'è la sede di Fis, una delle più grandi aziende del settore, la prima in Italia e una delle principali in Europa per la produzione di principi attivi per l'industria farmaceutica, con 506 milioni di euro di valore della produzione. Il gruppo di proprietà della famiglia Ferrari è uno dei produttori del furosemide, principio attivo noto per il trattamento degli edemi di origine cardiaca, oppure delle benzodiazepine, conosciuto principio attivo degli ansiolitici. Ma tramite la capogruppo Nine Trees Group è anche attiva nel biotech con la controllata Anemocyte, dedicata allo sviluppo e alla produzione di farmaci biologici innovativi.

LOGISTICA OSPEDALIERA

Tra i gruppi principali anche la padovana Fidia, da anni produttore di vaccini ad uso umano, che recentemente si è detta disponibile a produrre gli antidoti al Covid di Pfizer e Moderna. Nel Vicentino c'è anche Zeta farmaceutici, dalla cosmetica, agli integratori al farmaco in senso lato, circa 74 milioni il valore di produzione nel 2019. E infine c'è tutta la parte logistica dalla Az della famiglia Zanardo, che con LogOs, la cui maggioranza è stata ceduta a Plurima, ha creato un'area dedicata alla logistica ospedaliera.—

In alto un tecnico dell'azienda farmeceutica Fidia, qui sopra una linea produttiva del Gruppo Stevanato

La panoramica di Infocamere sul settore

Comparto dell'ingrosso il più popolato di aziende

Un universo di tante piccole aziende, e pochi straordinari campioni. Ecco il pharma a Nordest. In base ai dati dell'Istat, aggiornati al terzo trimestre 2020, le esportazioni del Nordest del farmaco (comprendente sia i preparati di base che i medicinali e i preparati farmaceutici) sono aumentante del 51%, superando quota 1,13 miliardi nelle tre regioni, con un assoluto predominio del Veneto che da solo ha superato quota un miliardo. E questo in presenza di una stabilità del dato dell'import. Secondo un'analisi realizzata da Infocamere per Nordest Economia le aziende attive nella fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici e quelle che prodcono i prodotti farmaceutici di base sono la quota preminente in termini di valore della produzione ma la meno numerosa dal punto di vista delle attività. La quota preponderante riguarda invece il settore della distribuzione, ingrosso dei prodotti e dettaglio tramite il canale di vendita delle farmacie. Nel dettaglio le aziende attive nella fabbricazione di prodotti farmaceutici di base sono circa 10 nel Nordest, di queste il 40% ha un fatturato annuo superiore ai 50 milioni di euro. Mentre come detto è nel settore della distribuzione, intermediari e agenti di prodotti farmaceutici che si registrano la più alta casistica: in tutto oltre mille e cento aziende, quasi tutte piccole, solo una esigua schiera è composta da società di capitale, il circa 3,4 per cento. Diversa la situazione per il commercio all'ingrosso dove si trovano 680 aziende, la maggior parte società di capitale, 508 imprese e di queste il 9,7 per cento ha un valore della produzione superiore ai cinque milioni di euro. Il 6 per cento superiore a 50 milioni. Tra queste spicca la Unifarm trentina, 366 milioni di euro di valore di produzione.—

ROBERTA PAOLINI

L'INDUSTRIA DELLA SALUTE

La farmaceutica attività anticiclica «Le nostre imprese forti esportatrici»

Scaccabarozzi: «Tessuto sano e vocato alla sostenibilità»
Sangiovanni (Boehringer): «Relazioni digitali con i medici»

LUIGI DELL'OLIO

Non solo la natura anticiclica del business e la risposta ai bisogni emergenti in questa fase di emergenza sanitaria. La resistenza del settore farmaceutico in una stagione molto negativa per l'economia è frutto di una serie di ragioni in buona parte strutturali, che hanno a che fare con l'accresciuta consapevolezza delle persone in tema di salute e anche con i fondamentali robusti delle aziende attive nel comparto, molte delle quali integrate nelle filiere internazionali della produzione e distribuzione.

DINAMICHE CONTROCORRENTE

Così il Pharma è riuscito a essere fin qui una ciambella di salvataggio per le dinamiche occupazionali, come dimostrano diverse rilevazioni. Secondo Unioncamere, nel primo bimestre le assunzioni in Friuli Venezia Giulia sono state ben il 30% in meno di un anno fa, con un calo generalizzato a livello merceologico, a eccezione di alimentari, farmaceutica e logistica. L'ultimo bollettino di Veneto Lavoro, relativo ai primi nove mesi del 2020, segnala che a fronte di una contrazione della domanda di lavoro che nel settore della cultura arriva al 64% rispetto a un anno, l'industria farmaceutica si muove in controtendenza (+17%) ed è l'unico comparto a far segnare un deciso rialzo.

Così non sorprende registrare come molte delle aziende di settore siano alla ricerca di nuovi professionisti e, di pari passo, abbiamo messo mano agli impianti per renderli più funzionali all'evoluzione del mercato.

L'ultimo report annuale di Farmindustria è riferito al 2019, ma da allora non vi sono stati particolari sconvolgimenti. A Nordest la maggior parte delle aziende del settore è concentrata in Veneto, quinta regione in Italia per presenza farmaceutica. In particolare, Verona e Vicenza sono tra le prime 25 in Italia sia per numero di addetti sul totale dell'occupazione farmaceutica a livello nazionale, sia per quota sul totale dell'occupazione manifatturiera provinciale. Nelle imprese del farmaco ubicate nelle tre regioni (Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige) sono impiegate 5.607 persone. Se si considera anche l'indotto, il numero degli occupati sale a circa 12.300 persone.

FOCUS SULL'EXPORT

I dati sulle esportazioni si possono invece ricavare dalle analisi dell'Istat. Le vendite oltrefrontiera, che da sempre costituiscono una componente fondamentale dell'industria farmaceutica, per il Triveneto valgono 948 milioni, cioè il 27% di tutto l'export hi-tech. Se si confronto i dati del 2019 con quelli del 2014, la crescita è nell'ordine del 69%. «Il Triveneto esporta in tutto il mondo ed è caratterizzato da un vasto tessuto produttivo, che negli anni ha raggiunto livelli di eccellenza nel mercato internazionale della farmaceutica», racconta Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria.

NESSUN FERMO PRODUTTIVO

«Il settore ha superato senza grandi problemi questi mesi difficili grazie a due ordini di ragioni: perché può contare su aziende con fondamentali sani e orientate a una crescita sostenibile nel tempo; perché non si è mai fermato, nemmeno durante il primo lockdown, data la delicatezza del settore». C'è anche un terzo aspetto

LA SCHEDA

Verona e Vicenza fra le top 25 per addetti

A Nordest la maggior parte delle aziende del settore è concentrata in Veneto. In particolare, Verona e Vicenza sono tra le prime 25 province in Italia per di addetti sul totale dell'occupazione farmaceutica a livello nazionale.

Oltre 5.600 occupati con l'indotto sono 12.300

Nelle imprese del farmaco ubicate nelle tre regioni (Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige) sono impiegate 5.607 persone. Se si considera anche l'indotto, il numero degli occupati sale a circa 12.300 persone.

Quasi un miliardo di vendite oltrefrontiera

Le vendite oltrefrontiera, che da sempre costituiscono una componente fondamentale dell'industria farmaceutica, per il Triveneto valgono 948 milioni, cioè il 27% di tutto l'export hi-tech. Se si confronto i dati del 2019 con quelli del 2014, la crescita è nell'ordine del 69%.

Massimo Scaccabarozzi

Morena Sangiovanni

ANALISI / SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'obiettivo di essere più centrali nelle reti dell'innovazione

Una terza importante questione che la farmaceutica solleva è il rapporto fra la dimensione locale, dove vivono i cittadini e opera la sovranità delle istituzioni, e quella globale, dove invece si sviluppano le catene di fornitura, i mercati e le reti di condivisione della conoscenza.

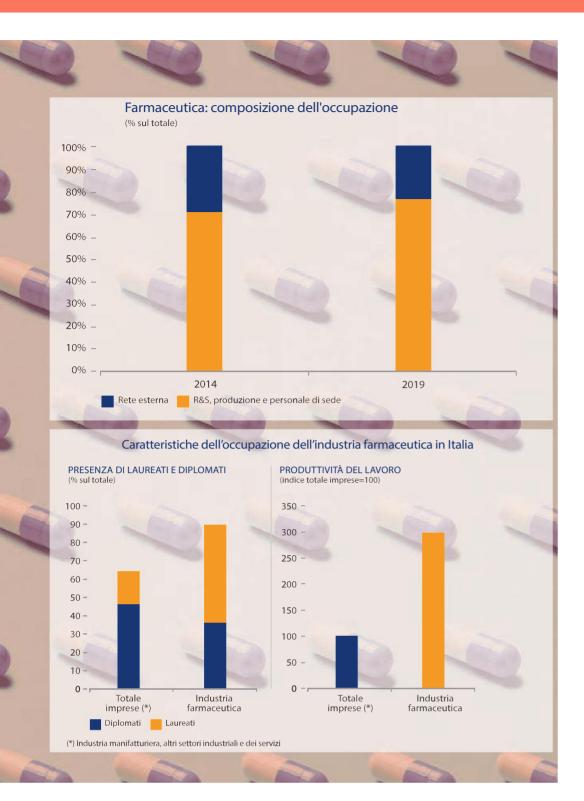
Per l'industria farmaceutica l'organizzazione multinazionale costituisce, di fatto, la regola. Vale anche in Italia, paese diventato leader in Europa nella produzione di farmaci grazie anche alla forte presenza di multinazionali straniere: il 60% del fatturato del settore è infatti prodotto in imprese a controllo estero, dove sono occupati 32 mila addetti e si investono 260 milioni in ricerca. Ma è interessante notare che anche numerose imprese farmaceutiche italiane sono diventate multinazionali, occupando oltre frontiera più di 20mila addetti. Questa organizzazione globale è un punto di forza della farmaceutica italiana, che nell'ultimo decennio – non proprio fra i più dinamici della nostra storia economica – ha visto crescere il fatturato del 40% e l'export del 250 per cento!

CATENE GLOBALI DEL VALORE

Se c'è un limite da considerare è forse nella "eccessiva" vocazione manifatturiera attribuita alla nostra industria farmaceutica nelle catene globali del valore. In altri termini, siamo grandi produttori di principi attivi e di packaging farmaceutico – grazie all'efficienza e alla qualità di imprese, lavoratori e reti di fornitura – ma non riusciamo a creare e brevettare nuovi farmaci che si affermano sui mercati internazionali. Le ragioni risalgono alla storica debolezza delle politiche di tutela della proprietà industriale, ma anche alla difficoltà di far convergere investimenti pubblici e privati nello sviluppo di ecosistemi dell'innovazione. Nel nostro paese si trovano infatti importanti distretti industriali specializzati nella produzione di farmaci e attrezzature medicali, in particolare in Emilia Romagna, Toscana e Lazio, oltre che in Veneto. Tuttavia l'unico polo di valore europeo nel campo della ricerca biomedica è Milano, che però non ha la magnitudo di Bio-tech Cluster come quello che si è sviluppato tra Cambridge e Oxford, oppure attorno a Francoforte, per non dire di Boston negli Stati Uniti.

DIVENTARE PROTAGONISTI...

Possiamo, certo, accontentarci del posizionamento raggiunto. Tuttavia, la sfida non è solo aumentare la nostra quota di valore aggiunto nelle catene globali, ma diventare protagonisti della crescita che questa industria avrà nei prossimi anni. Come la storia dei vaccini sta mettendo in evidenza, per raggiungere questo obiettivo è necessario investire molto di più in ricerca di base e nelle attività di collegamento tra università e

L'INDUSTRIA DELLA SALUTE

che si è rivelato decisivo: il fatto che la maggior parte delle aziende farmaceutiche si sia attivata per mettere in sicurezza tanto la produzione, quanto i lavoratori ben prima che fossero decise le restrizioni a livello politico. «Il tempismo», ricorda Scaccabarozzi, «è stato quanto mai decisivo». Questo ha contribuito a chiudere il dato con «una performance positiva della produzione, nonostante la flessione del mercato interno di circa il 3%», aggiunge il presidente di Farmindustria.

Tendenze confermate da Boehringer, che a Noventa Padovana ha il sito produttivo di Boehringer Ingelheim Animal Health Italia, fondato nel 1990, con circa 110 collaboratori, dedicato alla produzione di vaccini contro molteplici virus e batteri, come l'influenza aviaria, la salmonella e il mycoplasma, per la maggior parte destinata all'esportazione, in particolare nei Paesi asiatici. È un sito ad elevata tecnologia, dove vengono svolte tutte le fasi della produzione, a partire dal principio attivo fino al confezionamento. «Per quanto ci riguarda abbiamo preso le misure necessarie per poter assicurare prima di tutto la continuità produttiva, i nostri due siti produttivi italiani hanno mantenuto piena attività anche nelle fasi più critiche della pandemia, garantendo ai pazienti l'accesso alle terapie», racconta Morena Sangiovanni, presidente del gruppo Boehringer Ingelheim Italia. «Un'altra sfida importante è stata modificare, senza interrompere, la relazione coi medici e gli operatori sanitari, attraverso un rafforzamento delle modalità digitali». Il risultato di tutte queste iniziative è stato che «tra le nostre fabbriche non c'è una che abbia chiuso e solo il 3% ha fatto ricorso agli ammortizzatori sociali», conclude Scaccabarozzi. —

Ricercatore all'opera in un laboratorio

industria, entrambi punti di debolezza del nostro sistema di innovazione. Il ritardo potrebbe tuttavia aiutarci ad anticipare le trasformazioni che anche questa industria sta attraversando, come gli sviluppi della genetica molecolare, dei farmaci personalizzati, dell'intelligenza artificiale applicata alla salute, fino alle sfide etiche e di sostenibilità della produzione. Ma il punto fondamentale è la capacità di acquisire maggiore centralità nelle reti globali di innovazione industriale e delle conoscenze scientifiche.

...O RESTARE OTTIMI FORNITORI

Senza questa capacità – che richiede consapevolezza politica e culturale della classe dirigente – potremmo rimanere ottimi fornitori manifatturieri, ma sempre più dipendenti dalle decisioni prese nei poli europei e americani del Bio-tech, oltre ad essere incalzati, anche in questo settore, dalla concorrenza delle economie asiatiche. —

GIANCARLO CORÒ

L'INTERVISTA

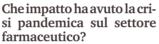
Bracco: «Ricerca vitale Senza prodotti unici non si resta competitivi»

I piani della presidente del gruppo chimico-farmaceutico «Torviscosa scelta nel segno dello sviluppo sostenibile»

MAURIZIO CESCON

Diana Bracco, presidente e ceo del gruppo omonimo

Il Gruppo Bracco con il suo stabilimento di Torviscosa è una delle più importanti industrie del settore farmaceutico del Nordest. La presidente e ceo del gruppo, Diana Bracco, fa il punto sulla situazione economica in questi tempi di pandemia con un'attenzione particolare al tema della ricerca e innovazione e al territorio.

Che impatto ha avuto la crisi pandemica sul settore farmaceutico?

«L'industria farmaceutica ha reagito in modo straordinario, tenendo sempre aperti gli stabilimenti nella massima sicurezza e garantendo così l'arrivo puntuale dei farmaci a medici e pazienti. E poi ha fatto uno sforzo eccezionale nella ricerca di nuove cure. Un anno fa, all'inizio della pandemia, nessuno avrebbe immaginato che in così poco tempo ci fossero così tanti tipi di vaccini disponibili. Un successo, quasi un miracolo, frutto della ricerca scientifica globale supportata al meglio dalle istituzioni».

Lei ha parlato di "miracolo della ricerca": cosa intende?

«Non ha importanza chi ha vinto la corsa al vaccino. Ma il fatto che si possa iniziare la distribuzione di sei diversi prodotti vaccinali realizzati in pochi mesi è davvero un miracolo. La terribile emergenza sanitaria che stiamo vivendo ha fatto capire a tutti il valore incommensurabile della ricerca scientifica e dell'innovazione, le sole armi che possono sconfiggere le malattie e proteggerci nel presente e nel futuro. Da questa pandemia il mondo uscirà con la consapevolezza che occorre uno sviluppo diverso, più sostenibile e più attento all'ambiente e al benessere delle persone. Per questo non dobbiamo mai ridurre gli investimenti in ricerca».

Parlare di ricerca nel settore "life science" significa parlare della medicina del futuro.

«Certo, il rapporto tra salute, medicina e tecnologia è sempre più stretto. E gli effetti per la popolazione sempre più tangibili: basti pensare all'allungamento progressivo dell'aspettativa di vita. Siamo nell'era della cosiddetta "Medicina delle 4 P" vale a dire predittività, prevenzione, partecipazione e personalizzazione. La ricerca italiana da sempre è molto avanzata in questo campo. A

> «A dispetto dei successi l'Italia è avara nel finanziare i progetti scientifici Giocare la carta del Recovery Fund»

fronte di questi successi, però, l'Italia rimane uno dei paesi più avari nel finanziare la ricerca scientifica. Nelle classifiche internazionali, nella spesa per R&I in rapporto al Pil siamo al 14° posto in Europa, al pari di Spagna e Grecia, e spendiamo meno della metà di Germania, Danimarca e Austria. Io mi auguro di cuore che parte delle risorse del Recovery Fund vengano impiegate per colmare il gap di investimenti sulla ricerca, perché puntare con coraggio su chi fa innovazione, è l'unica via per creare nuova crescita e sviluppo duraturo».

Quanto spende il gruppo Bracco in ricerca e innovazione ogni anno?

«Noi investiamo tra il 9 e il 10% del fatturato di riferimento ogni anno. Perché la ricerca è essenziale per garantire il futuro delle aziende. Senza prodotti unici e innovativi non si vince nella competizione globale sempre più dura e sfidante. La storia della nostra azienda è un esempio emblematico. Grazie alle invenzioni della nostra ricerca siamo diventati leader mondiale nella diagnostica per immagini e nei dispositivi medicali avanzati, con un fatturato consolidato di 1,5 miliardi di euro di cui l'87% sui mercati esteri. Il nostro gruppo occupa oltre 3.600 dipendenti e vanta un patrimonio di oltre 2.000 brevetti. Ogni generazione, tra l'altro, ha portato qualcosa di nuovo: mio nonno Elio creò un'impresa commerciale, mio padre Fulvio realizzò un'industria integrata, io ho puntato fortemente su R&I e internazionalizzazione del Gruppo e ora mio nipote Fulvio Renoldi Bracco, che è Ad di Bracco Imaging sta sviluppando nuove strategie di marketing globale».

Bracco è presente in Friuli da diversi anni nel sito di Torviscosa: come sta andando questa realtà industriale, anche sotto il profilo occupazionale?

«Abbiamo circa 160 addetti e produciamo mezzi di contrasto per la radiologia. Le cose vanno molto bene al punto che abbiamo potenziato le attuali linee produttive con un incremento della capacità del 20%. Il nostro modernissimo stabilimento di Torviscosa, tra l'altro, è gestito da una giovane site manager, Laetitia Laurent. Bracco considera la diversità un valore chiave per tutta l'organizzazione e un proprio punto di forza. Questo è un tema che mi sta particolarmente a cuore e che mi ha spinto ad accettare il ruolo di Ambassador per il Women Empowerment nell'Engagement Group B20 creato da Confindustria nell'ambito del G20».

Siete legati al Friuli anche da radici sentimentali...

«Mi lasci dire che Torviscosa per noi è un luogo speciale. Anzitutto per ragioni affettive, per le origini della nostra famiglia: mio nonno, infatti, era un irredentista esule istriano, giunto a Milano dall'isola di Neresine. Quando alla fine degli anni Novanta dovevamo ampliare la nostra produzione, abbiamo deciso così di puntare sul recupero della storica area industriale di Torviscosa. Una scelta vincente che ci permise di non consumare suolo vergine confermando la nostra attenzione per uno sviluppo sostenibile».

Quali solo le prospettive future della realtà produttiva friulana?

«Crediamo molto in questo insediamento, anche perché è un'eccellenza del Friuli e della chimica italiana, ed è situato nel cuore dei mercati europei. Per ciò che riguarda le prospettive, posso dire che Torviscosa è tornata ad essere attrattiva e sarà in grado di creare sviluppo e benessere anche in futuro». —

L'INDUSTRIA DELLA SALUTE

La "fabbrica" dei principi attivi è un pezzo del made in Italy

Eccellenza non soltanto europea che fronteggia la forte concorrenza asiatica
Russolo (Aschimfarma): «India e Cina favorite da costi e norme più permissive»

LUIGI DELL'OLIO

La tradizionale propensione all'innovazione, combinata con un forte orientamento all'export. È il binomio che spiega il peso crescente assunto dalle aziende che forniscono principi attivi e componenti chimici per l'industria farmaceutica. Un comparto che negli ultimi mesi si è imposto all'attenzione generale per la visibilità generata dalla pandemia.

Meno 11% come performance complessiva e più 5,5% per il chimico-farmaceutico. Basta mettere a confronto i due dati sulle esportazioni, che emergono dal Bollettino socio-economico del Veneto e sono relativi ai primi nove mesi del 2020, per avere un'idea del trend che sta caratterizzando il settore, sempre più capace di imporsi sui mercati globali. «L'export costituisce l'85% delle produzioni italiane, con l'Europa che conta per il 36% del totale», racconta Paolo Russolo, presidente di Aschimfarma, l'associazione nazionale dei produttori di principi attivi e intermedi per l'industria farmaceutica, che fa parte di Federchimica. Un'organizzazione che rappresenta 72 aziende e 109 siti produttivi con 11.900 addetti per un mercato complessivo pari a 3,7 miliardi (circa 9% del mercato mondiale).

ECCELLENZA NAZIONALE

«L'Italia è un'eccellenza in questo settore sia a livello europeo che extra europeo e questo ci ha permesso di resistere alla concorrenza asiatica», analizza Russolo. «Infatti, in questi ultimi quindici anni, abbiamo subito la concorrenza di Cina e India, che hanno adottato politiche di prezzo spregiudicate e aggressive dovute principalmente a una regolamentazione meno stringente rispetto ai Paesi Ue, e all'Italia in particolare». Il riferimento è in particolare agli ambiti della protezione dell'ambiente e della salute dei cittadini. A Oriente la sensibilità su questi temi è molto meno marcata che da noi, anche se le distanze si stanno progressivamente riducendo. «Ora anche in questi Paesi le autorità regolatorie stanno adottando, seppur lentamente, nuove misure di tutela, assistiamo alla chiusura di numerose aziende cinesi, cosa che sta provocando la carenza di alcuni starting materials per la produzione», spiega l'esperto. «A questa situazione si è aggiunto il problema del Covid-19 che ha limitato non solo l'attività produttiva di alcune aziende asiatiche, ma anche l'attività di export dalla Cina».

Tornando all'industria nazionale, un altro dei fattori di forza è dato dalla forte propensione all'innovazione, testimoniata da un investimento medio annuo del 3% in ricerca e sviluppo secondo le rilevazioni di Aschimfarma. «Il personale dedicato a questo ambito è più del doppio rispetto alla media manifatturiera», racconta il presidente dell'associazione. «Il costo del lavoro pro-capite supera del 50% la media manifatturiera, a dimostrazione della qualificazione e professionalità del personale».

ASCHIMFARMA PAOLO RUSSOLO
GUIDA I PRODUTTORI DI PRINCIPI ATTIVI E INTERMEDI PER LA FARMACEUTICA

> Un settore in crescita che produce beni essenziali e non è stato coinvolto da blocchi produttivi dovuti alla pandemia

ANDAMENTO ANTICICLICO

A favorire il buon andamento del mercato è il fatto che si tratta di un settore anticiclico, in quanto produce beni essenziali per la salute pubblica e, inoltre, non è stato coinvolto da blocchi produttivi dovuti alla pandemia Covid-19. «Così abbiamo mantenuto fede agli impegni presi con i nostri clienti: verso le aziende farmaceutiche nel fornire loro i principi attivi farmaceutici richiesti e verso i cittadini che hanno potuto acquistare i medicinali necessari», racconta Russolo.

Al di là della congiuntura, guardando alle dinamiche demografiche, ci sono le condizioni per essere ottimisti sugli sviluppi futuri. «In Italia abbiamo tutte le risorse necessarie per continuare a crescere. Occorre, però, che dal punto di vista regolatorio (attività ispettiva, tempi autorizzativi, documentazione a supporto etc.) tutti i Paesi adottino le stesse regole», conclude. —

Principi attivi: l'impianto produttivo della Fis di Montecchio Maggiore, in provincia di Vicenza

INNOVAZIONE

E il distretto biomedicale fa da apripista

Tra le eccellenze manifatturiere del Veneto vi è il distretto biomedicale, che pur non essendo stato riconosciuto dall'ultima legge regionale veneta sui distretti, è un cluster a tutti gli effetti grazie alla presenza di aziende con differenti specializzazioni e una forte integrazione a livello di filiere. La maggior parte delle aziende si trova tra la provincia di Padova e quella di Verona, con attività che vanno dal dentale all'ortopedico, all'ottico, per citare i più gettonati. Un ruolo cruciale nello sviluppo del settore lo ha giocato negli anni lo stretto rapporto con le università, soprattutto con i laboratori di ricerca più avanzati. La principale criticità rilevata dai report sul settore è relativa alle dimensioni, generalmente contenute, delle aziende. Un limite alla loro possibilità di investire in ricerca e sviluppo, che poi è la strada maestra per restare competitivi a livello internazionale. Anche perché il settore biomedicale è caratterizzato da un ciclo di vita dei prodotti estremamente rapido: circa il 70% dei dispositivi oggi sul mercato è stato introdotti negli ultimi due anni.

INTERVISTA

Il presidente dell'Aifa: «Il Nordest faccia un salto di qualità con progetti in grado di attrarre giovani, devono essere le università a guidarlo»

Palù: «Bisogna investire in ricerca di base E l'industria punti sui farmaci innovativi»

MATTEO MARIAN

«L'Italia è il primo Paese produttore di farmaci dell'Unione europea. Ma questo primato è frutto per lo più della produzione di farmaci generici e del conto terzi. Sta qui il salto che deve fare il Paese e la nostra industria farmaceutica, ovvero puntare sui farmaci innovativi. Un percorso la cui strategicità è ancor più evidente alla luce di ciò che sta evidenziando la gestione di questa pandemia». Il veneto Giorgio Palù, presidente dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), lo ripete come un mantra: «Bisogna sostenere e incrementare la ricerca di base».

Professore, la nostra industria farmaceutica deve puntare di più sui vaccini?

«Direi in generale sui farmaci innovativi. Certo, volgendo lo sguardo all'indietro bisogna considerare il successo delle procedure vaccinali dal 1797 in poi, ovvero da Jenner in avanti. La medicina ha dato, con lo sviluppo dei vaccini, uno dei mezzi più importanti per la sopravvivenza e per resistere alle malattie. E questo lo si misura con l'aumento dell'aspettativa di vita».

Non solo vaccini, però, diceva.

«Insieme alla chirurgia cardiovascolare, a quella endoscopica e alla diagnosi precoce le nuove prospettive di cura parlano di medicina personalizzata con monoclonali e farmaci biotech. Oggi siamo in grado di sequenziare il genoma umano nell'arco di due ore, nel passato erano necessari 4 anni. Qui c'è la sfida che dobbiamo cogliere».

A proposito di Covid-19 e vaccini, il via libera dato da Aifa ad Astrazeneca che scenario apre?

«Abbiamo un'ulteriore arma contro la pandemia e altre presto se ne aggiungeranno. È auspicabile un approccio integrato tra vaccini e terapie anti Covid-19 attualmente in uso e in sperimentazione con ottimi risultati come gli anticorpi monoclonali neutralizzanti».

Il vaccino italiano Reithera a che punto è? Rappresenta ancora un'opportunità?

«Siamo alla fase uno della sperimentazione, e sappiamo che sono necessari ancora alcuni mesi per arrivare alla fase tre e poi alla validazione. È un'opportunità? Si arriva tardi per la gestione di questa fase della pandemia. Reithera è una realtà nata con molta fatica e che poteva invece essere, guardando alla sua storia, un'unica grande azienda. Essersi confrontati con questo tipo di ricerca sarà comunque utile per il futuro. Abbiamo bisogno di creare attività di ricerca e di investimento che siano attrattive per i giovani. Se il Paese non investe in questo senso, quale futuro potrà avere?».

In ballo cosa c'è?

«Questa è solo una delle prime pandemie che vedremo perché dal mondo animale ne arriveranno altre. Per questo è importante una struttura di allerta e risposta alle emergenze epidemiche/pandemiche che preveda competenze multidisciplinari oltre alla nascita del Consorzio Italiano per la genotipizzazione e fenotipizzazione del virus Sars-CoV-2. Questa iniziativa permetterà di seguire l'evoluzione genetica del Coronavirus e di monitorare la risposta immunitaria alla vaccinazione. Bene che il ministero finanzi questo Consorzio a tutto campo, non solo come ricerca, ma come network. La rete di laboratori può supportare strutture e attività nella ricerca di farmaci e vaccini; ho proposto questo progetto di consorzio anche pensando ai tanti giovani ricercatori che lasciano il nostro paese perché mancano opportunità. E questa può essere un'occasione».

La farmaceutica è il primo settore al mondo per ricerca e sviluppo e l'Europa ha una specializzazione e un primato internazionale, la rotta per l'Italia e per il Nordest quale deve essere?

«Investire in ricerca di base, siamo tra i paesi sviluppati che meno si impegnano in questo senso rispetto al proprio prodotto interno lordo. Senza qualche charity o associazione benefica l'Italia non riuscirebbe a raggiungere nemmeno l'uno per cento del Pil di spesa in R&S. Università, ricerca scientifica, sanità, imprese hi-tech: questi dovrebbero essere i cardini della riforma del Paese».

Che ruolo vede per il pubblico e per privati negli investimenti in ricerca di base?

«Senza le multinazionali, per fare un esempio, la ricerca sul fronte del vaccino non ci sarebbe. Certo, abbiamo anche le aziende di stato come quelle cinesi. Il modello non sta a me sceglierlo. Che ci siano anche aziende statali, purché investano: questo è il concetto. Se lo Stato può investire, soprattutto all'inizio dei nuovi progetti, credo sia utile se non necessario. Altrimenti come fanno a decollare?».

Mancano di più le idee o le risorse?

«Un farmaco nasce da una ricerca di base, da un meccanismo patogenetico, su come insorge una malattia. Senza questo innesco non si arriva a produrre un farmaco. Non possiamo dire che il futuro sono le biotech e non sapere su cosa specializzare queste realtà non avendo una visione dei settori strategici e non dandoci delle priorità di investimento. Aziende dinamiche e innovative nascono da un'idea e si quotano in Borsa sulla base di una idea. Quanto lontano siamo, in Italia, da questo? Dove sono, a Nordest, il *venture capital* e le *merchant bank*?».

Quale ruolo può avere Aifa in questo campo?

«Un ruolo attivo, visto che già investe il 50% del proprio budget nei farmaci innovativi oltre che nella farmacovigilanza e nella formazione. Investe in salute pubblica, nell'accesso ai farmaci ma anche nei progetti di ricerca. Solo sul Covid 19 sono stati impegnati 10 milioni di euro».

Il Nordest, nell'ambito della farmaceutica, ha una vocazione che dovrebbe meglio valorizzare?

«A Nordest è nato un modello economico che ha trainato l'Italia, abbiamo imprenditori che hanno saputo trasformare un territorio caratterizzato da una civiltà contadina in una realtà industriale prevalentemente manifatturiera. Il salto di qualità, ora, andrebbe fatto con l'aiuto delle università. Bisogna iniziare a pensare allo sviluppo in termini più innovativi. Non è che non accada, ma si tratta ancora di eccezioni».

E perché questo?

«Pensate alle aree industriali, ogni comune ha fatto la propria per assicurarsi delle entrate economiche. Così abbiamo sconvolto il territorio. Ma guardate in Germania: ci sono boschi e foreste, hanno 80 milioni di abitanti su una superficie che è di poco superiore a quella dell'Italia. Le aree industriali si trovano ogni 80-100 chilometri, sono state fatte facendo sinergia. L'italiano, invece, è individualista».

I campanili condizionano anche le università?

«È così, e purtroppo è molto triste. Campanilistiche e provinciali anche loro. E la mia grande Padova, l'università che ho tanto amato, non fa eccezione». —

Giorgio Palù visto da Massimo Jatosti

«Il futuro delle cure è nella medicina personalizzata e nelle biotech»

«Atenei provinciali e campanilistici Neppure Padova fa eccezione»

Nel giro di pochi decenni il modo con cui si sperimentano i medicinali è cambiato alla radice tutto iniziò con l'insulina umana prodotta nei batteri, il primo prodotto dell'ingegneria genetica

Così biotecnologie e start up rivoluzionano la farmaceutica

Ricercatore nel laboratorio di un'azienda farmaceutica

L'INTERVENTO

MAURO GIACCA

Se avessi dovuto scrivere questo articolo solo 15 anni fa il suo contenuto sarebbe stato molto diverso. Prima dell'avvento delle biotecnologie, i farmaci erano tutti piccole molecole chimiche (come l'aspirina o gli antibiotici per intenderci). Il processo per trovarli partiva dalla scoperta di un meccanismo biologico seguito dal tentativo di trovare una molecola chimica in grado di interferire con quel meccanismo, spesso un'estenuante ricerca portata avanti da una casa farmaceutica.

Ad esempio, negli anni '70 Akira Endo, un biochimico giapponese, lavorava nei laboratori della Sankyo Corporation sul metabolismo del colesterolo. Già negli anni '60, la relazione tra i livelli di colesterolo e malattie cardiovascolari era diventata chiara. Endo iniziò allora a cercare una molecola in grado di inibire la sintesi del colesterolo. Isolò circa 6 mila composti da un fungo della stessa famiglia di quello che produce la penicillina e tra questi, nel 1976, ne trovò uno attivo. Era la mevastatina, che divenne la prima delle statine a essere provata nell'uomo. Gli studi clinici iniziarono alla fine degli anni '70 e furono seguiti dalla scoperta di altre statine, più maneggevoli e clinicamente più potenti, negli anni '80. La prima statina a essere approvata fu la lovastatina nel 1987. Oggi, le statine sono tra i farmaci più utilizzati al mondo (negli Stati Uniti, circa il 30% della popolazione li assume quotidianamente) e muovono un mercato annuale di oltre 12 miliardi di dollari.

La storia delle statine, non diversamente dalla maggior parte degli altri farmaci costituiti da piccole molecole chimiche, è esemplare per almeno due aspetti. Primo, la scoperta di un farmaco nasce sempre da uno studio di tipo accademico: un'intuizione illuminata seguita da una ricerca certosina. Secondo, ci vogliono almeno una decina di anni per arrivare dalla prima scoperta all'utilizzo clinico. Correlato di questo secondo aspetto è che il costo per lo sviluppo di un farmaco è talmente elevato che soltanto le grandi imprese farmaceutiche possono permettersi di accollarselo. Una comune valutazione nell'impresa farmaceutica è che, su 25 mila composti chimici che vengono provati in laboratorio, soltanto 25 arrivano nell'uomo e 5 poi al mercato. Di questi 5, però, solo 1 ha sufficiente successo da ricuperare quanto è stato investito, considerando che questo viaggio costa complessivamente almeno 1 miliardo di euro a farmaco.

L'avvento delle biotecnologie ha sparigliato questo processo, almeno nelle sue prime fasi. Era il 1982 quando la Eli Lilly mise in commercio l'insulina umana prodotta nei batteri, il primo farmaco prodotto dall'ingegneria genetica. Fu un successo enorme: oggi ne fanno uso oltre 200 milioni di diabetici. Grazie alle biotecnologie, nel 1985 arrivò poi l'ormone della crescita, nel 1986 il vaccino per l'epatite B, nel 1989 l'eritropoietina. Poi fu il turno degli anticorpi monoclonali, che hanno rivoluzionato la terapia dei tumori e delle malattie reumatiche. Sono oggi oltre 400 i farmaci biologici nella pratica clinica, con un mercato stimato in oltre 200 miliardi di Euro. Se uno guarda ai 10 farmaci più venduti al mondo, la metà sono biologici, di cui i primi due in classifica. Oltre agli anticorpi e alle proteine ottenute grazie all'ingegneria genetica (tra cui i vaccini contro epatite B o il papillomavirus per citarne due), sono arrivati o stanno per arrivare le cellule staminali e la terapia genica (ad esempio, i farmaci basati sulla tecnologia Car-T per i tumori) o i vaccini a RNA (sull'onda del successo di quelli di Pfizer e Moderna per Covid-19).

I farmaci biologici hanno cambiato le carte in tavola perché, per questi, il contributo della ricerca universitaria e delle piccole e medie start up generate da queste è sostanziale in tutte le prime fasi dello sviluppo. Il modello per questo tipo di farmaci prevede un'attività ad alto contenuto culturale sviluppata da un laboratorio accademico (ad esempio, la scoperta di cellule staminali che rigenerano un tessuto o di piccoli RNA che svolgono un'azione terapeutica), seguita da un brevetto da parte dell'università e dall'utilizzo di questo brevetto per attrarre fondi di investimento a rischio per la creazione di una start up. Queste start up sono imprese di piccole dimensioni comparate ai giganti farmaceutici (tipicamente, composte da qualche decina a qualche centinaio di dipendenti), con un finanziamento sufficiente per portare il trattamento o il farmaco biologico in questione fino alle prime due fasi della sperimentazione clinica: la fase I, per mostrare che il trattamento è sicuro e la fase II, per mostrare che funziona in un piccolo numero di pazienti. Il costo stimato per quest'operazione è dell'ordine di qualche decina di milioni di euro, largamente alla portata dei venture capital internazionali.

Queste start up sono aziende dinamiche, anch'esse con un tasso di successo limitato (circa 1 su 10 ce la fa) ma con un alto livello di competenza, essendo solitamente popolate dagli stessi ricercatori che hanno fatto la scoperta iniziale. Il loro destino è quello di essere acquistate alla fine dalle grandi imprese farmaceutiche, le uniche che possono investire il capitale richiesto per le fasi successive, ovvero, la fase III della sperimentazione clinica su grandi numeri di pazienti, la successiva registrazione del farmaco presso le autorità regolatorie e l'immissione sul mercato.

Ricerca universitaria e aziende da essa generate ora sono strategiche nelle prime fasi di sviluppo di un nuovo prodotto

L'Italia avvantaggiata da questo processo il problema è che manca l'ecosistema in grado di attrarre fondi degli investitori

Dal punto di vista dello sviluppo di un territorio come quello italiano, in cui non ci sono grandi imprese farmaceutiche, lo scenario delle start up in grado di sviluppare terapie biologiche innovative è quanto mai favorevole, in quanto avvantaggia il valore aggiunto portato dalle università e dai centri di ricerca. Ammesso però che questi trovino intorno a sé un ecosistema tale da consentire l'attrattività di fondi da parte degli investitori. Questo, ahimè, è un altro discorso. —

INTERVISTA

Il ceo del gruppo di Piombino Dese tratteggia il futuro: 400 milioni da investire entro il 2023 in capacità produttiva e Ricerca & Sviluppo

Franco Stevanato: «Siamo partiti dalle fiale ora diamo tecnologie e servizi a Big Pharma»

PAOLO POSSAMAI

«Facciamo *device*, non solo fiale». In Franco Stevanato, 46 anni, Ceo da gennaio, terza generazione al timone con suo fratello Marco, dopo il nonno Giovanni e accanto al padre Sergio, l'*understatement* è innato. Ma tiene a illuminare bene un mestiere che mette il gruppo di famiglia direttamente in rapporto con i Big Pharma mondiali. Mestiere che ha garantito all'azienda di raddoppiare i ricavi in cinque anni e di moltiplicarli per 5 in un decennio.

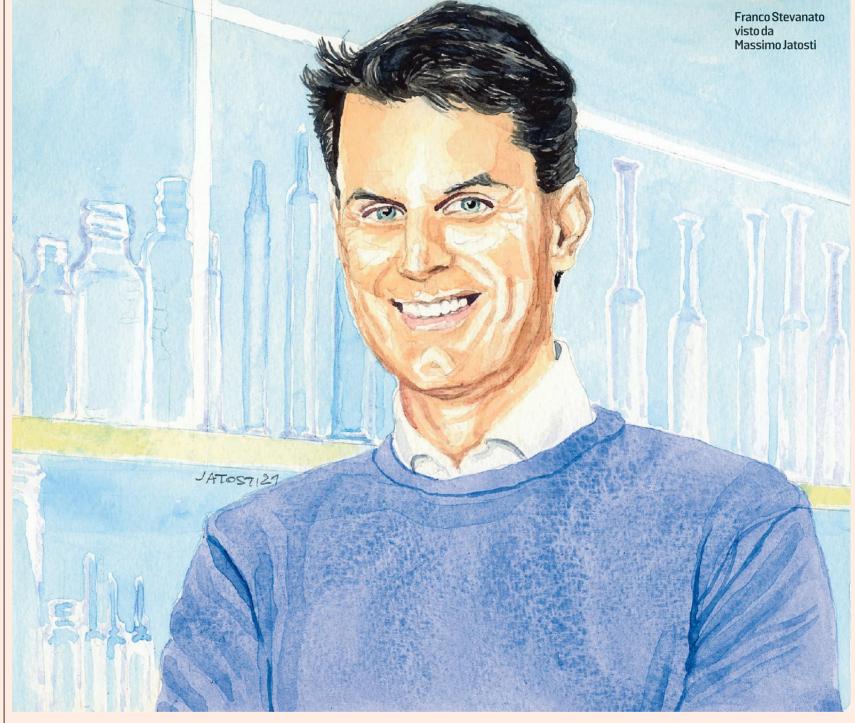
Che mestiere fa Stevanato Group?

«Tutto origina da nonno Giovanni, che oltre 70 anni fa ebbe l'idea e il coraggio di automatizzare il processo di lavorazione del vetro. Le origini sono importanti per capire dove andiamo. Difatti oggi siamo produttori leader di tubofiale per insulina, tra i primi per flaconi e siringhe, tra i principali produttori di dispositivi diagnostici per point of care. Ma una nostra peculiarità è che siamo leader nello sviluppo e nella realizzazione di macchinari per il settore farmaceutico».

Ma detto delle radici, non vede un punto di svolta nella vostra traiettoria?

«Agli inizi degli anni 2000, i maggiori clienti ci hanno chiesto di seguirli con la nostra capacità ingegneristica e il nostro know- how, da principio avviando stabilimenti in Slovacchia, Messico, Cina, Brasile. In seguito abbiamo aperto centri di sviluppo tecnico con biologi, chimici, ingegneri per il supporto alla fase pre-clinica dei farmaci in Giappone e a Boston. In questo percorso, contiamo oltre 1400 linee di produzione progettate e assemblate presso i nostri clienti. Implicita una intima conoscenza del processo nostro e del cliente. E sempre mirando, in funzione del paziente, a una qualità senza compromessi».

Una natura bizzarra, tra l'ingegneria, il metalmeccanico, la robotica, il farmaceutico, la ricerca scientifica. Con questo Dna, che futuro immagina per Stevanato?

«Siamo l'esito della integrazione di tecnologia di processo e prodotto, con servizio annesso. Fattore di forza rispetto ai concorrenti. Se siamo oggi a produrre device per il trattamento del dolore che rilasciano gradualmente il medicinale nell'arco della giornata, dipende proprio dal nostro Dna anomalo. Nei prossimi 10 anni ci candidiamo a offrire un servizio completo alla casa farmaceutica fino alla soluzione totale che la stessa possa richiederci. Big Pharma trattiene sviluppo molecola e commercializzazione, ossia il suo core. Vorremmo divenire un partner olistico, come avviene nel settore automotive. Ci spostiamo in fascia alta del valore, con investimenti in ricerca, talenti, tecnologia».

Lei fa riferimento a quel che ha ricevuto da nonno e papà suo. E che azienda vorrebbe lasciare ai figli?

«Con papà e con Marco condividiamo uno scenario importante: nei prossimi 20-30 anni vogliamo distinguerci come partner proattivi nel campo farmaceutico, delle biotecnologie e della diagnostica molecolare».

Mai pensato di vendere?

«Tanti fondi volevano comperarci, ma non ci servono investitori esterni. Abbiamo una posizione finanziaria netta pari a 1,3 volte l'Ebitda. Anche lo scorso anno siamo cresciuti oltre il 15% per ricavi e marginalità».

Avete avuto un vantaggio nelle vendite dal Covid?

«I vaccini per noi hanno pesato il 5% e dunque siamo cresciuti a prescindere dalla pandemia. In 20 anni l'azienda è sempre cresciuta. E lo dico con il senso di responsabilità sociale connesso al nostro ruolo, verso tutti gli stakeholder a partire dai nostri 4.300 dipendenti. Vogliamo creare valore in modo umile ogni anno, senza chiasso».

Metà dei vostri dipendenti sta in Italia. E domani?

«Il quartier generale di Piombino Dese sarà sempre la nostra portaerei Saratoga. Qui stiamo realizzando un investimento da 140 milioni per la produzione di prodotti sterili relativi al piano industriale approvato al 2023 con un valore totale di 400 milioni. Ma il nostro asse di sviluppo non può che essere globalizzato. L'acquisizione in Danimarca di una azienda forte in ingegneria per la automazione delle linee fino alla ispezione del prodotto riempito, di una in Germania e una in California nel campo della plastica per un totale di circa 800 persone, fa sì che abbiamo costruito una *pipeline* globale nei prodotti e nelle biotecnologie. Non abbiamo solo aumentato la capacità produttiva. Ci sta una crescita di know-how, brevetti, validazione regolatoria. Ci sta la capacità scientifica di trattare vetro, plastica e trattamenti in un percorso che tiene assieme meccanica, robotica, ricerca e sviluppo. Piombino Dese avrà l'alto di gamma».

Che implica investimenti in R&S e possibilità di avere talenti. Come è il vostro rapporto e giudizio dell'Università italiana?

«Siamo da sempre concentrati con papà e Marco nella ricerca dei talenti. Abbiamo rapporti stabili con Ca' Foscari, con gli atenei di Padova, Napoli. Di recente abbiamo intrapreso una collaborazione con la tedesca Fraunhofer per introdurre e sviluppare i software per i *rover* di fine linea, con collegamenti all'intelligenza artificiale».

La vostra è la storia di successo di una impresa familiare. La famiglia può essere un ostacolo all'azienda?

«La governance è un aspetto primario: in 70 anni la famiglia è stata sempre unita. E insieme aperta. Abbiamo definito una "carta dei valori". Dopo di che, la distinzione tra azionisti e management è netta. Nel *board* la famiglia è in minoranza, in particolare abbiamo quattro consiglieri americani. Un aiuto essenziale a governo e indirizzo, per pensare in grande e garantire una solida esecuzione. Uno di loro è l'ex amministratore delegato di West Pharmaceutical, quotata da 20 miliardi di capitalizzazione».—

Franco Stevanato visto da Massimo Jatosti

«Acquisizioni in tutto il mondo, il nostro asse di sviluppo non può che essere globale»

«Il quartier generale veneto sarà la nostra portaerei Saratoga qui l'alto di gamma»

LE MULTINAZIONALI

Lundbeck sull'asse Danimarca-Veneto

A Padova il sito che produce farmaci per il sistema nervoso. Il dg Manfrotto: 20 milioni di investimenti nel triennio 2020-2022

CHIARA MERICO

Una multinazionale farmaceutica specializzata nei prodotti per la cura dei disturbi del cervello e del sistema nervoso, con i quali più di 700 milioni di persone nel mondo convivono ogni giorno: è la danese Lundbeck, fondata oltre cento anni fa e che ora è presente in 55 Paesi del mondo, con un fatturato 2019 di 2,4 miliardi di euro e oltre cinquemila collaboratori. Nel nostro Paese la casa farmaceutica è presente dal 1994 con la filiale Lundbeck Italia, con sede a Milano. Sorge invece nell'area industriale di Padova lo stabilimento produttivo Lundbeck Pharmaceuticals Italy, che ha assunto questo nome nel 2000, a seguito dell'acquisizione da parte di Lundbeck di Vis Farmaceutici.

La fabbrica di Padova produce principi attivi farmaceutici esportati in tutti il mondo e fornisce servizi di sviluppo e produzione alle principali aziende del settore. «Produciamo principi attivi per la casa madre e per conto terzi, e abbiamo inoltre un'attività importante di sviluppo di farmaci e principi attivi sempre per conto terzi», spiega Davide Manfrotto, direttore generale dello stabilimento di Padova.

TEMPERATURA E PRESSIONE

A Padova non si realizzano solo medicine per il sistema nervoso. «Non siamo focalizzati su una classe terapeutica in particolare: quello che fa la differenza è il processo, le tecnologie necessarie per produrre determinate molecole. Noi produciamo quello che può essere realizzato con le tecnologie e i macchinari di cui disponiamo, quindi farmaci per il sistema nervoso centrale, ma anche antidepressivi, antivirali, antiemetici. Tutte molecole che per essere sintetizzate necessitano di determinate condizioni di temperatura e pressione. Facendo un paragone, la chimica in questo senso può somigliare alla cucina: che sia dolce o salato quello che conta è lo strumento che si usa per preparare un piatto».

Davide Manfrotto, direttore generale del sito Lundbeck di Padova

Nello stabilimento di Lundbeck a Padova, oggetto in questo periodo di un'importante opera di restyling, che ha visto un investimento da 20 milioni di euro nel triennio 2020-22, lavorano 147 persone, «con una grande prevalenza di diplomati e laureati per la tipologia di prodotti che realizziamo, ad alto contenuto tecnologico», osserva Manfrotto. «Il 42% dei nostri dipendenti ha una laurea o un titolo post laurea e il 50% è diplomato».

LA PARITÀ DI GENERE

In azienda è forte l'attenzione alla parità di genere. «Sul totale dei dipendenti il 25% sono donne, perché nei reparti produttivi la prevalenza è di sesso maschile, ma nelle altre sezioni la parità di genere è una realtà». Sul fatturato totale della multinazionale l'incidenza della produzione dello stabilimento di Padova è limitata, «perché noi produciamo componenti del farmaco, siamo quindi a monte della catena. Ma nel ranking delle controllate di Lundbeck, che generalmente sono filiali commerciali, il nostro fatturato si colloca al livello di una delle filiali commerciali più importanti».

> L'emergenza Covid comporta il ritorno in Europa dell'industria dei principi attivi

Anche l'attività dello stabilimento padovano ha risentito della crisi del Covid. «Noi, che lavoriamo per la salute delle persone, non ci siamo mai fermati», sottolinea Manfrotto. L'attività della fabbrica «non si è arrestata: abbiamo aumentato il distanziamento e fatto ricorso a lavoro da remoto e turnazione. Non abbiamo avuto grossi contraccolpi, ma abbiamo risentito delle tensioni sulla *supply chain*: con l'interruzione del trasporto aereo e il lockdown a macchia di leopardo in varie parti del mondo abbiamo avuto qualche ritardo negli approvvigionamenti», racconta il direttore generale. «Abbiamo reagito con una programmazione più attenta e creando dei siti di stock per le materie prime». Inoltre, «noi lavoriamo molto nella fase di sviluppo del farmaco e abbiamo visto rallentare vari programmi di questo tipo, che si basano sulla somministrazione di farmaci in fase sperimentale». Più in generale, tra i risvolti della crisi sanitaria che riguardano più da vicino l'industria farmaceutica uno dei più importanti, secondo Manfrotto, è il cosiddetto "reshoring". «L'emergenza ha comportato un ritorno in Europa dell'industria farmaceutica: se prima rivolgersi a Paesi come India e Cina poteva rappresentare un vantaggio economico, con la crisi del Covid la situazione è cambiata. Questo a lungo termine potrebbe rappresentare per noi un vantaggio». —

A inizio febbraio annunciata l'intesa con CureVac Nv per sviluppare soluzioni anti Covid
Nel quartier generale italiano la specializzazione produttiva nelle cefalosportine

Glaxo, dal Regno Unito a Verona E ora la nuova alleanza sui vaccini

IL CASO

LUIGI DELL'OLIO

Il filone dei vaccini è l'ultima novità in casa GlaxoSmithKline, che a inizio febbraio ha annunciato l'avvio di una collaborazione con CureVac Nv per sviluppare congiuntamente vaccini mRNA di prossima generazione per il Covid 19. Gsk sosterrà la produzione fino a 100 milioni di dosi nell'anno in corso, con l'obiettivo di dar vita a un vaccino in grado di offrire protezione più ampia contro un ampio spettro di varianti del virus. Il programma di sviluppo è in fase di avvio e l'intento è introdurre il vaccino nel 2022, previa approvazione regolatoria.

La casa farmaceutica britannica ha una presenza consolidata a Nordest, con la sede di Verona attiva dal 1932 e tre anni dopo convertita nella produzione di latte in polvere, dopo il blocco delle importazioni deciso da Mussolini. Pochi anni dopo sempre qui è stato prodotto il vaccino contro la difterite e nel 1947, con l'idrovolante che atterra sul Lago di Garda, arriva la penicillina. Nel 1991 nasce il Centro Ricerche, designato dal gruppo come centro di eccellenza per la scoperta di nuovi farmaci per la cura delle malattie psichiatriche e nell'anno stesso anno viene alla luce il farmaco indicato nel trattamento per l'ipertensione che contiene lacidipina.

QUARTIER GENERALE ITALIANO

Oggi l'impianto scaligero ha una specializzazione produttiva nelle cefalosportine (farmaci antibiotici dotati di proprietà batteriocide) e conta circa 450 dipendenti sui 4.200 totali nella Penisola (considerando anche le sedi di Parma e Siena). Verona è anche il quartier generale in Italia e la struttura è stata oggetto di ristrutturazione per realizzare la nuova sede direzionale nell'ex area dei magazzini generali, da cui negli anni '30 transitava gran parte dei prodotti deperibili trasportati su rotaia in Italia ed Europa. Un lavoro, ricorda Fabio Landazabal, amministratore delegato dalla scorsa primavera, «significativa perché avviene dentro un'area di valore industriale e storico vicina al centro città e perché la nuova sede di Gsk è un laboratorio del modo più moderno di lavorare, con tecnologie e modelli organizzativi all'avanguardia studiati per migliorare condizioni ed efficienza del lavoro e per attirare nuovi talenti», aggiunge.

Fabio Landazabal, presidente e amministratore delegato di Gsk

BUONA ALLEANZA

La vicinanza al territorio è testimoniata, tra le altre cose, dalla realizzazione del progetto Icf, basato su quella che l'azienda definisce una "buona alleanza" tra famiglia, scuola e pediatra per aiutare il processo di sviluppo dei bambini con bisogni speciali. La sperimentazione, unica in Italia nel suo genere e sostenuta dall'Università di Verona, con la collaborazione di Asl ed enti locali, è stata estesa al territorio provinciale, puntando su un progetto di vita e una programmazione didattico-educativa cucite su misura del singolo bambino, a partire dalla sua disabilità, tenendo conto di fattori ambientali facilitanti e barriere.

Quanto ai fondamentali dell'azienda, nel 2019 ha generato nella Penisola 1,6 miliardi di euro di fatturato (tra vendite dirette, licenziatari ed esportazioni - dati inclusivi di tutte le società del gruppo in Italia), con 584 milioni di export generato (beni e servizi) e 415 milioni di spese per il personale. La forza lavoro è composta al 50% di donne e al 61% da laureati. Nel corso del 2020 (i dati di bilancio saranno disponibili a luglio), come tutti l'azienda ha dovuto fronteggiare gli effetti della pandemia, con l'avvio del lockdown che ha comportato qualche rallentamento negli acquisti perché nel periodo si sono fatte meno operazioni chirurgiche e vaccinazioni, ma poi il ritardo è stato recuperato. Complice la rapida transizione di tutte le attività che non richiedevano necessariamente la presenza in ufficio in lavoro in remoto grazie alle tecnologie di comunicazione da tempo introdotte in azienda e all'abitudine dei dipendenti a lavorare in smart working già due giorni la settimana. I lavoratori essenziali sono invece protetti con una serie di misure aggiuntive che vanno dall'accesso riservato alle strutture, alla continua pianificazione di locali e macchinari e all'uso di protezioni.—

Sviluppo sul mercato cinese grazie all'accordo con AstraZeneca e focus sui nuovi farmaci per le patologie ancora prive di terapie

Zambon Group contro le malattie respiratorie «Programmi pionieristici e a livello globale»

IL CASO

ROBERTA PAOLINI

«Zambon sta diventando un'azienda sempre più strategica a livello internazionale e recentemente abbiamo aperto anche il nostro ufficio negli Stati Uniti. Abbiamo più che triplicato gli investimenti in Ricerca e Sviluppo e i nostri programmi globali sulla BOS e sulle Bronchiectasie hanno ottenuto importanti certificazioni dall'FDA perché potenzialmente possono offrire soluzioni terapeutiche a gravi patologie respiratorie, oggi senza cure specifiche. Tutto questo continuando ad investire in Italia e nel nostro stabilimento di Vicenza». Roberto Tascione, abruzzese, ceo di Zambon dal 2016, condensa così la complessa strategia del gruppo vicentino del pharma.

Il ceo Tascione: «Altri investimenti in Italia Nel 2020 non abbiamo subito stop»

La compagnia guidata da Elena Zambon negli ultimi anni si sta trasformando da azienda internazionale con prodotti OTC ad azienda sempre più globale con prodotti Specialty e programmi pionieristici nelle gravi malattie respiratorie. E tutto questo mantenendo un presidio straordinario in Italia per quanto riguarda la produzione e gli investimenti.

Il gruppo oltre 2800 dipendenti nel mondo, di cui oltre 2500 nel pharma, ha un fatturato di 770 milioni di euro, 724 milioni nel pharma con un utile netto della divisione di 63 milioni di euro.

Nonostante la pandemia il gruppo orgogliosamente afferma di aver chiuso il 2020 «senza incidenti nei nostri stabilimenti in Italia, Cina e Brasile, nonostante l'elevata disruption creata da tutte le difficoltà del lockdown». Inoltre la catena di fornitura non ha non ha avuto alcun arresto e ha saputo garantire a tutti i pazienti, anche quelli impegnati nei trial clinici, la continuità di cura. L'emergenza sanitaria non ha inoltre fermato il progetto legato alla costruzione del nuovo stabilimento Marco Polo a Vicenza, strettamente connesso con l'accordo con AstraZeneca in Cina per la fornitura del Fluimucil per cui proprio a Vicenza si producono le fiale.

TRAIETTORIE DI CRESCITA

Il paese asiatico che pesa circa il 20 per cento del fatturato è una delle traiettorie di crescita che il gruppo sta esplorando con il progetto partito oltre due anni fa. L'obiettivo dichiarato allora era di decuplicare la produzione del farmaco Fluimucil per rispondere alla domanda del mercato asiatico. Le previsioni erano di raggiungere dalle 50 milioni di fiale destinate alla Cina, a 350 milioni di fiale per quel mercato, ma con una capacità di produzione fino a 500 milioni, fino a raggiungere 7 mila ospedali sparsi nel Paese, che alla fine potrebbe diventare la prima nazione nel mercato estero. Il Covid ha rallentato, come è comprensibile, la tabella di marcia, ma non ha fermato il progetti che ha come centro un investimento di 30 milioni di euro sullo stabilimento di Vicenza, che prosegue: un ampliamento di 7500 mq e l'inserimento di nuove risorse altamente specializzate.

Il grande insediamento industriale della Zambon a Vicenza, sotto Roberto Tascione, ceo del gruppo

NICCHIE SCOPERTE

Ma questo è solo un pezzo della strategia, il gruppo sta da tempo portando avanti programmi per le malattie che al momento non hanno una cura. Una scelta dettata dalla scelta di identificare nicchie non coperte dai grandi del farmaco mondiale, in cui la multinazionale veneta, pur con dimensioni ridotte rispetto ai big, sta dimostrando eccellenza. La Ciclosporina A da Inalazione (LCsAi) ha ottenuto la designazione Fast Track (una certificazione concessa per facilitare lo sviluppo di terapie e velocizzare la revisione di farmaci capaci di trattare distrubi gravi e di rispondere a bisogni terapeutici senza risposte ndr.) della Food and Drug Administration (FDA) statunitense per il trattamento della Sindrome da Bronchiolite Obliterante (BOS). Il trattamento, sviluppato da Breath Therapeutics, azienda biofarmaceutica acquisita da Zambon nel 2019, è in fase di sviluppo clinico avanzato ed era già stato riconosciuto come farmaco orfano dalla stessa FDA e dall'EMA (Agenzia Europea del Farmaco). In tutto il mondo si stima che 30 mila persone sottoposte a trapianto di polmone o di cellule staminali ematopoietiche siano affette da Bos.

Progressi anche per la cura della bronchiectasia non legata alla fibrosi cistica. Infine c'è l'acquisizione della licenza per lo sviluppo e la commercializzazione di un farmaco per il trattamento della Sla. —

MERETO DI TOMBA

Biofarma allunga con integratori e dispositivi medici

Ricavi 2020 in crescita del 10% a 183 milioni. Il fiore all'occhiello dei tamponi salivari anti Covid Il presidente Scarpa: «Un test affidabile e facile da eseguire»

ELENA DEL GIUDICE

Fatturato in crescita del 10% a 183 milioni di euro, incremento del numero di occupati, oltre 25 unità, e stabilizzazioni contrattuali per altre 200 persone che portano a 800 i dipendenti del Gruppo. Biofarma, l'azienda friulana specializzata nella produzione e commercializzazione di cosmetici, integratori alimentari e dispositivi medici, archivia in positivo il 2020. Non solo, nell'anno dell'emergenza sanitaria causata da Covid-19, è stata anche protagonista della nascita del tampone salivare per la diagnosi di infezione da Sars-Cov-2. «Non abbiamo mai fermato la produzione - spiega il presidente, Germano Scarpa - ma abbiamo dovuto rimodularla. Rispetto ad altre aziende del settore, abbiamo sicuramente risentito meno». Dicevamo, Biofarma in prima fila anche nella lotta al Covid-19. «A marzo - conferma Scarpa - abbiamo dato il via alla produzione di gel disinfettante per le mani, circa 50 tonnellate, che abbiamo regalato, soprattutto alle istituzioni, e di cui abbiamo rifornito qualche cliente. È stato il nostro modo di contribuire all'emergenza in un momento davvero difficile per il Paese».

TEST ANTI CORONAVIRUS

Poi è arrivato il tampone. «Sempre in primavera si è manifestata la necessità di avere a disposizione i tamponi naso-faringei per la diagnosi di infezione da coronavirus, incontrando grandi difficoltà - ricorda Germano Scarpa -. Da qui l'idea, nata dopo un incontro con alcuni rappresentanti della giunta regionale che confermavano la difficoltà nel reperire questi test. Dovendo iniziare dal nulla, ci siamo mossi nel cercare di mettere a punto un test diverso da quelli in commercio, che si caratterizzasse per una minore invasività e che fosse anche più agevole da manipolare e conservare. Diciamo che ci siamo riusciti e, diversamente da altri test esistenti, quello che proponiamo ha la caratteristica di disattivare immediatamente il virus, diventando così meno pericoloso da manipolare nella fase di processamento e analisi». Non è un test rapido, e quindi richiede qualche ora per la risposta, e deve comunque essere processato all'interno di un laboratorio, ma ha anche il vantaggio di poter essere eseguito da personale non specializzato. È un test molto affidabile, perché nel caso del tampone naso-faringeo può accadere di non raccogliere abbastanza cellule e di avere di conseguenza falsi negativi. Nella saliva il numero di cellule virali disponibili è maggiore, quindi la possibilità di individuare con certezza casi di positività è più elevata».

Guardando al 2021, Biofarma conferma il target di prodotti di riferimento, ovvero gli integratori alimentari, i cosmetici, i dispositivi medici, i farmaci a base di fermenti lattici ecc. E conferma il piano degli investimenti. «Lo scorso anno, nonostante le difficoltà - prosegue Scarpa - abbiamo realizzato investimenti per 12 milioni di euro e altri 15 sono in programma nel 2021», orientati all'installazione di impianti di produzione legati anche a nuove tipologie di prodotti che verranno immessi sul mercato. «Abbiamo già dato via ad un nuovo processo finalizzato a rendere maggiormente biodisponibili i nutrienti contenuti negli integratori, un'idea - sottolinea - che sta riscuotendo un discreto successo, quindi stiamo pensando di ampliare questo tipo di produzione. Abbiamo anche attivato nuove linee per la produzione di dispositivi medici, uno particolarmente interessante, utile per instillare in un punto preciso della pelle una sostanza attiva: è uno stick, con la forma di una penna, impiegabile nel trattamento delle macchie solari o delle punture di insetti».

RITARDO SUI VACCINI

Il nostro Paese detiene la leadership in Europa per l'industria farmaceutica con un valore della produzione che supera i 32 miliardi di euro, eppure sui vaccini Covid siamo in coda. Secondo lei? «È vero. Purtroppo a volte vanno fatte delle scelte, e sebbene qualcuno avesse messo in guardia su possibili pandemie virali, il messaggio non è arrivato, quindi il tema vaccini è stato trascurato - riconosce Scarpa -. E non è il solo, penso agli antibiotici, anche questo un fronte trascurato, e una pandemia batterica, a mio avviso, potrebbe avere conseguenze ancora più gravi di quella virale. Spero che questo anno di sofferenze possa aprire gli occhi e spingere a investire anche sul fronte della prevenzione e sull'educazione dei cittadini alla salute oltre che su strutture sanitarie più adeguate». —

PADOVA

Fidia su due binari si rafforza nei vaccini e mette in cantiere un'acquisizione

L'azienda duplicherà la capacità produttiva entro il 2022
Pizzocaro: a breve l'annuncio di un'operazione straordinaria

RICCARDO SANDRE

Un 2020 congelato per la padovana Fidia, che chiude il 2020 con circa 2 milioni in più rispetto ai 308 milioni di fatturato 2019. A causare il sostanziale blocco della crescita di un'azienda che nel 2015 fatturava circa 216 milioni di euro e che conta di arrivare nei prossimi tre anni a superare i 500 milioni di euro di valore della produzione, gli effetti di una pandemia che hanno spinto i vertici della società a posticipare al 2021 molte delle attività di lancio di nuovi prodotti nel mondo e in Italia. Si caratterizza così come un anno particolare, quello in corso per Fidia.

Uno dei reparti produttivi della Fidia di Abano Terme

L'ANNIVERSARIO

Ai progetti di sviluppo programmati si associa infatti un anniversario importante, il 75° della società farmaceutica di Abano Terme. «Il 2020 ci ha fermato ma ci ha anche permesso di prepararci al meglio per un 2021 che crediamo sarà di svolta per la società» spiega il presidente e amministratore delegato di Fidia Farmaceutici Carlo Pizzocaro. «Al di là della pandemia e di un primo trimestre che prevediamo sarà ancora piuttosto fermo, siamo convinti di potere recuperare il tempo perduto già a partire dalla primavera, mettendo a segno gli obiettivi previsti e confermando una redditività in perfetta salute. Siamo in effetti sicuri che i nostri prodotti e il mercato di riferimento, sia quello italiano che quello globale, confermeranno il trend di crescita previsto già a partire dall'estate per poi proseguire negli anni successivi». E se nel 2020, rispetto ad un budget disegnato prima dell'arrivo del Covid 19, gli obiettivi relativi alle vendite sono stati inferiori a circa il 20%, l'indice di redditività dell'Ebitda ha comunque fatto registrare una performance oltre le aspettative e pari a circa 50 milioni di euro.

Carlo Pizzocaro

EFFICIENZE E COSTI

«Il Covid ha colpito anche noi», spiega il presidente di Fidia Farmaceutici, «trattenendoci dal dispiegare il piano previsto per il 2020. Ma non ci ha impedito di gestire al meglio la nostra impresa lavorando sulle efficienze e sui costi. Abbiamo fatto molto poco ricorso alla cassa integrazione, ma abbiamo chiesto a tutti, dirigenza compresa, qualche sacrificio. In realtà in alcuni casi la riduzione di spesa ci è stata imposta dalla situazione sanitaria in atto: per fare un esempio banale, tenere fermi 400 informatori farmaceutici per un mese ci è valso un risparmio, solo di gasolio, di circa 140 mila euro. Per farne uno meno banale, la cancellazione di tutti i grandi eventi fieristici e congressuali di settore in tutto il mondo, da una parte non ci ha permesso di presentare i nostri nuovi prodotti (fermando così l'espansione dell'azienda per l'ano scorso), dall'altra però ci ha garantito risparmi non indifferenti».

> Nel 2021 l'industria di Abano compie 75 anni. «Il 2021 sarà di svolta»

Nel complesso tuttavia il percorso di investimenti in innovazione di processo e di prodotto in Fidia non si è fermato affatto. Procede infatti a pieno ritmo la realizzazione di una seconda linea per la produzione di vaccini. Un progetto da 40 milioni di euro che garantirà all'azienda farmaceutica di Abano Terme di duplicare la propria capacità produttiva entro la fine del 2022 portando gli impianti alla soglia dei 200 milioni di dosi annue di vaccini liofilizzati (più stabili ma più lunghi da realizzare di quelli liquidi).

A questo progetto si aggiungono i consueti adeguamenti tecnologici del sito e la realizzazione, proprio l'anno scorso, di un nuovo impianto da circa 3 milioni di euro per la produzione di colliri oftalmici. «Un'azienda come la nostra deve avere prospettive di sviluppo e programmi di investimento che guardano oltre le contingenze, pure drammatiche e complesse come il Covid19» continua Pizzocaro. «Questo tuttavia non implica che non si guardi con attenzione alla realtà contingente con cui tutti dobbiamo confrontarci. Lo dimostra il cambio di strategia che il Covid 19 ci ha imposto l'anno scorso. Un anno in cui avremmo lanciato sul mercato italiano e globale molti nuovi prodotti capaci di farci crescere fino ai 370 milioni di euro di fatturato circa».

IL TARGET DEI 500 MILIONI

Ma multinazionale padovana della farmaceutica, leader mondiale nei prodotti a base di acido Ialuronico, non guarda a questo 2021 solo come un anno di crescita organica. Sembra infatti essere pronta a breve una nuova acquisizione che punta a spingere ancora più in alto l'asticella del fatturato di Fidia. «Entro la fine di questo primo trimestre crediamo di potere annunciare la sigla di un accordo di acquisizione su cui stiamo lavorando da tempo», conclude il presidente di Fidia Farmaceutici. «Un'operazione importante che crediamo contribuirà a portare il nostro fatturato aggregato sopra i 400 milioni di euro già durante quest'anno. Un passo in più verso quell'obiettivo triennale di fatturato a quota 500 milioni di euro che la nostra struttura è organizzata per ottenere e che credo raggiungeremo nei tempi previsti, superando anche le difficoltà che la grande pandemia di Covid 19 ha portato sui mercati globali». —

BADIA POLESINE

Con Zhermack le infezioni ai denti su YouTube

Il pericolo delle infezioni nello studio odontoiatrico è sempre dietro l'angolo, occorre fare la massima attenzione. Ma oggi una simpatica web series firmata Zhermack, e pubblicata su YouTube, mette in guardia su quali siano i "pericoli". La società con sede a Badia Polesine, circa 300 dipendenti, è da oltre 35 anni tra i maggiori produttori e distributori internazionali di alginati, gessi e composti siliconici per il settore dentale, oltre a tutta la gamma di prodotti destinati a diversi settori industriali e al mondo del benessere. Zhermack è stata insignita recentemente del Premio Industria Felix d'Italia per essere rientrata tra le prime dieci aziende in Italia, che hanno ricevuto un riconoscimento nel settore "Chimica e Farmaceutica", per le ottime performance gestionali e l'affidabilità finanziaria. «I risultati contribuiscono, specialmente in questo particolare momento storico, a rafforzare la fiducia di Zhermack, che guarda al futuro proponendosi di continuare ad essere una delle aziende che costruiscono la storia dell'Italia che compete», ha commentato Paolo Ambrosini, general manager della società rodigina. Il riconoscimento è stato assegnato «sulla base di criteri oggettivi e tiene conto di un incontrovertibile algoritmo di competitività (valutato sulla base dei bilanci depositati), del Cerved Group Score (l'indicatore di affidabilità finanziaria di una delle più importanti agenzie di rating in Europa)».—

NICOLA BRILLO

L'azienda di Sandrigo punta a crescere dell'8% rispetto ai 105 milioni del 2019. Il problema dei magazzini pieni a causa dell'emergenza sanitaria

Zeta prepara la ripresa dei consumi: «Sarà nel terzo trimestre»

IL CASO

Un 2020 in crescita per Zeta Farmaceutici, gruppo con sede a Sandrigo ma con uno stabilimento, quello Marco Viti acquisito nel 2001, in provincia di Como. Un'azienda che nel 2019 fatturava complessivamente 105 milioni e che punta a chiudere l'anno appena passato con un'ulteriore crescita del 8% grazie alla spinta dei dispositivi di protezione individuale come gel lavamani e disinfettanti ma pure grazie a prodotti come le tinture per capelli e parte della cosmetica.

Perché Zeta oltre a produrre e confezionare, anche conto terzi, farmaci e dispositivi medici è attiva nella produzione e distribuzione di linee di cosmetica e integratori a marchio Euphidra, Euphidra AmidoMio, Prolife, Massigen e Marco Viti. Un complesso di attività che permettono all'azienda di coprire una ampia gamma di segmenti di mercati. «Quando si dice che per il settore farmaceutico il 2020 è stato un anno positivo si eccede in semplicità», spiega Marta Benedetti, amministratore delegato di Zeta Farmaceutici Spa. «Noi come molte altre realtà del settore abbiamo dovuto fare i conti con prezzi delle materie prime, penso semplicemente all'alcool per la produzione di gel disinfettanti, che sono più che triplicati in pochi giorni. Ma abbiamo dovuto gestire anche gravi difficoltà di approvvigionamento (penso alle vitamine, alle stamine, al paracetamolo) e ora ci troviamo a confrontarci con il fenomeno opposto e cioè quello di magazzini stracolmi di presidi medici e farmaci accumulati nei mesi dell'urgenza e che ora dovranno essere smerciati. Ma non è stata solo la filiera della produzione e della distribuzione ad avere difficoltà enormi. Anche i mercati si sono modificati drasticamente facendo regredire alcune tipologie di consumo, e favorendone altre. Noi per esempio facciamo molti probiotici, che altro non sono, semplificando, che batteri "buoni" che aiutano il funzionamento dell'intestino. Gli italiani, forse anche in relazione ad un considerevole uso di antibiotici, sono di gran lunga i maggiori acquirenti di questi prodotti perlomeno in Europa. Ebbene nel 2020 i probiotici hanno subito un calo importante, come d'altra parte anche gli sciroppi per la tosse e molti dei farmaci per tutti quei "malanni stagionali" che l'uso della mascherina ha ridotto considerevolmente. Si è fermata pure parte della cosmetica, penso ad esempio ai rossetti, mentre sono andati bene prodotti collaterali come le tinture per capelli o i mascara. Noi abbiamo avuto la fortuna di essere presenti sul mercato con prodotti differenziati e di potere contare su fornitori storici ed affidabili».

Ecco che Zeta Farmaceutici, che a giugno aveva registrato anche un +20% del fatturato grazie alla spinta di alcuni segmenti della propria produzione, si trova a chiudere il 2020 con un 8% che, pure confermando il buono stato di salute della società, racconta comunque di un mercato, quello italiano del farmaco, ad oggi difficile e incerto.

MANAGER MARTA BENEDETTI AMMINISTRATORE DELEGATO DI ZETA FARMACEUTICI DI SANDRIGO

> L'ad Benedetti «Nessun freno agli investimenti Nuove risorse allo sviluppo di nuovi prodotti»

Un anno che non ha comunque impedito alla società di procedere con i consueti investimenti in innovazione. «Il nostro è un settore molto normato e controllato», continua Benedetti, «e solo per l'adeguamento degli impianti ogni anno spendiamo tra i 5 e i 6 milioni di euro tra Sandrigo e Mozzate a Como. L'innovazione per noi è un processo continuo e in un anno come il 2020 non ci pareva proprio il caso di rallentare gli investimenti, compresi quelli destinati allo sviluppo di nuovi prodotti. Siamo convinti infatti che il mercato possa riprendersi, se non subito perlomeno entro il terzo trimestre del 2021, e dobbiamo farci trovare pronti in tutti segmenti e in tutte le funzioni aziendali». —

RICCARDO SANDRE

LA FILIERA

UDINE

Farmacisti Più Rinaldi, le maglie strette per puntare sul radicamento nel territorio

Il presidente Giovanni Rinaldi: premiati dalla scelta di essere l'anello di congiunzione fra industria e distribuzione

MAURA DELLE CASE

Capita quotidianamente di chiedere al farmacista un medicinale di cui al momento non dispone e sentirsi rispondere con sicura efficienza: «Ripassi tra qualche ora». Da quel momento inizia un lavoro invisibile agli occhi del consumatore che nel caso della fitta rete delle farmacie di Friuli Venezia Giulia e Veneto orientale passa da Udine, via Croazia. L'input rimbalza in tempo zero al quartier generale di Farmacisti più Rinaldi, azienda fondata nel 1919, che nell'arco di un secolo è divenuta leader in regione nella distribuzione intermedia dei farmaci, forte di 40 dipendenti, con un magazzino di 30 mila referenze tra medicinali e prodotti parafarmaceutici, 1.500 ordini e 700 consegne al giorno. «Siamo l'anello di congiunzione tra l'industria di produzione e le farmacie – spiega il presidente Giovanni Rinaldi –. Il nostro punto di forza è il grande assortimento di medicinali, vantiamo circa il 90% di quelli in commercio, e la tempestività della consegna». Che viene effettuata ben due volte al giorno. Le farmacie inviano l'ordine (alle 12.30 o alle 18.30) e l'azienda risponde, complice un alto livello di automazione, consegnando subito dopo la pausa pranzo e il mattino del giorno successivo.

L'azienda friulana è partner fondamentale del Servizio sanitario regionale, per conto del quale consegna i medicinali di alto valore terapeutico, oltre che delle farmacie, non solo in veste di distributori. L'impresa infatti negli ultimi anni si propone anche come luogo di formazione professionale per i farmacisti che, dal 2011, sono pure entrati a far parte della società.

LA TRASFORMAZIONE

Dieci anni fa l'intero capitale della Farmaceutici Rinaldi Spa è stato acquisito dalla newco Farmacisti più Rinaldi Srl, poi trasformata in Spa, che ha aperto all'ingresso nella compagine sociale dei titolari di farmacia (oggi 80) consolidando così ulteriormente un rapporto già strettissimo e fortemente ancorato al territorio, a differenza delle grandi imprese, spesso multinazionali, che dominano il settore.

L'anno della pandemia ne è la plastica dimostrazione. Un anno al fronte anche per Farmacisti più Rinaldi che ha iniziato, come tutti, a fare i conti con il virus mettendosi in caccia di mascherine. Tanto richieste, quanto introvabili. Al punto da esser vendute sul web, si ricorderà, a cifre astronomiche. È bene tenerlo a mente per valutare la scelta fatta dall'azienda che, trovata la prima fornitura di mascherine, decide di non trarne profitto. «Ci siamo resi conto che dovevamo proteggere le persone più esposte, i farmacisti, per garantire la tenuta del nostro sistema, che rientra tra i servizi essenziali, e così, le prime 15.000 mascherine, le abbiamo destinate a loro» fa sapere Rinaldi che sul fronte della prevenzione, insieme al direttore Alberto Zaggia, ha lavorato da subito. Da tale consapevolezza sono state messe a punto stringenti "regole d'ingaggio" per i dipendenti, invitati a tenere non uno, ma due metri di distanza l'uno dall'altro, a controllare la temperatura (con il massimo fissato a 37°) e ancora a effettuare, da quest'autunno, un tampone a settimana.

Il magazzino automatizzato in funzione alla Farmacisti più Rinaldi

50

In milioni è il fatturato di Farmacisti più Rinaldi, in linea con l'anno precedente, mentre il 2021 si è aperto in tono minore, complice l'assenza delle classiche malattie invernali

40

Sono i dipendenti dell'azienda di Udine. Gestiscono un magazzino di 30 mila referenze tra medicinali e prodotti parafarmaceutici, 1.500 ordini e 700 consegne al giorno

INCREMENTO DELLA RICHIESTA

Ricorda Rinaldi: «A marzo abbiamo dovuto sopperire a un incremento nella richiesta di farmaci con punte del doppio di quella normale. La corsa ai supermercati si è verificata anche in farmacia, con la gente impegnata a far scorte».

Chiuso il 2020 a 50 milioni di fatturato, in linea con l'anno precedente, il 2021 si è aperto in tono minore, complice l'assenza delle classiche malattie invernali, annientate dal distanziamento e dall'uso della mascherina, unita alla minore capacità di spesa delle famiglie. Previsioni? Molto dipenderà dall'evoluzione della pandemia e dalla campagna d'immunizzazione. «La distribuzione intermedia è pronta a fare la sua parte se chiamata a distribuire il vaccino Anti-Covid - assicura Zaggia -. Abbiamo le competenze e i sistemi per garantirle conservazione e trasporto». —

Giovanni Rinaldi e Alberto Zaggia

L'azienda di Vivaro si espande nei mercati internazionali: rafforzati i rapporti commerciali in Sud America e acquisita una quota della statunitense Pharmabbie (farmaci veterinari)

La quotata Friulchem nel mercato degli additivi per mangimi animali

IL CASO

La Friulchem di Vivaro, realtà che opera in ambito farmaceutico, con 33 addetti e uno dei laboratori di ricerca più all'avanguardia del Friuli Venezia Giulia, prosegue nel percorso di crescita e consolidamento. Nel 2019 l'azienda è approdata in Borsa e nell'ultimo anno sono stati stipulati accordi strategici per lo sviluppo del proprio business: lo scorso marzo l'acquisizione del 13 per cento di Pharmabbie, azienda americana specializzata nello sviluppo di farmaci veterinari da distribuire nel mercato Usa, e ad aprile il rafforzamento del rapporto di collaborazione con una delle più grandi multinazionali del settore veterinario per la commercializzazione in Brasile, Cile e Colombia di un mangime complementare reidratante, ad alto contenuto di elettroliti.

Nei prossimi mesi Friulchem inizierà la commercializzazione in Italia di una linea propria di additivi per mangimi impiegati nell'alimentazione degli animali da reddito (rientrano in questa categoria, per esempio, suini, bovini e avicoli). Questo si aggiunge al piano di crescita e commercializzazione del brand Suppleo, la linea di mangimi complementari cento per cento naturali per cani e gatti, basata sulla tecnologia italiana Fc-Cube brevettata da Friulchem.

L'amministratore delegato Disma Giovanni Mazzola

L'azienda intende inoltre continuare a investire in ricerca e sviluppo, cui sono destinati investimenti pari a circa il 5-6 per cento del fatturato del settore veterinario (BU Veterinaria) e dedicate otto persone interne, proseguendo anche con le partnership con enti di ricerca esterni, come le università. «Siamo molto orgogliosi del percorso strategico di crescita e sviluppo che Friulchem sta portando avanti dall'inizio della quotazione in Borsa – ha dichiarato l'amministratore delegato Disma Giovanni Mazzola -. Il nostro obiettivo è divenire punto di riferimento per il mercato veterinario, una società capace di offrire soluzioni performanti e all'avanguardia negli ambiti pharma, integratori e additivi e di fornire prodotti di altissima qualità realizzati in Italia. Continueremo a monitorare il mercato per individuare eventuali opportunità di acquisizioni finalizzate a ottenere nuove tecnologie di somministrazione e aggiungere nuovi servizi ai clienti».

In pandemia Friulchem ha continuato a operare, seppur con capacità produttiva ridotta a causa delle limitazioni nel numero degli operatori in produzione e laboratorio (per ottemperare alle norme di contenimento del contagio imposte dal Governo). Negli ultimi mesi, per evitare difficoltà negli approvvigionamenti delle materie prime, sono state adottate alcune precauzioni, tra cui aumento delle scorte in magazzino, diversificazione delle fonti di reperimento delle materie prime. Friulchem porta avanti le attività di ricerca e innovazione per la salute umana e degli animali, il progetto di crescita e le iniziative per offrire al mercato le migliori soluzioni possibili.

Quanto ai numeri, la semestrale al 30 giugno 2020 parlava di ricavi in aumento a 7,46 milioni a fronte dei 7,1 milioni registrati nei primi mesi 2019. Il margine operativo lordo era stato positivo per 28 mila euro (694 mila). Il risultato finale era stato negativo per 440 mila euro (utile di 75 mila euro).

L'attività della BU Umana ha proseguito con ottimi risultati, mentre la BU Veterinaria ha subito qualche fisiologico rallentamento legato alle necessarie misure di sicurezza a tutela dei dipendenti del sito produttivo di Vivaro. Le misure logistiche stringenti di partner e clienti strategici hanno ulteriormente limitato le attività legate alla BU Veterinaria, comportando anche un rallentamento della marginalità della società. —

GIULIA SACCHI

Il quartier generale di E-Pharma Trento, azienda del gruppo Unifarm

E-Pharma Trento in crescita con le pastiglie effervescenti

La controllata del gruppo Unifarm consolida il mercato interno e accelera all'estero

VALENTINA LEONE

Dalla Tachipirina al Biochetasi, dal Moment al Supradyn - solo per citarne alcuni - buona parte dei farmaci da banco che troviamo sugli scaffali delle nostre farmacie è targata Trentino. Li produce infatti E-Pharma Trento, azienda del gruppo Unifarm, con sede a Trento Sud.

Con 230 dipendenti e un fatturato di circa 40 milioni di euro nel 2020, l'azienda è una Cdmo (Contract Development And Manufacturing Organization), altamente specializzata in forme farmaceutiche solide orali, che per conto delle maggiori multinazionali, studia, sviluppa, licenzia e produce, farmaci e integratori in forma effervescente, orodispersibile, solubile e sublinguale. Il volume d'affari è costituito per il 60% dal settore farmaceutico, mentre per il 40% è legato agli integratori alimentari.

«Ci occupiamo non solo dello sviluppo e della produzione, ma anche del confezionamento finale del prodotto con tecnologie tutte brevettate», spiega il direttore Davide Taffurelli. «Creiamo forme diverse di prodotti già esistenti sul mercato ma che per le aziende hanno un vantaggio competitivo notevole, grazie alla loro facilità d'uso; ad esempio, le formulazioni orodispersibili si sciolgono rapidamente in bocca, senza bisogno di acqua e senza masticazione, e sono quindi particolarmente indicate quando si è fuori casa o per anziani e bambini, per i quali la deglutizione di forme solido orale è più difficile».

NUOVI PROGETTI

E-Pharma Trento ha anche un proprio comparto di ricerca e sviluppo, che vede impiegate decine di persone: una fucina di idee per la realizzazione di nuovi progetti da proporre ai propri clienti. «Non siamo un semplice terzista – chiarisce il direttore Taffurelli - ma abbiamo anche un nostro portafoglio prodotti. Inoltre, grazie anche alla collaborazione con enti di ricerca e di formazione presenti sul territorio e non solo, abbiamo potuto negli anni arricchirci di competenze e know-how che ci hanno portato a raggiungere obiettivi ambiziosi».

Il 2020 è stato un anno impegnativo per l'azienda trentina: «Abbiamo supportato le aziende nostre clienti con la produzione di prodotti che sono stati largamente utilizzati in questo periodo di pandemia come antinfiammatori, antipiretici, integratori e vitamine. Lo sforzo produttivo è stato importante: abbiamo lavorato anche sabato e domenica per vari mesi e, malgrado la situazione, abbiamo registrato un 10% di fatturato in più rispetto al 2019. Abbiamo assunto alcune decine di persone, divenendo una delle realtà aziendali più importanti del Trentino».

INVESTIMENTI NECESSARI

La pandemia dovrebbe aver insegnato all'Italia che la ricerca scientifica merita investimenti seri, e ne è convinto anche il direttore Taffurelli, il quale si augura che quanto accaduto possa essere un monito per l'immediato futuro. «Grazie al fatto che lavoriamo, oltre che con i Paesi Europei, anche con Russia, Ucraina, Sud Est Asiatico, paesi del Golfo, Sud America e, in piccola parte, anche con gli Stati Uniti – dice il direttore – in questo anno difficile abbiamo registrato una notevole crescita del fatturato estero, mentre abbiamo mantenuto costante quello italiano».

L'azienda, fondata nel 1993, ha radici forti in Trentino e vuole rimanere assolutamente italiana. «Abbiamo un piano di espansione quinquennale sul territorio, partito nel 2020, e per il quale investiremo 30 milioni di euro. Questo ci permetterà nei prossimi anni di offrire nuove opportunità e prospettive di occupazione, specialmente ai giovani». —

La triestina Eurospital automatizza l'esame dei tamponi Covid-19

IL CASO

LORENZO DEGRASSI

«L'emergenza Covid per Eurospital ha comportato un netto cambio del proprio business». A dirlo è Michele Kropf, presidente e amministratore delegato dell'azienda triestina leader nei settori diagnostico, farmaceutico, ospedaliero e da vent'anni anche nel segmento gluten free. Una realtà che vanta oltre 150 fra dipendenti e collaboratori e che ha dovuto, anch'essa, fare i conti con l'epidemia da Covid-19.

Una situazione nuova che l'ha costretta a modificare, almeno momentaneamente, i propri paradigmi di business. «L'ultimo anno ci ha visti rafforzati nel fatturato puro - spiega Kropf - tanto da registrare un incremento a due cifre, il tutto pur avendo avuto una riduzione delle entrate concernenti la pura diagnostica di oltre il 30 per cento sia nel mercato italiano che internazionale».

La mossa vincente di Eurospital è stata quella di riuscire a far avere ai propri clienti ciò di cui avevano bisogno in questi ultimi 12 mesi, sfruttando il fatto di essere fra le pochissime aziende in Italia a possedere un proprio laboratorio di ricerca, sviluppo e produzione in ambito diagnostico. Eu-King's Star, questo il nome della piattaforma automatica progettata e sviluppata da Eurospital per soddisfare l'esigenza di screening Covid 19 in tempo reale tramite Pcr, è un'apparecchiatura in grado di processare oltre 500 campioni nell'arco di 12 ore, eseguendo l'estrazione dell'Rna e l'allestimento della reazione di Pcr in automazione, con la garanzia della totale tracciabilità dei dati. «L'emergenza ci ha portato a implementare il settore ricerca e sviluppo – racconta Michele Kropf – in quanto l'Italia, rispetto ad esempio a Cina e Corea del Sud, è partita tardi in termini strategia e lotta al Coronavirus, pertanto abbiamo pensato di cercare e offrire ai nostri clienti i migliori prodotti che a partire dallo scorso marzo si potevano trovare in circolazione, sia per quanto riguarda i test con il tampone che nell'ambito della verifica degli anticorpi. Da qui l'idea di importare dalla Corea del Sud, da un'azienda che conoscevamo già, sia i kit Pcr che quelli anticorpali, all'inizio non presenti in Italia, costringendoci però a ricalibrare la destinazione d'uso dei nostri laboratori».

Un'operatività che si è inizialmente affiancata a quello che è il normale business dell'azienda, per poi diventare preponderante nel corso dei mesi e che ha portato l'azienda fondata nel lontano 1948 a un importante incremento del fatturato. «È stato un periodo di grande impegno – spiega il titolare Michele Kropf – perché operando nel campo farmaceutico, ospedaliero e diagnostico il nostro coinvolgimento in questo periodo di emergenza è stato totale. Noi non abbiamo mai smesso un giorno di lavorare, dandoci da fare oltre misura per rifornire i nostri clienti coinvolti nell'emergenza Coronavirus».

Oltre alla farmaceutica, però, Eurospital nel tempo si è specializzata nei prodotti per celiaci, ultimo filone aziendale, sviluppato negli ultimi vent'anni. «Abbiamo pensato di offrire la possibilità, a chi soffre di celiachia, di mangiare qualcosa di sano senza privarsi del gusto, ideando la linea "Piaceri mediterranei". Negli ultimi dieci anni questo settore è cambiato profondamente, basti pensare a quante aziende alimentari hanno oggi una propria linea per celiaci. I competitor sono aumentati, ma anche la fetta di mercato si è ampliata notevolmente».

Così come le aree di vendita di Eurospital che oggi vanno dall'Italia all'America, passando ovviamente per l'Europa, fino a spingersi al Medio Oriente. —

Fis più forte nei principi attivi «Anticipiamo tempi e bisogni»

L'industria vicentina con quartier generale a Montecchio Maggiore è prima in Italia nei segmenti degli intermedi e intermedi avanzati

Le trasformazioni che stanno interessando l'industria farmaceutica (regolamentazioni più severe, modernizzazione, pressione sui prezzi) stanno portando le aziende Pharma ad esternalizzare sempre più i servizi alle cosiddette Cdmo (Contract Development And Manufacturing Organization). Su questo segmento la vicentina Fabbrica Italiana Sintetici gioca un ruolo da protagonista. Al primo posto in Italia e tra le prime in Europa nella produzione di principi attivi e intermedi avanzati, Fis ha la sede generale a Montecchio Maggiore, ma stabilimenti anche a Lonigo e Termoli (Campobasso). «Per essere un'azienda di riferimento non è sufficiente essere primi nelle quote di mercato, in competitività o essere i migliori fornitori per i clienti – spiega il presidente di Fis, Giampaolo Ferrari - essere leader vuol dire saper anticipare i tempi e i bisogni essendo motore di cambiamento culturale e sociale. Per cogliere le buone opportunità che offre il nostro mercato di riferimento, quello dei principi attivi farmaceutici, dobbiamo saperci trasformare continuamente ma sempre nel rispetto dei nostri valori».

PRESIDENTE GIAMPAOLO FERRARI ALLA GUIDA DEL GRUPPO FIS DI MONTECCHIO MAGGIORE

Il presidente Ferrari «Dobbiamo saperci trasformare continuamente ma sempre nel rispetto dei nostri valori»

Il fatturato di Fis nel 2019, ultimo dato disponibile, è stato di 452 milioni, con 1745 dipendenti (età media 40 anni). Il core business di Fis è rappresentato dalle "custom synthesis", ovvero la produzione in esclusiva di intermedi, intermedi avanzati e principi attivi per le case farmaceutiche detentrici di brevetto; il mercato del generico con i principi attivi come tranquillanti, ansiolitici, antibatterici, anticonvulsivanti, antinfiammatori, ed altri per i quali sono scaduti i diritti brevettuali; il mercato veterinario con prodotti generici e custom.

La famiglia Ferrari è stata tra i pionieri della chimica italiana. Nel 1957 nasce Fabbrica Italiana Sintetici con il primo stabilimento ad Alte di Montecchio Maggiore. Negli anni 60 riceve la prima autorizzazione dalla Food and Drug Administration statunitense. Sul finire degli anni 80 aumentano prodotti e interlocutori nell'ambito delle custom synthesis. Fabbrica Italiana Sintetici è di Nine Trees Group, che controlla anche le società Anemocyte (azienda italiana di biotecnologie, sviluppo e produzione di farmaci biologici innovativi; Delmar (intermedi, principi attivi, sito di produzione autorizzato dalla Fda), FIS North America, (agente FIS per il mercato nord americano), PHF (azienda svizzera preposta allo sviluppo e realizzazione di prodotti finiti farmaceutici e nutrizionali). Fis ha anche uffici di rappresentanza in Cina e Giappone.—

NICOLA BRILLO

DALLA MARCA TREVIGIANA AL MONDO

Quotazione in Borsa e nuovi medicinali Labomar decolla nell'anno più difficile

Fatturato in crescita e collaborazione con la Bayer. E adesso allo studio diversi dossier per l'acquisizione di aziende

ANDREA DE POLO

Fatturato in crescita del 26,2% in un anno di pandemia, a quota 61,1 milioni di euro: è il risultato del 2020 di Labomar, azienda di Istrana quotata e specializzata nella produzione di integratori alimentari, cosmetici, dispositivi sanitari. E no, non è solo "merito" della pandemia, perché non tutte le aziende del settore sono automaticamente cresciute: «Il mercato farmaceutico ha avuto anche dei grossi cali» sottolinea Walter Bertin, fondatore e amministrazione delegato di Labomar, «in tanti sono andati dal medico soltanto per i problemi più urgenti, e la mascherina ha tenuto lontani tosse, rinofaringite, influenza e altre forme virali. Nel 2020 tutti i prodotti invernali hanno avuto un forte calo, all'inizio si andava in farmacia per prendere mascherine e gel igienizzante, poi abbiamo iniziato a trovarli dappertutto e anche in farmacia siamo andati di meno».

I SEGRETI DELLA CRESCITA

Su quali linee di prodotto ha dunque puntato Labomar per far sì che il 2020 fosse un anno di crescita? «Abbiamo sviluppato nuovi progetti per l'ambito gastrointestinale. Pensiamo al periodo: cos'abbiamo fatto, nel 2020? Abbiamo mangiato tanto, a casa, e anche male. Quindi abbiamo immaginato prodotti contro gastrite, acidità di stomaco, esofagite. Poi è cresciuta moltissimo l'attenzione alle difese immunitarie (vitamina C, lattoferrina resa famosa da uno studio di Tor Vergata anche se noi la usiamo da vent'anni, vitamina B3), e sono andati bene i prodotti contro ansia e insonnia. Con Sanofi abbiamo avviato un progetto con un prodotto brevettuale nostro sull'insonnia». Ma l'emergenza Covid non è sinonimo soltanto di nuovi prodotti. Labomar ha profondamente riorganizzato il suo assetto. È stato potenziato il comparto ricerca e sviluppo, che occupa circa il 10% della forza lavoro nel quartier generale trevigiano (220 i dipendenti in Italia, 80 in Canada). Ripensata l'organizzazione commerciale, con passaggi più rapidi, scambi di informazioni per via telematica, videocall in grado di avvicinare team locale e clienti. Il 2021 si è aperto con la notizia della collaborazione con Bayer - con cui Labomar lavora da sei anni - su un farmaco contro il mal di gol, Aspigola Natura, che sarà distribuito su scala internazionale.

OPERAZIONI STRAORDINARIE

Il 2020 di Labomar è stato anche l'anno dello sbarco sul mercato dei capitali, con la quotazione sul segmento Aim di Borsa Italiana. «Io dico che mi sono divertito» commenta Bertin, «ho fatto un road show con una montagna di investitori potenziali. Tutto con le videocall. Ho raccontato la storia della mia azienda, da com'è nata a com'è cresciuta. Non interessavano solo i numeri. Dai miei investitori ho preso anche le loro peculiarità. La quotazione è stata fatta il 5-10-'20, anche la numerologia è curiosa. Da ottobre in poi, inoltre, in Borsa c'è stato un rimbalzo generalizzato che ha fatto bene al mercato. Il percorso è molto chiaro. Ho un grande progetto di crescita per linee interne, ma non solo. Stiamo progettando dei moduli per crescere anche dal punto di vista produttivo. Lo sforzo della quotazione ha un'unica logica: portare a casa valore e capitali per fare acquisizioni, quindi le linee esterne cresceranno ancora di più delle linee interne. Stiamo già lavorando su quest'ambito e stiamo valutando altre società. È un momento particolare. Non cerco aziende che ci vengano vendute al 100%. Vorremmo progetti di collaborazione industriale con le quote di maggioranza ma con un imprenditore presente e un management che porta avanti la società».

SOSTENIBILITÀ

Per tutta la durata dell'intervista Bertin insiste su un punto: la sostenibilità. Labomar a partire da quest'anno utilizzerà solo energia prodotta da fonti rinnovabili. L'obiettivo a breve-medio termine è ottenere la certificazione B Corp. Tutti gli aspetti della vita aziendale sono stati riconcepiti mettendo al primo posto il rispetto delle buone pratiche ambientali. —

Walter Bertin, fondatore e amministratore delegato della Labomar di Istrana, con alcuni dei prodotti realizzati dalla società trevigiana

61,1

In milioni di euro, il fatturato della Labomar nel 2020, in crescita del 26,2% rispetto all'anno precedente grazie anche allo sviluppo di nuovi prodotti

220

I dipendenti di Labomar nello stabilimento principale di Istrana. A questi se ne aggiungono 80 nella sede canadese. È previsto un ampiamento anche della sede

LA STORIA

Fondata da Walter Bertin ha una sede in Canada

Fondata da Walter Bertin nel 1998 a Istrana, in provincia di Treviso, Labomar è un CDMO (Contract Development and Manufacturing Organization), cioè una società specializzata nello sviluppo e produzione di integratori alimentari, dispositivi medici, alimenti a fini medici speciali e cosmetici per conto terzi. Ha una sede anche in Canada. I clienti sono circa 180 tra Italia ed estero, la quota export è attorno al 44 per cento.

Dall'azienda di Gorizia il primo progetto di telerefertazione in una struttura di cura pubblica
L'amministratore delegato Fait: «Diversa modalità di erogazione delle prestazioni sanitarie»

Medishare punta sulla teleradiologia tecnologie digitali in aiuto agli ospedali

IL CASO

Uno specialista a portata di video è la scommessa di Medishare Telemedicine, azienda con sede a Gorizia, dal 2018 controllata da O3 Enterprise, spin off accademico attivo nel settore biomedicale che offre soluzioni informatiche particolarmente innovative per l'imaging medicale.

Medishare ha deciso di puntare su un mercato che in Italia è ancora di nicchia, la teleradiologia, che invece in altri paesi europei, come la Spagna e il Regno Unito, rappresenta già il 50% del mercato. Si tratta di una modalità con cui si può realizzare la prestazione radiologica mediante tecnologie di produzione delle immagini, direttamente in formato digitale e quindi in grado, successivamente, di trasmettere le immagini, avvalendosi dell'interazione tra più figure professionali dedicate ed in comunicazione tra di loro. Nella pratica: un paziente si reca in un ambulatorio per una radiografia di routine e il referto viene inviato in formato digitale per una consulenza specialistica ad uno dei 30 medici radiologi specialisti di Medishare dislocati sul territorio nazionale.

Stefano Fait, al timone di Medishare Telemedicine

Commenta Stefano Fait, amministratore delegato di Medishare Telemedicine: «La Teleradiologia non rappresenta una specialità medica separata, ma soltanto una diversa modalità di erogazione delle stesse prestazioni sanitarie. Il medico che si collega sulla nostra piattaforma visualizza tutte le informazioni esattamente come fosse nella struttura dell'ambulatorio ma effettua la diagnosi a distanza».

Questo significa avere diagnosi specialistiche più complete e in minor tempo. «Non sempre una piccola realtà ha a disposizione specialisti, ad esempio della prostata o dell'encefalo. Il sistema sanitario sta in generale soffrendo una carenza di medici radiologi - prosegue - esternalizzare questo servizio offre un supporto logistico alle strutture anche per i momenti di maggiore picco».

Un target di clienti molto vasto nell'ambito sanitario, dal piccolo ambulatorio radiologico fino all'ospedale pubblico. Dal 2019, Medishare ha attivato il primo progetto in Italia di telerefertazione all'interno di un ospedale pubblico con la Ulss 4 Veneto Orientale, aggiudicandosi in una gara pubblica il supporto in esami di radiologia, risonanze e Tac degli Ospedali di San Donà di Piave, Portogruaro e Jesolo.

«L'Azienda Sanitaria ha potuto garantirsi un supporto diagnostico continuativo e ridurre i tempi di consegna dei referti ai pazienti - commenta Fait - aprendo ad un servizio come il nostro inoltre i medici degli ospedali hanno più tempo per gli esami ad alto impatto e approfondimenti, come avviene all'estero dove si esternalizzano gli esami di routine».

In questo momento l'azienda è uno dei pochi provider di teleradiologia sull'intero territorio nazionale, con un fatturato, di circa 650mila euro, che dal 2018 ha registrato una crescita costante del +25% e che nell'anno del Covid ha subito una riduzione minima. «Eroghiamo un servizio che racchiude elementi di tecnologia perché dobbiamo consentire ad un medico radiologo di visualizzare e refertare a distanza un esame radiologico, da una radiografia a una risonanza a una tac fino alla mammografia. Il nostro prodotto finale è il referto che viene consegnato al paziente ma dietro c'è moltissimo lavoro umano e organizzativo per fornire - conclude Fait - supporto sia alla struttura sanitaria sia ai nostri medici radiologi, gestendo direttamente le loro agende e occupandoci dell'assegnazione dei casi allo specialista dedicato». —

LORENZA MASÈ

L'Istituto di medicina molecolare di Padova da 25 anni punta sull'interscambio di cervelli che tornano dall'estero o che arrivano dai loro Paesi

Vimm "incubatore" di nuove generazioni di ricercatori

IL CASO

SIMONETTA ZANETTI

«Il Covid ha mostrato il ruolo fondamentale della ricerca: senza la ricerca non saremmo stati in grado di ottenere un vaccino in meno di un anno». Gianpietro Semenzato, direttore scientifico pro tempore del Vimm, attinge dall'attualità per spiegare l'importanza del lavoro che l'Istituto di medicina molecolare di Padova porta avanti da 25 anni: ricerca, appunto.

Una visione che ha saputo "aprirsi" al coronavirus con alcuni gruppi impegnati nello studio degli effetti collaterali dell'infezione, con lo studio dei professori Andrea Alimonti e Francesco Pagano sull'efficacia contro il virus di un farmaco utilizzato per combattere il cancro alla prostata, fino all'impiego di una trentina di ricercatori in supporto ai laboratori di analisi dell'Azienda Ospedale Università per la processazione dei tamponi nella prima fase dell'epidemia. Proprio perché, alla base della missione dell'istituto della Fondazione di ricerca biomedica avanzata «c'è una visione strategica molto evoluta, con un interscambio di scienziati che tornano dopo esperienze all'estero o che vengono qui dai loro Paesi per fare ricerca» spiega il professor Semenzato «qui si lavora in laboratori aperti, con macchinari comuni. Questo istituto è diventato un incubatore di nuove generazioni, scegliamo i migliori ricercatori con grande accuratezza».

Al Vimm lavorano venti principal investigators (Pi), ai cui gruppi di lavoro afferiscono dai tre ai sette ricercatori, per un totale di oltre 150. Ogni due-tre anni il comitato scientifico internazionale si reca in visita a Padova per valutare progetti e qualità del lavoro di ricerca. «La struttura sorge in posizione strategica, punto d'incontro tra l'Azienda Ospedale Università, in cui lavorano molti dei nostri ricercatori e il polo Vallisneri» prosegue il professor Semenzato a conferma dell'apertura del Vimm tanto ai giovani quanto alle istituzioni.

Cinque i filoni di ricerca portanti in ambito molecolare e cellulare: patologie muscolari e cardiovascolari, «con lo studio di nuove molecole per rallentare l'insufficienza muscolare», neuroscienze e malattie neurovegetative, malattie metaboliche e, ovviamente i tumori, con gruppi di lavoro dedicati a leucemie, linfomi, prostata e pancreas: «Sono stati il confronto con altri gruppi di ricerca e l'esperienza acquisita a contatto con biologi, chimici e patologi a permetterci di sviluppare linee di ricerca impensabili» prosegue il direttore scientifico pro tempore «la nuova tendenza per il futuro nell'ambito della ricerca traslazionale è una sempre maggiore apertura della ricerca biologica a ingegneria e informatica».

Il prospetto di bilancio approvato dalla Fondazione per la ricerca biomedica avanzata lo scorso anno ha beneficiato di un aumento dei contributi sui progetti di ricerca di 1.302.575,77 euro (+42,1%), mentre i proventi delle campagne di raccolta fondi sono passati da 120.209,22 a 392.408,74 euro (+226,4%): «Il nostro obiettivo è prevenire le malattie e cercare le cure per quelle esistenti» sostiene Giustina Destro, vicepresidente della Fondazione «la drammatica esperienza che abbiamo vissuto nell'ultimo anno ha ribadito il ruolo centrale di questo tipo di ricerca e della necessità di poter contare su donatori generosi che abbiano la visione necessaria per aiutarci a crescere» prosegue «fortunatamente noi possiamo contare su partner importanti come Fondazione Cariparo, Banca Intesa e Banca Ifis, ma anche Ascom, Camera di Commercio e Upa e su imprenditori che nel tempo si sono avvicinati con partecipazione». —

AL TIMONE GIANPIETRO SEMENZATO DIRETTORE SCIENTIFICO PRO TEMPORE DEL VIMM

Semenzato: «La nuova tendenza è una sempre maggiore apertura degli studi biologici a ingegneria e informatica»

ONCOPATOLOGIA PEDIATRICA

La torre della Città della Speranza durante una manifestazione di supporto e, a destra, Antonella Viola, direttrice scientifica e docente dell'Università di Padova

La Città della Speranza al fronte della terapia genica

La direttrice scientifica Viola: «Ma le case farmaceutiche non rischiano»

ELENA LIVIERI

Con 161 ricercatori divisi in 26 gruppi impegnati su sei diverse aree, l'Istituto di Ricerca pediatrica Città della speranza di Padova si pone come faro a livello nazionale. Dalla storica connotazione sulla ricerca oncologica, l'Istituto oggi fa i conti con le opportunità ma anche i limiti del fare ricerca a Padova e in Italia.

«Abbiamo un focus molto forte sull'oncologia pediatrica» conferma la direttrice scientifica Antonella Viola, docente dell'Università di Padova, «abbiamo vissuto un importante cambiamento nel passaggio tra il professor Giuseppe Basso e la professoressa Alessandra Biffi alla guida dell'Oncoematologia pediatrica, ma nulla è andato perduto, anzi. Basso ha lasciato ricercatori in grado di proseguire la linea storica della ricerca, mentre Biffi ha portato nuove competenze forte della sua esperienza nel campo della terapia genica. Quindi se da una parte ci confermiamo centro di riferimento nazionale per la diagnostica di leucemie e tumori solidi, operando nelle reti internazionali, dall'altra lavoriamo sul nuovo fronte della terapia genica. Le cellule Car T sono linfociti modificati geneticamente per riconoscere il tumore e aggredirlo. Un trattamento oggi molto costoso che viene somministrato in casi limitati, sui tumori del sangue, come salvavita. Non è infatti ancora approvato per i tumori solidi, come per esempio il neuroblastoma». Non basta avere la cellula "armata" contro il tumore, ma è necessario che questa resista nel tempo per controllare che non ci siano nuove cellule tumorali, resistendo quindi all'immunosoppressione generata dal tumore stesso. «Il problema del costo si porrà nel momento in cui la terapia si rivelerà efficace anche per i tumori solidi» rileva Viola, «a quel punto saranno i governi a dover interloquire con le case farmaceutiche».

SINGOLE CELLULE

Un altro ambito di ricerca dell'Istituto Città della speranza riguarda l'analisi della composizione dei tumori con la tecnica innovativa di analisi della singola cellula che permette di avere indicazioni unitarie sui geni espressi da ciascuna cellula, potendo così capire quali sono quelle più pericolose. «Si genera una quantità enorme di dati, con difficoltà di gestione, di rete e di *data storage*, ma anche di analisi da parte di bioinformatici che sono le figure che oggi ricerchiamo maggiormente». Parallela all'analisi cellulare è la ricerca attraverso gli organoidi, piccoli organi ricreati con cellule staminali adulte del paziente nei quali si impianta il tumore per studiarlo in tridimensionale, invece che sulla classica piastra bidimensionale. «Una ricerca che corre in parallelo a questo è quella sulle *library* di farmaci» sottolinea Viola, «ce ne sono migliaia a disposizione e quello che si cerca è il loro "riposizionamento", ovvero un farmaco approvato per un certo tipo di patologia che si può rivelare efficace per una patologia diversa. In questo caso può esserci una collaborazione con le case farmaceutiche o, al contrario, se siamo noi che registriamo un brevetto andiamo a bussare alle case farmaceutiche. Il problema è che loro non rischiano, intervengono solo se ci sono dati già molto avanzati, almeno in fase 1, quindi già sul paziente».

IL MODELLO AMERICANO

Questo aspetto rappresenta un grosso limite della ricerca in Italia: «Negli Stati Uniti, per esempio, ci sono grandi capitali che vengono investiti tramite fondi creati da start up innovative» spiega la direttrice scientifica, «i cosiddetti *business angel*: investono su venti progetti sapendo che uno solo andrà a buon fine ma che saprà generare profitti enormi. Da noi c'è il problema del *lost in translation*: ci si perde dalla ricerca al bancone a quella sul paziente. Manca il capitale che investa pesantemente, perché manca una strategia, ma anche una mentalità imprenditoriale».

Un altro fronte di ricerca è quello sulle malattie genetiche, per cercare nuove mutazioni che vengono trasferite su modello animale per vederne gli effetti, e infine c'è il capitolo dell'Immunologia con le malattie infettive e la neuroimmunologia dove si studiano anche gli effetti del Covid. Viola rileva però un altro ostacolo che limita l'attrattività per le aziende farmaceutiche nel finanziare le sperimentazioni: «I Comitati etici che devono approvare i progetti sono lentissimi» lamenta l'immunologa, «paghiamo a monte una mentalità che vede la ricerca clinica come spesa e non come opportunità, da cui discende una mancata organizzazione dei Comitati in termini di efficienza. Non è certo colpa dei colleghi che compongono i Comitati, è un problema di sistema. Ma se devo aspettare anche nove mesi per vedere approvato un progetto» chiude Viola, «è chiaro che è un deterrente per gli investimenti sui *trial* delle aziende farmaceutiche». —

L'ARMA DELLA RICERCA

Icgeb in prima linea nei monoclonali

A Trieste fari accesi sui farmaci "biosimilari", proteine-anticorpi contro cancro, malattie respiratorie o autoimmuni

LORENZA MASÈ

Il Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologia - Icgeb è un'organizzazione con 30 anni di attività nel Sistema delle Nazioni Unite con sede in Area Science Park a Trieste. Centro di eccellenza per la ricerca e la formazione degli scienziati dei 66 paesi membri e 3 sedi: Trieste, New Delhi (India) e Cape Town (Sudafrica), quasi 600 ricercatori in tutto di cui 200 in Area.

Lawrence Banks, uno dei massimi esperti a livello mondiale in Papilloma virus, è dal 2019 il nuovo direttore generale: «Nel quartier generale triestino ci occupiamo in particolare del settore biomedicale con programmi di ricerca sullo studio del cancro, della ricerca cardiovascolare, neurobiologia, terapia genica per malattie genomiche e diagnostica. Ci occupiamo anche di sviluppo dei biosimilari, i "generici" dei farmaci biologici: di norma il brevetto dà diritto a 20 anni di esclusiva ma una volta scaduto, tutte le conoscenze relative al farmaco diventano di pubblico dominio, permettendo ad altri di produrre a costi inferiori, di solito del 30-50%, i farmaci "biosimilari" favorendo l'accesso dei pazienti alle nuove opzioni terapeutiche».

LA PRIMA GENERAZIONE

Quindici anni fa, i biosimilari di prima generazione sono stati ad esempio l'ormone della crescita, l'eritropoietina, l'insulina e l'interferone e le terapie per malattie come l'anemia il diabete sono state completamente rivoluzionate.

«Oggi l'ultima frontiera è rappresentata dagli anticorpi monoclonali biosimilari, proteine artificiali ricombinanti che agiscono come anticorpi umani nel sistema immunitario, utilizzati per combattere malattie oncologiche, respiratorie o autoimmuni - spiega Natasa Skoko, biologa molecolare, alla guida dell'Unità di Sviluppo delle biotecnologie - Attualmente stiamo sviluppando un biosimilare dell'anticorpo monoclonale per il trattamento del cancro al seno e grazie ad un finanziamento di 3 milioni di euro della Regione Friuli Venezia Giulia a marzo 2021 inaugureremo i nuovi laboratori con attrezzature di ultima generazione per lo sviluppo delle tecnologie per la produzione degli anticorpi monoclonali».

Il direttore Lawrence Banks

La lotta al Covid-19 attira nuove risorse Isolamento del virus e studi su nuove terapie

TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

Una parte importante del lavoro del gruppo consiste nel trasferimento tecnologico: «Una volta siglato un accordo industriale con una ditta farmaceutica, il loro personale trascorre con noi dalle 4 alle 8 settimane, durante le quali riproduciamo tutto il processo di produzione».

La diffusione a livello globale del Covid-19 ha avuto un impatto anche sulla ricerca scientifica. Il gruppo del dottor Marcello è impegnato dai primi di marzo 2020 nella ricerca sui meccanismi dell'infezione e metodi per la rilevazione dei virus. Il suo laboratorio di virologia all'interno dell'Icgeb si occupa dell'isolamento del virus, della sua caratterizzazione biologica e della ricerca di un farmaco efficace. Qui, il 15 marzo scorso, grazie al lavoro della task force istituita insieme ad Asugi, che si occupa di diagnostica e ha i campioni clinici e l'Area di ricerca che ha un'attrezzatura per il sequenziamento di nuova generazione, è stato possibile isolare e sequenziare, tra i primi in Italia, il virus del Covid-19 che circolava in Friuli Venezia Giulia. All'interno del laboratorio si testano in vitro farmaci antivirali per trovare terapie efficaci contro il coronavirus. Spiega Marcello: «Abbiamo iniziato con il cosiddetto riposizionamento di farmaci, si tratta cioè di utilizzare farmaci già in uso clinico, sperimentati contro altri virus con l'obiettivo di accorciare i tempi per l'approvazione al loro utilizzo, per questo insieme al Cnr-Ibf di Milano abbiamo lanciato la campagna di raccolta fondi #FarmaCovid. Un'altra strada percorsa è la ricerca di prodotti del tutto nuovi: in collaborazione con Panoxyvir, spin-off dell'Ateneo torinese abbiamo dimostrato che la molecola 27OHC, un derivato fisiologico del colesterolo, blocca il virus del Covid-19, arrivando ad un rapido sviluppo pre-clinico per giungere ai primi studi clinici sull'uomo».

Studi condotti in-vitro in collaborazione con Sun Pharma, società farmaceutica indiana, hanno portato alla sperimentazione clinica di un prodotto fitofarmaceutico per il Covid-19. Serena Zacchigna è Responsabile del gruppo di Biologia Cardiovascolare e docente all'Università di Trieste: «Stiamo sviluppando farmaci biologici per la terapia oncologica, in particolare abbiamo studiato, in modelli animali, il tumore e la metastasi al polmone. Stiamo ora brevettando alcune delle proteine di cui abbiamo scoperto un valore prognostico positivo in diversi tipi di tumori».

«La maggior parte dei fondi dipende dalla capacità dei singoli ricercatori di attrarli all'interno della competizione nazionale ed internazionale - conclude il direttore Banks - il Sistema Trieste è unico come incubatore e dobbiamo rafforzare i legami tra industria farmaceutica locale e accademia per far esprimere tutto il potenziale dei nostri ricercatori». —

L'ARMA DELLA RICERCA

Uno dei laboratori del Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologia di Trieste

Nei due atenei in azione facoltà di Farmacia con solidi legami a livello internazionale

In aule e laboratori di Padova e Trieste la preparazione di 2400 "cervelli"

L'ALTA FORMAZIONE

Stanno conoscendo una nuova primavera le facoltà del polo farmaceutico, dove vengono formati i professionisti di questa fase di lotta al Covid. «La contemporaneità è entrata prepotentemente nei nostri corsi di studio» conferma Stefano Moro, direttore del dipartimento di Scienze del farmaco all'Università di Padova.

A Nordest i giovani veneti, friulani e trentini si dividono tra gli atenei padovano, con 1.686 iscritti e 333 matricole (2020-21), e triestino, con 698 studenti, di cui 150 al primo anno (2019-20). «Le cifre sono stabili, trattandosi di facoltà a numero chiuso - spiega Alessandro Tossi, coordinatore dei corsi all'Università di Trieste -, ma abbiamo notato un grande interesse, probabilmente dovuto alla centralità assunta negli ultimi tempi dall'industria farmaceutica».

Quella di Farmacia non è che una delle tante facoltà che compongono il ventaglio dell'offerta formativa dei due atenei. A Padova, oltre al corso di laurea in Farmacia, ci sono quelli in Chimica e tecnologie farmaceutiche, indirizzato al mondo industriale del farmaco; in Pharmaceutical biotechnologies, totalmente in inglese (48 matricole nell'anno accademico in corso, 33 in quello precedente); i tre anni di Scienze farmaceutiche applicate, per formare tecnici specializzati in fitoterapia. A Trieste, l'offerta è più ristretta, dividendosi tra i corsi di laurea in Farmacia e in Chimica e tecnologia farmaceutiche.

Entrambi gli atenei lavorano bene con l'estero, grazie a rapporti bilaterali che consentono agli studenti italiani di fare ricerca nei laboratori delle Università straniere, e viceversa. Sotto questo aspetto, però, le due città sono estremamente diverse. Le peculiarità sono proprie di Trieste, "città di frontiera". «Tra i nostri iscritti, ci sono molti studenti croati e sloveni» conferma Tossi. Ma i rapporti con l'Est Europa sono consolidati anche per i progetti Erasmus, soprattutto per le tesi di laurea. Nel 2020, sono stati 16 gli studenti triestini che hanno deciso di concludere il proprio percorso in un'università straniera. «Ci sono diverse possibilità. Il classico Erasmus+ studentship, per fare degli esami all'estero; l'Erasmus+ trainingship, per gli stage; e la mobilità extra Erasmus, per i progetti finanziati con borse di studio».

Il mercato degli scambi è florido anche a Padova, che pure non soffre solo per il Covid. «Il nostro partner privilegiato era la Gran Bretagna, ma ora tutti i rapporti sono congelati. Speriamo di trovare un accordo come quello sottoscritto con la Svizzera».—

LAURA BERLINGHIERI

DA QUESTA MATTINA LA POSA DELLE PALANCOLE

Arrivate le barriere per i lavori sul canale Chiuso il ponte bianco

Circolazione pedonale vietata nella parte dove opera la gru con cui si fisseranno le paratie. L'operazione entra nel vivo

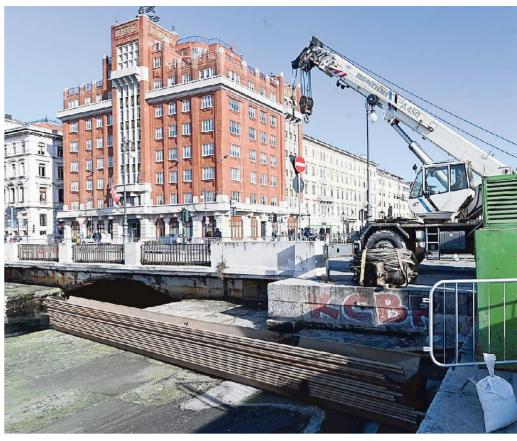
Le palancole a terra in primo piano vicino alla gru che da questa mattina le poserà nel canale. Foto Bruni

Micol Brusaferro

La giornata delle palancole è arrivata. Continuano sul canale di Ponterosso gli interventi propedeutici allo svuotamento parziale dell'acqua, che precederà l'arrivo degli operai e la sistemazione del ponte verde e di quello bianco, con i lavori che proseguiranno fino a giugno. Nel primo pomeriggio di ieri le grandi assi metalliche, che formeranno una sorta di paratia di contenimento, sono giunte a Trieste su un maxi bilico, spostate poi dalla gru, già presente sul posto, nel terrazzamento all'imbocco del canale. Questa mattina, dalle 7.30, inizierà la posa.

Le grandi assi verranno inserite nel terreno, per una profondità di circa sei metri. Ieri un pubblico improvvisato, ma particolarmente attento, ha seguito le operazioni a poca distanza, osservando i movimenti dei mezzi in azione e chiedendo pure qualche curiosità al personale presente e scattando foto con il telefonino. Il cantiere infatti sta suscitando grande interesse tra i cittadini anche se, come detto più volte, sarà l'abbassamento del livello dell'acqua nel canale il momento più spettacolare, garantito con tre pompe che arriveranno nei prossimi giorni e che consentiranno anche di mantenere un'ossigenazione costante nel tratto, a beneficio della fauna e della flora.

Prima che i macchinari entrino in azione però, sarà completato il totale transennamento del canale, che al momento riguarda in effetti solo la parte verso il mare ma che poi interesserà tutta la zona, per evitare che, con l'acqua molto bassa, qualcuno possa farsi male cadendo nel canale stesso. Chi passa sul ponte verde può anche leggere i cartelli che ricordano i dettagli dell'opera, necessaria per il risanamento delle due strutture, usurate dal passaggio continuo dei veicoli e al momento interdette alla circolazione dei mezzi pesanti, per evitare ulteriori sollecitazioni.

Il ponte bianco intanto è stato chiuso alla circolazione dei pedoni ed è stata transennata ieri anche l'area all'interno della quale sono parcheggiati il bilico e la gru, per consentire a quest'ultimo mezzo, in particolare, di muoversi in tutta sicurezza fino alla conclusione della posa delle paratie, che poi saranno anche fissate a terra, lateralmente. —

L'INTERROGAZIONE DEL DEM BARBO

«Perché il Comune non ha delegato l'iter di gara per il tram di Opicina?»

Perché il Comune ha bandito direttamente la gara per le nuove traversine nell'ambito del piano di riqualificazione della trenovia necessario per la ripartenza del tram di Opicina, anziché avvalersi della cosiddetta "delegazione amministrativa" con Trieste Trasporti, ora Tpl Fvg, per velocizzare le procedure? Lo chiede all'amministrazione Dipiazza il consigliere comunale Pd Giovanni Barbo in un'interrogazione all'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi. «Mi risulta infatti - si legge nel documento diffuso dallo stesso Barbo - che il settore trasporti sia considerato un "settore speciale" dalla norma sugli appalti e ciò permetterebbe di avvalersi, nel caso specifico, della delegazione amministrativa di Trieste Trasporti o Tpl Fvg, soggetti a questa disciplina speciale, mirata e più sicura e garantistica, che consente procedure particolari», come ad esempio un «proprio albo» e un «ristretto numero» di partecipanti.

IN BREVE

La replica
Euronics: crisi Galimberti non tocca tutto il marchio

«Le vicende della Galimberti coinvolgono esclusivamente la Galimberti». Lo comunica Euronics, in merito alla notizia dei Tfr non ancora liquidati ai 20 ex dipendenti del negozio Euronics-Galimberti del centro commerciale Il Giulia, chiuso nel 2018 dopo il fallimento del gruppo milanese Galimberti, proprietario dell'esercizio commerciale. Euronics ricorda di essere «leader nella distribuzione di elettrodomestici ed elettronica di consumo in Italia» e che «le difficoltà di Galimberti non possono essere associate al marchio Euronics nel suo complesso». —

In via Marchesetti
Centra uno spartitraffico con la macchina, illeso

È andato a sbattere con la propria automobile contro un'isola spartitraffico in via Marchesetti, riportando qualche danno alla vettura, ma è rimasto fortunatamente illeso. È successo a un automobilista ieri mattina, poco dopo le 8, in via Marchesetti all'incrocio con via Koch. Il conducente della Ford Focus station wagon ha centrato l'isola salvagente, forse abbagliato dal sole che splendeva ieri mattina in città. Nell'incidente non sono stati coinvolti altri veicoli. Sul posto è intervenuta una pattuglia della Polizia locale. —

L'INIZIATIVA DEGLI ANTAGONISTI

Sit in sotto il Consolato greco

Presidio antagonista ieri dalle 10 alle 12 davanti al Consolato greco in via Rossini. Muniti di striscioni e megafoni, gli anarchici hanno chiesto la liberazione di Dimitris Koufodinas, militante di estrema sinistra detenuto in carcere in Grecia con l'accusa di terrorismo. Sul posto la Polizia di Stato. Foto Bruni

LA DELIBERA PER AGEVOLARE I TAMPONI RAPIDI

Gazebo delle farmacie: suolo pubblico gratuito

Il Comune, sulla base di una delibera approvata ieri dalla giunta Dipiazza su proposta dell'assessore con delega alle Attività economiche Serena Tonel, ha stabilito di concedere gratuitamente alle farmacie l'occupazione del suolo pubblico per poter installare dove necessario gazebo di dimensioni contenute per i tamponi rapidi. Lo comunica in una nota la stessa amministrazione municipale, che invita «i dottori farmacisti interessati a usufruire di questa agevolazione» a rivolgersi al Servizio attività economiche scrivendo a *promozione@comune.trieste.it*.

«Dopo una pronta interlocuzione nei giorni scorsi con l'Ordine dei farmacisti e precisamente – spiega Tonel – il Comune fa la sua parte per agevolare questo servizio». E «soddisfazione» per il provvedimento della giunta viene espressa da Michele Baduder e Alberto Polacco di Forza Italia, firmatari di una mozione che chiedeva appunto la gratuità dell'occupazione del suolo pubblico per le farmacie impegnate nei tamponi rapidi. —

L'INCHIESTA SUL LAVORO NEL CANTIERE A MONFALCONE

Caporalato nell'appalto Tre arresti, altri 5 indagati

Laura Borsani

Tre dipendenti di una ditta di appalto di Fincantieri sono stati arrestati, rinchiusi in carcere, ritenuti responsabili di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, nonché per estorsione e somministrazione fraudolenta di manodopera.

L'impresa è la Pad Carpenterie Srl, una società storica nel settore navalmeccanico, operante a Monfalcone, a Genova e a Falconara Marittima, in provincia di Ancona, sede amministrativa di riferimento. Estorsione e caporalato, i reati contestati dalla Procura di Gorizia riguardano quindi la somministrazione fraudolenta di manodopera, nell'avvalersi di società di lavoro interinale per le assunzioni, non rispettando i limiti stabiliti dalla normativa, il cosiddetto "Decreto Dignità" (articolo 31 legge 96/2018), con l'impiego di lavoratori oltre il tetto massimo del 30% previsto.

In carcere sono finiti i capocantiere Luigi S. e Orlando C., nonché il fratello di quest'ultimo Paolo C., con mansioni di operaio (i cognomi non sono stati forniti). Sono tutti originari della Campania.

Gli arresti sono scaturiti ieri all'alba, i carabinieri si sono presentati nelle abitazioni dei tre partenopei, che nello stabilimento di Panzano lavorano da almeno una decina di anni. Accuse pesanti, quindi, a carico dei tre, per i quali il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Gorizia, Carlo Isidoro Colombo, ha disposto la custodia cautelare in carcere. Nell'ambito dell'inchiesta condotta dal Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia Carabinieri di Monfalcone, assieme ai militari del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Gorizia, diretti dal sostituto procuratore Ilaria Iozzi, risultano anche cinque indagati. Si tratta di due operai bengalesi, che erano incaricati delle riscossioni di denaro estorto ai lavoratori connazionali, poi consegnato ai capocantiere, del titolare della Pad Carpenterie e dei titolari di due Agenzie interinali, Quanto e Feres.

Le vittime individuate al momento dagli inquirenti sono sedici operai di nazionalità bengalese, tuttavia, come è stato riferito, non si esclude che si aggiungano altri lavoratori in seguito alle testimonianze.

La Pad Carpenterie Srl, specializzata nell'attività di carpenteria e saldatura, fa parte dell'appalto diretto nei cantieri navali di Monfalcone, Genova e Ancona con circa 170 lavoratori complessivi. A Monfalcone gli operai sono poco più di un centinaio. È proprio lì si è concentrata l'indagine coordinata dalla Procura goriziana, culminando nelle tre custodie cautelari.

L'accusa: si facevano restituire una parte dello stipendio attraverso minacce

I tre arrestati, come riferito, attraverso la minaccia si facevano restituire una parte dello stipendio percepito in busta paga (formalmente corretta) dai lavoratori, quasi tutti extracomunitari di nazionalità bengalese. Erano due asiatici, sempre secondo quanto ipotizzato dalla Procura, ad avere il compito di riscuotere il denaro dai connazionali. Ma di fronte al rifiuto di restituire mensilmente la quota in contanti, i tre entravano in azione con le minacce fino alla violenza verbale e fisica. —

Lo stabilimento di Servola

L'ALTOFORNO IN ORIGINE

IL TAGLIO DI UNA SEZIONE

SI SMONTANO I CONDOTTI GAS

L'ALTOFORNO "DECAPITATO"

L'AGGLOMERATO

GLI ANTICHI CARRI SIVIERA

Le fotografie esclusive dell'abbattimento del sito siderurgico tra la cokeria ormai sventrata e l'altoforno diventato alto la metà

Il gigante smontato pezzo dopo pezzo Viaggio nella Ferriera che sta scomparendo

IL REPORTAGE

Diego D'Amelio

Pezzo dopo pezzo, il gigante di fuoco e metallo sta scomparendo. Le fiamme da cui fino all'anno scorso uscivano migliaia di tonnellate di ghisa incandescente sono spente e hanno lasciato spazio a demolitori, ruspe e immani pinze oleodinamiche. Nel giro di poche settimane l'altoforno della Ferriera è diventato un mozzicone rispetto a com'era solo qualche tempo fa e nella cokeria è stato aperto un largo squarcio, che è l'inizio dell'abbattimento dell'altro cuore dell'area a caldo.

Dall'esterno si vede e si percepisce poco, a meno che non si abiti nelle case che si affacciano sullo stabilimento siderurgico o si navighi sullo specchio di mare antistante. Ma il comprensorio di Servola sta mutando a velocità inaspettata: fra pochi mesi non resterà che portare via le macerie e procedere alla realizzazione dei piazzali del nuovo terminal portuale, sperando che le autorizzazioni del ministero dell'Ambiente non ritardino opere che per ora – incredibile a dirsi in Italia – procedono secondo il cronoprogramma.

Presto l'area a caldo sarà solo un ricordo, dunque. Nostalgico per chi ha lavorato una vita in Ferriera. Liberatorio per i cittadini che ne hanno dovuto sopportare odori e polveri. Sui social sembra esserci un'equa divisione. Da una parte, gli operai condividono foto e video delle strutture, via via che vengono squarciate e private di impianti e rottami metallici, che Arvedi rivenderà a peso o reimmetterà nel ciclo produttivo dell'acciaio. Dall'altra, i residenti esultano mentre registrano il graduale abbassarsi dell'altoforno, che sparendo libera porzioni di vista sul mare e su un cielo tornato più azzurro di prima.

Resterà poco dello stabilimento che fu. Di certo saranno conservati due dei sei bomboloni che servivano a immet-

Lo stabilimento di Servola

LA COKERIA SVENTRATA

PARCO MINERALI A REGIME

IL CARBONE ESAURITO

IL VOLUMETRO

tere aria fredda per alimentare la combustione dell'altoforno. In Ferriera "freddo" equivale a 100 gradi, che sono niente rispetto ai 1.600 che raggiunge il crogiolo. Quei grossi cilindri si chiamano Cowper, dal nome dell'inventore: i più antichi risalgono addirittura al 1918 e saranno preservati per non disperdere la memoria della fabbrica fondata nel 1896. Il presidente della Icop Vittorio Petrucco è venuto a Servola per fare logistica, ma ha un rispetto sacro di quello che fu e vuole un museo della Ferriera da realizzare assieme alla Soprintendenza, che ha già vincolato i due Cowper, sulla cui sommità potrebbe essere costruita una terrazza dalla quale sarà possibile stendere lo sguardo ben oltre Muggia.

Icop è il braccio operativo di Hhla Plt, che proprio accanto sta per far partire la Piattaforma logistica: per entrare in campo, l'impresa di costruzioni attende il via della Conferenza dei servizi messa in piedi dal ministero. Spetterà all'organismo tecnico dare i permessi per la demolizione definitiva delle strutture, che in alcuni casi saranno abbattute con la dinamite, come nel caso della palazzina rossa dell'agglomerato.

Intanto si prosegue con quel che si può. È già stato smontato il gasometro, che conteneva i vapori della produzione, riciclati per alimentare la centrale elettrica: è ormai foto da cartolina il suo grosso profilo visibile da chiunque percorresse la superstrada. A terra resta un grosso misuratore volumetrico, che indicava quanto fosse pieno il silo. Vicino alla cokeria c'era un secondo gasometro più piccolo: la parte metallica è stata divorata e ora gli addetti stanno facendo a pezzi l'involucro di cemento, necessario a contenere un'eventuale esplosione. Il primo dei due altoforni viene intanto segato sezione per sezione e ha già dimezzato la sua altezza. Presto toccherà al secondo, spento da anni, dopo che è stato abbattuto l'impattante nastro trasportatore che collegava le teste dei due altoforni, spostando il coke da uno all'altro. Le ruspe si sono infine appena messe in moto sulla cokeria, sventrando la prima batteria di forni. «Procedono a razzo», dice un operaio, uscendo dalla fabbrica.

Tutto è destinato a sparire. Saranno portati via i grandi sacchi bianchi contenenti i detriti delle demolizioni e la gigantesca gru che serviva a scaricare carbone dalle navi. Accanto ci sono i parchi minerali da cui nei giorni di bora si sollevavano gli spolveramenti visibili da mezza Trieste. Per continuare a produrre, Arvedi avrebbe dovuto coprirli con giganteschi capannoni: ora sono immensi campi vuoti di terra rossa. Fra qualche mese, la terra sarà scavata e diventerà base dei piazzali dove ospitare container e far passare i binari. La riconversione è iniziata. —

LE IMMAGINI
DA CIÒ CHE RESTA DELLA COKERIA AI PARCHI OGGI CAMPI DI TERRA ROSSA

Verranno preservati due dei sei grossi cilindri Cowper, nel rispetto della storia dell'impianto

Le opere stanno procedendo a ritmo serrato in linea con i tempi del cronoprogramma

Dalla superstrada chi passa in auto nota il gasometro ormai ridotto a uno scheletro

1896
L'ANNO DI FONDAZIONE DELLA VECCHIA FERRIERA

I COWPER

CONDOTTA DA DISMETTERE

GASOMETRO DELLA COKERIA

LA STRUTTURA DEMOLITA

Il liceo scientifico fra i 50 finalisti di "Mad for Science". Primo premio da 75 mila euro per attrezzature da laboratorio

Scarti della viticoltura trasformati in energia Il progetto del Galilei alla ribalta nazionale

IL CONCORSO

Micol Brusaferro

Con un progetto sulla trasformazione degli scarti della viticoltura in fonte di energia, il liceo Galilei di Trieste è nella rosa dei 50 finalisti del concorso "Mad for Science", promosso in tutti i licei scientifici italiani, sostenuto dalla Fondazione DiaSorin e da quest'anno anche nei licei classici con percorso a curvatura biomedica statali e paritari, per un totale di oltre 1.600 scuole. Il primo premio ammonta a 75 mila euro e consentirà all'istituto vincitore di acquistare attrezzature per i propri laboratori.

Obiettivo dell'iniziativa è quello di alimentare la passione per la scienza e dare un assaggio ai ragazzi di cosa significa fare ricerca. Al Galilei il team è composto da una trentina di studenti, cinque guideranno gli altri, mentre a coordinare il progetto è l'insegnante Elisa Luin, insieme ai colleghi Laurence Baruffo, Cristina Chiaruttini e Paola Nichetto.

Da sinistra in senso orario i docenti Elisa Luin, Cristina Chiaruttini, Laurence Baruffo, Paola Nichetto. Sopra, foto Lasorte, il liceo Galilei

«Era fondamentale – ricorda Luin – parlare di ricerca scientifica per dare impulso a nuove applicazioni tecnologiche, ad esempio per creare nuove fonti di energia rinnovabile, sulla spinta della valorizzazione dell'economia circolare. Abbiamo scelto quindi di pensare al riutilizzo degli scarti della viticoltura, visto che il nostro territorio ha tanti spazi coltivati che posso prestarsi a questa proposta. Abbiamo studiato l'ecosistema e sviluppato poi l'idea. Ora ci prepariamo alla fase successiva del concorso – racconta – e siamo molto soddisfatti per il risultato ottenuto finora, anche perché premia l'impegno dei ragazzi, che stanno vivendo questa iniziativa attraverso l'alternanza scuola-lavoro. Speriamo davvero di ottenere uno dei riconoscimenti conclusivi, perché ci darebbe la possibilità di acquistare nuove strumentazioni e di rinnovare i laboratori. In più – aggiunge – abbiamo già avviato una collaborazione con il Dipartimento delle Scienze dell'Università di Trieste e con Edi Kante, che ci darà la possibilità di portare gli studenti a vedere sul posto il possibile riuso di ciò che avanza in un'azienda specializzata nel settore del vino».

Ma per ottenere l'ambito premio finale servirà impegnarsi ancora nelle prossime settimane, e le squadre di ragazzi e professori sono pronte e determinate. Nella rosa dei 50 finalisti anche un'altra scuola del Friuli Venezia Giulia, è il Malignani di Udine. Ora tutti lavoreranno sul tema "Rigenerare il futuro", ed entro il 14 aprile dovranno preparare cinque esperienze sperimentali legate agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu, individuati come filo conduttore dell'edizione 2021. Entro il 7 maggio un comitato selezionerà le otto proposte progettuali più interessanti, che si sfideranno durante la "Mad for Science Challenge 2021" nella seconda metà di maggio. Il montepremi complessivo, che prevede diversi assegni, è di oltre 175 mila euro. —

UN'ALTRA CITTÀ

«Palazzi pubblici case per gli artisti»: dibattito online

Mettere a disposizione immobili pubblici, dal Carciotti al Porto vecchio, per farne la residenza di scrittori, musicisti e compagnie teatrali. È la sfida dell'associazione "Un'altra città": ripartire dalla cultura e dal patrimonio come risorsa di sviluppo. Se ne parlerà giovedì alle 18 nel focus online "Cultura è lavoro. Il patrimonio culturale, risorsa strategica di un'altra città": us02web.zoom.us/j/874959 04968?pwd=Ky9SQ1I3RndSUWV4Z2lkdVYxcS9rZz09.

FIT CISL

In piazza Dalmazia open day sindacale dedicato ai riders

Sono circa 200 i riders che lavorano in Fvg, e il loro numero è in evoluzione: «Lavoratori spesso ignari dei propri diritti, facili allo sfruttamento». È a loro che la Fit Cisl dedica un'intera giornata, aprendo le proprie sedi di Udine (via Cicconi) e soprattutto di Trieste (piazza Dalmazia), oggi dalle 9 alle 17. Un vero e proprio open day, concomitante in tutta Italia, per fare il punto su diritti, trattamento economico e contratto di lavoro.

PER L'ELEMENTARE VENEZIAN E LA MEDIA DE TOMMASINI

L'aula multimediale a disposizione degli studenti di Prosecco

Inaugurata a Prosecco l'aula multimediale al servizio di due scuole

Ugo Salvini

È stata inaugurata a Prosecco la nuova aula multimediale a disposizione degli alunni della primaria "Venezian" e della secondaria "De Tommasini", che fanno parte dell'Istituto comprensivo "Altipiano". L'aula è stata attrezzata grazie ai fondi ottenuti attraverso il piano definito "Pon – Smart class", il cui obiettivo è di consentire alle scuole di realizzare centri didattici digitali volti a garantire e supportare l'accrescimento delle competenze degli studenti attraverso nuove metodologie di apprendimento, anche in coerenza con le necessità di adeguamento degli spazi.

La nuova e ampia aula informatica, viene fatto sapere, è dotata di strumenti di ultima generazione che consentono l'attuazione di una didattica inclusiva, innovativa e dinamica. «I cospicui fondi che il ministero ha assegnato e sta assegnando alle scuole per sostenere e implementare la didattica a distanza – spiega la dirigente scolastica Raffaella Novel – costituiscono un'irrinunciabile opportunità d'investimento per offrire nuove possibilità di crescita. Ultimati i lavori a Prosecco, inizieranno a breve quelli per dare un'aula multimediale anche alla sede centrale dell'Istituto a Opicina. Creare ambienti di apprendimento innovativi significa sì affrontare l'emergenza epidemiologica ma anche investire su progetti di sviluppo a lungo termine». L'Istituto "Altipiano", con i suoi 13 plessi, che comprendono scuole dell'infanzia e primarie e secondarie di primo grado, è uno dei più grandi del territorio provinciale. —

LA CONCOMITANZA DI FATTORI STA PORTANDO LE FAMIGLIE NEI CONTENITORI CULTURALI CITTADINI

Scuole chiuse e Carnevale senza raduni: i musei a ingresso gratuito fanno il pieno

Storia naturale e de Henriquez registrano accessi record E non mancano neppure i "listoni" in centro favoriti dal bel tempo

Andrea Pierini

Una giornata con un afflusso inaspettato di visitatori grazie al mix tra ingresso gratuito, scuole chiuse e mancanza di eventi legati al Carnevale causa pandemia. Il Museo di Storia naturale e quello della Guerra per la pace de Henriquez sono stati meta ieri di molte famiglie. «C'è stato un picco di accessi importante in entrambe le strutture – spiega l'assessore comunale alla Cultura Giorgio Rossi – e questo conferma la bontà della scelta dell'amministrazione di estendere l'ingresso gratuito nei musei fino al 31 marzo. Sono due realtà particolarmente attrattive per i giovani e in questi giorni di festa sono diventate un punto di riferimento importante. Non possiamo che esserne felici a dimostrazione che non serve avere tutto in centro».

Il Museo di Storia naturale in realtà si trasferirà al Magazzino 26 in Porto vecchio, dove è già nata di fatto la nuova sede dell'Immaginario scientifico e dove questa mattina il sindaco Roberto Dipiazza e l'assessore Rossi faranno il punto sull'allestimento del Museo del Mare, per effetto dell'annunciato trasferimento da Campo Marzio, e delle masserizie degli esuli, ospitate prima nel Magazzino 18. «Completati i lavori già finanziati con 33 milioni di euro – sottolinea il referente della Cultura in giunta – andremo a creare un grandissimo attrattore transfrontaliero». Sul futuro del Museo de Henriquez, invece, l'assessore ne evidenzia le ottime prospettive «avendo un patrimonio che, a detta degli esperti, non ha eguali nel mondo. Con il trasferimento di Storia naturale andremo ad espanderlo nella palazzina adiacente visto l'interessamento di collezionisti da tutto il mondo. Stiamo lavorando inoltre con l'Esercito per consentire agli specialisti di fornire un supporto nei restauri».

La fila al Museo di Storia naturale postata su Twitter dal curatore Bressi

Niente raduni ma in tanti non rinunciano all'uscita in maschera. Silvano

Non nasconde l'entusiasmo dopo i numeri di ieri Nicola Bressi, curatore del Museo di Storia naturale, che sui social ha voluto rilanciare l'attività del polo scientifico: «Con le scuole chiuse per il Carnevale tutti in fila per emozionarsi imparando». Come detto, causa Covid, alla fine il Comune ha cancellato le manifestazioni di Carnevale, compresa la sfilata dei carri per le vie del centro città in programma, da tradizione, nella giornata odierna del martedì grasso. Ieri non sono mancati, comunque, i "listoni" in centro, favorita anche dal bel tempo. —

IL SINDACO E IL SUO VICE CON GLI OCCHI DEI COLLEGHI ADDOSSO IN VISTA DELLE PRIMARIE DEL CENTROSINISTRA

Marzi e Bussani, tregua in aula: evitato lo scontro in diretta web

L'atteso Consiglio comunale in modalità online si consuma senza polemiche
Ad accendere i toni è stato Mariucci (Fi) che ha attaccato l'operato della giunta

Luigi Putignano / MUGGIA

Un Consiglio comunale online "politically correct", da letteratura politica, con l'opposizione che ha fatto l'opposizione e la maggioranza che ha fatto la maggioranza. Tutti presenti, nessuna scintilla. Nemmeno tra i due candidati in lizza per le primarie del centrosinistra. Chi si aspettava che la tensione accumulata in queste settimane portasse a scontri, anche verbali, è rimasto deluso. Laura Marzi è apparsa serena, più del solito, e Francesco Bussani ha fatto il suo, elencando le opere pubbliche con un aplomb quasi britannico. È vero che si è discusso di un argomento alquanto complesso, che richiede concentrazione, qual è un bilancio comunale, un bilancio definito giustamente "pandemico", ma la tensione percepita in occasione del precedente Consiglio comunale, quando di candidature ufficiali ce n'era una sola, quella della sindaca in carica, questa volta non si è né vista né sentita. E questo a soli sei giorni dalla scadenza del 21 febbraio, termine ultimo per presentare la propria candidatura alle primarie del 20 e del 21 marzo. Evidentemente, così come in giunta, dove nei giorni scorsi si è dichiarato di «essere impegnati ad amministrare fino alla fine del mandato», anche in Consiglio si sono volute affrontare esclusivamente le tematiche previste dai punti all'ordine del giorno.

Due "frame" del sindaco Marzi e del suo vice Bussani durante la seduta

L'unico ad aver menzionato la «campagna elettorale» è stato il consigliere di Forza Italia Andrea Mariucci, ma solo dopo le 20, ossia dopo un'ora e mezza, parlando della visione sulla Muggia del 2026, contestando alla maggioranza di «non avere neppure un'idea di quella che è la Muggia del presente». Ma se Atene piange, Sparta non ride: l'opposizione, dopo le indecisioni manifestate nelle scorse settimane, anche per le voci di possibili ulteriori candidature rispetto a quella, finora unica, di Paolo Polidori della Lega, è ancora alla ricerca di un'identità per la prossima competizione amministrativa.

Ma torniamo agli argomenti discussi durante l'assise comunale. Al di là del bilancio discusso in serata, ieri in Consiglio sono state presentate due interrogazioni dalla consigliera di Meio Muja Roberta Tarlao – la più attiva su questo fronte nel corso di questi cinque anni, con oltre 40 quesiti posti – uno sulle tematiche ambientali e l'altro sulla gestione della ludoteca. Infine è stata discussa una mozione condivisa da tutti i capigruppo consiliari sul potenziamento del trasporto scolastico sulla direttrice Muggia-Trieste, con il quale si impegnano il sindaco e la giunta ad andare in pressing su Regione e Tpl Fvg.—

Prime dosi anti-Covid. Salita Ubaldini riapre

Al via oggi anche in riviera i vaccini per gli over 80 Casa di riposo, sì alle visite

IL DOPPIO SERVIZIO

MUGGIA

La casa di riposo del Comune di Muggia di Salita Ubaldini, covid-free sin dall'inizio della pandemia, riapre giovedì alle visite. È stato infatti predisposto un protocollo per permettere le visite dei parenti individuando appositi spazi come la "stanza degli abbracci", in fase di realizzazione, e la "bussola d'ingresso", già pronta. «Al primo accesso che dovrà essere prenotato telefonando con almeno 24 ore di anticipo – fa sapere l'assessore Luca Gandini – ad ogni famigliare sarà consegnato un vademecum delle misure generali di prevenzione che dovranno essere scrupolosamente osservate per garantire la sicurezza degli ospiti. Come già avvenuto nei mesi scorsi, per ogni anziano verrà autorizzato un unico parente di riferimento e le visite dovranno sempre essere effettuate dallo stesso». «Non appena sarà pronta la "stanza degli abbracci" – evidenzia Gandini – in ogni fascia oraria potranno accedere due visitatori per altrettanti ospiti, uno nella stessa "stanza abbracci" e uno nella "bussola d'ingresso"». La durata della singola visita sarà di 15 minuti, durante i quali sarà sempre presente un operatore per garantire il rispetto delle prescrizioni di sicurezza. «A nome della città voglio ringraziare davvero tutto il personale in servizio nella nostra casa di riposo, che si deve confrontare con disposizioni stringenti e impegnative, continuando a dare il massimo per garantire sicurezza e serenità agli ospiti», chiude il sindaco Laura Marzi.

Intanto oggi verranno somministrati i primi vaccini anti-Covid agli over 80 muggesani nel punto vaccinale cittadino: «Le giornate previste nell'arco della settimana per la vaccinazione – precisa Ofelia Altomare, direttrice del Distretto 3 Asugi – sono quelle di martedì, giovedì e venerdì, dalle 12 alle 16. Il vaccino verrà somministrato a 66 persone prenotate a giornata, dunque questa prima settimana a 198 anziani. Al momento sono state prenotate le prime dosi fino al 5 marzo».—

LU.PU.

LE LETTERE

Muggia
I servizi c'erano prima di Dipiazza

Caro direttore,
il signor Dipiazza, nel suo intervento pubblicato dal Piccolo il 12 febbraio scorso, afferma che a Muggia prima della sua venuta quale sindaco "non c'erano le fognature e l'illuminazione".
È vero. Noi muggesani vivevamo in capanne fatte da rami d'albero raccolti e ricoperte di erba e paglia, eravamo vestiti con le pelli di animali uccisi che mangiavamo crudi, non avendo ancora scoperto il fuoco.
Ma avevamo la tv e ci ricordiamo ancora un motivetto del Carosello: "Cala, cala, trinchetto!".

Fabio Vallon

Politica
Le parole vanno ponderate

Gentile direttore,
mi scuserà se sembrerò caparbio ma ritengo sia importante ed essenziale ricordarsi sempre delle parole, delle dichiarazioni e dei fatti che hanno reso e che rendono bene l'immagine di una figura pubblica ed in particolare di un sindaco. Leggo il 12 febbraio scorso che l'attuale sindaco di Trieste rievocando l'inizio della sua carriera politica nel 1996 ha evidenziato con forza "che il centrosinistra aveva lasciato Muggia in dissesto economico".
Versione contrastata e motivata successivamente dall'allora consigliere comunale Zupin.
Non entro nello specifico sulla situazione del bilancio di Muggia 1996 citato dal sindaco, perchè non conoscevo e non conosco il contesto.
Parlo invece di quello che so e di quello che ha detto sempre lo stesso sindaco nel 2001, quando fu eletto primo cittadino a Trieste.
Ci sono delle analogie di linguaggio con Muggia 1996, che però a Trieste sono state totalmente smentite dagli organi di controllo.
Queste le dichiarazioni del sindaco Dipiazza: luglio 2001 "Pagheremo tutti la gestione allegra di Illy"; "In Comune un buco di 35 miliardi"; ottobre 2001 "Buco da 41 miliardi".
Dichiarazioni azzardate, non vere e a mio avviso propagandistiche che la Procura della Corte dei conti, presso la Sezione giuristizionale nel maggio del 2002 ha cassato totalmente dopo avere esaminato la contabilità comunale. Concludendo con queste parole: "... con un'archiviazione allo stato degli atti per l'assenza di danno erariale essendosi accertato che l'esercizio 2001 si sarebbe chiuso con un avanzo di amministrazione".
Che dire. Tutto questo non va assolutamente dimenticato e i cittadini hanno il diritto di venire informati correttamente e puntualmente.
Affinché non ci siano polemiche, posso mostrare copia del documento della Procura della Corte dei conti.

Roberto Decarli

CIÒ CHE NON VA

Tra via Cantù e via Monte San Gabriele rimane il dissesto

Caro direttore,
sono ormai anni che la situazione di dissesto riportata nella foto fa brutta mostra di sè all'angolo tra via Cantù e via Monte San Gabriele. Perché non si provvede ad una riparazione definitiva? Non sembra, a mio avviso, un intervento che richieda particolare impegno progettuale e neanche un rilevante onere finanziario. Ci sono altri problemi? Palleggiamenti su chi debba intervenire? Il Comune? La Regione? Altri enti?

Mario Ravalico

Storia
Ancora sull'Austria "felice" o meno

Egregio direttore,
ho deciso dopo avere letto l'articolo della signora Marta Terragni dal titolo "Austria Felix distorsioni e omissioni per continuare il mito" che non potevo più esimermi dallo scrivere.
La signora, che spero abbia studiato la storia degli Asburgo, del Regno d'Italia e della nostra città asserisce che tale mito è ed è stato una per così dire "bufala", in quanto le discriminazioni razziale verso il popolo ebraico, a parte a Trieste, erano nelle corde dell'imperatrice Maria Teresa. Inoltre cita la riprovevole repressione accaduta nel 1902 a Trieste dello sciopero indetto dai fuochisti, e non solo, che in quella occasione costò la vita a un considerevole numero di persone.
Ora penso che per una par condicio sia giusto citare alcuni fatti accaduti dall'epoca di Maria Teresa fino i giorni nostri in quella che era la situazione degli stati in Italia e del neonato Regno d'Italia.
Le discriminazioni razziale verso il popolo ebraico furono perpetrate da tutti in epoche diverse, sia dai borboni che dal Papato che dal Regno d'Italia. Per ricordare infine le leggi razziali promulgate proprio a Trieste nel 1938 e quello che ne conseguì.
Riguardo la repressione dei fuochisti, evidenzio come qualche anno prima a Milano, nel 1898, il generale Bava Beccaris ordinò di aprire il fuoco cannoneggiando la folla che protestava e chiedeva pane, con un bilancio di più di 80 morti e un numero indecifrabile di feriti ottenendo per questo "eroico" atto l'onorificenza di Grande ufficiale dell'Ordine militare di Savoia dal re Umberto I° e come se non bastasse subito dopo fu anche nominato senatore del Regno d'Italia.
A questo punto concludo pensando che ognuno ha i propri scheletri nascosti nell'armadio, ma se la storia venisse scritta non da chi l'ha vinta ma da chi ha il potere di scriverla con un minimo di obiettività e qui mi riferisco agli storici son la "S" maiuscola e se la gente leggesse e si informasse un po' di più forse molti aspetti si potrebbero ridimensionare una volta per sempre. Ritengo sia cieco chi, nonostante tutti i fatti accaduti, non voglia ammettere che molti di questi stessi sono stati scritti in un momento storico preciso, in cui si dovevano trovare per forza dei miti che miti però non lo sono stati mai. E i libri di storia che ci hanno propinati per molti anni li hanno voluti gioco forza tenere in vita.

Paolo Fabricci

Religione
Pure le aule online senza alcun simbolo

Caro direttore,
da un sito cattolico, La luce di Maria, ho letto un fatto che ritengo scandaloso successo all'Università di Torino. Si tratta dell'accanimento contro i simboli religiosi, che considero in realtà non altro che una persecuzione. Pare infatti che l'ateneo torinese, oltre ai simboli politici, voglia bandire anche i simboli religiosi. Da dove? Dalle "classi online", la cosiddetta Didattica a distanza (Dad), come la Didattica integrata digitale (Did). Cosa comporta nella pratica? Che gli studenti saranno forse invitati a eliminare i simboli religiosi dalle proprie camere da cui si collegano alle classi online. Se non è una persecuzione contro i sentimenti religiosi questa, mi chiedo che cosa altro lo sia.
Chi se la prende con il Crocifisso nelle aule, non punta secondo me semplicemente all'obiettivo della laicità dello Stato, ma a una vera e propria eliminazione della fede dalla sfera pubblica. Che poi bisognerebbe avere almeno la cultura adatta per comprendere il reale significato della parola laico, cioè non consacrato, ben diverso da chi associa laicità ad ateismo. Dal laicismo di Stato ora, però, si è arrivati a mio parere a volere combattere la fede anche nella sfera privata delle persone, come nei peggiori regimi in cui vigeva l'ateismo di Stato. Tutto ciò, lo si è camuffato sotto la dicitura del "politicamente corretto", quando in realtà lo trovo francamente molto imbarazzante.
Il fine è rendere il sito di studio casalingo dell'universitario "idoneo" allo svolgimento delle lezioni. Per l'universitario non sarà possibile avere al suo fianco, per esempio, San Giuseppe da Copertino, il santo degli studenti. Sia mai che potesse dargli un aiuto di troppo.
Lo studente, nella società che l'umanità sta costruendo con le sue mani, deve rimanere solo e isolato. Idealmente, affermo io, anche dalla compagnia dei santi, di Gesù e di Maria. Credo invece che debba essere una nota di merito il fatto che un giovane abbia a riferimento valori per la propria vita. Eppure, evidentemente, per l'università piemontese non è così.

Salvatore Porro

Mondiali di Cortina
Campione di "slalom" non convocato

Quotidianamente mi alleno nella specialità slalom con i "regali" che ci consegnano i padroni dei cani sulle vie cittadine: perché non mi hanno convocato per i Mondiali di Cortina?

Ugo Pierri

AcegasApsAmga
Whatsapp non funzionale

Gentile direttore,
ho ricevuto un messaggio da AcegasApsAmga con istruzioni per inviare la lettura del contatore; peccato che il numero whatsapp sia inesistente. Ho tentato per più di mezz'ora di collegarmi, senza successo; poi chiamando un numero verde, ho trovato una signora molto gentile, che ha completato l'operazione. Però non posso mandare la foto del contatore al numero verde. Spero che AcegasApsAmga metta ordine nei suoi metodi di comunicazione.

Roberto Cattaneo

Senza Internet
Il piacere della ricerca

Caro direttore,
l'ascolto casuale di "Adelaide di Borgona" di Rossini alla Tv, in attesa di riaperture, è l'unico modo di frequentare i teatri. Ho sentito il bisogno di rispolverare le mie conoscenze storiche, debolissime, sul periodo in questione. Snobbando volontariamente Internet e le sue attraenti sirene, mi sono imposta di seguire la vecchia strada libresco-cartacea. Ho riscoperto il piacere di una ricerca vera, autonoma, le incertezze, i fallimenti, con la gradualità indispensabile, trovando e sperimentando gli strumenti adeguati e più confacenti, con la soddisfazione di trovare i testi giusti, le pagine fondamentali, gli autori più affidabili, di scoprire l'essenza del problema e infine di approdare a un risultato convincente.
Questa è la procedura che la scuola dovrebbe a mio parere insegnare ai nostri ragazzi: dato che non si puo' sapere tutto, nessuno lo puo', bisogna insegnare loro il modo per accedere a una conoscenza autentica. Dare loro la risposta pronta, elaborata in qualche modo dai cookies di turno, non è la soluzione. Può essere utilissima, indispensabile nei casi urgenti, ma non produce in nessun caso conoscenza profonda e durevole. E l'Italia ha, oggi più che mai, bisogno di giovani teste pensanti, capaci di risolvere autonomamente i problemi, anche senza l'aiuto di mamma WhatsApp.

Edoarda Grego

Polizia locale
Guai a chiamarli vigili urbani

Caro direttore,
con riferimento all'articolo riguardante multe per insulti ai vigili urbani, segnalo ai vostri redattori che già usare lo stesso termine "vigile" può essere oggetto di contestazione.
È capito a me che, avendolo usato, mi sono sentito apostrofare "Cossa lei la xe dislessico?" e di fronte al mio stupore e mia indignazione per essere trattato in malo modo, ecco la spiegazione: "Vol dir che no la capissi quel che la legi", indicandomi la scritta sul giubbotto giallo "Polizia locale". Per cui, onde evitare contestazioni o multe è opportuno sempre rivolgersi con un elegante "signor agente di Polizia locale".

Flavio Dagostini

Covid-19
Siamo degenti pazienti

Gentile direttore,
la morte della signora Pockar, infermiera a Pneumologia dovrebbe, se ancora necessario, farci riflettere sul grande lavoro e impegno del personale sanitario in questo periodo di pandemia.
Troppo spesso diamo tutto per scontato e dovuto e siamo degenti per nulla pazienti. Sarebbe il caso di fermarci un attimo e invece di ricercare improbabili complotti o trame eversive dietro questa terribile pandemia, potremmo pensare di ringraziare tutti gli operatori in prima linea da un anno. Mettono la nostra salute davanti alle loro esigenze, rapporti familiari e affettivi curandoci con un sorriso e una parola di incoraggiamento. Non è per nulla scontato, non ha prezzo, non può essere pagato non alcun ticket: sarebbe bene se lo ricordassimo sempre quando accediamo al Servizio sanitario.

Fulvio Zonta

AI LETTORI

Scrivere le proprie segnalazioni (segnalazioni@ilpiccolo.it), non superando le 30 righe, da 50 battute l'una, con il computer oppure a macchina.

È obbligatorio firmare in modo comprensibile, specificando nome, cognome, indirizzo e numero telefonico (questi ultimi due dati non verranno pubblicati).

La redazione si riserva il diritto di accorciare le segnalazioni troppo lunghe o emendarle nelle parti ritenute offensive, contenenti fatti o notizie oggettivamente falsi o non verificabili.

Le lettere anonime, quelle poco leggibili o dal contenuto poco chiaro, non saranno pubblicate.

Il giornale di norma non pubblica le le lettere di chi non vuole fare apparire la propria firma.

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3131311 /3385038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-910600
Protezione civile	800 500 3001 /347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-662211
Vigili Urbani servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16:

Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; Campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già Piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; piazzale Monte Re 32 - Opicina 040 211001 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264;

Aperta fino alle 22: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: piazza San Giovanni 5, 040 631304

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo Giuliana di Nicomedia
Il giorno è il 47°, ne restano 318
Il sole sorge alle 7.08 tramonta alle 17.31
La luna sorge alle 7.08 tramonta alle 17.51
Il proverbio Se un uomo è saggio come un serpente, può permettersi di essere innocuo come una colomba (cheyenne)

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Plazza Carlo Alberto	µg/m³	42,0
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	30,9

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	3
Via Carpineto	µg/m³	9
Piazzale Rosmini	µg/m³	5

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³
Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	82
Basovizza	µg/m³	79

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

16 FEBBRAIO 1971

– Servola carnevalesca entra nella cronaca nera per un furto scoperto al bar "Stock" di via San Lorenzo in Selva, per un bottino di 350 pacchetti di sigarette estere e sette bottiglie di liquore, rubati fra le due e le cinque di notte.
– Altri due padiglioni dell'Ospedale psichiatrico provinciale subiranno radicali restauri, per trarli dallo stato di vetustà in cui si trovano. Si tratta di quello "P", assistenza uomini, e di quello "C", assistenza donne.
– Nella tradizionale visita per la relazione quinquennale sulla vita della Diocesi, l'Arcivescovo mons. Santin è stato ricevuto in Vaticano da Papa Paolo VI, che ha affidata al presule una benedizione per la città di Trieste.
– Si chiede all'Acegat se e quando provvederà alla messa in opera di un chiosco riparo, alla prima fermata della "14" in via Cantù. Un punto particolarmente esposto alla bora, senza un riparo per chi deve attendere.
– Mentre preoccupa il frequente cambio di insegnante nelle elementari, si segnala che, nella scuola per bambini subnormali "Palutan" di Villa Giulia, in pochi mesi di attività una classe ha cambiato per quattro volte la maestra del pomeriggio

GLI AUGURI DI OGGI

DIONISIA
Tanti auguri per i tuoi splendidi 80 anni! Con tanto affetto Dino, Daniela, Roberto, familiari

FRANCA E GIAMPAOLO
Un evento eccezionale, che gioia festeggiare i vostri 70 anni! Buon compleanno gemellini dalla sorella e la famiglia

LA FOTO DEL GIORNO

"I gabbiani in zona gialla sembrano felici"

"Gabbiani in zona gialla! Felici, sembrano salutare danzando il ritorno della gente sulla passeggiata di Barcola" spiega l'autore dello scatto, Angelantonio Somma.

Inviate le vostre immagini (con nome e numero di telefono, che non sarà pubblicato) per la rubrica La foto del giorno all'indirizzo di posta elettronica segnalazioni@ilpiccolo.it accompagnandole con un "titolo" o un breve commento in merito.

LO DICO AL PICCOLO

Amministratori condominiali troppo disinvolti

Caro direttore,
disturbo per richiedere a chi di competenza tramite le Segnalazioni alcune informazioni su alcune problematiche ricorrenti e oggetto di contenziosi infiniti nella vita condominiale.

L'amministratore in carica annuale, dal 1 gennaio al 31 dicembre di un dato anno, può obbligarti al pagamento, oltre le rate concordate in assemblea per la gestione annuale corrente, di un bollettino-spese per l'annualità successiva, ben tredici mesi dopo quindi, senza avere certezza di una sua eventuale riconferma? In un condominio di otto enti, che non mi risulta abbia obbligo di amministratore, come si deve operare per disconoscerlo e potere, invece, amministrarsi singolarmente in proprio? Riguardo la "legge del 110 per cento", gli amministratori bravi e corretti seguono il condominio nell'eseguire tutte le pratiche richieste e risolvono con un semplice bollettino l'onorario per il loro lavoro svolto.

Altri amministratori, che non considero così bene, iniziano le pratiche e poi lasciano le incombenze burocraticamente più difficili ai singoli condomini, che per ottenere il riconoscimento della detrazione fiscale devono arrangiarsi singolarmente rischiando un mare di guai, districandosi in una materia sconosciuta. L'Anaci, Associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari, propone loro corsi di aggiornamento su materie attuali ma a volte informarsi è perdita di tempo. E capita che poi nella pratica si fanno pagare anche un francobollo!

Ben diverso il caso a seguito di un intervento dei Vigili del fuoco per la "presenza di cornicione pericolante e rimozione delle parti in imminente pericolo" da civico adiacente, con caduta sottostante. L'autorità intervenuta invia corrispondenza al Comune di Trieste e all'amministrazione stabili richiedendo "approfondita verifica statica da parte di tecnico qualificato a salvaguardia dell'incolumità delle persone e ripristino": chi paga?

Giorgio Mogorovich

CONFUSIONE SUI CANTIERI

Egregio direttore,
in risposta alla perplessità dello studioso Sergio degli Ivanissevich nella sua lettera del 9 febbraio sull'ubicazione di un cantiere che si chiama San Rocco ma si trova nella parte opposta della cittadina dove un tempo sorgeva il Cantiere Felszegy, posso chiarire l'equivoco in quanto ho già trattato il tema.

È vero che il Cantiere San Rocco, costruito nel 1858 dallo Stabilimento tecnico triestino dei fratelli Strudthoff, si trovava fuori della Porta del porto verso l'attuale Lazzaretto. Il suo sito è ora occupato dal borgo e dalla marina denominati, in ricordo del cantiere, Porto San Rocco. Dalla parte opposta della città, fuori dalla Portizza, si situarono vari cantieri quali la Cooperativa Industriale (poi "Urania", poi deposito del Lloyd Triestino), poi lo Squero Cadetti. Dopo la chiusura dell'ultimo squero, quello di Nino Matossi in via Battisti, è rimasto nella zona a mare del vecchio Felszegy solo il piccolo cantiere di costruzioni navali denominato inizialmente "Cantieri Trieste" e quindi, probabilmente in ricordo dello storico cantiere muggesano "Cantiere di Porto San Rocco", ora detto semplicemente "Cantiere San Rocco, quindi non ha nulla a che fare con la storia dei due tradizionali cantieri muggesani.

Franco Colombo

MORSI DI LINGUA

NEREO ZEPER

OGGI ANCHE IL MODO DI CHIAMARE I SOLDI SI È IMPOVERITO

S*oto la Defonta* (cioè l'Austria-Ungheria) il denaro doveva correre come acqua se, disseccata la sorgente, oggi si sono perse tante voci che definivano il "denaro".

Sono sparite infatti non solo la *rupie* – «*Me la crompo tirando le rupie listesso*», diceva il buon Gigi Lipizzer (la macchietta creata da Alberto Catalan) – ma anche le *pesetas*, le *dracme*, i *dineros* e, insieme con questi, anche le *cheche*, ossia le '*gazze*' (così veniva sbeffeggiata l'aquila bicipite presente sulle monete austriache) e le *svanziche* (dal ted. *Zwanziger* 'pezzo da venti').

Via poi anche le *palanche*, i *franchi* e i *bezi* (ancora vivi in Veneto) e molte altre voci diffuse in ambiti portuali, come *dischi, scaranciferi, feri, pipine, s'ciame, pelichi, scarauli* e *pirulichi*.

Ma, come dice il proverbio, "*bori sarà che noi no saremo*" e, insieme con i *bori* (da *boro*, "oggetto tondo"), si sono conservati i *schei* (dal tedesco *Geld* 'oro'), le *fliche* (dalla lingua tedesca *Flicken*, "rattoppo, cencio", in quanto durante le guerre del Risorgimento l'Austria per economizzare le risorse era solita sostituire le monete metalliche con buoni di carta).

Quindi sono arrivate le *lire* (scomparse con l'avvento dell'euro).

Ma noi continuiamo a "*meter in taio" (de la musina) i dindini, i pipilini*, tratti da quei *quatro picoli de la paga* di nostra competenza, fermo restando che, non potendo – per i piaceri mercenari – "*a le more dar più trenta, né a le bionde vintioto, né a le rosse gnanca oto*", non ci resta che dare "*a le grise* un *patacon*", come recita la canzone.

In altre parole, la *pila* (da *pila*, pentola dove si tiene nascosto il gruzzolo) e il *patus* (trito di paglia, e quindi 'foraggio') sono sempre meno di casa dalle nostre parti, tanto che ci siamo ridotti, come è noto, a "*no ver più gnanca nau*, ossia una (lira) *a la vèrsari*".

Ma oggi neanche un euro, purtroppo.

www.nereozeper.it —

RINGRAZIAMENTO

Sabato mattina, 13 febbraio scorso, ho avuto un incidente stradale, nelle vicinanze di Basovizza, a causa della bora per la caduta di un cartellone pubblicitario sulla mia automobile.

L'urto per fortuna non ha determinato lesioni personali, ma soltanto danni al veicolo.

Vorrei ringraziare i Carabinieri di Villa Opicina per la solerzia e professionalità nel loro intervento e per la loro gentilezza.

Giovanni Galati Garritto

Un carabiniere in servizio

SCIENZA & SOCIETÀ

Percezione del tempo condizionata dal senso del tatto Un orologio naturale

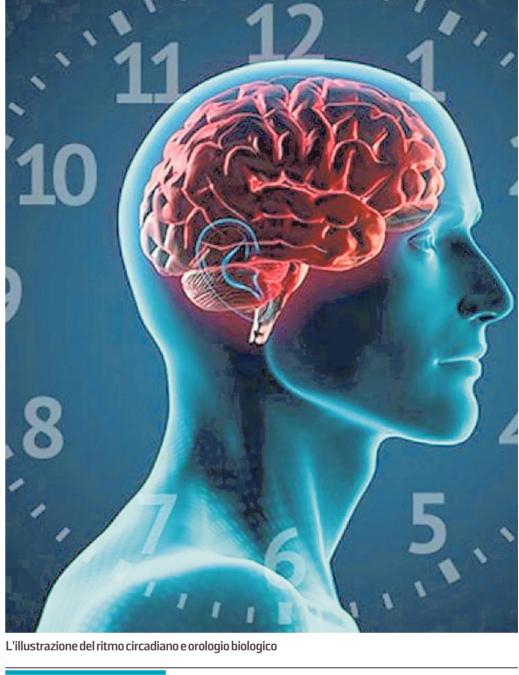
Studio della Sissa pubblicato su una rivista di biologia illustra le scoperte sull'attività dei neuroni

Giulia Basso

Per misurare il tempo usiamo orologi e cronometri, che procedono inarrestabili nell'indicare il passaggio dei secondi, dei minuti, delle ore. Ma la nostra percezione del tempo trascorso spesso non corrisponde a quanto indicato dall'orologio: quando proviamo un dolore intenso sembra che il tempo non passi mai, mentre durante un piacevole massaggio alla schiena pare che i minuti passino troppo in fretta. Sono diversi i fattori che influenzano questa nostra percezione, dalla qualità e quantità degli stimoli che riceviamo allo stato mentale in cui ci troviamo. Un nuovo studio della Sissa, appena pubblicato su Plos Computational Biology, svela ora che c'è un legame molto stretto tra la percezione del tempo e il nostro senso del tatto: quanto più uno stimolo tattile è intenso, tanto più aumenta la sua durata percepita.

«Comprendere il senso del tempo nelle neuroscienze è una grossa sfida, perché non esistono recettori dedicati: il passare del tempo è un'esperienza sensoriale costruita senza sensori specifici», spiega Mathew E. Diamond, direttore del Tactile perception and learning lab della Sissa. «Decenni di ricerca non hanno trovato alcun meccanismo cerebrale che assomigli a un cronometro, un orologio nel cervello che registri un inizio e una fine e calcoli il tempo trascorsi tra i due istanti. Abbiamo pensato che la comprensione dei sistemi sensoriali potesse essere la chiave per capire il senso del tempo». La ricerca, che ha come primo autore Alessandro Toso, dottorando della Sissa ora assegnista di ricerca all'University di Hamburg-Eppendorf, ha investigato il rapporto tra stimoli tattili e percezione del tempo. «Il collega Arash Fassihi, anche lui firmatario dello studio, aveva pubblicato un lavoro che dimostrava su ratti e umani come la percezione dell'intensità di uno stimolo tattile dipendesse dalla sua durata: più lungo è lo stimolo, tanto più viene percepito come intenso - racconta il ricercatore -. In questa ricerca abbiamo dimostrato che è vero anche il contrario: se uno stimolo è di maggiore intensità viene percepito come più duraturo Abbiamo cercato di capire quale meccanismo neurale sia alla base di questo fenomeno». Per farlo i ricercatori hanno addestrato uomini e ratti a confrontare la durata di due vibrazioni tattili, verificando che la durata percepita di una vibrazione aumentava non soltanto in relazione al tempo effettivo trascorso, ma anche all'intensità della vibrazione. Tramite degli elettrodi hanno registrato l'attività dei neuroni nell'area somatosensoriale, e hanno costruito, e poi testato, un modello computazionale che potesse riprodurre i dati sperimentali. «Abbiamo scoperto che l'attività dei neuroni dell'area somatosensoriale rappresenta, istante per istante, la vibrazione che stiamo percependo - racconta Toso -. Questa attività neurale viene poi integrata nel tempo da altre due aree cerebrali, che abbiamo chiamato "accumulatori"». Compreso il processo alla base, ora i ricercatori si stanno concentrando sulla ricerca delle aree cerebrali alla base di questi "accumulatori", che finora sono stati simulati solo in modo matematico: il prossimo passo sarà quello di capire dove avviene il processo. «Per molti anni il nostro gruppo di ricerca si è interessato alla percezione tattile e alla memoria. Legandole alla percezione del tempo, ci mettiamo in sinergia con Domenica Bueti, neuroscienziata della Sissa».

Alessandro Toso

L'illustrazione del ritmo circadiano e orologio biologico

IL NUOVO FRONTE

La ricerca si estende Ora Toso si concentra sugli stimoli visivi

Storicamente si pensava ci fosse una specie di orologio dentro il nostro cervello, che ticchettando contava il passare del tempo.

Invece pare proprio che questo orologio assoluto dentro di noi non esista. Siamo piuttosto dotati di tanti orologi, che misurano il tempo in maniera diversa a seconda del contesto in cui ci troviamo e degli stimoli che riceviamo.

Dopo gli esperimenti su stimoli tattili, ora Toso con il suo gruppo di lavoro si sta concentrando su stimoli visivi, per capire se il meccanismo per cui più intenso è lo stimolo più appare lungo, e viceversa, funzioni anche per la vista.

La comprensione di quale sia il meccanismo biologico alla base della nostra percezione del tempo potrebbe in futuro aiutare a comprendere patologie come il parkinson o la schizofrenia, caratterizzate proprio dall'incapacità del cervello di misurare il tempo. —

G. B.

OLTRE IL GIARDINO

LA MESSICANA DIANA INVESTIGA SULLE VIBRAZIONI MOLECOLARI

MARY B. TOLUSSO

Dopo la laurea in Fisica a Cuernavaca, in Messico, Diana Bedolla è volata a Trieste per una borsa di studio di due anni, vinta per studiare all'Ictp, con un anno di esperienza in Germania. «Ho cominciato le mie prime esperienze con Elettra – Sincrotrone Trieste, come utente/studente grazie alle collaborazioni con l'Ictp e la Sissa, dove ho conseguito il mio dottorato in Neuroscienze. Sono molto orgogliosa di poter lavorare in un Sincrotrone e di essere una dei pochi a rappresentare il Messico in questa comunità scientifica in giro per il mondo». Al momento Diana lavora sulla beamline Sissi al Sincrotrone, in collaborazione con Area Science Park: «Ad un progetto chiamato InCIMa4 che coinvolge le piccole e medie imprese di vari territori tra Italia e Austria, favorendo la collaborazione con gli scienziati e le infrastrutture di vari istituti di ricerca per creare un collegamento tra l'industria e l'accademia». La tecnica che usa principalmente è la spettroscopia infrarossa: «Basata su principi fisici che investigano le vibrazioni molecolari, può essere sfruttata per studiare la composizione chimica dei campioni», utilizzata in molteplici settori, tra cui lo sviluppo di materiali innovativi, la ricerca nei beni culturali e lo studio di campioni biologici fino al campo biomedico: «infatti due anni fa sono andata a Melbourne, a lavorare utilizzando questa stessa tecnica in progetti nel campo della medicina». Per gli hobby c'è poco tempo: «Sono stata volontaria della Croce Rossa per 5 anni, ma purtroppo non sono riuscita a continuare per mancanza di tempo. Mi piace tanto viaggiare, conoscere diverse culture, assaggiare cibi, fare fotografia e godermi la natura. In questa pandemia, apprezzo molto le camminate intorno alla mia casa sul Carso insieme al mio cane, anche se mi manca tanto viaggiare e andare a trovare i miei genitori». —

La messicana Diana Bedolla

SCIENZA IN PILLOLE

Gufo delle nevi

I newyorkesi hanno visto nel loro parco più famoso un bellissimo e raro esemplare di gufo delle nevi. Non accadeva dal 1890. Merito del lockdown?

Nuovi gas su Marte

Proprio nei giorni in cui nuove sonde raggiungono l'orbita di Marte, dalla Exomars dell'Esa arriva la notizia della scoperta di "nuovi" gas e tracce d'acqua.

Brina nel Sahara

Il deserto del Sahara teatro di un evento raro, accaduto solo 4 volte negli ultimi 42 anni: la superficie il deserto ha iniziato a scintillare per effetto della brina.

AL MICROSCOPIO

IL CERVELLO DI NEANDERTHAL IN PROVETTA

MAURO GIACCA

Se chiedete a un filosofo cosa distingue un uomo da un altro essere vivente vi risponderà "la ragione" (Aristotele) o "il linguaggio (Kant)". Se lo chiedete a un prete vi dirà "l'anima". Se lo chiedete a un neurofisiologo vi dirà "Nova1 e altri 60 geni che controllano lo sviluppo del cervello". Questa è il sorprendente risultato di uno studio, pubblicato questa settimana su Science, sulle proprietà di minicervelli umani coltivati in laboratorio e ingegnerizzati per esprimere un gene dell'uomo di Neanderthal.

Lo studio è il risultato di tre grandi rivoluzioni scientifiche che abbiamo vissuto negli ultimi vent'anni. La prima è quella che ha portato al sequenziamento dell'intero genoma umano. Era proprio febbraio 2001 (esattamente vent'anni fa) quando comparvero sulla rivista Nature due articoli che riportavano per la prima volta l'intera sequenza del genoma di Homo sapiens. All'interno dei circa 20mila geni che erano stati trovati c'erano anche quelli deputati allo sviluppo del cervello.

La seconda rivoluzione inizia 5 anni dopo, nel 2006, quanto Svante Paabo, un paleoantropologo del Max Planck Institute di Lipsia, annuncia un progetto che applica le medesime tecniche di sequenziamento del genoma umano ai resti del Dna nei reperti che ci rimango dall'uomo di Neanderthal. In quel momento, l'uomo di Neandertal era un essere misterioso. Fin dagli inizi degli'80, pensavamo che una prima migrazione, avvenuta circa 1. 8 milioni di anni fa, avesse portato fuori dall'Africa una specie di ominidi (Homo erectus), di cui l'uomo di Neanderthal era il discendente diretto e noi successivamente il discendente di questo. Nel 2010, Paabo rivelò di essere riuscito a stabilire la gran parte della sequenza dei Neandertal e nel 2013 anche quella di un suo cugino diretto, l'uomo di Denisova, di cui era stato trovato un frammento di dito in una grotta sui monti Altai in Siberia. Fu subito chiaro che i Neandertal (e i Denisovan) non erano i nostri antenati, ma un tipo di ominide diverso. Perché allora i Neandertal si sono estinti a nostro favore? Perché il loro adattamento evolutivo è stato così inferiore al nostro?

La terza rivoluzione inizia anch'essa nel 2006, quando un ortopedico giapponese prestato alla ricerca, Shinya Yamanaka, fa una scoperta rivoluzionaria: partendo da una qualsiasi cellula, usando solo 4 geni diversi, è possibile ottenere una cellula staminale dell'embrione, da cui a sua volta è possibile derivare qualsiasi tipo cellulare. Nel 2009 ci si rende conto che, con questa tecnologia, possono essere ottenuti anche veri e propri mini-organi in provetta. Il primo fu Clevers, in Olanda, che ottenne un mini-intestino. Poi Sasai, in Giappone, che generò un'intera retina e Eschenhagen e Zimmermann, in Germania, che costruirono strutture 3D di cuore. E poi ancora reni, vesciche, fegati. L'ultimo traguardo, superato negli ultimi 5 anni, è stato quello di ottenere mini-cervelli. Questi organoidi cerebrali umani formano neuroni che si connettono, e possono essere tenuti in coltura per mesi, mostrando un elettroencefalogramma simile a quello di un neonato prematuro.

> Alcuni ricercatori hanno trovato 61 geni con una sequenza differente dall'uomo

Ed allora mettendo le cose insieme: in cosa si distingueva il cervello dell'uomo di Neanderthal dal nostro? Questi ominidi sono vissuti sul pianeta Terra per centinaia di migliaia di anni, i loro cervelli erano grandi più o meno come i nostri, e pure non sono riusciti a sviluppare le sofisticate tecnologie e espressioni artistiche raggiunte da noi in così tanto meno tempo. Cosa aveva il loro cervello di diverso? Alysson Muotri all'Università della California a San Diego, ha ora analizzato le sequenze dei geni che servono per formare il cervello nel nostro genoma e in quello dei Neanderthal, trovando 61 geni che hanno una sequenza differente. Uno di questi è Nova1, un gene fondamentale per lo sviluppo di quest'organo. Con la tecnica basata su Crispr che consente l'editing genetico preciso, i ricercatori di San Diego hanno quindi sostituito la sequenza di Nova1 umana con la sequenza dello stesso gene di Neandertal all'interno di una cellula staminale. Questa cellula umana "neandertalizzata" è stata quindi usata per generare un organoide di cervello. Il risultato è stato subito evidente: il cervello che si era formato aveva forma differente, il suo elettroencefalogramma era variato e le onde erano meno sincronizzate. E guardandolo al microscopio, era bastata la variazione di questo singolo gene perché le connessioni tra i neuroni risultassero diverse.

Ecco allora cosa potrebbe essere successo. Circa 200mila anni fa, in Africa, il gene Nova1 (e qualcun altro dei 60 in questione), presente negli ominidi che pre-esistevano (parenti stretti dei Neanderthal che nel frattempo dall'Africa se ne erano andati), subisce una mutazione, che cambia in maniera sottile lo sviluppo del cervello. Gli ominidi con questa variazione sono più intelligenti, dominano meglio la natura, acquistano un vantaggio selettivo. È nato Homo sapiens, che dopo un centinaio di migliaia di anni esce anch'egli dall'Africa per dominare il mondo. È un tassello in più per capire cosa ci renda così sorprendentemente unici sul pianeta. Cosa poi queste variazioni genetiche significhino per quello che chiamiamo "coscienza" e "pensiero" rimane ancora un affascinante mistero. –

ASSISTENZA TECNOLOGICA

Missione dell'Ictp in Sudafrica Supporto meteo

L'unità coordinata dallo scienziato Zennaro potrà così raccogliere dati preziosi sull'ambiente e sui mutamenti climatici

Lorenza Masè

Dal 2000 ad oggi, l'Africa è il continente che è cresciuto di più per numero di connessioni ad Internet, quasi tutti giovani under 35 che si collegano alla Rete più con gli smartphone che con i pc. Nonostante la crescita, in Africa, il tasso di penetrazione di Internet tra la popolazione è ancora il più basso al mondo, anche se varia molto a seconda del paese. In Etiopia il 38,5% della popolazione ha una connessione mobile. In Sudafrica nel gennaio 2021 il numero di connessioni mobile era equivalente al 168,5% della popolazione totale, in tanti dunque hanno più di una connessione, con un tasso di penetrazione di Internet che qui ha raggiunto il 64%. (dati We are social). Al Centro Internazionale di Fisica Teorica – Ictp, è appena nata una nuova unità, dedicata a Scienza, Tecnologia e Innovazione, coordinata dallo scienziato Marco Zennaro, ricercatore ed esperto di Internet of Things con particolare riferimento a soluzioni tecnologiche a basso costo nei Paesi in via di sviluppo. Questa nuova unità avrà lo scopo principale di occuparsi delle esigenze più cruciali della comunità scientifica internazionale dell'Ictp, come la disponibilità di connessioni internet veloci e affidabili e il supporto nello sviluppo di strumentazione scientifica avanzata in diversi ambiti: dalle telecomunicazioni senza fili, all'Internet delle cose, dalla meteorologia all'ottica. «Il mondo si sta dividendo sempre più tra chi è ricco di dati e chi invece ne è povero, basti pensare che - commenta Zennaro - il numero di stazioni meteorologiche presenti in Germania è pari al numero di stazioni di tutta l'Africa. La missione dell'Ictp - continua - è aiutare la scienza nei Paesi in via di sviluppo e siamo interessati all'utilizzo di sensori per esperimenti scientifici, ad esempio per prendere maggiori misure ambientali, con stazioni meteo a basso costo. I Paesi in via di sviluppo non solo hanno un accesso a Internet minore o più lento ma hanno anche pochi dati rispetto al loro ambiente, ad esempio le stazioni meteorologiche sono rarissime». Il laboratorio del Professor Zennaro ha guidato, tra gli altri, dei progetti in Sudafrica, Zimbabwe, Mozambico e Liberia per sviluppare e installare delle stazioni meteorologiche a basso costo che saranno poi utilizzate dagli scienziati che si occupano dello studio dei cambiamenti climatici per sviluppare dei modelli. «Oggi i sensori sono disponibili a basso costo - conclude - e si riescono ad ottenere dati con un investimento molto minore permettendo lo sviluppo di nuova tecnologia a costi accessibili e a basso consumo energetico, queste stazioni infatti funzionano stabilmente con un piccolo pannello solare, uno dei punti cruciali è infatti trovare soluzioni più calzanti e adatte per essere sostenibili nei paesi in via di sviluppo». —

FINANZIAMENTO DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Icgeb in soccorso alla Moldavia per sorvegliare il Covid-19

Il direttore generale Banks: «Lavoriamo per aiutare gli Stati Membri fornendo loro tutti gli strumenti e le competenze necessarie»

Avviato recentemente un progetto di cooperazione tra Icgeb, Trieste e l'Università Nicolae Testemitanu SUMPh, Chişinău per il rafforzamento delle competenze in materia di sorveglianza epidemiologica per affrontare il covid-19 e altre epidemie.

La diffusione a livello globale del Covid-19 ha avuto un impatto anche sulla ricerca scientifica, facendo concentrare risorse e intelligenze su un unico tema. Grazie al finanziamento della Regione Friuli Venezia Giulia, per le attività di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale, il Laboratorio di Virologia Molecolare dell'Icgeb e l'Università statale di Medicina e Farmacia "Nicole Testemitanu" (SUMPh) della Repubblica di Moldavia lavoreranno insieme per consolidare le capacità di ricerca della Moldavia nella lotta contro il Covid-19 e contribuire alla creazione di un'infrastruttura permanente per la sorveglianza dei coronavirus e di altri virus umani.

«Anche in questo momento di sconvolgimenti senza precedenti, l'Icgeb sta lavorando attivamente per adempiere al proprio mandato di assistenza ai propri Stati membri, fornendo loro strumenti e competenze di inestimabile importanza per la ricerca in questo campo, soprattutto in contesti con scarse risorse - ha affermato il Direttore Generale dell'Icgeb Lawrence Banks - Stiamo assistendo a un meraviglioso sforzo da parte dei ricercatori e del personale dell'Icgeb che tutti insieme lavorano a stretto contatto con le autorità regionali e nazionali italiane per un maggiore beneficio a livello globale».

Una parte importante del lavoro del Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologia che conta 66 paesi membri e, oltre il quartier generale triestino, altre 2 sedi: New Delhi (India) e Cape Town (Sudafrica), per un totale quasi 600 ricercatori in tutto di cui 200 in Area - è il trasferimento tecnologico verso gli altri paesi membri e la Moldavia lo è dal 2019. «Il Progetto permetterà ai ricercatori moldavi di acquisire nuove competenze nell'ambito della virologia molecolare e di studiare in particolare l'evoluzione molecolare della SARS-Cov-2 che circola in Moldavia - ha dichiarato Alessandro Marcello, Capo Gruppo del Laboratorio di Virologia Molecolare - attraverso formazione specialistica e visite reciproche».

«I partner scambieranno protocolli e materiali e condurranno esperimenti e analisi congiunte sugli isolati del virus moldavo", ha aggiunto Stanislav Groppa, Vice-Rettore per la Ricerca all'Università Nicolae Testemitanu SUMPh, Chişinău.

Fin da marzo 2020, l'Icgeb ha lanciato anche la piattaforma Covid-19/Sars-CoV-2 con cui offre gratuitamente ai suoi Stati membri risorse, strumenti e conoscenze tecniche per la lotta al virus Sars-CoV-2 che causa la malattia Covid-19. La piattaforma fornisce informazioni su procedure e reagenti essenziali che possono essere sviluppati "internamente", senza ricorrere all'acquisto di kit. Vengono inoltre fornite le informazioni per isolare il virus e sequenziarlo per le conseguenti attività di monitoraggio e sorveglianza. —

L.M.

CULTURE

I TESORI NASCOSTI DEI MUSEI - 4

L'elmo rinvenuto nella Grotta delle Mosche; i magazzini del Museo Winckelmann; in basso a sinistra i reperti della necropoli di San Servolo e quelli di Caporetto imballati in copie del Piccolo del 1928 Foto Andrea Lasorte

Un soldato di Cesare troppo curioso perse l'elmo nella Grotta delle Mosche

Negli spazi del Winckelmann e dell'Orto Lapidario le testimonianze più antiche del passato di Trieste

Corrado Premuda

Vasi, oggetti votivi e cocci venuti alla luce negli scavi a Caporetto sono tutti accuratamente avvolti in fogli di giornale. Si tratta di numeri del Piccolo del 1928: riportano titoli a grandi lettere incentrati sulla vicenda della Tenda Rossa, la tragica esplorazione al Polo Nord del dirigibile Italia con a capo il generale Umberto Nobile è la notizia da prima pagina in quel periodo. Ci troviamo in uno dei depositi del Civico Museo d'Antichità Winckelmann sul colle di San Giusto: le collezioni conservate qui e nell'attiguo Orto Lapidario sono le testimonianze più antiche della storia di Trieste e del territorio circostante, da Aquileia al Carso, dall'Isontino all'Istria. I reperti di Caporetto sono stati imballati da Carlo Marchesetti (1850-1926), noto per aver diretto il Museo di Storia Naturale ma importante anche per aver iniziato la ricerca preistorica nella regione. Scartare gli oggetti da lui rinvenuti è come ritrovarsi a scavare più di un secolo fa tra le grotte e i castellieri per esplorare l'archeologia locale, racconta Marzia Vidulli Torlo, studiosa e conservatrice del museo.

Alcune sale sono state di recente riordinate per esporre l'enorme mole di oggetti lasciata da Marchesetti, tutti materiali prodotti dall'uomo. Nella sala dedicata alla Grotta dell'Orso disegni, grafici e reperti riproducono l'ambiente naturale: l'uomo viveva in

Esplorata nel 1912 la cavità è stata ricostruita e contiene molti oggetti votivi

superficie e molti animali nelle caverne. L'allestimento stratigrafico racconta le varie epoche: manca il paleolitico, presente solo nei resti animali, ci sono il mesolitico, il neolitico e l'età del bronzo, mentre l'età del ferro è assente perché ai quei tempi l'uomo si spostò a vivere nei castellieri, e infine c'è l'epoca romana quando vengono riutilizzati alcuni siti come la grotta del Mitreo. Spuntano alcuni vecchi cartoni in cui Marchesetti attaccava i reperti, come i cocciacci raccolti nei castellieri, e il vecchio allestimento è documentato in una serie di fotografie. «Il Museo di Antichità - spiega Marzia Vidulli - come quello di Storia Naturale era collocato in origine nel Palazzo Biserini in piazza Hortis e sale qui a San Giusto nel 1925 quando la grande sala al piano terra viene dedicata a Marchesetti e i suoi materiali vengono esposti come stavano». La corrispondenza dell'archeologo e botanico triestino presenta lettere intercorse con colleghi illustri come il grande Heinrich Schliemann, e gli scambi prevedevano anche il reciproco invio di materiali da una parte all'altra d'Europa.

Una delle novità espositive è la Grotta delle Mosche, esplorata nel 1912 e allestita proprio come se ci trovassimo all'interno della cavità carsica verticale, una foiba profonda cinquanta metri: nelle teche sono sistemati gli oggetti che l'uomo gettava nella fossa a fini votivi, cioè armi di bronzo spezzate o fuse; in cima a questo cumulo è stato trovato un elmo più recente, di epoca cesariana, ammaccato, usato da un ausiliario come indica l'iscrizione sulla nuca. Il copricapo forse è caduto dalla testa di un soldato curioso di guardare dentro alla voragine, un'ipotesi basata sul fatto che non c'è traccia dello scheletro. Sul soffitto della sala un pannello luminoso trompe-l'oeil ci fa credere di trovarci sottoterra dato che mostra, in alto, il buco da cui si vede il cielo.

Lo scricchiolio dei vecchi pavimenti in legno segnala ai visitatori il passaggio alle zone del museo non ancora restaurate: ecco le sale dei tre principali castellieri, Monte Grisa, Cattinara e Montebello, che essendo state zone abitate restituiscono cocci e oggetti usati e spezzati a differenza delle tombe. Di prossima realizzazione sarà la sala di San Canziano che riproporrà l'ambiente delle grotte carsiche con un'installazione sonora che restituirà il movimento dell'acqua del Timavo.

L'INIZIATIVA

Un viaggio fa storia, ambiente e arti figurative

In queste pagine proponiamo, con l'appoggio della direttrice dei Musei e Biblioteche del Comune di Trieste Laura Carlini Fanfogna e con i curatori delle varie raccolte, un viaggio nei depositi dei Civici musei di Trieste dove sono custodite collezioni e opere d'arte poco o addirittura mai viste. L'idea di creare a Trieste un museo che riunisse le antichità ritrovate nella città e nel territorio istriano e aquileiese nacque agli inizi dell'800 e trovò il suo più fervente sostenitore in Domenico Rossetti. Egli si prodigò per innalzare a Trieste un degno monumento alla memoria dell'insigne precorritore dell'archeologia moderna J.J. Winckelmann, il quale fu assassinato l'8 giugno 1768, mentre era ospite della Locanda Grande della città.

Per il momento in una nicchia è visibile un altro elmo, più antico, del V secolo a. C., caduto con il proprietario nel fiume dal momento che il corpo dell'uomo ha fatto un viaggio lungo nella grotta. Marchesetti recuperò le spettacolari ambre del Baltico (IV secolo a. C.) e gli oggetti in bronzo trovati in un buco nella terra vicino al castelliere oggi in Slovenia: in questo caso, non essendoci resti umani e non essendo una sepoltura, potrebbe trattarsi di un ripostiglio in cui la popolazione ha conservato i gioielli, forse il tesoro di una signora nascosto in un periodo di pericolo. Il percorso di preistoria locale finisce con San Servolo e la sua doppia necropoli con materiali autoctoni e autoctoni romanizzati che restituisce monete e oggetti di vetro e di ceramica. «Stiamo digitalizzando tutti i documenti cartacei degli scavi», ci dice Marzia Vidulli.

Mentre il piano inferiore del museo ospita le collezioni egizie, salendo dove una volta c'erano gli uffici si incontrano le sale dedicate alla scrittura nell'antichità, alle ceramiche greche provenienti in particolare da Cipro con cui Trieste intratteneva fitti traffici commerciali, ai curiosi oggetti della civiltà etrusca. Il simbolo del museo è lo splendido rhyton d'argento, il vaso da libagioni a forma di testa di cervo proveniente dalle colonie greche sul Mar Nero: di tale fattura ce ne sono quattro al mondo e questo conservato a Trieste raffigura, per un caso, il dio Borea. *(4 - Continua)* —

L'INTERVISTA

«Adolescenti sempre più fragili nella società che diventa virtuale»

Lo psichiatra Furio Ravera analizza gli effetti della pandemia e della riduzione della socialità sui più giovani. «Una mannaia calata sulla scuola già in crisi»

Giovanna Pastega

La difficoltà di dare un senso alla vita, l'io in formazione alle prese con la rappresentazione di sé, con la paura o l'incapacità di affrontare gli altri e il mondo, ma soprattutto la difficoltà di misurarsi con il dolore, il disagio, le pretese per il futuro, le emozioni "perturbanti" e i limiti. Tutto questo nell'impatto con una società sempre più virtuale, dove il consenso immateriale, i "like", i mille paradisi artificiali disponibili ci allontanano sempre di più dagli altri, disabituandoci alla fatica di affrontare e gestire la nostra interiorità, le luci e le ombre di un mondo reale con poche certezze e tante contraddizioni.

A parlarci dell'adolescenza in tutta la sua deflagrante complessità, analizzandola nelle sue fragilità di sempre, ma soprattutto nelle sue declinazioni contemporanee, offrendo ai genitori indicazioni valide per affrontare le mille difficili dinamiche di relazione con i propri figli in crescita, ci pensa un interessante saggio dello psichiatra **Furio Ravera** dal titolo **"Anime adolescenti" (Salani, pagg. 208, euro 13,90)**.

«Chi fa il mio mestiere - spiega - riceve dai genitori molte domande. Questo libro non parla di terapie ma cerca di analizzare quello che viene prima, cioè comprendere quel è il problema». Come capire se un figlio ha bisogno di aiuto, quali sono i campanelli di allarme di un disagio, quali i rischi più comuni oggi per un adolescente in un panorama sociale che registra tra i giovani un crescente consumo di cannabis e di alcool, disturbi alimentari multipli, fenomeni di auto-lesionismo, bullismo e cyberbullismo, un uso compulsivo di cellulari e video-giochi. A queste e tante altre domande Furio Ravera offre una sorta di guida propedeutica per aprire gli occhi senza ansie, ma anche senza nascondere la testa sotto la sabbia delle proprie paure.

Furio Ravera nel suo libro analizza solitudini e fragilità degli adolescenti Disegno Archivio Agf

Nella "società signorile di massa", come è stata definita dal sociologo Luca Ricolfi, in cui abbiamo vissuto in Italia dagli anni '60 in poi, la ricchezza accumulata dai genitori è stata sempre più erosa dai figli e al contempo l'accesso ai consumi opulenti si è diffuso in fasce sempre più ampie della popolazione nonostante un'economia in crescente stagnazione. Culturalmente poi la progressiva distruzione delle "agenzie formative", quali scuola e università, si è incrociata con l'ingresso del mondo dell'immagine, che ha generato nei più giovani una spasmodica ricerca dell'ammirazione senza contenuto e nuove forme di bullismo o peggio di sfruttamento e di abuso. Di fronte a questo epocale cambiamento le famiglie si sono trovate per lo più impreparate a fronteggiare i nuovi "mostri" dell'adolescenza. L'arrivo poi dell'imponderabile "cigno nero" della pandemia, che ha bruscamente congelato modelli, abitudini e dinamiche di una società fin troppo "liquida", ha lasciato senza risposta le mille domande sul futuro delle nuove generazioni.

«La pandemia è stata una mannaia – spiega Ravera - calata su una società e una scuola già in crisi; gli effetti li studieremo nel tempo. In medicina non si fanno previsioni quando una malattia è ancora in atto. Oggi il martello sta ancora picchiando e non sappiamo quando si fermerà, cosa sfascerà e che macerie lascerà. Possiamo però dire cosa è sotto minaccia: le relazioni umane e specie per gli adolescenti quelle di corridoio, importantissime, che si svolgono nella scuola». Un buco relazionale che, se sovrapposto a una vulnerabilità affettiva, può generare aspetti depressivi forti o se associato a un preesistente consumo di droghe può incrementarne i livelli.

Oggi la forzata coabitazione in spazi spesso piccoli ha fatto aumentare fortemente lo scontro familiare, la violenza domestica e quella assistita. Inoltre ha fatto crescere specie nei giovani la dissociazione dal reale. «Ci stiamo abituando sempre di più alle relazioni incorporee attraverso gli schermi che – spiega Ravera - diventano al contempo una difesa e uno strumento di offesa, non permettendo di comprendere appieno le dinamiche e gli effetti della violenza, trasformandola in una cosa "artificiale". Leggendo questo libro vorrei che i genitori riscoprissero un genuino desiderio senza pregiudizi di conoscere i figli, di ascoltarli senza storcere il naso, incuriosendosi del loro mondo senza sottovalutarne i segnali, come ad esempio l'uso della cannabis, i cui effetti sul cervello sono fortemente sottostimati». Anche l'autolesionismo in fortissimo aumento e l'uso compulsivo degli strumenti digitali e della rete sono ancora poco considerati. «La nostra è una società che vuole tutto e subito - conclude Ravera - che sembra realizzare i sogni futuristi della velocità: le nuove tecnologie vanno velocissime, ma come le auto hanno bisogno di un codice che ne regoli l'uso. La compulsività e l'impulsività sono il risultato di una grossa difficoltà al governo delle proprie emozioni e della "latenza", la capacità fondamentale per la crescita di differire la soddisfazione. I genitori devono saper dire "no" e costruire dei "guard-rail" per non far sbandare la corsa ai loro figli».

DAI LIBRI ALLA TV

Chiude Montalbano senza l'ultimo "Riccardino"

PALERMO

Andrea Camilleri lo aveva detto: «il commissario Montalbano finirà con me». Sono state profetiche le parole dello scrittore di Porto Empedocle morto a 93 anni il 17 luglio 2019 a Roma. La saga letteraria che ha venduto 31 milioni di copie nel mondo si è conclusa con l'ultimo libro «Riccardino», scritto nel 2005, rimaneggiato nel 2016 e, su desiderio dell'autore, pubblicato postumo il 16 luglio 2020 dall'editore Sellerio di Palermo. E allo stesso modo cala il sipario anche sulla fortunata fiction di Rai1 con Luca Zingaretti: l'ultimo episodio, 'Il metodo Catalanotti', andrà in onda lunedì 8 marzo. Gli ultimi due episodi erano andati in onda lo scorso anno. Ad anticipare che è arrivato il momento per Montalbano di congedarsi dai fan è stato Peppino Mazzotta, attore che interpreta l'ispettore Giuseppe Fazio. Il de profundis della serie ha provocato sconforto nel Ragusano, culla del barocco considerato patrimonio dell'Unesco, a cominciare dal sindaco di Noto, Corrado Bonfanti, che chiede un'ultima, definitiva puntata. Lo stop era d'altra parte prevedibile, dopo la scomparsa di Camilleri, del regista Alberto Sironi e dello scenografo Luciano Ricceri. «Il Montalbano televisivo è concluso - dice Mazzotta -. Sono venute a mancare tutte le figure chiave. Anche se l'ultimo romanzo, Riccardino, non è stato girato, e io penso e ho sempre detto che sarebbe un dovere morale farlo almeno quello, perché chiude la vicenda del commissario. Ma bisogna rispettare la decisione presa».—

IL LIBRO

I trapper alla conquista del mondo musica e lingua diventano moda

Elisa Russo

Un genere musicale e uno stile di vita, che piaccia o meno, divenuto cultura giovanile dominante. "Trap": si traduce con "trappola", "tranello", "ostacolo". Fa pensare a una situazione dalla quale si fatica a uscire. Qualcosa che cattura e lega per sempre.

"Trap Game – I sei comandamenti del nuovo hip hop" di Andrea Bertolucci (Hoepli, pagg 132, euro 17,90) ne ripercorre la storia dalle origini: dai sobborghi di Atlanta alla conquista del mondo, in meno di vent'anni. Con il contributo di alcuni fra i maggiori artisti della scena italiana – Lazza, Vegas Jones, Ketama126, Ernia, Beba e Maruego – l'autore racconta i sei comandamenti sui quali la trap ha edificato il proprio successo: i soldi, il blocco (nel senso di periferia), lo stile, le sostanze, le donne e la lingua, gli stessi aspramente criticati dai detrattori.

La doppia prefazione di Emis Killa e TM88 (storico producer tra gli altri di Travis Scott, Drake e Lil Uzi Vert), il contributo di Filippo Agostinelli e la copertina firmata da Moab, ne fanno un must per tutti gli appassionati e un'occasione di scoperta per i curiosi. A inizio 2000 in America esce il primo disco trap su major, ad opera di T.I.; il 2010 può essere considerato una seconda data di nascita per il genere: da quel momento a oggi ha collezionato numeri straordinari, ha conquistato i primi posti nelle chart di tutto il mondo e ha finito per influenzare artisti pop come Beyoncé, Katy Perry, Pharrell Williams, Ed Sheeran, Lady Gaga e Lana Del Ray.

Il rapper Ghali, ha collaborato nel suo tour con Gucci

In netto ritardo rispetto agli americani, in Italia si è iniziato a parlare di trap quando quest'onda aveva già iniziato il suo inesorabile processo di sconvolgimento del genere rap e forse non soltanto di quello. I primi tre album in Italia sono: nel 2015 "MITB" di Maruego e "XDVR" di Sfera Ebbasta e nel 2016 "The Dark Album" della Dark Polo Gang. Un marchio di fabbrica è l'utilizzo dell'Auto-Tune, un software che corregge gli errori di intonazione e maschera i difetti vocali, talvolta esagerandone appositamente la distorsione, per creare un suono alieno anche nella voce.

Stretto il rapporto con la moda: tra gioielli, pellicce e tatuaggi sul viso, collo e mani, Gucci è il marchio più menzionato e ha avuto riscontri diretti sulle vendite nel momento in cui i trapper hanno iniziato a considerare gli accessori (cinta, portachiavi, borsello) come uno status symbol. Nel 2020 Gucci ha lavorato con un Achille Lauro in versione pop sul palco di Sanremo, e prima ancora con Ghali per il suo tour nei palazzetti. E le donne trapper? In minoranza numerica, ma ci sono. Beba, Chadia Rodriguez, Priestess, Leslie… Nell'agosto del 2019, Cristiano Ronaldo ha pubblicato una storia Instagram in cui lo si vedeva intento ad ascoltare "Sciccherie" e tutta Italia ha iniziato a chiedersi chi fosse Madame. Giovane artista veneta (classe 2002) è un talento puro e quest'anno è tra i nomi caldi in gara a Sanremo. Guardando al futuro TM88 conclude: «La musica trap mi ha cambiato la vita e continuerà a farlo. Non passerà di moda, come sostiene qualcuno: ne esistono ormai così tante varianti che ha divorato anche gli altri generi musicali. Siamo qui per restare, non molleremo la vetta. Di questo sono sicuro».

MUSICA

Il codice della corte di Lionello rivive nei brani della Reverdie

Un cd di pezzi sacri a tema mariano firmato dall'ensemble di musica medievale con il tenore Emanuele Petracco e la polistrumentista Teodora Tommasi

Rossana Paliaga

L'ensemble femminile la Reverdie con Claudia e Livia Caffagni, Elisabetta De Mircovich, Teodora Tommasi

Ogni progetto musicale è un viaggio, ma chi si occupa di musica antica deve spesso ricostruirne anche il percorso. Il noto ensemble votato alla musica medievale la Reverdie ha deciso stavolta di raggiungere la corte di Lionello D'Este a Ferrara, attraverso il manoscritto alfa.X.1.11 della Biblioteca Estense di Modena. Il codice quattrocentesco, piuttosto noto nell'ambiente dei musicisti-ricercatori, contiene 131 brani di autori franco-fiamminghi e inglesi. La cofondatrice dell'ensemble Claudia Caffagni ha messo mano a queste antiche carte e si è occupata della selezione e trascrizione di un programma di brani sacri accomunati dal tema mariano. Entro fine anno confluiranno nel nuovo cd dal titolo "O quam pulchra es".

Il prezioso "libro de chanto in charta de capreto" (come si legge nella sua ricevuta di pagamento) racconta della vivace vita culturale alla corte di Lionello, politico ma anche musicista per diletto, ovvero cantante, suonatore di liuto e organo. L'attività della sua cappella musicale, fatta di cantori e strumentisti, era in quel periodo in evoluzione e certamente necessitava di repertori interessanti.

«La particolarità di questo codice, datato 1448 e molto ben conservato, è il fatto che contenga brani in versione unica, che non compaiono in altre fonti», tiene a evidenziare Elisabetta De Mircovich, una delle anime triestine dell'ensemble, che ci spiega come lo studio alla base di questo progetto fornisca elementi che permettono di risalire a un preciso contesto culturale: «Affascina il sapore internazionale della raccolta, dovuto probabilmente alla circolazione della musica attraverso gli studenti, impegnati in una sorta di Erasmus ante litteram tra l'Inghilterra e le università italiane, oppure semplicemente attraverso i viaggi dei nobili in visita nelle varie corti. C'era infatti l'abitudine di portare con sé musica da eseguire o da regalare, magari anche commissionando ad autori famosi brani per l'occasione. All'epoca era una questione di status».

In questo manoscritto e nella selezione realizzata per il cd ci sono brani di compositori blasonatissimi, come Binchois, Du Fay e Dunstable, ma anche un suggestivo approfondimento dell'ambito inglese con John Forest e Leonel Power.

A proposito dell'organico, De Mircovich aggiunge: «Le cappelle dell'epoca erano formate da voci maschili, quindi nel nostro caso, utilizzando prevalentemente voci femminili, si tratterà di una riproduzione ideale del colore vocale, soprattutto in relazione all'abitudine di utilizzare per le parti superiori i pueri cantores». In questo organico ci saranno tuttavia anche voci maschili, tra le quali quella del tenore triestino Emanuele Petracco. Il lavoro di preparazione prevede anche l'integrazione degli strumenti in un mix delle cosiddette "alta e bassa cappella" (cornetto, trombone, flauto, liuto, arpa, viella) al quale prenderà parte anche un'altra musicista triestina, la cantante e polistrumentista Teodora Tommasi, al suo quarto progetto con la Reverdie.

Il lavoro di ricerca, trascrizione e infine registrazione del cd, che verrà prodotto dall'etichetta Arcana, è sostenuto dall'Associazione musicale Estense, che a questo scopo ha lanciato un crowdfunding online al quale eventuali piccoli e grandi mecenati del nostro secolo possono contribuire fino alla fine di questa settimana.

DOCUMENTARI

Fellini, Eduardo e la vita di Totti ai Nastri d'Argento

Anche Federico Fellini, Eduardo, le canzoni di Paolo Conte, la famiglia Rossellini, Giuliano e Vera Montaldo (in questi giorni protagonisti sulle reti Rai) e Francesco Totti che si racconta nel film della sua vita firmato Alex Infascelli, sono tra i protagonisti dei documentari in corsa per i Nastri d'Argento 2021. Li hanno scelti i Giornalisti Cinematografici Italiani per la Selezione ufficiale dei 60 titoli tra i 170 usciti nel 2020 e visionati dalla Giuria del Direttivo Nazionale. Un palmares particolarmente ricco di temi, storie e personaggi che non dimentica l'attualità, siglata da interessanti testimonianze sul lockdown, con alcuni film girati anche solo con uno smartphone (nello sguardo d'autore di Gabriele Salvatores).

FESTIVAL DI SANREMO

Fedez-Michielin «Noi vincitori? Andiamo solo per divertirci»

Saranno all'Ariston con "Chiamami per Nome" Il cantante: «La pubblicazione del brano sui social un errore tragicomico che spiegherò»

ROMA

Fedez e Francesca Michielin Foto Fabrizio Cestari

«Noi vincitori annunciati? Macché, noi andiamo per goderci appieno e in maniera totalizzante il nostro Sanremo, per divertirci e per cantare al meglio sul palco». Francesca Michielin e Fedez, in coppia al Festival con il brano "Chiamami per Nome", non vogliono farsi condizionare dalle aspettative e dai pronostici a scatola chiusa della vigilia. «I pregiudizi, nel bene o nel male, non hanno senso», dicono. Il brano, scritto da Federico Lucia, Francesca Michielin, Davide Simonetta, Alessandro Mahmoud, Alessandro Raina e prodotto da d.whale, segna il ritorno insieme dei due artisti dopo i successi di Magnifico (del 2014) e Cigno Nero (del 2013). Un incontro nato e maturato durante i mesi di lockdown e di concerti virtuali sui balconi e che per entrambi ha rappresentato «una boccata d'ossigeno in un periodo pesante. Zoom non è la nuova frontiera, ma il paradigma del presente».

Mentre Michielin era stata al festival già nel 2016, arrivando seconda, per Fedez è la prima volta a Sanremo. «E una certa ansietta ce l'ho, ma ho scelto la terapia d'urto», ammette, promettendo però di voler «vivere l'esperienza come tale, prendendo tutto quello che c'è». In passato aveva dichiarato che al festival non sarebbe andato perché «serviva solo a chi ne ha bisogno» e «quando ci sono problemi». «È vero - spiega -. L'ho detto, ma sono dichiarazioni di cinque anni fa e in cinque anni si cambia ed è cambiato anche il festival. La svolta c'è stata con Ultimo e con Mahmood. E poi è innegabile che i problemi, per l'industria discografica, ci siano dopo un anno di stop. Sanremo in questo momento è un palco prezioso». I due sono stati protagonisti anche dell'immancabile polemica pre-festival, con la pubblicazione sui social di Fedez di 10 secondi del brano, per la quale hanno rischiato la squalifica. «Non mi sono arrabbiata e ritengo una cattiveria dire che è stato fatto per far parlare di noi», assolve la cantante. «Per assurdo è stata Francesca a darmi appoggio psicologico per il 'fattaccio', ma - assicura Fedez - non è stata una mossa strategica, ma un errore tragicomico, che racconterò dopo il festival per non peggiorare le cose». —

CINEMA

Bill Murray in "On the Rocks" sogna la cinquina degli Oscar

Ancora una volta diretto da Sofia Coppola come in "Lost in translation", l'attore avrà accanto Rashida Jones in una commedia familiare

ROMA

Bill Murray e Rashida Jones in "On the Rocks" di Sofia Coppola

Una nomination ai Golden Globes come attore non protagonista, e la possibilità di entrare in cinquina anche per gli Oscar, riflette la riuscita della nuova collaborazione di Bill Murray con Sofia Coppola in "On The rocks", la delicata commedia familiare con Rashida Jones e Marlon Wayans, disponibile su Apple Tv+. «Sofia - spiega l'attore in un incontro online organizzato a San Valentino dall'American Cinemateque, di cui è stato protagonista insieme alla cineasta e a Jim Jarmusch nel ruolo inedito di moderatore - rende tutto da sogno. Si prende cura di te, è attenta a tutti quelli che ha intorno, come regista e come donna. È splendido lavorare con lei».

Dopo il cult Lost in translation (2003) e lo speciale televisivo A Very Murray Christmas (2015), la regista ha scritto On the Rocks pensando a Murray: «So che il pubblico ama molto il suo personaggio in Lost in translation e volevo che questo ruolo fosse all'altezza di quello».

La storia, ambientata a New York («Abbiamo girato nei mesi prima del covid» racconta la regista), con una breve parentesi in Messico, ruota intorno a Laura (Jones), scrittrice, moglie e madre di due bambini piccoli, che sente il marito Dean (Wayans), spesso fuori per lavoro, sempre più distaccato. Laura teme ci possa essere di mezzo un'altra donna e si confida al telefono con il padre, Felix (Murray), ex gallerista, bon vivant e inguaribile seduttore. L'uomo prontamente arriva da Parigi e si offre di aiutare la figlia a scoprire la verità. Nelle loro avventure da investigatori dilettanti (fra pedinamenti, party, incontri con la polizia, scoperte e viaggi inaspettati), padre e figlia hanno modo di rimettere in discussione il loro rapporto.

Rashida (figlia di Quincy Jones e della cantante e attrice Peggy Lipton) poco prima delle riprese ha perso la madre: «È una circostanza che ci ha fatto sentire tutti ancora più uniti - sottolinea Murray - abbiamo fatto affidamento l'uno sull'altro. Sono situazioni in cui è di grande aiuto lavorare con qualcuno come Sofia che non pensa solo al film, ma anche a te come persona». —

APPUNTAMENTI

Alle 18
Come difendersi dalla violenza verbale

Il Museo "Carlo e Vera Wagner", assieme all'Adei-Wizo e alla Consulta femminile di Trieste, organizza alle 18 l'incontro: "Fatti un regalo: non restare senza parole. Come difendersi dalla violenza verbale". Partecipano: "Valentina Botter, Delfina Di Stefano, Jael Kopciowski, Rebecca Rigon. L'incontro si terrà su Zoom (Id riunione: 899 7290 0508 Passcode: 544407).

Alle 18
Parole nel tempo con Helena Janeczek

L'editore Alphabeta presenta alle 18 in un incontro online del ciclo "Parole del tempo" il racconto "Tappata in casa, ma bene" della scrittrice Helena Janeczek, di origine polacca ma nata a Monaco di Baviera. L'attore Lorenzo Zuffi leggerà un frammento dal racconto sullo sfondo della sala del Teatro Stabile Sloveno. Seguirà la conversazione con l'autrice a cura del giornalista Alessandro Mezzena Lona. Il video verrà pubblicato sulla pagina Facebook e sul canale YouTube del Tss.

Alle 21
Incontro su Zoom con Giovanna Botteri

I soci del Rotary Club Trieste Nord si riuniranno alle 21 via Zoom. Interverrà Giovanna Botteri, giornalista e inviata Rai, nonché socia onoraria del Club, su: "L'attuale situazione americana". Richiesta la prenotazione.

Domani
Quintetto virtuoso per i 75 anni del Cca

Domani, con inizio alle 17.30, si terrà in forma di streaming il Concerto celebrativo del 75° dalla fondazione del Circolo della cultura e della arti. L'evento, realizzato in collaborazione con il Conservatorio Tartini di Trieste, avrà come protagonista il Quintetto Virtuoso, un gruppo da camera formato da giovani musicisti di eccellente profilo artistico, provenienti da nazioni diverse, che interpreterà il Quintetto op. 44 per pianoforte, due violini, viola e violoncello di Robert Schumann, una delle pagine più avvincenti del romanticismo tedesco. Il concerto sarà introdotto dal m° Romolo Gessi, direttore della sezione musica del Cca, e da alcuni altri ospiti del mondo musicale.

Domani
Ricordo in musica di Giampaolo Coral

Il 17 febbraio di dieci anni fa moriva il compositore triestino Giampaolo Coral. Sarà ricordato oggi con un appuntamento speciale, dal titolo "Il Canto Aquileiese prima e dopo la fine del Patriarcato" (il festival internazionale di musica contemporanea Trieste Prima da lui fondato) che sarà trasmesso domani nel suo giorno anniversario alle 21 sul canale YouTube.

Fino a venerdì
Maestri d'Arte alla Rettori Tribbio

Prosegue fino a venerdì, alla galleria Rettori Tribbio di piazza Vecchia 6, la mostra collettiva "Maestri d'Arte". La mostra compre opere di Alberti, Anzil, Brumatti, Carà, Carlini, Corbidge, Crali, Dalì, Grubissa, Guttuso, Mascherini, Mozina, Murer, Sormani e Zhou Zhiwei. La mostra è aperta con i seguenti orari: 10-12.30 e 17-19.30, venerdì 10-12.30. Informazioni al 349-5427579.

Fino al 5 marzo
Artisti triestini del Novecento

Fino al 5 marzo alla saletta della Hammerle Editori in Via della Maiolica 15/a Trieste è visitabile la mostra "Artisti triestini del Novecento". Sono presenti opere di Antoni, Buda, Callea, Cazzador, Ceschia, Chersicla, Creglia, Crivellari, Cucek, Dambrosi, D'Ambrosio, Evangelista, Fabiani, Faganel, Forzato, Gant, Grassi, Lannes, Officia, Pacchietto, Scattareggia, Tosti e Zandegiacomo. Ingresso libero nel rispetto delle norme sanitarie anti Covid. L'orario previsto è da lunedì a venerdì 10-12.30 e 15-18.

FILATELIA

Ritorna la mostra "Gattobolli" alle Poste centrali col libro Gri-Gri

L'esposizione filatelica sarà aperta domani per la Giornata internazionale dei felini

Ritorna "Gattobolli. Francobolli dal mondo", la mostra filatelica del Museo Postale e Telegrafico della Mitteleuropa di Poste Italiane che verrà inaugurata domani, Giornata internazionale del gatto. La mostra, allestita nel salone delle Poste centrali di Trieste, in Piazza Vittorio Veneto 1, è stata ideata e curata da Chiara Simon, curatrice del Museo Postale, in collaborazione con Cristiana Marangoni, presidente della sezione Friuli Venezia Giulia dell'Associazione Nazionale Felina Italiana e Roberto Benedetti.

A distanza di 10 anni dalla prima edizione, si è deciso di coniugare nuovamente filatelia e catofilia, dando vita a una ricca collezione filatelica sul tema felino caratterizzata da esemplari provenienti da varie parti del mondo. I pannelli e le teche conterranno numerosi francobolli originari che raffigurano tantissime razze feline: dalle più amate e diffuse quali Persiano, Maine Coon, Sacro di Birmania, Ragdoll, Bengala, Certosino alle meno conosciute, quali Manx, Devon Rex, Cornish Rex, Japonese Bobtail, Singapura, Sphynx, Egyptian Mau. Sullo sfondo campeggeranno poster che riproducono l'ingrandimento del francobollo più rappresentativo di ogni razza affiancato dalla foto del gatto stesso e da una didascalia che spiega le origini delle razze dei gatti, il loro carattere e la loro descrizione fisica.

Il gatto europeo su un francobollo Italiano da 600 lire
Sotto la copertina del libro "Gri-Gri" di Maria Lupieri

A cornice della mostra, in alcune bacheche saranno esposti curiosi e singolari oggetti sempre ispirati ai nostri amici gatti e in particolare una sarà dedicata interamente al libro "Gri-Gri e il paese dei gatti pescatori" curato da Roberto Benedetti. Più precisamente l'opera "Gri-Gri e il paese dei gatti pescatori" è la fedele riproduzione su carta antica di un album inedito che Maria Lupieri (Trieste 1901 - Roma 1961) illustrò e scrisse nel 1955. L'artista fu la più grande amica di Linuccia Saba, la figlia del poeta che alla moglie Lina aveva dedicata "La gatta", una delle liriche del suo Canzoniere.

La mostra "Gattobolli. Francobolli dal mondo" sarà visitabile durante gli orari di apertura delle Poste centrali di Trieste: da lunedì a venerdì, dalle 8.30 alle 19.05; il sabato fino alle 12.35. —

ENTRO IL 28 FEBBRAIO

L'Aris cerca volontari per le attività ricreative a favore degli anziani

Volontari cercasi, da impiegare in diverse attività sociali al servizio degli anziani della provincia. L'appello parte dall'Aris (Associazione ricerca interventi studi sull'Invecchiamento) e consiste in un percorso di formazione da svolgere in rete – e se possibile anche in presenza, nella sede di via Besenghi 16 – con lezioni di due ore alla settimana tenute da sociologi, assistenti sociali e psicologi, a partire da marzo sino al mese di maggio di quest'anno.

I requisiti? Nessun limite di età quanto piuttosto una certa capacità in campo organizzativo e soprattutto una particolare disponibilità all'ascolto e allo scambio relazionale con soggetti anziani. I campi d'azione dei volontari dell'Aris appaiono nel complesso molteplici. La sigla opera infatti su vari fronti, culturali, assistenziali e aggregativi. Nella sede del "Centro per l'Anziano", sito all'interno dell'Ospedale Maggiore, in via Pietà 2/1, si svolgono alcuni servizi (gratuiti) tra cui i test di valutazione della memoria per soggetti che hanno superato la soglia dei 65 anni. Nella sede di via Besenghi 16, all'interno del Seminario Vescovile, trovano posto altre attività a cui i volontari potranno collaborare in chiave di coordinamento. Qui si parla di corsi di scrittura creativa, teatro, ginnastica, pittura, enigmistica, recitazione, canto, maglia e burraco.

L'Aris propone inoltre conferenze a tema che spaziano dalla medicina alla sociologia e filosofia. L'associazione sta curando anche proposte riguardanti la cura del blog societario, la stesura di interviste, la produzione di video e la consulenza per un uso corretto di cellulari e computer. I volontari potranno trovare impiego anche nelle attività svolte all'esterno, quelle legate alle passeggiate tra gli scorci cittadini e in Carso, o nelle vesti di "narratori" di favole nelle scuole. Le domande di partecipazione vanno presentate entro il 28 febbraio, all'indirizzo info@associazionearis.com. –

F. C.

OGGI SU RADIO FRAGOLA

"MicroRadioTivù" manda in onda la comunità dei rioni di Trieste

Annalisa Perini

Il programma "Habitat Microarea" si racconta, attraverso la voce dei suoi operatori e in particolare degli abitanti nelle vesti di protagonisti e "inviati", esplorando testimonianze di vita, esperienze dal canto al giardinaggio, dalla poesia alla cucina e attraversando le tante attività che si propongono quale riferimento per i rioni cittadini.

Tutti i martedì, dalle 9.35, sulle frequenze (104.5 – 104.8) e lo streaming di Radio Fragola, "MicroRadioTivù" vuole essere un rotocalco di informazione e intrattenimento, catalizzatore e punto di convergenza della comunicazione proveniente dai territori di prossimità, con la conduzione del giornalista Giuliano Caputi, coadiuvato da Massimiliano Capitanio, coordinatore generale di "Habitat Microaree" e Federica Bisso, coordinatrice operativa di "Duemilauno Agenzia Sociale". «Habitat, salute e sviluppo delle comunità – spiega Capitanio – è un programma nato nel 1998/99, promosso dal Comune di Trieste, dall'Azienda Sanitaria e dell'Ater di Trieste (allora Iacp), allo scopo di migliorare la qualità di vita, attraverso due assi portanti di intervento, il lavoro integrato tra Enti e il Terzo Settore e la partecipazione attiva delle persone e dei gruppi».

«A metà degli anni 2000 – continua il coordinatore – l'Azienda Sanitaria ha avviato "Microarea", specifica iniziativa sanitaria che è stata abbinata ad "Habitat", istituendo così l'attuale programma».

Lo studio di Radio Fragola al Parco di San Giovanni

I territori "HM" sono oggi quattordici, condivisi tra gli Enti attraverso uno specifico Protocollo di Intesa, e corrispondono a rioni o quartieri, in larga misura, periferici. Due cooperative sociali, "La Quercia" e "Duemilauno", sono quelle a cui il Comune di Trieste, attraverso una gara di appalto, esternalizza la parte sociale dell'intervento. "La Quercia", per conto dell'Ater, sempre in base a gara di appalto, gestisce la funzione di Portierato Sociale. MicroRadioTivù" concretizza aspetti di comunicazione e partecipazione attiva, grazie alla collaborazione con radio Fragola della cooperativa sociale" La Collina".

«Dopo le prime puntate – sottolinea Giuliano Caputi – trasmesse esclusivamente sull'emittente radiofonica, è stata prevista anche una diretta video in onda sui principali social e l'obiettivo è quello di diventare, nel corso dei mesi, un vero e proprio programma televisivo». –

SPORT

CALCIO SERIE C

La Triestina cala l'asso Litteri il bomber che segna ogni 75'

L'attaccante non ancora al top dopo oltre tre mesi di assenza ha realizzato 5 gol in altrettante presenze e può diventare l'arma in più per la squadra di Pillon

Ciro Esposito / TRIESTE

La Triestina, dopo una frazione di gara con un approccio "pulito", alla fine è riuscita a vincere una partita diventata "sporca". Questa è la novità che arriva dalla trasferta di Ravenna. Dopo tanti mesi, e per la prima volta nella gestione di Bepi Pillon, la squadra è riuscita a tirare fuori il massimo della posta in un momento nel quale la determinazione e la modesta qualità tecnica degli avversari aveva indirizzato il match in parità. Uno 0-0 avrebbe fatto lievitare di nuovo il malumore e lo scetticismo dell'ambiente e invece i tre punti danno continuità al lavoro e al rendimento della squadra alabardata.

La capacità di vincere le gare sporche è un segnale positivo anche se da contraltare non si può nascondere l'incapacità, che taluni definiscono mancanza di cattiveria, di capitalizzare una mezz'ora di buon gioco nella quale sono state create una almeno cinque occasioni.

Le famose partite "sporche" si vincono sfruttando un episodio. Anzi, spesso queste gare si vincono quando si ha a disposizione un bomber di razza. E la Triestina a Ravenna ha ritrovato il suo bomber. Litteri, appena entrato in campo nella ripresa dopo oltre tre mesi di assenza (il Covid e leconseguenti difficoltà muscolari), ha colpito utilizzando quello che è un talento naturale: sentire la porta, tirare magari senza precisione ma con immediatezza. E visto che i portieri di categoria (come Tomei) spesso non sono dei fulmini, il gol arriva anche se non è da cineteca.

La gioia di Gianluca Litteri match-winner sul campo di Ravenna (Foto Francesco Bruni)

La differenza la fanno quasi sempre gli uomini d'area. Tutti li cercano e si fanno pagare più degli altri. Il ritorno di Gianluca (così come quello di Gomez) può consentire alla Triestina un balzo nel rendimento.

Anche perché Litteri in questa travagliata stagione ha un record: per lui 5 presenze per un totale di 380' e 5 reti realizzate, un gol insomma ogni 75' o poco più. I numeri sono questi e contano. Ma conta di più vedere la capacità del giocatore di leggere le situazioni nei pressi dell'area. Assieme a Gomez, più manovriero per necessità e indole, Pillon ha una coppia quasi unica in questa categoria. L'incognita è la tenuta del fisico di Litteri che, se fosse sempre stato sorretto da muscoli e articolazioni, oggi giocherebbe (come ha fatto in passato) in categorie ben superiori alla C. Il bomber mancava dal 31 ottobre e non segnava dal 24 (gol di testa alla Virtus Verona) e si spera che in questa stagione abbia già saldato il dazio con la malasorte.

Non c'è comunque soltanto il guizzo decisivo di Litteri nella vittoria di Ravenna. Nel primo tempo, nonostante la partenza ad handicap per il forfait di Petrella, si è vista una squadra padrona del campo contro la penultima. Eppure l'Unione non ha fatto valere nel punteggio la sua superiorità e anzi ha rischiato in un paio di occasioni (super Offredi) di andare sotto. Alcuni errori di uscita dalla fase difensiva (Ligi in particolare), una certa frenesia in attacco e alcune leziosità evidenziano come gli antichi difetti siano sempre in agguato. Nella ripresa poi, quando c'era da combattere, hanno pesato non poco l'abnegazione di Giorico e Calvano, così come e la "cazzimma" e personalità di Lopez ma anche di Lepore.

A questo c'è da aggiungere come le giocate di Procaccio facciano male agli avversari creando superiorità numerica e spazi per i compagni.

Insomma al di là delle capacità degli allenatori gli uomini a disposizione contano eccome e la storia di questa stagione della Triestina ne è l'esempio più nitido. Pillon comunque ha avuto il merito di costruire una striscia positiva di quattro partite. La gestione Gautieri era arrivata a cinque (dal successo sul Ravenna al brutto pari di Arezzo). Ora dunque c'è un limite da eguagliare già domani al Rocco con la Vis Pesaro. Possibilmente con i tre punti. —

IL POSTICIPO

Il Modena vince e sale a quota 44 Domani al Rocco arbitra Zamagni

TRIESTE

Nel posticipo di ieri sera Il Modena ha battuto il Matelica per 4-1 (Pergreffi, Muroni 2, Volpicelli, Luppi) e sale in classifica a 44 punti. La classifica: Padova 50, Sudtirol 47, Modena 44, Perugia 43, Triestina e Virtus Verona 39, Sambenedettese e Feralpisalò 38, Cesena 35, Mantova 33, Matelica 32, Carpi 28, Fermana e Gubbio 26, Vis Pesaro 23, Legnago e Imolese 22, Fano 21, Ravenna 17, Arezzo 12. (Cesena 3 partite in meno, Perugia 2 partite in meno, Feralpisalò, Fermana, Gubbio, Imolese e Fano 1 gara in meno).

GIUDICE. Intanto, sul fronte del giudice sportivo né Triestina né Vis Pesaro avranno squalificati nella sfida di domani. Da segnalare però che il difensore alabardato Ligi, giunto alla nona ammonizione, è entrato in diffida. Questo gli squalificati del girone B: per due giornate Silvestro (Mantova), per un turno Petrucci (Feralpisalò), Guccione (Mantova), Bulevardi (Legnago), Curcio (Padova), Varoli (Carpi).

ARBITRO. A dirigere domani Triestina-Vis Pesaro sarà Tommaso Zamagni di Cesena. Per Zamagni è la prima direzione di gara con la Triestina. —

A.R.

LA PREPARAZIONE

Petrella non ci sarà con la Vis mentre Giorico può farcela Capela sarà ancora assente

Antonello Rodio / TRIESTE

Sarà un mercoledì da leoni quello che aspetta gli alabardati domani. Non perché l'avversaria del turno infrasettimanale sia di quelle top, anzi la Vis Pesaro che arriverà al Rocco (inizio ore 17.30) è una di quelle squadre che la Triestina attuale deve battere senza se e senza ma, se vuole continuare a tenere un ritmo da alta classifica e sperare di recuperare qualche posizione. Se servirà un mercoledì sopra le righe è perché per l'ennesima volta la Triestina dovrà fare i conti con un'emergenza infortuni piuttosto seria, che in questa stagione sembra non lasciare mai tregua all'Unione. Nel lungo elenco di assenze che comprende Capela, Maracchi, Petrella e Rapisarda oltre al solito Paulinho, c'è almeno una piccola luce di speranza per quanto riguarda un centrocampista che sta salendo davvero in cattedra in questo scorcio di campionato: stiamo parlando di Giorico, uscito dolorante prima della fine del match di Ravenna. Ebbene a quanto sembra per il giocatore che ha fornito l'assist a Litteri per il gol decisivo in Romagna, dovrebbe trattarsi solamente di un affaticamento muscolare. Sicuramente un problema fastidioso visto che si trascina da un po' e gli impegni ravvicinati non sono il massimo per risolverlo, però non avendo lesioni Giorico potrebbe anche recuperare per domani ed essere nuovamente il perno del centrocampo alabardato. Niente da fare invece per Petrella, infortunatosi nel riscaldamento di Ravenna: l'attaccante si sottoporrà oggi agli esami diagnostici per capire l'entità del problema muscolare, sperando che non si tratti di un guaio che comporti lunghi tempi di guarigione. Anche Capela, la cui ecografia non ha comunque rilevato niente di particolarmente grave, sarà ancora ai box visto che l'elongazione muscolare è ancora fresca. E sicuramente non saranno ancora disponibili Maracchi e Rapisarda, che comunque hanno iniziato ad incrementare il lavoro e potrebbero essere forse almeno convocabili per la partita di domenica o per quella successiva. Riguardo a domani, se Giorico sarà disponibile, potrebbe rivedersi la stessa formazione di Ravenna. O al limite, volendo una versione ancora più offensiva, si potrebbe optare per Sarno trequartista e Procaccio mezzala al posto di Rizzo o di Calvano, così uno dei due mastini potrebbe essere utile a partita in corso. Nel caso invece Giorico non ce la facesse, l'emergenza a centrocampo sarebbe totale e Pillon dovrebbe trovare una soluzione inedita. —

Il tecnico Bepi Pillon spera di poter recuperare Daniele Giorico per il match di domani con la Vis Pesaro

Basket serie A

Corsa a sei per tre posti nei play-off

Le prime cinque della classifica sembrano fuori dalla portata, ecco cosa aspetta l'Allianz e le rivali

Lorenzo Gatto / TRIESTE

La parentesi di Coppa Italia ha deviato per un week end i riflettori sul Mediolanum Forum mettendo temporaneamente a riposo il campionato. Pausa lunga, legata anche agli impegni della nazionale, che a fine febbraio si concluderà riportando in campo le squadre.

Detto che Milano è certa del primo posto al termine della regular season e che Brindisi, Sassari, Venezia e Virtus Bologna si giocheranno le piazze dal secondo al quinto posto, per le altre squadre sarà tempo di andare a caccia dei rispettivi obiettivi. Da assegnare i tre posti ancora in ballo per i play-off, da decidere anche l'unica squadra destinata alla retrocessione. Per l'Allianz, saldamente nella parte alta della classifica in virtù dei suoi 18 punti, vietato guardarsi indietro.

A undici giornate dal termine della stagione e con dieci partite ancora da giocare (la Fortitudo ha già riposato e ha undici partite in calendario), Trieste deve lavorare per riuscire a far valere quel potenziale tecnico che la squadra ha dimostrato di avere. I play-off, di per se, non sono il punto di arrivo di questa stagione ma rappresentano un punto di partenza di una società che deve cominciare a guardare al futuro dandosi obiettivi e programmando oltre il singolo campionato.

VARIABILI: Infortuni, mercato, calendario sono aspetti di cui tener conto in questa parte finale della stagione regolare. Nelle ultime settimane molte squadre hanno cambiato e in alcuni casi stravolto il loro roster nel tentativo di rendere più competitivo il gruppo a disposizione dei loro allenatori. Lo ha fatto la Fortitudo per dare man forte al tentativo di Dalmonte di risalire dai bassifondi della classifica, lo ha fatto la Germani Brescia per supportare il nuovo tecnico Buscaglia nella rincorsa a quelle posizioni che la società lombarda ritiene consone alle aspettative della piazza. In queste ore, reduce da una coppa Italia che l'ha vista fugace comparsa, si è mossa anche Reggio Emilia che ha ancora una volta rivoluzionato il roster a disposizione di Antimo Martino. Dopo l'arrivo di Koponen e la breve parentesi Sutton, il club reggiano ha annunciato il ritorno in Italia di Henry Sims e l'arrivo di Brynton Lemar, guardia chiamata a potenziare l'organico della Unahotels.

CALENDARIO: Pesaro, Trieste e Reggio Emilia hanno quattro partite in casa, Treviso e Fortitudo cinque, Brescia sei. Conterà relativamente vista l'assenza del pubblico e la minor incidenza del fattore campo nei risultati della stagione ma certo sarà un fattore da tenere in considerazione. Così come il momento in cui le avversarie si affronteranno. Una Milano già certa del primo posto e impegnata nelle fasi decisive dell'Eurolega, potrebbe essere un buon affare per Pesaro che la incontrerà nella penultima giornata di regular season. Inciderà anche la lotta salvezza che alla ripresa della stagione vede Trento e Cremona a 12 punti e Varese e Cantù a 10 le indiziate principali per evitare la retrocessione. —

LA CORSA VERSO I PLAY-OFF

PESARO – 18 PUNTI

CASA	FUORI
Virtus Bo (8)	Cremona (6)
Treviso (10)	Varese (7)
Brindisi (12)	R. Emilia (9)
Milano (14)	Fortitudo (11)
	Trieste (13)
	Brescia (15)

TRIESTE – 18 PUNTI

CASA	FUORI
Cantù (6)	Brindisi (5)
Venezia (8)	R.Emilia (7)
Pesaro (13)	Treviso (9)
Fortitudo (15)	Virtus Bo (11)
	Trento (12)
	Varese (14)

BRESCIA – 16 PUNTI

CASA	FUORI
R.Emilia (5)	Trento (8)
Milano (7)	Fortitudo (10)
Brindisi (9)	Venezia (11)
Cantù (12)	Cremona (14)
Sassari (13)	
Pesaro (15)	

TREVISO – 16 PUNTI

CASA	FUORI
R.Emilia (6)	Cantù (5)
Fortitudo (7)	Cremona (8)
Trieste (9)	Pesaro (10)
Sassari (11)	Virtus Bo (12)
Varese (13)	Venezia (14)

FORTITUDO – 14 PUNTI

CASA	FUORI
Brindisi (6)	Milano (5)
R. Emilia (8)	Treviso (7)
Brescia (10)	Virtus Bo (9)
Pesaro (11)	Cremona (12)
Cantù (14)	Venezia (13)
	Trieste (15)

REGGIO EMILIA – 14 PUNTI

CASA	FUORI
Trieste (7)	Brescia (5)
Pesaro (9)	Treviso (6)
Varese (11)	Fortitudo (8)
Venezia (15)	Cremona (10)
	Cantù (13)
	Sassari (14)

NB: tra parentesi la giornata di campionato

CHAMPIONS LEAGUE IN CAMPO – L'INTERVISTA

Capello: «Juve, attenta al Porto L'Atalanta se la gioca con il Real»

L'ex allenatore di Pieris e ora commentatore tv: «Barcellona-Psg? Ho visto Messi di nuovo in forma. Il Milan non dovrebbe lasciare andare Ibra a Sanremo»

Antonio Barillà / TORINO

Fabio Capello, dopo oltre due mesi torna la Champions League: c'è subito Barcellona-Psg, una partitissima.

«Messi è di nuovo in forma, ha appena segnato una doppietta all'Alavés e i gol portano sempre entusiasmo, peccato che dall'altra parte manchi Neymar che sarà la stella quando Leo e Ronaldo smetteranno. Oltre a Mbappè, altro erede designato, tra i francesi sarà interessante seguire Kean: la loro velocità può creare problemi alla difesa blaugrana, non certo solidissima».

Nell'altro anticipo degl ottavi, il tecnico ragazzino Julian Nagelsmann sfiderà con il suo Lipsia il Liverpool.

«Se uno è bravo, l'età non conta. Gli hanno dato una possibilità, intravvedendone le doti, e lui ha ripagato la fiducia: sa valorizzare giovani talenti attraverso un gioco dinamico collettivo».

Cosa pensa del Liverpool?

«In questa fase è una squadra indecifrabile, alterna cose fantastiche a errori. Clamorosi quelli di Allison, non gli appartengono perché è un grande portiere anche se con i piedi non è bravissimo. Il gol subito contro il Leicester nasce da una scelta sbagliata, ricorda quello preso da Handanovic in Coppa Italia contro la Juventus a San Siro».

Domani toccherà alla Juventus, prima italiana a scendere in campo.

«Chi immagina una trasferta semplice a Oporto non sa di calcio: cultura, tecnica e giocatori di buon livello non mancano, l'esperienza di Pepe e la continuità del progetto tecnico di Conceicao possono incidere. Fossi la Juve, non mi fiderei».

I bianconeri a Napoli sono caduti ancora: sempre alla ricerca di un'identità?

«Pirlo era partito con un concetto di calcio, poi ha giustamente adattato il gioco alle caratteristiche e al valore dei calciatori. La fase della sperimentazione, però, è passata, è costata il ritardo in campionato ma adesso le idee sono chiare: la sconfitta del San Paolo è stata determinata da un rigore provocato da una manata di di Chiellini, oggi falli così si puniscono però non puoi saltare come un pinguino».

Atalanta-Real Madrid: chi l'avrebbe detto pochi anni fa?

«Dietro, senza Sergio Ramos, gli spagnoli sono un po' meno forti. E s'è infortunato pure Carvajal. Vista la qualità del Real, l'Atalanta dovrà stare attentissima nell'uno contro uno, ma con il suo gioco fastidioso, per dirla con Guardiola, potrà creare dei problemi».

Stupisce come la Dea, stagione dopo stagione, riesca a rinunciare a uomini importandi mantenendo tattavia un livello alto.

«Il segreto è che non si limitano a cambiare: sanno inserire i nuovi calciatori, concedendo loro il tempo necessario».

L'impegno più duro è quello della Lazio?

«Il Bayern Monaco è la squadra più forte che ci sia. Per sistema di gioco, abilità sulle palle inattive, attenzione, umiltà. La Lazio può contare però su un buon palleggio: se supera il pressing dei tedeschi, è in grado di metterli in difficoltà»

L'Inter, sfrattata dall'Europa, sarà spettatrice.

«La delusione può trasformarsi in un grande vantaggio: la rosa nerazzurra è competitiva, costruita per affrontare più competizioni, poter pensare solo al campionato ne fa la favorita».

Conte può già concentrarsi sul derby.

«Il Milan, invece, giovedì sarà impegnato in Europa League sul campo della Stella Rossa. Contro lo Spezia il vero problema dei rossoneri è stato di concentrazione».

La statistica racconta che i rossoneri senza Ibrahimovic hanno una media punti più elevata.

L'ex tecnico e ora commentatore tv Fabio Capello

«Ibra l'ho portato io in Italia, dall'Ajax alla Juventus, è un grande calciatore e un grande personaggio: non si può discutere, significherebbe discutere il calcio».

Ha detto che non lo avrebbe mandato a Sanremo.

«Sinceramente no. Vieni pagato dal Milan, devi avere rispetto di società e tifosi. La società avrebbe dovuto evitarlo, non puoi fare il pendolare Sanremo-Milanello. Lui ha voluto andarci, però».

Ibra e Ronaldo sembrano sfidare il tempo.

«Un rendimento così alto, alla loro età, non dipende solo da qualità straordinarie, ma anche dalla predisposizione al sacrificio per mantenersi al top. Detto questo, è anche specchio di un campionato che, per livello difensivo e velocità di gioco, è un po' più dietro rispetto ad altri Paesi. Anche se…».

Anche se?

«In questa stagione noto un'intensità maggiore, c'è più velocità. E gli arbitri non spezzettano il gioco con fischi continui: ho visto partite dirette molto bene».

Anche Roma e Napoli, rispettivamente a Braga e Granada, rappresenteranno l'Italia in Europa League: vengono da due vittorie in campionato, dopo aver vissuto momenti bui.

«Dopo ogni sconfitta si finisce in discussione, la verità è che sono rimaste sempre nell'alta classifica. Dove le distanze sono cortissime».

Ancora stadi chiusi: ma è davvero lo stesso calcio di prima?

«No, è completamente diverso: speriamo possa tornare presto alla normalità. Io credo che la gente abbia voglia di vivere l'atmosfera dello stadio, del teatro e del cinema, come non vedeva l'ora di tornare al ristorante: vuole ritrovare la libertà, la possibilità di scegliere». —

CALCIO SERIE A

Lukaku si prepara al derby a caccia della grande fuga Conte: «Meglio stare davanti»

ROMA

«Arrivare al derby davanti al Milan è molto meglio». Antonio Conte non ha nascosto la soddisfazione per aver centrato il sorpasso proprio alla vigilia dello scontro diretto. Trascinata da Lukaku, l'Inter ora sogna la fuga scudetto: il derby di domenica può regalare un allungo importante, sfruttando anche il vantaggio del calendario. Da questa settimana infatti Lautaro e compagni torneranno a ritmi «normali», con una gara ogni sette giorni: più tempo per riposare, più tempo anche per preparare al meglio le sfide con avversarie che magari dovranno affrontare trasferte in Europa, come il Milan che volerà a Belgrado giovedì. Fondamentale il riposo, quindi, per far tirare il fiato ai big come

Lukaku, sempre più decisivo nelle sorti nerazzurre. Il 300.o gol e non solo, la prestazione del belga nella sfida con la Lazio è servita ad allontanare anche le critiche, dopo qualche gara sottotono. E quale occasione migliore del derby per smentire anche le accuse di non essere decisivo pure nei big match, come se non bastassero i quattro gol già segnati al Milan in quattro partite. La gara di domenica sarà anche la prima occasione in cui si ritroverà faccia a faccia con Zlatan Ibrahimovic dopo lo scontro in Coppa Italia. Una lite che ieri ha portato Lukaku ad essere ascoltato dalla Procura Figc: circa mezzora di audizione di fronte ai procuratori federali Ricciardi, Scarpa ed Esposito (quest'ultimo in presenza fisica, gli altri collegati in digitale), mentre l'attaccante belga era assistito dall'avvocato del club Angelo Capellini. L'attesa ora è per capire quale sarà la scelta della Procura, ovverosia se proseguire con i deferimenti o archiviare le posizioni dei due, ma è già certo che ci saranno al derby (anche perché, a meno di squalifiche a tempo, lo stop dovrà essere scontato soltanto in Coppa Italia).

IL POSTICIPO Il Verona vince in rimonta (2-1) sul Parma. Emiliani in vantaggio con Kucka su rigore, poi veronesi in rete con autorete di Grassi e gol di Barak. Il Verona sale a quota 33, Parma penultimo a 13.

TENNIS

In Australia Fognini esce e Berrettini si infortuna

MELBOURNE

L'azzurro diventa tenebra nell'ottava giornata degli Australian Open, in corso a Melbourne: i due tennisti italiani che erano riusciti a centrare gli ottavi, ossia Fabio Fognini e Matteo Berrettini, sia pure per motivi diversi, sono stati costretti a uscire dal primo Slam della stagione. E se il ligure è stato nettamente battuto da Rafa Nadal in tre set (6-3, 6-4, 6-2, dopo 2h16' di gioco), il romano non è nemmeno potuto scendere in campo contro il greco Stefanos Tsitsipas, a causa dell'infortunio muscolare agli addominali subito nell'ultimo match (gli esami hanno evidenziato una lesione di un centimetro e mezzo). Fognini, che era alla quarta presenza negli ottavi, la seconda consecutiva in 15 partecipazioni agli Australian Open (2014, 2018 e 2020 quelle precedenti), l'ottava in un torneo dello Slam (Roland Garros 2011, 2018 e 2019, Us Open 2015 le altre), nulla ha potuto contro la furia del maiorchino, numero 2 del ranking Atp e del seeding. —

SCI MONDIALI

Brignone salta, combinata a Shiffrin L'Italia è ancora senza medaglie

CORTINA D'AMPEZZO

Italia ancora senza medaglie a Cortina anche dopo le combinate. Ed ormai questi Mondiali di sci cominciano a far tremare. La grande delusione azzurra si è concretizzata nell'immagine dell'uscita di Federica Brignone già alla terza porta della prova di slalom speciale dopo aver dominato il superG davanti all'altra azzurra Elena Curtoni. C'erano dunque tutte le premesse per avere finalmente una giornata di gloria azzurra visto che Fede in combinata è una leader: ha vinto infatti tutti quelli delle ultime due stagioni e detiene pure la coppa di disciplina. In più Brignone in questo periodo si sentiva forte proprio in slalom. «È la disciplini in cui sto sciando meglio. Ma sono stata forse troppo aggressiva sin dalla partenza. Ma alle prime porte ci voleva più prudenza e non l'avevo capito. Colpa mia, dovevo giocarmela con le tre più forti al mondo e mi sono detta o la va o la spacca», ha raccontato l'azzurra spiegando che inevitabilmente «ancora le girano». L'oro è andato così alla statunitense Mikaela Shiffrin. Per lei un palmares strepitoso a 25 anni: sei titoli mondiali, due ori olimpici, tre coppe del mondo e 68 vittorie. Argento invece alla slovacca Petra Vlhova e bronzo alla svizzera Michelle Gisin. Per l'Italia la migliore è stata Elena Curtoni quarta, con buon distacco dal podio dopo essere stata seconda nella prova di superG. Sesta Marta Bassino. Nella combinata uominisi è imposto l'austriaco Marco Schwarz. Per lui, quattro vittorie di coppa, è a 25 anni il primo titolo iridato. E con suo questo oro, il terzo dopo tre gare, l'Austria domina i Mondiali di Cortina in campo maschile. Argento invece al francese Alexis Pinturault, campione mondiale uscente, e bronzo allo svizzero Loic Meillard. Riccardo Tonetti, dopo un grave errore nello slalom, ha chiuso 7/o. Più indietro Christoph Innerhofer, che aveva deluso anche nella manche di superG. Giovanni Franzoni, esordiente lombardo di 19 anni, ha invece inforcato già alla prima porta ma è risalito chiudendo con un ritardo biblico di oltre 23 secondi. Insomma, una gara ed una giornata da dimenticare. E restano sempre meno le prove in cui l'Italia può salvare almeno l'onore a Cortina. La migliore opportunità sarà con il gigante donne di giovedì, con Bassino e Brignone che stanno dominando la disciplina nelle ultime due stagioni. Niente da fare invece - almeno sulla carta - in tutte le altre gare tecniche uomini e donne, con un filo di speranza su Alex Vinatzer in speciale. Ci sono poi i due gigante paralleli di domani - l'ultima disciplina da medaglia introdotta ai Mondiali - e la gara per nazioni di mercoledì. Sono prove in cui tutto è possibile. Quest'anno c'è' stata a Lech una sola gara di parallelo: tra le donne vittoria di Vlhova, quinto posto di Bassino ed il settimo di Brignone. Trattandosi pur sempre di gigante è gara in cui le due azzurre possono eccellere. Nel parallelo uomini di Lech, invece, nessun italiano è finito in classifica. L'Italia per la gara femminile schiera con Bassino e Brignone, Dalla Mea e Pirovano. Per la gara uomini i convocati sono De Aliprandini, Borsotti. Tonetti e Franzoni. —

Tra i maschi si impone Schwarz con Tonetti solo settimo. Oggi tocca ai due paralleli

CALCIO DILETTANTI: IL DIBATTITO

«Eccellenza d'estate solo con chioschi e pubblico»

Musolino (Sistiana) e De Sio (Primorec) possibilisti. Cespa (San Luigi): «Quella stagione lasciamola ai tornei del bar»

Francesco Bevilacqua / TRIESTE

C'è una tangibile voglia di calcio nel campionato di Eccellenza che dopo diversi mesi di stop, scalpita per rimettere il pallone al centro in attesa di un liberatorio fischio d'inizio.

Scongiurato il pericolo del triplice fischio, su una stagione comunque a singhiozzo, le squadre triestine fanno i conti con le condizioni della ripartenza e se il Cts (Comitato Tecnico Scientifico) pare abbia avallato i presupposti per il ritorno in campo, restano da sciogliere i nodi evidenziati dalle società su altri Cts (Chiosco, Tamponi e Spettatori) forse più modesti dei primi, ma vitali per un movimento che si regge, non solo economicamente, sulla comunità e sull'aggregazione.

Bar e spalti aperti, dunque, e tamponi a carico della Federazione: sono queste le richieste delle "eccellenti" portate al tavolo della Figc che dovrà presto dare una risposta.

L'alternativa considerata in questi giorni è rispolverare l'idea di un calcio estivo. Una proposta inedita, forse azzardata, ma con la rassicurazione della presenza del pubblico anche se non tutti i rappresentanti delle società interessate sono d'accordo.

Maurizio Cespa, direttore sportivo del San Luigi, ha le idee chiare e sono lontane rispetto all'idea di un campionato nella bella stagione: «Il presidente del comitato regionale Ermes Canciani ha recepito la nostra intenzione di giocare a fronte di tamponi a carico della Federcalcio con il pubblico ed i chioschi aperti e siamo ottimisti - ha sottolineato il dirigente biancoverde - non avrebbe senso proseguire altrimenti, perché si snaturerebbe l'essere del calcio dilettante. Allo stesso modo, l'estate la lascerei ai tornei dei bar, credo sia una soluzione poco percorribile».

Diverso il punto di vista di Alessandro Musolino, allenatore del Sistiana che nel calcio estivo intravede l'opportunità per sperimentare una nuova formula dei campionati: «Personalmente preferirei ricominciare con il supporto del pubblico perché il movimento dilettantistico ne ha necessità - sottolinea il tecnico dei delfini - il nostro calcio è fatto di aggregazione e momenti di gruppo. Se possiamo ritrovarci quest'estate, allora credo che la scelta debba essere presa in considerazione».

Sulla scia di Musolino anche Vincenzo De Sio, allenatore del Primorec, che pone in evidenza l'apporto socio-economico del pubblico e del chiosco: «I tamponi, imprescindibili per una ripresa in sicurezza, portano con sé costi proibitivi che la Figc dovrebbe sostenere. Abbiamo aderito alla ripartenza con l'apertura degli spalti e dei chioschi e se non dovesse essere così ad aprile, non poniamo limiti a soluzioni differite nel tempo, anche estive, ma con i nostri tifosi presenti, perché il calcio vive di questo. Gli spazi ci sono - continua De Sio - i problemi di assembramento nel dilettantismo sono relativi rispetto al professionismo e mi auguro che a breve si possa tornare ad assaporare il calcio che tutti ci aspettiamo». —

Alessandro Musolino del Sistiana

NUOTO

Prime qualificazioni alle finali regionali per gli Esordienti B dei cinque club triestini

TRIESTE

Si è conclusa una due giorni intensa alla piscina di Altura che ha rivisto in acqua gli Esordienti B triestini per le prime prove di qualificazione alle finali regionali di categoria.

Oltre 50 i nuotatori rappresentanti le cinque compagini triestine che hanno raccolto delle buone reazioni registrando grinta, entusiasmo e divertimento sin dalle prime bracciate.

Tra le fila dell'Altura, società di casa che ha messo in vasca 14 nuotatori, si sono distinti Francesco Grassilli grazie ai primi tempi nei 100 metri stile libero (crono di 1'13"30), 100 farfalla (1'24"50), 100 dorso (1'23"70) ed il secondo posto nei 100 rana (1'41"90); e Vittoria Fornasari che ha collezionato i migliori secondi tempi nei 50 e 100 rana (rispettivamente chiusi a 48"90 e 1'48").

Può sorridere anche la Triestina Nuoto, il sodalizio che ha schierato più atleti in questa due giorni (19 in tutto) raccogliendo degli ottimi risultati complessivi che fanno ben sperare per il prosieguo dell'annata.

Dai blocchi si sono particolarmente distinti il nuotatore Federico Berrettoni che ha fermato il cronometro prima di tutti nei 50 e 100 rana (44"00 e 1'35"90) e nei 100 misti (1'30"50) con il secondo tempo nei 50 farfalla (40"70), pochissimo dopo il suo compagno di squadra Nicolò Pase (40"20). Benissimo anche la classe 2011 Asia Nicolini che ha dato prova delle migliori prestazioni nei 50 e 100 stile libero (35"50 e 1'22"70) e nei 100 dorso (1'30"70) oltre al secondo tempo nei 50 dorso (44"10).

La Pallanuoto Trieste ricomincia la stagione degli Esordienti B con otto atleti, tra i quali ha brillato Angelica Collari grazie al primo posto raggiunto nei 50 dorso (42"20), ai secondi tempi nei 100 dorso (1'31"60) e nei 100 stile libero (1'23"30) ed al terzo tocco nei 100 misti (1'37"30). Tra i ragazzi spiccano invece i risultati ottenuti da Francesco Caronna, terzo nei 50 rana (46"60), 50 farfalla (44"10) e 100 misti (1'33"70).

La Rari Nantes si gode la giornata positiva di tutti i suoi sette atleti in gara. Una giornata che ha regalato i terzi posti di Nizar Matnane nei 100 farfalla (1'43"70) e di Viola Pecchiari nei 100 rana (dopo 1'50").

In acqua ad Altura anche la Fin Plus Trieste con otto nuotatori; bene Nicole Carnelli nei 50 dorso e rana (51"40 e 55"70) e Matteo Benvenuti nei 50 dorso (45"60). —

F.B.

BASKET FEMMINILE

Addio a Laura Benevol scudettata con la Sgt

Era una delle ragazze d'oro della Ginnastica Triestina Smessa l'attività, divenne maestra di ballo. Aveva 85 anni

Ugo Salvini / TRIESTE

Trieste sportiva ha perso un'altra delle sue figure più rappresentative. È mancata in questi giorni, Laura Benevol Stilli, classe 1936, che fu per ben tre volte campionessa italiana di pallacanestro, negli anni '55-56, '56-57 e '57-58, con la gloriosa divisa della società Ginnastica Triestina, all'epoca fucina di giocatrici di grande talento e temperamento.

Laura Benevol Stilli fu una colonna di quella formazione, che caratterizzò il periodo più favoloso della pallacanestro femminile cittadina. Militò con la Sgt ininterrottamente per ben 10 anni, girando tutta la penisola con la squadra. Per il suo carattere esuberante, la simpatia che emanava e la grande disponibilità verso le compagne di squadra, fu eletta ben presto la portafortuna del gruppo e fu proprio con lei che nacque il piccolo rituale scaramantico che consisteva nella pacca sul sedere, al quale si sottoponeva volentieri a favore delle altre componenti la squadra. Era anche quello un modo per creare la giusta atmosfera nei momenti più importanti delle partite.

Laura Benevol è la prima a sinistra nella foto

Una volta abbandonata l'attività agonistica per sopraggiunti limiti di età, Laura Benevol Stilli continuò a rivelarsi persona dalle mille risorse e versatile, diplomandosi nel '97 maestra di ballo sportivo e tecnico federale della Federazione italiana danza sportiva. Insegnò per 30 anni sia i balli latino americani sia il liscio, diventando anche maestra di Tango argentino. La sua attività prevalente, in questo campo, si svolse nella Scuola popolare di Trieste, dove si specializzò con la maestra Goretta Juri, ma tenne corsi anche in altre associazioni, all'Università di Trieste, fondando l'associazione di ballo sportivo "Bailecito" e collaborando con il Laurence Club.

Dimostrò anche doti di organizzatrice, dando vita, con il Laurence club, a una gara di Mambo triestino a livello regionale, che si svolse alla Sgt nel '94. Fra le vittorie in questo campo, spicca il successo ottenuto con il suo team nel 2002 nell'ambito del Palio danzante alla discoteca Paradiso. Incurante del tempo che passava e sempre dotata di spirito d'avventura, nella terza parte della vita partecipò a numerosi concorsi di bellezza "Miss Over", diventando Miss Sport a 69 anni. La piangono i figli Annalisa, Pietro e Luca e le nipoti Ilaria ed Elisa. —

PALLAMANO

Biancorossi in quarantena rinviata la partita di Siena

TRIESTE

Turno di riposo per la Pallamano Trieste, costretta a rinviare il match previsto sabato, al palaEstra, contro la Ego Siena.

Decisivo il periodo di quarantena imposto dall'Asugi alla formazione di Oveglia e causato dai numerosi casi di positività al Covid riscontrato nel Fasano, formazione che i biancorossi hanno affrontato nell'ultimo turno di campionato.

Giorgio Oveglia

Nei prossimi giorni giocatori e tecnici si sottoporanno al tampone molecolare, se l'esito sarà negativo arriverà dall'ente sanitario il via libera per la ripresa degli allenamenti.

Campionato che riprende sabato dopo le final eight di coppa Italia svoltesi durante lo scorso week end a Salsomaggiore Terme. Successo per il Conversano che mette la sesta coppa in bacheca (uguagliato quindi il record di Trieste) dopo il sofferto 29-27 ottenuto a spese del Cassano Magnago. Terzo posto per Pressano che ai rigori supera 31-29 la Raimond Sassari. —

L.G

Scelti per voi

tvzap

Stasera tutto è possibile
RAI 2, 21.20
Stefano De Martino ci porta alla scoperta della nuova edizione del comedy show in cui i protagonisti del mondo dello spettacolo si sfidano in giochi sempre più spericolati, all'insegna del sano divertimento.

Per sempre la mia ragazza
RAI 1, 21.25
Jesse (**Jessica Rothe**) è una bella ragazza che non ha ancora trovato l'uomo giusto. La fortuna sembra bussare alla sua porta quando si imbatte in Ethan (**Alex Roe**), ma ben presto capirà che...

#cartabianca
RAI 3, 21.20
Bianca Berlinguer fa il punto sull'attualità approfondendo i temi che scatenano il dibattito sociale nel nostro paese. In scaletta i consueti faccia a faccia con ospiti in studio e in collegamento esterno.

Fuori Dal Coro
RETE 4, 21.20
Mario Giordano torna sul piccolo schermo con il suo programma di attualità e approfondimento dove dar voce alle opinioni più controcorrente e, appunto, "fuori dal coro".

Barcellona - Psg
CANALE 5, 21.00
Al Camp Nou, il Barcellona incontra il Paris Saint-Germain nell'andata degli ottavi di finale di Champions League. Le prossime sfide: Lazio-Bayern Monaco, Real Madrid-Atalanta.

RAI 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.45 Unomattina Attualità
9.50 TG1 Attualità
9.55 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.00 Oggi è un altro giorno Attualità
15.55 Il paradiso delle signore - Daily Soap
16.45 TG1 Attualità
16.55 TG1 Economia Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Spettacolo
21.25 Per sempre la mia ragazza (1ª Tv) Film Commedia ('17)
23.20 Porta a Porta Attualità
0.55 RaiNews24 Attualità
1.30 Storia delle nostre città Documentari
2.25 RaiNews24 Attualità

RAI 2
7.45 Heartland Serie Tv
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club Spettacolo
10.00 Tg2 Italia Attualità
10.55 Tg2 - Flash Attualità
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società
13.50 Tg2 - Medicina 33
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 Detto Fatto Attualità
17.30 Campioni di domani
18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
18.10 Tg2 - Flash L.I.S.
18.15 Tg 2 Attualità
18.30 Rai Tg Sport Attualità
18.50 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
19.40 N.C.I.S. Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Stasera tutto è possibile Spettacolo
0.10 Ti sento Documentari

RAI 3
7.40 TGR - Buongiorno Regione Attualità
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre
11.00 Elisir Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e presente
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 TGR - Leonardo Attualità
15.05 TGR Piazza Affari
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità
15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.25 Il Commissario Rex Serie
16.05 Aspettando Geo
17.00 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.20 Che succ3de? Spett.
20.45 Un posto al sole (1ª Tv)
21.20 #cartabianca Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

RETE 4
6.10 Finalmente Soli Fiction
6.35 Tg4 Telegiornale Attualità
6.55 Stasera Italia Attualità
7.45 CHIPs Serie Tv
9.45 Rizzoli & Isles Serie Tv
10.50 Detective in corsia Serie
12.00 Tg4 Telegiornale Attualità
12.30 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie
14.00 Lo sportello di Forum
15.30 Luoghi Di Magnifica Italia Lifestyle
15.35 Hamburg Distretto 21 Serie Tv
16.45 I Pilastri del cielo Film Western ('56)
19.00 Tg4 Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.20 Fuori Dal Coro Attualità
0.45 Venuto al mondo Film Drammatico ('11)
3.10 Tg4 L'Ultima Ora - Notte Attualità

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
7.55 Traffico Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino cinque Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Una vita (1ª Tv)
14.45 Uomini e donne
16.10 Amici di Maria
16.35 Pillola Gf Vip Lifestyle
16.45 Daydreamer - Le Ali Del Sogno (1ª Tv) Telenovela
17.10 Pomeriggio cinque Attualità
18.45 Caduta libera Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina
20.00 Tg5 Attualità
20.30 Striscia la Notizia - La Vocina dell'Insofferenza
21.00 Barcellona - Psg Calcio
23.35 Nonno scatenato Film Commedia ('16)
1.35 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1
7.40 Fiocchi di cotone per Jeanie Cartoni Animati
8.10 Sui monti con Annette Cartoni Animati
8.40 Chicago Fire Serie Tv
10.30 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Vip
13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni Attualità
13.20 Sport Mediaset Attualità
14.05 I Simpson Cartoni Animati
15.25 The Big Bang Theory
16.20 Modern Family Serie Tv
17.15 Due uomini e mezzo Serie Tv
17.40 Friends Serie Tv
18.05 Grande Fratello Vip
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Amici - daytime (1ª Tv) Spettacolo
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
21.20 Le Iene Show Spett.
1.05 Amici - daytime
2.05 Studio Aperto - La giornata Attualità

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Meteo - Oroscopo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà Attualità
16.40 Taga Doc Documentari
19.00 Body of Proof Serie Tv
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità. Lilli Gruber conduce il consueto programma di approfondimento giornalistico in primissima serata su La7, con ospiti in studio e notizie di stampo politico e di attualità.
21.15 Di Martedì Attualità
1.00 Tg La7 Attualità
1.10 Otto e mezzo Attualità

TV8
15.45 Innamorarsi a Parigi (1ª Tv) Film Commedia ('19)
17.30 Vite da copertina (1ª Tv)
18.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
19.30 Cuochi d'Italia (1ª Tv)
20.30 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Spettacolo
21.30 Foto di famiglia (1ª Tv) Film Drammatico ('19)
23.15 Italia's Got Talent
1.30 La sposa fantasma Film Commedia ('08)

NOVE
15.30 Donne mortali Doc.
16.00 Storie criminali Doc.
18.00 Live PD: Crimini in diretta (1ª Tv) Documentari
19.00 Little Big Italy Lifestyle
20.30 Deal With It - Stai al gioco (1ª Tv) Spettacolo
21.25 The November Man Film Azione ('14)
23.55 Rocky III Film Drammatico ('82)

20 (20)
14.00 Covert Affairs Serie Tv
15.55 Dr. House - Medical division Serie Tv
17.35 Gotham Serie Tv
19.20 Young Sheldon Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Transformers 3 Film Fantascienza ('11)
0.15 The Warriors Gate Film Azione ('16)
2.20 Undercover Serie Tv
4.05 A-Team Serie Tv

RAI 4 (21)
14.25 Rosewood Serie Tv
15.55 Revenge Serie Tv
17.25 Flashpoint Serie Tv
19.00 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
19.50 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Il primo re Film Drammatico ('19)
23.30 Wonderland Attualità
0.05 L'ultimo re di Scozia Film Drammatico ('06)
2.15 Narcos Serie Tv
3.00 Ray Donovan Serie Tv
3.45 Cold Case Serie Tv

IRIS (22)
12.25 Il tempo di decidere Film Drammatico ('98)
14.45 Danni collaterali Film Azione ('02)
17.00 Ned Kelly Film Avventura ('03)
19.15 Renegade Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Quel treno per Yuma Film Western ('07)
23.35 L' arma della gloria F ilm Western ('57)

RAI 5 (23)
16.50 Il Canto degli Italiani Doc.
17.20 Save The Date Doc.
18.20 Sepulveda Lo Scrittore Del Sud Del Mondo Doc.
19.20 Philip Dick - Fantascienza e pseudomondi Doc.
20.15 Trans Europe Express
21.15 In nome di mia figlia Film Drammatico ('16)
22.45 Rock Legends Doc.
23.30 It Must Schwing! The Blue Note Story Documentari

RAI MOVIE (24)
15.45 Uomo avvisato mezzo ammazzato... parola di Spirito Santo Film Western ('70)
17.30 Domani passo a salutare la tua vedova... parola di Epidemia Film W. ('72)
19.10 Sono fotogenico Film Commedia ('80)
21.10 Io & Marley Film Commedia ('08)
23.10 Demolition: Amare e vivere Film Drammatico ('15)

RAI PREMIUM (25)
14.45 Il Commissario Manara Fiction
15.40 Doc Martin Serie Tv
17.25 Linda e il Brigadiere Serie Tv
19.20 Don Matteo Fiction
21.20 Mina Settembre Serie Tv
23.15 Mood Lifestyle
23.45 Fidanzati per convenienza Serie Tv
1.20 Paura di Amare Serie Tv
3.05 Diskkupati Serie Tv
3.30 Doc Martin Serie Tv

CIELO (26)
14.00 MasterChef Italia
16.15 Fratelli in affari
17.00 Buying & Selling Spettacolo
18.00 Love it or List it - Prendere o lasciare (1ª Tv) Spettacolo
19.15 Affari al buio Doc.
20.15 Affari di famiglia
21.15 Bonne pomme - Nessuno è perfetto Film Commedia ('17)
23.15 Ninfa plebea Film Commedia ('96)

PARAMOUNT (27)
14.00 Garage Sale Mystery 12: I delitti del vaso di Pandora Film Giallo ('18)
15.50 Giudice Amy Serie Tv
17.45 La casa nella prateria Serie Tv
19.45 Strega per amore Serie Tv
21.10 G.I. Joe - La nascita dei Cobra Film Azione ('09)
23.00 L'ultimo dominatore dell'aria Film Fant. ('10)
1.00 Quattro Donne e un Funerale Serie Tv

TV2000 (28)
16.00 Grecia Telenovela
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 Le parole della Fede
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.50 Meteo Attualità
21.10 Baby Boom Film Commedia ('87)
23.10 Come vi piace Film Commedia ('06)

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
16.25 Private Practice Serie Tv
18.15 Tg La7 Attualità
18.20 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
20.15 Mica pizza e fichi Lifestyle
20.50 La cucina di Sonia Lifestyle
21.30 Perception Serie Tv
0.50 La cucina di Sonia Lifestyle
1.10 La Mala Educaxxxion Attualità

LA 5 (30)
14.05 Amici - daytime Spettacolo
14.35 Grande Fratello Vip Spettacolo
15.00 The O.C. Serie Tv
17.50 Rosamunde Pilcher - L'amore ritrovato Film Drammatico ('06)
19.45 Uomini e donne Spettacolo
21.10 Grande Fratello Vip
1.20 Pizza Girls Spettacolo
1.30 Grande Fratello Vip Spettacolo

REAL TIME (31)
6.00 ER: storie incredibili Documentari
7.50 Little Miss America Documentari
9.40 Malati di pulito
12.40 Cortesie per gli ospiti
15.40 Enzo Missione Spose
18.25 Cortesie per gli ospiti
21.25 Primo appuntamento (1ª Tv) Spettacolo
22.40 Il salone delle meraviglie (1ª Tv) Spettacolo
23.40 La clinica del pus Lifestyle

GIALLO (38)
10.05 Cherif Serie Tv
11.05 Elementary Serie Tv
13.05 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
15.05 Elementary Serie Tv
17.05 Cherif Serie Tv
19.15 Fast Forward Serie Tv
21.10 Vienna criminale Serie Tv
1.10 Cherif Serie Tv
3.10 Nightmare Next Door Spettacolo
5.35 L'investigatore Wolfe Serie Tv

TOP CRIME (39)
14.45 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
15.35 Major Crimes Serie Tv
17.20 Hamburg distretto 21 Serie Tv
19.20 Detective Monk Serie Tv
21.10 Whiskey Cavalier Serie Tv
22.00 Whiskey Cavalier Serie Tv
23.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
0.40 CSI Serie Tv
2.10 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv

DMAX (52)
14.00 A caccia di tesori Lifestyle
14.55 I boss del recupero (1ª Tv) Lifestyle
15.50 Ventimila chele sotto i mari Lifestyle
17.40 Ai confini della civiltà
19.30 Vado a vivere nel bosco
21.25 Il boss del paranormal (1ª Tv) Spettacolo
22.20 Il boss del paranormal Spettacolo
23.15 WWE Smackdown (1ª Tv) Wrestling

RAI3 BIS
14.20: "La television par furlan" - Cartone animato Pipins "L'Armandut"; **21.50:** "B&B: l'inaugurazione" di C. Brugnetta, e "Blecs, pillole di friulano"

RADIO RAI PER IL FVG
7.18: Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05:** Presentazione programmi; **11.09:** Trasmissioni in lingua friulana; **11.19:** Radar: Covid-19: sorveglianza epidemiologica, ricerca e vaccini. Catturato uno sciacallo dorato. "La storia della scienza raccontata ai bambini" di A. Parisi. Percezione del tempo e tatto; **12.30:** Gr FVG; **13.29:** Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; **15:** Gr FVG; **15.15:** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30:** Gr FVG.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.45: Gr FVG; **16:** Sconfinamenti: Presentiamo l' inserto "InPiùCultura" de "La Voce del Popolo", il progetto Fish Agro Tech CBC, e la mostra "Nino Zoncada da Monfalcone al mondo".
Radio Trst A - Programmi in lingua slovena. 6.58: Apertura; **6.59**: Segnale orario e saluto dal vivo; **7:** GR Mattino; segue: Buongiorno; segue: Calendarietto; **8:** Notiziario e cronaca regionale; **8.10:** Primo turno; **10**: Notiziario; segue: Eureka; **11:** Studio D; **12.59** Segnale orario; **13:** GR ore 13; segue: Musica a richiesta; **14:** Notiziario e cronaca regionale; **14.20:** L'angolino dei ragazzi; **15**: #Bumerang; **17:** Notiziario e cronaca regionale; **17.10:** Rubrica linguistica; **17.30:** Libro aperto: Marko Sosič: Iz zemlje in sanj ; **18:** Incontri; **18.59:** Segnale orario; **19:** GR della sera; segue: Musica leggera slovena; **19.35:** Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
18.35 Zapping
20.35 Jack Folla, un dj nel braccio della morte
21.05 Ascolta si fa sera
21.10 Zona Cesarini
23.05 Radio1 Music club

RADIO 2
14.00 La Versione delle Due
16.00 Numeri Uni
18.00 Caterpillar
20.00 Decanter
21.00 Back2Back
22.35 Soggetti Smarriti

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite
20.30 Il Cartellone
24.00 Battiti
1.30 Ad alta voce. Di Notte

DEEJAY
13.00 Ciao Belli
14.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Buonasera Deejay
20.00 Say Waaad?
22.00 Dee Notte

CAPITAL
14.00 Capital Records
17.00 Tg Zero
20.00 Vibe con Massimo Oldani
22.00 Into The Night
24.00 Extra con Alex Paletta

M20
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix
23.00 One Two One Two Selecta

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.00 Rocky V Film Sky Cinema Action
21.00 Stanlio & Ollio Film Sky Cinema Drama
21.00 Dragon Trainer 2 Film Sky Cinema Family
21.00 La signora in rosso Film Sky Cinema Romance
21.00 In fondo al bosco Film Sky Cinema Suspense

SKY UNO
15.40 Italia's Got Talent
16.40 Cose da milionari NY
17.50 MasterChef USA
19.30 Masterchef Magazine
20.20 Cuochi d'Italia Lifestyle
21.15 Bruno Barbieri - 4 Hotel Spettacolo
23.35 Italia's Got Talent
0.35 MasterChef Italia Spettacolo

SKY ATLANTIC
14.45 Merlin Serie Tv
16.25 Il Trono di Spade Serie Tv
18.25 Hausen - Speciale Attualità
18.45 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
20.20 I Borgia Serie Tv
21.15 I Borgia Serie Tv
22.10 I Borgia Serie Tv

PREMIUM CINEMA
21.15 Demolition Man Film Cinema 1
21.15 Il ritorno del monnezza Film Cinema 3
22.50 Amarsi un po'... Film Cinema 3
23.20 Dredd - La legge sono io Film Cinema 1
23.25 Ex Machina Film Cinema 2

PREMIUM ACTION
15.25 Supernatural Serie Tv
16.10 The Originals Serie Tv
17.00 Gotham Serie Tv
17.45 Undercover Serie Tv
18.50 Supernatural Serie Tv
19.35 The Originals Serie Tv
20.25 Gotham Serie Tv
21.15 Batwoman Serie Tv
22.50 The Last Kingdom Serie
23.45 Supernatural Serie Tv

PREMIUM CRIME
15.30 Rizzoli & Isles Serie Tv
16.20 Southland Serie Tv
17.10 Law & Order Serie Tv
17.55 Frequency Serie Tv
18.50 Rizzoli & Isles Serie Tv
19.35 Southland Serie Tv
20.25 Law & Order Serie Tv
21.15 Animal Kingdom Serie
22.55 Deception Serie Tv
23.45 Rizzoli & Isles Serie Tv

TV LOCALI

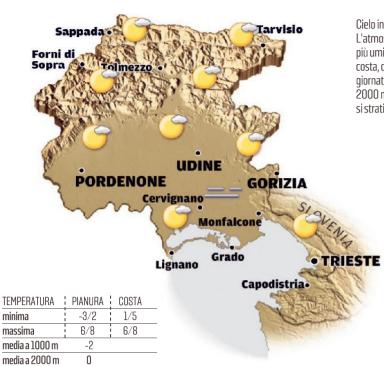
TELEQUATTRO
07.00: Sveglia Trieste!
10.00: Sveglia Trieste - ginnastica dolce
10.20: Sveglia Trieste - zumba
10.40: Sveglia Trieste - pilates
12.35: Macete (2020/2021)
13.00: Il notiziario straordinario
13.20: Il notiziario ore 13.20
13.40 Macete (2020/2021)
16.10: Sveglia Trieste - zumba
16.30: Sveglia Trieste - tai chai
16.50: Sveglia Trieste - pilates
17.10: Il notiziario - Meridiano (R)
17.30: Trieste in diretta
18.35: Sveglia Trieste - ginnastica dolce
19.00: Macete (2020/2021)
19.30: Il notiziario ore 19.30
19.47: Il notiziario ore 19.30
20.00: Il notiziario straordinario
20.30: Il notiziario (R)
21.00: Qui studio a voi stadio
23.00: Il notiziario (R)
23.30: Il notiziario (R)- Edizione straordinaria
00.00: Il caffè dello sport (R)
01.20: Il notiziario (R)

CAPODISTRIA
12.00 Biathlon: campionati mondiali
13.40 Videomotori
14.00 Tv transfrontaliera Tgr Fvg
14.20 La macroregione adriatico-ionica
14.25 Oramusica
14.40 Est-ovest
15.00 Spezzoni d'archivio
15.45 Artevisione magazine
16.15 Zona sport
16.35 Young village folk
16.45 Briciole di...
16.55 Meridiani
18.00 Programma in lingua slovena
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi - I edizione
19.25 Tg sport
19.30 Lelio Luttazzi: lo swing, gli anni '60
20.00 Oramusica
20.15 Il giardino dei sogni
21.00 Tuttoggi - II edizione
21.15 Rapotez, un caso italiano
22.15 Oramusica disco
22.20 Istria e ...dintorni
23.00 Mosaico adriatico.

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

 sereno poco nuvoloso variabile nuvoloso coperto sole-nebbia pioggia debole pioggia moderata pioggia abbondante pioggia intensa pioggia molto intensa temporale neve debole neve moderata neve abbondante nebbia foschia brezza vento moderato vento forte, vento molto forte

OGGI IN FVG

Cielo in prevalenza poco nuvoloso. L'atmosfera inizierà ad essere un po' più umida sulla bassa pianura e sulla costa, con possibili locali foschie. In giornata lo zero termico risalirà fino a 2000 m circa, con inversioni nei bassi strati.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-3/2	1/5
massima	6/8	6/8
media a 1000 m	-2	
media a 2000 m	0	

DOMANI IN FVG

Sappada, Tarvisio, Forni di Sopra, Tolmezzo, UDINE, PORDENONE, GORIZIA, Cervignano, Monfalcone, SLOVENIA, Lignano, Grado, TRIESTE, Capodistria

Al mattino su bassa pianura e costa nuvolosità variabile con possibili locali foschie, sulle altre zone da poco nuvoloso a variabile. In giornata tempo migliore, specie sulla zona montana e sull'alta pianura. Sui monti in quota sarà possibile moderato vento da nord-ovest.

Tendenza per giovedì: sulla zona montana cielo poco nuvoloso, su pianura e costa cielo da variabile a nuvoloso con possibili foschie. Lo zero termico durante la giornata sarà in lieve calo, attorno ai 1600-1800 m circa.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-2/2	2/6
massima	8/10	8/10
media a 1000 m	2	
media a 2000 m	1	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: nubi alternate a schiarite, maggiori addensamenti sulla Liguria centro-orientale con deboli piogge.
Centro: nubi in aumento sulle regioni tirreniche con pioggia in arrivo sull'alta Toscana. sole sulle aree adriatiche.
Sud: nubi sparse e schiarite; tendenza ad aumento delle nubi sulla Sicilia, più compatte sulla Puglia meridionale.

DOMANI

Nord: nubi tra bassa Valpadana e Liguria con qualche piovasco sulla riviera di Levante. Schiarite sulle Alpi.
Centro: nuvoloso con qualche locale e debole piovasco in Toscana..
Sud: annuvolamenti irregolari sui versanti tirrenici con qualche locale piovasco in Calabria; più soleggiato altrove.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	1,5	5,1	39%	9 km/h	Pordenone	-5,7	5,7	40%	18 km/h
Monfalcone	-1,1	6,8	43%	13 km/h	Tarvisio	-15,1	2,3	72%	5 km/h
Gorizia	-4,5	6,4	39%	22 km/h	Lignano	1,0	5,2	54%	19 km/h
Udine	-6,3	5,4	62%	22 km/h	Gemona	-3,1	5,2	40%	35 km/h
Grado	-0,2	5,6	53%	17 km/h	Piancavallo	-14,3	3,1	38%	40 km/h
Cervignano	-6,5	6,8	64%	20 km/h	Forni di Sopra	-9,0	2,2	37%	5 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	9,1	0,10 m
Monfalcone	poco mosso	8,8	0,10 m
Grado	poco mosso	10,1	0,10 m
Lignano	poco mosso	9,6	0,10 m

EUROPA

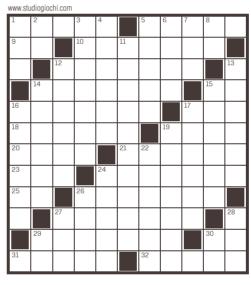
CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	-1	1
Atene	4	5
Barcellona	8	10
Belgrado	-4	-1
Berlino	-7	-6
Bruxelles	2	4
Budapest	-5	-3
Copenaghen	-6	-4
Francoforte	-3	-2
Ginevra	-1	1
Klagenfurt	-6	-1
Lisbona	8	11
Londra	6	9
Lubiana	-7	-5
Madrid	3	6
Mosca	-22	-19
Parigi	1	4
Praga	-13	-12
Salisburgo	-2	3
Stoccolma	-10	-9
Varsavia	-6	-3
Vienna	-7	-5
Zagabria	-7	-6

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	1	11
Aosta	-4	11
Bari	3	11
Bologna	-1	10
Bolzano	-1	9
Cagliari	6	13
Catania	1	11
Firenze	-1	9
Genova	5	11
L'Aquila	-8	5
Messina	6	11
Milano	0	11
Napoli	-3	11
Palermo	6	12
Perugia	-2	5
Pescara	1	10
R. Calabria	6	11
Roma	-2	10
Taranto	4	12
Torino	-1	10
Treviso	-1	8
Venezia	0	7
Verona	-1	10

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: 1 Una creatura come Calipso - **5** Mammifero dalle lunghe corna - **9** Compagni a bridge - **10** Basato su uno sbaglio - **12** La zona con Merate - **14** Scambio di merci - **15** Si infilano nel lettore - **16** Il grande porto pugliese - **17** La solita rima per amor - **18** Una gradazione di bianco - **19** Un frutto come la Williams - **20** Come dire "sabbia" - **21** La procedura regolamentare - **23** A briscola vale dieci punti - **24** Ha la tuta blu in fabbrica - **25** In alto e in basso - **26** Alleviare una sensazione - **27** Un egiziano della capitale - **29** Vi si dà fuoco... per iniziare le ostilità - **30** Il grido dell'acrobata - **31** Canto lungo e malinconico - **32** Scese nell'inferno da vivo.

VERTICALI: 1 Macchietta epidermica - **2** Il dittongo in fiore - **3** La città degli Este - **4** Negavano la divinità di Cristo - **5** Più si consuma e più si allunga - **6** Il simpatico Iacchetti della Tv - **7** La Silvia madre di Romolo e Remo - **8** Vado... in poesia - **11** Applicare una pezza - **12** Un titolo nobiliare - **13** Una sedia da ombrellone - **14** Il colletto della giacca - **15** Gli stanzoni d'ospedale - **16** Il tessuto per i kilt - **17** La Buonamici del telegiornale - **19** Può essere stagna nella nave - **22** Lo battono gli sportivi - **24** Il frutto negli aperitivi - **26** Le sentinelle che aiutano i ladri - **27** Indica compagnia - **28** Un operoso insetto che ronza - **29** Sono sempre prime in pericolo - **30** Le carote meno care.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Omar Monestier** Condirettore: **Roberta Giani**

Ufficio centrale: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maddalena Rebecca** (vicaria), **Maurizio Cattaruzza;** Cronaca di Trieste: **Matteo Unterweger;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;** Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente:
Luigi Vanetti

Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Lorenzo Bertoli
Francesco Dini
Raffaele Serrao

Consigliere preposto alla divisione Nord-Est:
Fabiano Begal

Direttore editoriale Gruppo Gedi:
Maurizio Molinari

Direttore editoriale GNN:
Massimo Giannini

Abbonamenti:
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25.

Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

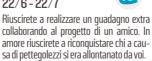
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 15 febbraio 2021
è stata di 18.609 copie.
Certificato ADS n. 8725
del 25.05.2020
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Omar Monestier

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
Con l'aiuto degli astri saprete realizzare parecchio, crearvi una situazione simpatica in compagnia di persone care e comprensive. Più fiducia in voi stessi e in chi amate.

TORO 21/4 - 20/5
Nel pomeriggio avrete delle piccole soddisfazioni nel lavoro, grazie all'originalità delle vostre idee. Nella vita privata date maggiore ascolto a chi vi vuole bene.

GEMELLI 21/5 - 21/6
GNon perdete tempo prezioso in questioni di secondaria importanza. Dedicatevi al lavoro con la necessaria concentrazione. Riposo.

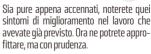
CANCRO 22/6 - 22/7
Riuscirete a realizzare un guadagno extra collaborando al progetto di un amico. In amore riuscirete a riconquistare chi a causa di pettegolezzi si era allontanato da voi.

LEONE 23/7 - 23/8
Organizzate meglio il lavoro, se non volete perdere la giornata in chiacchiere e quisquilie. L'amore sta per bussare alla vostra porta: non fatelo aspettare troppo.

VERGINE 24/8 - 22/9
Qualche problema professionale potrebbe offuscare la vostra serenità, procurandovi sensi di colpa. Per non rischiare una delusione in amore, valutate bene la situazione.

BILANCIA 23/9 - 22/10
Sarete colti dall'indecisione di fronte ad una scelta da fare in campo professionale. Con la persona amata farete progetti per il vostro futuro sentimentale. Seguite l'intuito.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
Grazie alla buona posizione degli astri saprete crearvi una giornata disinvolta e ricca di soddisfazioni. Avrete la possibilità di avere dei chiarimenti importanti in campo professionale.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Novità inattese sul lavoro porteranno buoni guadagni, permettendovi di concretizzare progetti improponibili fino a qualche giorno fa. Per la sera un programma tranquillo.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Sia pure appena accennati, noterete quei sintomi di miglioramento nel lavoro che avevate già previsto. Ora ne potrete approfittare, ma con prudenza.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
Siete un po' troppo legati a certe consuetudini sociali e quando questi supporti vi vengono a mancare non sapete come comportarvi. Fatevi aiutare dalla fantasia.

PESCI 20/2 - 20/3
Gli astri vi daranno una certa carica ancora per qualche giorno. Non fate azzardi, riflettete prima di prendere una decisione. Date ascolto alla voce del cuore.

Sottocosto

DALL' 11 AL 20 FEBBRAIO 2021

*Sottocosto dall' 11 al 20 Febbraio per i pv aperti domenica 14 Febbraio 2021, Sottocosto dall'11 al 22 Febbraio per i P.V. chiusi domenica 14 e 21 Febbraio 2021.

3 x 100 g

Mozzarella Granarolo oggi puoi
3x100 g - 5,63 €/kg

1,69€ al pezzo

PZ. DISPONIBILI 40000

1 L

Latte uht parzialmente scremato Granarolo 1 L

0,69€ al pezzo

PZ. DISPONIBILI 300000

assortita

Pizza ristorante Cameo assortita
320/365 g - 4,98 €/kg

1,59€ al pezzo

PZ. DISPONIBILI 150000

700 g

Biscotti Balocco assortiti
700 g - 1,41 €/kg

0,99€ al pezzo

PZ. DISPONIBILI 110000

assortite

Tavolette di cioccolato Milka
assortite
100 g - 6,80 €/kg

0,68€ al pezzo

PZ. DISPONIBILI 200000

1 L

Olio extra vergine di oliva il frantolio Carapelli 1 L

2,99€ al pezzo

PZ. DISPONIBILI 65000

500 g

Pasta di semola la Molisana formati assortiti
500 g - 1,18 €/kg

0,59€ al pezzo

PZ. DISPONIBILI 300000

-22%

~~€ 1,79~~ **1,39€** al pezzo

Birra Moretti
3 x 330 ml - 1,40 €/L

PZ. DISPONIBILI 150000

SMARTHPHONE DS A31-128 SAMSUNG I
DUAL NONO SIM LTE, display Infinity-U da 6,4 "FULL HD +, Android10 , octacore fino a 2 ghz ,RAM 4GB / ROM 128 GB QUAD CAM 48 MP+Ultra-grandangolare da 8 MP+ Macro da 5 MP+ Profondità da 5 MP per foto LIVE - 5.000 mah con possibilità di ricarica rapida 15W

-40%

~~€ 319,00~~ **189,00€** al pezzo

PZ. DISPONIBILI 700

Despar è Insegna dell'Anno 2020-2021 Supermercati

Despar ha ottenuto il premio **Insegna dell'Anno 2020-2021** come **miglior supermercato**, grazie alle votazioni dei clienti che quest'anno hanno scelto Despar per aspetti fondamentali come la competenza, l'assortimento e il servizio offerto.

Il valore della scelta